GUERIN SPORTIVO

44

INTERVISTE

LE VERITA' DI MATTHÄUS
Io, l'Inter e la mia Lolita

ANNO LXXIX - N. 44 (868) 30 OTTOBRE-5 NOVEMBRE 1991

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA

L. 3000

OGGI SPONSOR
Conviene sempre spendere nel calcio?

MONDO ULTRA'
Fra coltelli, razzismo e telefonini cellulari

DIRITTURA D'ARRIGO
Quante trappole per il ct Sacchi!

MARADONA E' RECUPERABILE?
Parla il suo psicanalista

GELLI IN ESCLUSIVA
Cosa penso di Agnelli & C.

IL NUOVO MATARRESE
Abete, il delfino del presidente

MAL DI GOL

GLI INTOCCABILI

di Filippo Grassia

IO, GLI ARBITRI E LA TIVÙ

Dove per «io» s'intende Paolo Casarin, capo degli arbitri in fase di contestazione continua. Questa dei fischietti è una storia pesante, intrigante, per certi versi anche esemplare. È l'ultima faccia d'un malcostume che si estende a macchia d'olio e che vive di alibi a cui affibbiare responsabilità di vario tipo. «Ne ha bisogno perfino Petrucci, che fino a qualche mese fa non si sarebbe neppure sognato di mettere in dubbio il modo con cui Casarin designa gli arbitri», l'affermazione è del collega Nicola Forcignanò. Ci piacerebbe che fosse così, almeno toglierebbe l'ombra del sospetto alla voglia di sorteggio dell'ex plenipotenziario federale. Ma non è così. Di certe giustificazioni la Roma non ha bisogno, almeno fino ad ora. C'è qualcos'altro dietro le dichiarazioni di Petrucci che rappresentano un attacco diretto a Matarrese, a Casarin, agli arbitri, alla Federazione. È l'iceberg d'un movimento che non ci sta più a rispettare i confini attuali e che ha preso i fischietti come obiettivo. È la cultura del sospetto che prolifera, che tutto macchia e tutto avvolge infischiandosene del tifoso, della sua voglia di chiarezza e d'onestà, del domani in una parola. Che all'improvviso gli arbitri siano diventati i peggiori del Sistema, è pensiero che non sta in cielo e in terra, soprattutto dopo la rivoluzione culturale portata avanti nell'ultima stagione. E poi, diciamola tutta, il metodo di Casarin differisce poco dal sorteggio. In entrambi i casi ci troveremmo di fronte allo slogan «tutti per tutte», con la differenza che al quasi esordiente Fucci non toccherebbe mai la prima partita della giornata. In ogni caso Amendolia arbitrerebbe la Juventus due-tre volte a campionato, come avviene già adesso. E allora che cosa cambierebbe in meglio? E allora perché non passare al doppio arbitraggio? È più difficile corrompere due persone invece di una!

Questa storia del sorteggio non è nuova. Era in auge alcuni anni fa, ma erano altri tempi: i costumi arbitrali sembravano immutabili, e così gli uomini, non parliamo poi delle idee che più anacronistiche non potevano essere. Sordillo non aveva cambiato niente. Come Carraro. Non meravigliamoci allora se il sorteggio apparve in quel periodo alla stregua d'un colpo di cannone rifilato a un mondo sempre eguale a se stesso da tre decenni. Adesso le cose sono cambiate, e di questo dobbiamo dire grazie a Matarrese che ha avuto il coraggio e la volontà di cambiare pagina. Oggi gli arbitri sono meno condizionabili di ieri. E lo saranno fino a quando il Palazzo consentirà al Ciriripini di turno di espellere il Gullit di turno e di arbitrare nuovamente il Milan di turno. Il giorno che non sarà più così, saremo di nuovo al medioevo.

La palla è di nuovo fra i piedi di Matarrese che varò una legge speciale per consentire allo squalificato Casarin di assumere un incarico federale e che ora deve coprirgli le spalle fino in fondo. Innanzi tutto per coerenza, e poi perché il cammino verso il professionismo arbitrale è solo alla prima tappa. Il discorso diviene sensibilmente diverso se il «dai all'arbitro» rappresenta solo un pretesto per colpire trasversalmente la presidenza federale in vista dell'assemblea elettiva. In caso contrario non si spiegherebbe la rigidità con cui tutti i presidenti (escluso Boniperti) hanno contestato l'idea di ridurre la massima serie a 16 squadre. Niente di ufficiale, sia chiaro, perché la Figc ha chiesto di aiutare la Nazionale senza addentrarsi in particolari e la Lega non s'è pronunciata in via ufficiale. Però gli umori sono questi. A parole tutti hanno a cuore la Nazionale. Nei fatti però le contraddizioni sono all'ordine del giorno. Esempio. Galliani ha affermato che non vuole saperne d'un campionato ridotto. Eppure Berlusconi, l'altra settimana, aveva assicurato che il Milan avrebbe fatto di tutto per venire incontro alle esigenze di Sacchi...

La contestazione arbitrale parte dalle tante moviole televisive che si intrecciano la domenica e che di una gara danno una testimonianza particolarissima. Ci sono ormai tre partite in una: quella vista dallo stadio, quella vista per intero in tivù, quella vista in tre minuti di spezzoni scelti e assemblati con criteri soggettivi. Esempio. Uno osserva in poltrona Maiellaro segnare un gol alla Pelè in Milan-Fiorentina e dice: «Che roba, che classe...». Dalle cronache poi scopri che Maiellaro sarebbe arrivato a stento alla sufficienza senza quel colpo da biliardo. Però hai la presunzione che un breve filmato basti e strabasti per esprimere un giudizio globale. Sui fatti da moviola capita anche di peggio. La telecamera è in una posizione e l'arbitro in un'altra? E chi se ne frega? Il teleobbiettivo appiattisce le distanze? E chi se ne frega? Ci vogliono tre passaggi televisivi a velocità rallentata per capirci qualcosa? E chi se ne frega? La caccia all'arbitro è sempre aperta. □

NEL PROSSIMO NUMERO

TORINO 1991-92

SACCHI SCEGLIERÀ SOLO ELEMENTI ECLETTICI. QUELLI CHE SAPPIANO ATTACCARE, DIFENDERE, FLUIDIFICARE E CUCINARE LASAGNE ALLA FERRARESE

TZÈ!

GIULIANO '91

SOMMARIO

44

anno LXXIX
n. **44** (866)
30 ottobre
5 novembre 1991
L. 3000

24 ▼
MARADONA
Re Diego tornerà quello di un tempo?

28 ▲
MATRECANO
A Foggia è nato un nuovo idolo

108 ▲
VOLLEY
Trionfa a San Paolo Il Messaggero dei miracoli

86 ▶
Gli ultras e il calcio: il tifo bollente

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
Francesco Ufficiale
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero

Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Paola Bottelli, Marco Cherubini, Dario Colombo, Beppe Conti, Maurizio Crosetti, Lorenzo Dallari, Mario D'Ascoli, Pierluigi Fadda, Fabio Fazi, Marco Francioso, Franco Montorro, Domenico Morace, Gianni Nascetti, Franco Ordine, Tonino Raffa, Lamberto Righi, Alessandro Rosa, Claudio Sampaolo, Francesca Sanipoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Antonio Troisi, Gian Pietro Vitali, Jacopo Volpi.

DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

USPI Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

BRERA, SACCHI E GLI ALTRI

Egregio Direttore, la apprezzo da tempo e sono davvero lieto che lei sia approdato al Guerino. Le scrivo per esprimere il mio disappunto verso il Prof. Gianni Brera dopo aver seguito il «Processo» di lunedì 21 ottobre. Ho solo 26 anni ma ho letto a sufficienza di Brera per capire che uno come Sacchi non può andargli a genio. Gli allenatori lodati dal Professore (Trapattoni, Bianchi, Bagnoli) hanno perso il confronto negli anni passati con Sacchi. E io spero che il nuovo ct ripeta in Nazionale ciò che ha fatto nel Milan. Il bello è che voi giornalisti sapete bene queste cose ma non avete replicato a Brera. Perché? Lui parlava come se la squadra di Vicini avesse vinto tutto, denigrava Bortolazzi («inutile parlare di America perché con lui non ci qualificheremmo di sicuro») ed elogiava Giannini: non mi sembra che con il Principe ci siamo qualificati per gli Europei. Cordiali saluti.

PIERLUIGI BALESTRIERI - PARMA

Brera ha fatto l'elogio del calcio all'italiana che, secondo la sua opinione, non ha rivali al mondo. Altro che zona e roba simile: per questo non apprezza Sacchi. A mio parere sbaglia perché l'Arrigo è il più difensivista dei tecnici nostrani. E infatti il suo Milan ha incassato pochissime reti. Non è vero che noi giornalisti non abbiamo replicato al Professore. Io gli ho chiesto: ma allora che cosa avresti fatto al posto di Matarrese? Lanza ha difeso Sacchi. E Biscardi ha preso le distanze dal suo illustre ospite. Moduli a parte, ci troviamo di fronte a quattro tecnici di sicuro valore, forse i migliori del lotto per risultati e idee. Sono modestamente convinto che Sacchi non inseguirà l'ippogrifo ma sfrutterà al meglio gli uomini a disposizione. Con lui la Nazionale non accuserà mai cali di tensione, né giocherà per risultati diversi da quello della vittoria. Una garanzia importante.

CAROL ALT E LA FERRARI

Carissimo Direttore, Le sottopongo un antico problema: la moviola. Se con la nostra utilitaria veniamo sorpassati da una 500 e vediamo che sopra c'è Carol Alt diremo: «Hai visto, è Carol Alt». Ma se ci supera una Ferrari a velocità doppia la reazione sarà: «Chissà chi era?». Ora io dico: anziché far vedere la stessa azione da quattro angolazioni diverse, non sarebbe meglio fornire unicamente quella dell'arbitro? Non condanno la moviola, ma il suo uso. Degli arbitri cosa mi dice?

MAURIZIO PIGNARI - TORINO

La verità è che non esiste telecamera in grado di fornire al telespettatore lo stesso osservatorio dell'arbitro. L'immagine dal basso sarebbe scadente, poco illuminante: perché un regista dovrebbe sprecare uno dei suoi «occhi» in tal modo? Questo per dirle che il direttore di gara non vede la partita in modo privilegiato. Tutt'altro. Un motivo in più per frenare l'uso indiscriminato della moviola. Ma c'è di peggio: la scelta degli spezzoni da mandare in onda. Di questo argomento forse avrà già letto negli «Intoccabili». La voglia del sorteggio aumenta ancora di più il sospetto sulla buonafede degli arbitri. Se di questo parla poi Gianni Petrucci, che dei fischietti era il capo, il sospetto aumenta ancora di più. Mi pare che taluni personaggi, per rendiconto personale o voglia di vetrina, stiano mettendo a repentaglio il lavoro di Casarin che io continuo a considerare di prim'ordine.

DISTACCO DALLA FIFA?

Egregio Direttore, le modifiche regolamentari stanno ottenendo l'effetto opposto a quello voluto. Se si vuole aumentare lo spettacolo, occorre introdurre il tempo effettivo e proibire il retropassaggio al portiere (a meno che il penultimo tocco non sia stato di un avversario). Se le proposte della Fifa dovessero passare, sarebbe meglio che la Figc si staccasse dalla confederazione mondiale.

DANIELE MENEGHINI - S. GIOVANNI LUPATOTO (VR)

La Figc, comunque vadano le cose, non può staccarsi dalla Fifa: diventerebbe fuorilegge e non potrebbe partecipare ad alcun torneo, non parliamo poi di Mondiali ed Europei. Le iniziative di Blatter, che della Fifa è il boss, non solo il segretario generale, sono volte a migliorare lo spettacolo e a frenare l'ostruzionismo. Peccato che talvolta pecchino di presunzione e siano incredibilmente antistoriche. Quelle contro il portiere vanno addirittura contro lo spirito del gioco. Mi dica lei che cosa dovrebbero fare Tacconi, Zenga e compagnia quando si trovano davanti a un avversario in figura solitaria? Dirgli benvenuto e offrirgli un Bacio Perugina? Sono pienamente d'accordo sull'importanza di introdurre il tempo effettivo (60 minuti?) per impedire che alcune squadre giochino meno di altre o viceversa. D'accordo anche sulla proibizione del retropassaggio al portiere.

segue

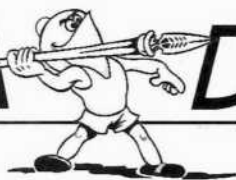
DETARI E ALEINIKOV, BUONI ANCHE IN SERIE A

DUE ATTORI DA SCRITTURARE

Gentile direttore, metta per cortesia in fila gli otto stranieri della B: Detari, Türkyilmaz, Aleinikov, Pasculli, Simeone, Chamot, Jozic, Amarildo. Quanti di questi starebbero degnamente nella massima categoria?

GIORGIO ALFANO - CASARANO (LE)

È una bella domanda perché sottolinea talune disgraziate scelte delle nostre informatissime e consigliatissime società. Di questi otto stranieri, due soltanto meritano la scrittura fino in fondo: uno è Detari, talentuoso magiaro che si esalta quando ha la palla al piede: senza, diventa insopportabile, sembra in sciopero. Però è un fuoriclasse e allora gli si possono perdonare certe pause che lo avvicinano al peggior Antognoni. L'altro è Aleinikov per il quale il Genoa e la Juve bisticciarono nell'estate dell'89: ragioniere del centrocampo, protegge bene la difesa, non spreca un pallone, ma non brilla per inventiva o coraggio. Di tutti gli altri farei volentieri a meno, a cominciare da Chamot, arrivato in Italia senza valide credenziali. Pasculli è un volenteroso centravanti che segna con il contagocce e forse per questo dà l'impressione di essere sempre sul punto di piangere; Türkyilmaz fatica ad esprimersi nel Bologna: è capace di giocate intelligenti ma pecca di continuità; Amarildo fallisce sette palle-gol su dieci. Qualcosa di più vale Jozic, però c'è bisogno d'un giocatore come lui in Italia?

LA POSTA DEL DIRETTORE

Delle nuove norme, una sola ha effetti positivi, quella che punisce con l'espulsione il fallo sull'uomo lanciato a rete. Il resto è demagogia. E male ha fatto Matarrese ad assecondare tutte le idee di Blatter.

PROMOZIONE ARBITRALE

Caro Direttore, leggo sulla stampa sportiva che un'iniziativa della lega Basket per promozionare il reclutamento arbitrale ha avuto un insperato successo. Tremila risposte positive, tremila coraggiosi (o incoscienti, o autolesionisti?) pronti a sfidare le ire degli spettatori del parterre. Lei crede che, se la Federcalcio attuasse una simile iniziativa, il successo sarebbe minore, uguale o superiore?

DOMENICO AMATI - RICCIONE (FO)

Penso che il successo sarebbe anche superiore. È necessario però che la Federcalcio attui una promozione su scala nazionale di sicuro impatto attraverso spot radiotelevisivi e pubblicità sulla carta stampata. Al momento, invece, tocca ai gruppi provinciali e regionali darsi da fare con mezzi e proposte modeste che, di solito, si limitano all'invio d'un foglio dattiloscritto ai giornali con preghiera di pubblicazione. Questo è artigianato allo stato peggiore. Le vocazioni arbitrali ci sono, però vanno sollecitate, stanate, portate allo scoperto con altri mezzi: più professionali e meno carbonari. È il segno che il vertice è cresciuto più della base per varie e non sempre legittime ragioni. È la testimonianza che la base non può dedicarsi solo o preminentemente all'immane problema delle designazioni. Il marketing applicato ai fischietti non vale meno. Anzi.

L'ANTICIPO CHE PENALIZZA

Egregio Direttore, oltre che tifoso della Juventus sono anche parrucchiere. Faccio un mestiere che mi impegna soprattutto al sabato e sono quindi fra quelli risolutamente contrari all'anticipo del campionato da più parti ventilato. E se qualcuno sostiene che l'anticipo potrebbe giovare alle famiglie in crisi, rispondo che i problemi familiari non debbono attendere la domenica per essere risolti. Ridicole le argomentazioni di Baresi: secondo lui tutti vanno a passeggio e i giocatori debbono restare lì a correre.
Beh, molti farebbero volentieri a cambio.

PIEREMILIO CIVETTINI - BAGNOLO MELLA (BS)

All'estero si gioca sempre più di sabato per lasciare la domenica alle famiglie, alle passeggiate fuoriporta, ad altre incombenze. Non è detto che sia il modello ideale. Di sicuro non lo è (ancora) in Italia. In futuro almeno una partita sarà anticipata al sabato per ragioni di pay-tv: allora sì che potremo fare delle valutazioni serie sul gradimento della novità. Baresi ha detto una sciocchezza, dimostrando che i calciatori faticano a capire di svolgere una attività privilegiata.

STRANIERI DA RESTITUIRE

Caro Filippo, nel nostro campionato c'è troppo tatticismo, il livello è scadutissimo; tra gli stranieri i peggiori (Bianchezi, Platt, Troglio, Herrera, Dezotti, Alemao, Raducioiu e Farina) dovrebbero andar via. Il calcio italiano, poi, si è fatto sfuggire Omam-Biyk, Papin, Wea, Bebeto, Mazinho II, Bergkamp e Romario. Chi giudica, nell'ordine, il miglior portiere, il miglior difensore, il miglior attaccante, il miglior arbitro, il miglior dirigente in Italia?

BILLY JOE - NAPOLI

Rispondo volentieri alla tua simpaticissima lettera anche se non sopporto chi si nasconde dietro nomi e cognomi di fantasia. Il livello tecnico è scaduto per colpa del difensivismo imperante che paga sul piano dei risultati ma non solletica il palato degli esteti. Degli stranieri che citi, alcuni sono validissimi come Alemao e Platt. Bianchezi sta cominciando ad ambientarsi, Dezotti non è male, gli altri hanno tradito le attese. In Italia giocano tuttavia i migliori stranieri, consoliamoci. Mancano in pochi, fra questi sicuramente Papin e Romario. Bebeto vale almeno Bianchezi. Omam-Biyk ha talento ma faticherebbe forse a giocare da noi. Così dicasi di Wea, Mazinho II e Bergkamp. Miglior portiere: Zenga. Miglior difensore: Kohler. Miglior attaccante: Van Basten, se ne ha voglia. Miglior arbitro: Trentalange, alla faccia di Paoletti che ha avuto il coraggio di mettere in dubbio la sua buonafede e non è neppure stato deferito. Miglior dirigente: Boniperti.

PARASTINCHI E TACCHETTI

Caro Direttore, sono un calciatore dilettante scontento dei nuovi regolamenti. È concepibile rendere obbligatori i parastinchi per prevenire l'aids? Non

MISSAGLIA, PRESIDENTE UISP, REPLICA A GATTAI

DIFENDO LO SPORT SOCIALE

Caro Grassia, consentimi qualche riflessione sull'intervista, di sicura rilevanza, che hai fatto a Gattai. Incrementare lo sport sociale? Non ne vedo la necessità, afferma il Presidente del Coni.
A nove anni dal Duemila, nel quinto paese industrializzato del mondo, l'impiantistica sportiva di base fa sincera pena, non c'è uno straccio di legge di tutela del dilettantismo, per le piccole società è durissimo restare a galla (sempre che la finanziaria non le stronchi). Catastrofismo? Pauperismo? Certo che no, basta fare quattro passi nello sport italiano. C'è invece un grande sport che ha «risolto tutti i problemi»: ma non è tutto lo sport. C'è anche chi ha scelto (e tra i tanti io) di ostinarsi a rappresentare un'altra parte dello sport: lo sport «sociale» (che in tutta l'Europa moderna si chiama sport per tutti, e si fa). Uno sport considerato come vero e proprio diritto civile di ogni cittadino, fatto a ogni età, fatto in libertà, e senza l'ossessione del risultato tecnico e del record, fatto per la salute, per l'ambiente, per la solidarietà: fatto per sport.
Utopie romantiche? Macchè, una cosa quotidiana e normale nei paesi «più avanzati», come si diceva nell'Italietta di non troppi anni fa, che in questo campo è rimasta un'Italietta.
Quindi, da uomo di parte, chiedo più equità e più equilibrio, una politica sociale per lo sport degna di questo nome. Bene. Guardo oltretevere, e vedo che dietro le finestre chiuse del Foro Italico c'è un Coni che con pari limpidezza ha scelto un'altra «parte» dello sport, e dice senza ammiccamenti (di questo ringrazio, mi è risparmiata la retorica): no, a noi va bene così.
C'è da chiedersi: noi chi? Noi Coni o noi sport? Dunque non c'è oggi un *centro*, nello sport italiano, ma *parti*. Non sarà questo il motivo per cui qualcuno chiede il «ministero dello sport»? È questa un'ipotesi che non mi affascina affatto: sono tra i milioni di italiani che vogliono meno ministeri, meno invadenza burocratica. Ma al Foro Italico serve meno trionfalismo, e più senso unitario del movimento sportivo. Cari saluti.

GIANMARIO MISSAGLIA - ROMA

Pubblico volentieri il tuo parere partendo anche dalla considerazione che per lo sport sociale non si fa mai abbastanza.

servirebbe la corazza, piuttosto? E la maglietta dentro i calzoncini? E la mezza tuta, che deve essere dello stesso colore dei calzoncini stessi? Nessuno, tra l'altro, si premura più di controllare i tacchetti o di vietare ai calciatori di indossare braccialetti o anelli. Le che ne pensa?

PAOLO CAPURRO - GATTORNA (GE)

Meglio i parastinchi di niente, non le pare? E meglio anche un calciatore vestito di tutto punto che uno con gli indumenti fuori posto. È anche una questione di immagine. Il calcio ad alto livello deve obbedire a norme precise, non può consentire comportamenti anarchici. Chi ha talento, lo esprima sul campo. È vero, invece, che la terna arbitrale non controlla adeguatamente la lunghezza dei tacchetti e lascia giocare gente con braccialetti, catenine e anelli il cui uso è assolutamente proibito dal regolamento.

I DIECI MIGLIORI

Caro Direttore, Le sottopongo la mia personale classifica dei primi dieci giocatori del mondo: Matthaüs, Van Basten, Baresi, Careca, Gascoigne, Gullit, Branco, Sanchez, Klinsmann, Papin.

DANILO D'ERRICO - NAPOLI

È una classifica valida, come possono esserlo tutte quelle che si fondano su principi soggettivi, e quindi rispettabile. Mi pare tuttavia che il calcio italiano, meriti più d'un rappresentante in questo gruppetto: che so Maldini e Baggio, Zenga e Mancini...

ANCONETANI COME S. PIETRO

Egregio Direttore, sono pisano, tifoso nerazzurro da sempre. Romeo è grande, ma lo stadio non è suo. Perché il Presidente Anconetani non restituisce al Comune le chiavi dello stadio? Non è proprio possibile l'accordo fra dirigenti calcistici e amministratori pubblici?

LAZZARO DONDELLI - PISA

Per Anconetani ho una particolare simpatia. Lo ritengo infatti uno dei più preparati dirigenti anche se qualche suo comportamento appare discutibile. Certo che è possibile un buon accordo fra dirigenti calcistici e amministratori pubblici. Mi consenta una domanda: quanto vale il Pisa per la città di Pisa? Direi tantissimo. Una riflessione, infine. Se il grande calcio è ancora di casa ad Ascoli, Lecce e Pisa, lo dobbiamo a gente come Rozzi, Jurlano e Anconetani. Lo capiremo meglio il giorno che questi tre signori lasceranno ad altri la presidenza.

SCHIETTEZZA ALLA SIVORI

Egregio Direttore, sono un tifoso dell'Inter al quale non sono andate giù le considerazioni (al limite dell'aggressione) di Omar Sivori nei confronti di Jurgen Klinsmann durante la puntata di «Pressing» di domenica 29 settembre. Ma non è colpa sua, bensì di coloro che gli consentono di sparlare senza limiti. Cosa ne pensa?

MARIANO SANNA - CUNEO

Sivori ha un pregio, che poi è lo stesso di Agroppi: quello di dire ciò che pensa senza filtrare il suo pensiero attraverso la convenienza del momento o la ragion di stato. L'opinionista della Fininvest è stato crudo nella sua esposizione però non ha detto niente di offensivo. Klinsmann sta giocando male, fatica maledettamente a trovare la via del gol, è in crisi. Come dare torto a Omar, anche se l'oscuro momento della squadra non giova al rendimento del tedesco? È parimenti vero che Sivori talvolta eccede nelle sue considerazioni: come accadde con Montanelli.

BREVIBREVIBREVIBREVIBREVIBREVIB

Paolo Paciaroni di Pollenza (MC) chiede qualche informazione sulle prossime Olimpiadi a cui il Guerino ha dedicato un ampio servizio nel luglio scorso, sul numero 30. Qui mi limito a ricordare le date principali: l'atletica è in programma dal 31 luglio al 9 agosto, pallacanestro e pallavolo occuperanno quasi tutta la durata dei Giochi (dal 26 luglio all'8 e 9 agosto, rispettivamente), il nuoto sarà concentrato nei primi cinque giorni (26-31 luglio). Per i biglietti Le consigliamo di rivolgersi alla Cit. **Davide Sisto** di Torino contesta alcuni dei più popolari volti televisivi e la dilagante moda in ossequio alla quale allenatori e giocatori disoccupati vengono invitati nella veste di commentatori. **A.D.** di Marostica (VI) ci chiede l'indirizzo della rivista della Roma. Eccoti servita: (via Aurelia 1100-00165 Roma. Telefono 06/6901023) **Leonardo Tronconi** di Firenze suggerisce a Rai e Fininvest di ripetere l'esperimento, tentato felicemente durante Atletico Madrid-Milan, di piazzare una telecamera dietro a ciascuna porta. Problema di risorse, più che di volontà. **Michele Odello** di Bergamo, appassionato di sport americani, ne chiede i risultati. E lo spazio? **Alfredo Logozzo** di Cropani (CZ) ha scritto all'indirizzo sbagliato. L'associazione calciatori, che ha sede a Firenze in Via Uguccione della Faggiola 56, ha il compito statutario di tutelare tutti i giocatori, specie i disoccupati. **Walter Badariotti** di Bricherasio (TO) ci ha inviato un gustoso «divertissement» sul calcio del 2.003. Lo scenario da Lei ipotizzato porta all'estremo tutte le storture e i paradossi del mondo del pallone. Su un punto, forse quello decisivo, è inevitabile che si cambi: ed è il costo dei giocatori e di tutto l'indotto (manager, procuratori, ecc.). Basket e volley, che hanno follemente seguito il calcio su questa strada, stanno accorgendosi delle conseguenze. E se il Napoli, ad esempio, ha preso per Baroni due miliardi e mezzo anziché i sei richiesti, vuol dire che certe valutazioni sono fuori dalla realtà. **Cristian Scardino** di Lecce, **Marco Ferrari** di Modena, **Roberto Lavezzo** di Montegrotto (PD), **Gian Mario Campi** di S. Giorgio Piacentino (PC) e **Ferruccio Vitali** di Milano ci chiedono l'indirizzo del settore tecnico di Coverciano, che fornisce ogni informazione per chi vuole diventare allenatore. La sede è Via D'Annunzio 138, Firenze. Da Dumfries in Scozia ci scrive **Giancarlo Rinaldi**, autore di una pubblicazione, dal nome «Rigore», che vorrebbe diffondere presso tutti gli italiani residenti nelle isole britanniche. Giancarlo abita in Maxwell Street al numero 7 e prega tutti gli interessati a prendere contatto con lui. Il giornaletto (o «Fanzine», come si chiamano là) è ben fatto ed è anche utile. **Stefania Toscano** di Milano si è risentita per i giudizi espressi sulla Sampdoria, la sua squadra del cuore, da un giornalista ospite di una trasmissione su una tivù privata a Milano. Si, i doriani sono ragazzi normali (portafoglio a parte), spesso anzi lo sono un po' troppo. Qualche volta dovrebbero «trapattonizzarsi», se permette il neologismo. Al loro grande talento non corrisponde quest'anno un raccolto tangibile in termini di risultati. A **Giuseppe Vecchietti** di Torre del Greco (NA) faccio presente che di Gennaro Torlo ho già parlato nel numero 41. **Stefano Cremaschi** di Aosta è un appassionato di calcio iberico. Al momento le squadre che dominano sono Atletico Madrid, Real (col Buitre topscorer) e Burgos. Il 24 novembre c'è Burgos-Real, a meno che non l'anticipino al sabato sera, il 5 gennaio Burgos-Barcellona, il 19 gennaio il derby madrileno. In Spagna raramente c'è il rischio del tutto esaurito. **Francesco Figna** di Conselice (RA) apprezza Campionato Flash, ne siamo contenti. A **Nazzareno Cocci** di S. Benedetto del Tronto (AP) forniamo una risposta peraltro già data ripetutamente. Per la classifica Uefa è valido il risultato ottenuto al 90' o al 120', rigori esclusi quindi. Alla squadra vittoriosa vanno due punti, a quelle che pareggiano uno a testa. C'è inoltre il bonus di un punto per ogni turno superato dai quarti in poi. La somma ottenuta, nazione per nazione, si divide per il numero di squadre iscritte a inizio anno. **Mauro Chiaverini** di Chieti contesta una mia dichiarazione televisiva: l'involuzione del calcio italiano è dimostrata anche dall'assenza di Milan, Juve e Napoli dalle Coppe. È un fatto oggettivo. Cosi come è un fatto oggettivo che sul piano internazionale queste squadre per quantità e qualità delle presenze contino di più rispetto a Torino, Genoa e Parma. Non è detto però che le prime due non possano fare strada. A **Lorenzo** di La Spezia vorrei solo dire di non caricare di troppi significati né il calcio in generale, né la suscettibilità di Mancini e compagnia sulle telecamere a bordo campo. Nel pallone, e nella vita, c'è di peggio.

IL CASO/ IN SERIE A SI SEGNA SEMPRE MENO

MAL DI GOL

Il primato negativo di reti dell'ottava giornata ha fatto suonare un campanello d'allarme: il campionato è povero di gioco, di spettacolo e di nuovi talenti. Vediamo quali sono i perché di questa preoccupante crisi

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

I MOTIVI DELLA DOMENICA

1 Otto reti appena nell'ottavo turno, minimo storico per i tornei a diciotto squadre. Da Klinsmann a Batistuta, da Baggio a Völler, da Melli a Matthäus: i cannonieri, se ci sono, non battono colpi.

2 Escluse le «mosche bianche» Albertini e Zola (venticinque anni), il campionato non ha ancora espresso giovani talenti di rilievo. Più che degli stranieri, la colpa è di operatori di mercato e allenatori.

3 Il piatto dello spettacolo piange sconsolatamente. Anche in fatto di bruttezza, è finora un campionato record. Motivo numero uno: il tatticismo impera, così il pubblico... impara. A pagare il biglietto.

4 Motivo numero due. La tribù dei piedi buoni rischia l'estinzione. Di chi la colpa?

5 Milan e Juve a parte, la classifica è «corta»: merito delle piccole o colpa delle grandi?

MILANO. Povero campionato. Se ne esce ai primi freddi affondando la faccia del gioco nel bavero di un pesante pastrano difensivo. Brutto cliente, il mal di gol. Tutti vanno in campo coperti fino alle orecchie, l'azzardo è considerato peccato mortale, chi si scopre è perduto. Così capita che l'ottavo turno conceda appena otto reti ed ecco il primato, ovviamente negativo, per i tornei a diciotto squadre: non si era mai segnato così poco. Povero calcio nostro, con gli assi rigorosamente serrati nella manica e il pubblico sbertucciato da spettacoli impietosamente scadenti. Il cronista piange: se ne va ramingo di domenica in domenica e mai che gli capiti, se non per eccezione, di veder giocare un calcio almeno dignitoso. Dice: ma gli allenatori non sono d'accordo. Già, a sentirli, specie la domenica sera, sembrano impresari del circo Barnum: grande gioco, grande partita, grandi squadre. Anche grandi bufale, se è per questo. E la gente, che si diverte il giusto a farsi prendere per il naso o altre meno nobili parti anatomiche, risponde a modo suo. Domenica scorsa a San Siro è suonato un preciso campanello d'allarme: per Inter-Napoli, tradizionale match clou, appena diciannovemila paganti e larghi spazi vuoti sulle gradinate. E allora il mal di gol del campionato, più che un medico, merita un processo. Vediamo i capi d'accusa.

1 Otto gol in nove partite, una media da cronache di poveri amanti (del gioco). Con questa cifra, il campionato all'ottavo turno ha presentato il conto ai grandi cannonieri. Dove sono finiti, che sorte hanno subìto le loro prodezze annunciate? I desaparecidos del gol hanno nomi altisonanti. C'è chi ha preso a girare al largo dalle zone calde, per amore (delle proprie caviglie) o per forza (altrui): Matthäus, Baggio, lo stesso Van Basten (mantenuto in quota dai rigori) stanno intessendo col gol la struggente trama dei ricordi. Altri patiscono un desolante calo di rendimento: Schillaci, gli impresentabili Borgonovo e Klinsmann, l'enigmatico Melli vagano come ombre. Altri ancora, come Skuhravy e Völler, pagano contrattempi fisici decisivi; e c'è chi — è il caso di Bresciani — soffre della mancanza di una spalla di ruolo. Infine, le grandi delusioni straniere: le decine di miliardi bruciate sugli altari di Batistuta, Farina, Platt, Raducioiu, Bianchezi, gridano vendetta alla competenza dei nostri uomini-mercato. Eccoli tutti in fila: ieri bomber di razza, oggi personaggi in cerca d'autore, vittime di un languore che sta affamando l'intero campionato.

2 In otto turni, il torneo ha presentato due sole facce nuove: Albertini e il venticinquenne Zola. Due campioncini in crescita, linfa vitale per il nostro calcio asse-

segue

LA GIORNATA AI RAGGI X

ASCOLI ABULICO

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Ascoli	0	2	0	2	7	2	54	39	31	3	1
Fiorentina	0	12	3	9	20	6	39	54	25	2	0
Atalanta	0	15	10	5	18	14	46	56	19	2	1
Cagliari	1	5	3	2	6	3	56	46	32	6	1
Bari	0	2	0	2	3	5	30	20	17	2	0
Milan	1	11	6	5	20	2	20	30	17	2	0
Genoa	0	11	4	7	12	5	39	43	17	1	0
Sampdoria	0	15	5	10	19	7	43	39	18	1	0
Inter	0	13	7	6	17	5	83	83	18	2	0
Napoli	0	3	0	3	4	2	61	62	22	2	0
Juventus	2	16	10	6	14	4	56	72	26	2	0
Cremonese	0	3	0	3	9	3	67	52	24	3	0
Parma	0	8	4	4	21	7	39	28	24	2	0
Torino	0	0	0	0	11	5	38	28	29	3	0
Roma	1	8	6	2	14	3	25	35	22	0	0
Foggia	1	6	3	3	7	5	25	33	17	1	0
Verona	0	11	6	5	25	8	76	60	11	2	2
Lazio	2	16	11	5	13	2	60	76	26	3	0

GOL = Gol totali - TT = Tiri totali - TA = Tiri dall'area - TF = Tiri da fuori - CR = Cross -CO = Corner - PE = Palle perse - RE = Palle recuperate - FA = Falli commessi - AM = Ammonizioni - ES = Espulsioni

A fianco (fotoSabattini) Klinsmann: un'altra domenica da dimenticare... Sopra (fotoCassella), un'occasione sciupata da Völler. Nella pagina accanto (fotoAnsa), il gol di Massaro

tato di interpreti inediti. Per il resto, notte fonda. La crisi ha molti padri. Innanzitutto, le scelte di mercato. In estate, son sempre più rari i coraggiosi pronti a gettare le reti nel gran mare di B e C per pescare giovani talenti in cerca di gloria. I casi ricorrenti (due nomi su tutti: Crippa e Zola) non hanno fatto scuola. Per la pigrizia degli operatori risulta molto più comodo puntare sui grandi nomi (?) stranieri o sui soliti, stagionati ronzini. Dove non arrivano i diesse, ecco pronti gli allenatori, restii a loro volta a fidarsi senza riserve dei soliti ignoti. Gente come Corini, Di Canio, Stroppa, Simone, Caccia, Pizzi, tanto per fare solo qualche nome, aspetta per lo più in panchina (o in tribuna) una problematica valorizzazione. Altri, come Alessandro Orlando, sono stati bocciati senza tanti complimenti. Guarda caso, si tratta di elementi di spiccate doti offensive. La crisi del vivaio, dunque, è anche crisi di coraggio, di spirito di avventura da parte dei nostri tecnici. Gli stranieri ammazzagiovani? Balle fiorite. Il calcio italiano vive una epocale crisi tecnica nel settore tradizionalmente più ricco, quello dei difensori. Di qui gli investimenti cospicui per «stelle» arretrate quali Kohler, Julio Cesar, Aldair, Blanc. Dato che i lunghi anni della riapertura delle frontiere sono stati presi d'assalto, come ognuno sa, soprattutto da fantasisti e attaccanti, si fa presto a tirare le conclusioni.

3 Il Napoli va a Milano a incrociare le armi con l'Inter, annunciata in crisi. Ranieri è il tecnico più in voga. Bene: al consueto terzino Corradini con la maglia numero sette aggiunge un altro terzino, Pusceddu, con quella numero undici, sacrificando in panchina l'attaccante Padovano. È solo un esempio del tatticismo imperante. Ma quali moduli nuovi! Gioco a zona oppure a uomo, l'aurea regola che sta uniformando i tecnici delle grandi a quelle delle pericolanti è categorica: primo non prenderle. E allora, soprattutto per i tanti professorini forbiti e sempre disponibili a paludate dissertazioni tecnico-tattiche, val la pena di aggiornare il concetto, a salvaguardia della decenza: primo non prenderle per i fondelli. Le folle che comprano il biglietto.

4 Fateci caso: dove sono i fantasisti? Quasi ovunque rigorosamente al bando. Nell'Inter operaia Pizzi finisce in tribuna, nella Roma quadrata Salsano fa la spola tra campo e panchina, nella Lazio contropiedista Stroppa languisce dietro le quinte per far posto al difensore Bacci. E l'elenco potrebbe continuare. È la dura legge del nostro calcio, per lo meno come lo intende la maggioranza dei nostri tecnici. Dal primo non prenderle alla bocciatura dei fantasisti il passo è breve, anzi, brevissimo. Per chi non è rude incontrista o

PER L'INTER, MOLTI PODISTI E POCHI PENSATORI

UN TOCCO DI CLASSE (OPERAIA)

MILANO. Tutti aspettavano la Grande Rivoluzione. Allo scempio di Cagliari (dove la bruttezza dell'Inter aveva attinto vette addirittura maestose) era seguita la settimana dei lunghi coltelli. Polemiche affilate, summit dirigenziali e una convinzione diffusa nel tam tam dei titoli quotidiani: se Orrico non raddrizza la barca del gioco nel doppio confronto-brivido con Napoli e Torino, la sua panchina salta come un tappo di spumante. Ergo: se Orrico non cambia rotta, rinunciando alle sue idee (per poche e confuse che siano), per lui l'avventura nerazzurra giunge al capolinea. Lui, il profeta sempre più disarmato, aveva lasciato dire, per poi colpire duro alla vigilia: macché cambiamenti, macché resipiscenze, o vado bene così come sono oppure che mi caccino, non ci perderò la salute. Il condottiero (anzi, parola sua, il «capociurma») sfoderava la sua arma tattica fin qui più efficace: la dialettica. E, tra le righe, non era difficile leggere l'annuncio di un'Inter vibrante e pronta a sfidare se stessa. Giunta al bivio, avrebbe esaltato o sarebbe affondata. Parola di tecnico.

Sul campo, è andata invece secondo una ben poco esaltante terza via: contro il Napoli abbottonatissimo di Ranieri, ecco un'Inter gagliarda, rabbiosa, combattiva, a mo' di ciurma decisa a difendere il proprio comandante; ma, ahinoi, anche la solita Inter spuntata, incapace di produrre gioco organico e di provvedersi di una dimensione offensiva plausibile. Il nulla di fatto, cioè la mediocrità aborrita alla vigilia, si è sviluppato come logica conseguenza dei limiti una volta di più messi a nudo. Alla prova dei fatti, i correttivi tattici sono stati minimi: Bergomi a seguire Careca anche nei servizi igienici, Montanari libero ma in linea (così da azionare la trappola del fuorigioco), Dino Baggio a centrocampo, come diga centrale davanti alla difesa. Nella pratica, un'Inter pasticciona, un gomitolo aggrovigliato perennemente da dipanare. Il modulo difensivo c'entra fino a un certo punto. La verità è che questa squadra — lo scrivevamo già questa estate — è stata costruita accentuando certe caratteristiche di quantità già tipiche dell'Inter trapattoniana. Gli innesti di Baggio e Desideri non potevano certo dotare il centrocampo della indispensabile bussola organizzativa.

Volendo costruire un'Inter più riccamente offensiva, Orrico avrebbe dovuto valorizzare l'ingiustamente accantonato Pizzi oppure puntare sul tridente offensivo, sfruttando le doti di palleggio di Ciocci e Fontolan ai lati dell'ariete Klinsmann. Il tecnico ha preferito invece allestire un centrocampo operaio e le conseguenze sono state appesantite dall'appannamento di Brehme e soprattutto di Matthäus, disperso in un anonimato da cui è uscito — a tratti — proprio nella partita col Napoli. Risultato: l'Inter corre ma non crea spazi, priva com'è di un regista o comunque di non occasionali inventori di gioco. Il modulo a zona o quello a uomo non è dunque decisivo. Ma forse è proprio questo il lato meno tranquillizzante dell'intera questione nerazzurra.

c.f.c.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

ALEMAO ERA INNOCENTE

Gli arbitri, in generale, hanno riscattato le incertezze della domenica precedente. Le valutazioni esatte sono in larga maggioranza su quelle discutibili, che si riducono sostanzialmente a una. La partita è Inter-Napoli e l'episodio è quello del gol annullato ad Alemao; o meglio, dell'azione giudicata irregolare prima che il brasiliano segnasse. Perché Ceccarini ha fischiato? Le immagini che mostrano il guardalinee con la bandierina alzata farebbero pensare al fuorigioco: che però è inesistente, in quanto l'«assist» ad Alemao (che si trovava in posizione regolare) è nato da un rimpallo Montanari-Baggio. C'è anche l'ipotesi del gioco pericoloso, ma il piede proteso dal giocatore del Napoli per rubare il tempo a Zenga non sembra così vicino da creare una situazione di rischio. Nella stessa partita, anche Berti si è visto annullare un gol: il pallone era finito chiaramente oltre la linea di fondo prima che l'interista lo recuperasse.

Due falli di mano hanno indotto a qualche protesta: quello di Costacurta in Bari-Milan e quello di Cravero in Parma-Torino. Baldas e Bazzoli hanno fatto bene a non punirli: erano tutti e due involontari.

C'è stato il sospetto di un gol fantasma nel derby di Genova. Braglia ha respinto a fatica un colpo di testa di Mancini. Pallone dentro o fuori? Le immagini non aiutano molto; l'impressione è che il portiere genoano sia intervenuto in tempo. I giocatori dell'Atalanta hanno protestato perché l'azione del gol cagliaritano, secondo loro, era viziata da un fallo di Nardini su Caniggia. Si sbagliano, perché il tackle è proprio sul pallone.

Infine, Ascoli-Fiorentina. Branca ha cercato di ingannare Fabricatore con un plateale tuffo in area. L'arbitro non ha abboccato e lo ha ammonito per simulazione. Merita l'oscar per la valutazione più azzeccata.

Marco Strazzi

alacre faticatore la vita sta diventando sempre più dura.

5 La classifica del campionato ne riflette la confusione. Dietro la coppia regina ben dieci squadre si aggrovigliano nel giro di tre punti. Un'ammucchiata frutto di un evidente livellamento. La qualità del gioco non lascia dubbi: si tratta di un livellamento in basso. Le piccole viaggiano alla grande, certo, ma solo perché le grandi sono tali solo di nome. Dalle stelle (delle previsioni estive) alle stalle (dei magri orizzonti odierni) il campionato si sta liberando via via dei propri veli. E non è, in tutti i sensi, un bello spettacolo.

Carlo F. Chiesa

A fianco (fotoCalderoni), Raducioiu alle prese con il laziale Gregucci: l'attaccante rumeno sta collezionando figuracce. Sopra (fotoZucchi), Van Basten anticipato da Maccoppi: anche l'olandese va a corrente alternata

SERIE A/I MARCATORI

RISALE CASIRAGHI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Aguilera	Genoa	5	1	4	3	2	2
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Van Basten	Milan	4	2	2	3	1	3
Careca	Napoli	4	2	2	2	2	0
Zola	Napoli	4	1	3	2	2	0
Baiano	Foggia	3	0	3	1	2	0
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Casiraghi	Juventus	3	3	0	3	0	0
Riedle	Lazio	3	1	2	0	3	0
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Scifo	Torino	3	1	2	1	2	1
Bianchezi	Atalanta	2	0	2	0	2	0
Caniggia	Atalanta	2	0	2	0	2	0
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Herrera	Cagliari	2	1	1	1	1	0
Dezotti	Cremonese	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Signori	Foggia	2	0	2	2	0	0
Bortolazzi	Genoa	2	1	1	2	0	0
Minotti	Parma	2	2	0	2	0	0
Prytz	Verona	2	1	1	1	1	1

LA CRISI DI ROBERTO BAGGIO

IL MALATO IMMAGINARIO

La Juve marcia a pieno regime, lui no. La spiegazione ufficiale è che soffre di guai muscolari ma forse c'è dell'altro. Trapattoni ha cominciato a sostituirlo con una certa frequenza: che possa fare a meno del suo fantasista?

di Maurizio Crosetti

Sopra, Baggio: il fantasista bianconero è stato sostituito ancora una volta da Trapattoni. A fianco, Totò Schillaci: la sua astinenza in zona-gol è ormai diventata proverbiale. Sotto, Casiraghi realizza con uno splendido colpo di testa il definitivo 2-0 (fotoGiglio)

Torino. In cima alla classifica della Serie A, in una posizione di primato «relativo» accanto al Milan (vista la partita che i rossoneri devono recuperare contro il Genoa), sussiste un equivoco numerico. Più che una squadra, infatti, ci sono undici juventini meno due: Schillaci e Baggio, i molto ex gemelli mondiali. Se il caso di Totò è ormai quasi patologico, una sindrome da campione perduto, una crisi d'identità più psicologica che tecnica (si badi bene, il bomber siciliano non è un corpo estraneo dal momento che partecipa alla manovra e ai destini bianconeri: con un piccolo particolare, non segna neanche a morire), la situazione del fantasista è più delicata e precaria. Sono sfumati i contorni di Baggio, il campione che Platini ha definito dimezzato, il «senza ruolo», il genio lunatico. Lui si sembra vivere in una dimensione estranea, come immersa

nelle nebbie della contraddizione. Grande o piccolo, Baggio è comunque una componente a sé, un optional della macchina juventina.

Ha un guaio muscolare, l'ex viola, che lo tormenta dalla gara contro il Bari e che lo costrinse a disertare la prima e unica sconfitta di campionato, a Marassi contro il Genoa. E questo problema al bicipite della coscia destra oscilla tra il condizionamento e l'alibi. Fatto sta che Baggio ha lasciato anzitempo il terreno di gioco contro il Napoli e la Cremonese, e la Juve ha vinto ugualmente. Al San Paolo, la sostituzione venne spiegata come mossa precauzionale. Una versione non del tutto convincente, e la controprova è arrivata contro i grigiorossi di Giagnoni. Un Baggio assai poco malato e per niente ispirato. Il cremonese Ferraroni è riuscito a bloccarlo con assoluta disinvoltura, compito facile quanto inatteso. Eppure la Juve ha vinto bene, cosa che le accade spesso, nonostante quello spettatore con la maglia numero 10 che ben altre immagini evoca ai tifosi bianconeri. La solita difesa «offensiva», con le proiezioni di Carrera (goleador di giornata e raccomandato da Trapattoni a Sacchi) e Kohler, con la spinta di Alessio e De Agostini, con la solidità di Galia (ottimo sostituto di Reuter), Marocchi e Casiraghi, con l'ordine di Julio Cesar e la sicurezza di Tacconi. Nove personaggi veri, più o meno dotati, però «squadra». E, là davanti, alle prese con una partita tutta loro, i gemelli sgemellati. Schillaci, poveretto, almeno si impegna: corre, cerca spazi come il pesce rosso cerca l'ossigeno in una boccia di vetro troppo piccola, arretra e conquista palloni che poi smista bene, salvo non riuscire quasi mai a chiudere gli scambi e le triangolazioni. Si danna, picchia e viene picchiato, cade e si rialza, impreca e fa scintillare quello sguardo assatanato che un tempo sprigionava bagliori vincenti e oggi solo rabbia. Combina poco, però lui può servire anche così, senza gol: a Napoli, per esempio, ha rappresentato il supporto migliore per difesa e centrocampo, isolato in avanti ma caparbio e alla fine pericoloso.

Sarebbe un passo avanti se Baggio, il campione a metà, per lo meno imitasse Totò in questo sforzo spasmodico e disperato però vivo. Invece niente, ogni azione resta sospesa, ogni tocco si affida all'estro (che rimane grande, talora grandissimo) ma è freddo come il cristallo. Mai un sussulto di carattere, mai la voglia di essere presente e protagonista. Eppure Trapattoni è deciso a vincere quest'ennesima scommessa, chiede tempo e ricorda che Maradona e Platini all'età di Baggio erano fuoriclasse soltanto potenziali. La problematica collocazione tattica, secondo l'allenatore, può diventare un vantaggio e non un limite, in quanto gli avversari sono disorientati da un giocatore che può essere dappertutto anche se rischia di non trovarsi in nessun posto. Si scalda, il Trap, nella segreta speranza di contagiare un genio distante da tutto, di intiepidire quel cuore di ghiaccio. □

LE DATE DELLA COPPA ITALIA

Questa settimana torna di scena la Coppa Italia. Qui di seguito presentiamo il calendario degli incontri previsti per il terzo turno, in programma mercoledì 30: Sampdoria-Bari, Napoli-Roma (anticipata al 29 per esigenze televisive), Parma-Fiorentina, Pisa-Genoa, Verona-Milan, Torino-Lazio, Atalanta-Juventus e Inter-Como.
Le partite del girone di ritorno verranno disputate il prossimo 20 novembre.

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Mazzone
Partendo dal 6 della scorsa settimana, scala la vetta della Hit Parade. Tre punti in due partite. Proprio sul Guerino aveva accennato alla sua dimestichezza con i sudamericani: il gol di Herrera conferma che aveva visto giusto.

9 Riedle
Finalmente il tedesco è decisivo per un risultato fondamentale ai fini biancazzurri. Domenica si è dimostrato grande contropiedista. Fosse sempre così, la Lazio potrebbe anche cullare legittimi sogni di gloria: attendiamo la conferma.

8 Massaro
Ecco uno «giusto»: se sta fuori, non rompe; quando gioca, ha il vizio di fare spesso gol. Si fa sempre trovare pronto e risulta, alla fine dei conti, elemento determinante per il Milan capolista. Ha seppellito Serena e Cornacchini, scusate se è poco.

7 Braglia
In uno scontro tra grandi portieri (anche Pagliuca ha onorato nel derby la sua giusta fama), l'estremo difensore rossoblù ha brillato con una serie di salvataggi decisivi. Non sempre uno 0-0 fa venire la barba lunga agli spettatori.

6 De Sisti
Un voto di incoraggiamento e di solidarietà al mio amico Picchio. Ha preso un... brodino tiepido, ma io continuo a chiedermi: quanto può durare con quella squadra? Come farà a salvarsi se l'Ascoli ha segnato tre gol in otto gare?

5 Sacchi
Bacchettata sulle dita (è il mio mestiere, no?) al neocommissario tecnico. Mi sembra un po' presuntuoso affermare, come ha fatto Arrigo, che la Nazionale divertirà. Prima si diverte, poi, lo si racconta. Fare il contrario non mi sembra centrato.

4 Boniek
È un ragazzo sveglio, capace, è stato un grande calciatore, ma deve essere più umile. Doveva partire dal basso (non come posizione di classifica, lì c'è già), dalle categorie inferiori. A Bari si chiedono a che cosa è servito esonerare Salvemini.

3 Matarrese
Precisiamo: è proprio Antonio, il presidente federale, non il fratello. Le sue nazionali sono riuscite a moltiplicare le... Coree. Sconfitte, ai vari livelli, con Norvegia, Bulgaria, Stati Uniti, Turchia. Pareggio con la Cina. Dove siamo finiti?

2 Renica
Ha fatto l'abbonamento alle espulsioni. Non è un primato di cui andare fieri, anche perché è un ragazzo con una certa esperienza che, in teoria, dovrebbe essere immune da simili cadute di stile. Vogliamo darci una regolata?

1 Presidenti
L'ultima follia porta la firma dei maggiorenti del calcio italiano, e un obiettivo dichiarato: impoverire ancora di più i nostri vivai. Fare spazio al quarto straniero è un'altra bufala, qualcosa in più di una probabilità statistica.

IL PUNTO SULLA SERIE A

SARDI IN ALTO

Milan e Juve comandano la classifica, ma è il Cagliari a meritare le luci della ribalta. Da quando Mazzone ha sostituito Giacomini, i rossoblù hanno cominciato a volare. Luci sulla Lazio sempre più corsara

di Adalberto Bortolotti

C'è una squadra in fuga, ma nessuno se ne accorge. La partita in meno maschera lo strapotere del Milan, che emerge invece nitidamente dalla media inglese. Secondo questo esemplare parametro, la squadra di Capello (la sola imbattuta del torneo, la meno violata in difesa con appena due gol subìti, quella dotata del miglior differenziale di gol, più sette) ha due lunghezze di vantaggio sulla Juventus: quattro su Roma, Inter, Napoli, Torino, Lazio, Genoa; cinque su Parma e Foggia; addirittura sei sulla Sampdoria campione, ferma a un melanconico «meno quattro» contro il «più due» dei rossoneri. Una squadra in fuga e un'antagonista designata, la Juventus: secondo quanto predicavano le quasi universali divinazioni della vigilia. In fondo, questi bistrattati critici non sono poi così incompetenti. E quando si va sostenendo che non partecipare alle Coppe europee nuoce alle casse sociali ma giova alla classifica del campionato, non si sposa una tesi peregrina, alla faccia del qualunquismo di certi accigliati tromboni televisivi.

Peraltro, l'assetto dell'alta classifica può ricevere uno scossone non indifferente domenica prossima, prima di consegnarsi religiosamente all'attesa per il debutto di Arrigo Sacchi e del suo prodigioso calcio incantato. Prendete nota di queste partite: Lazio-Juventus, Milan-Roma, Napoli-Sampdoria, Torino-Inter. Sono altrettanti scontri frontali in area scudetto, in qualche caso già ultimativi (esempio: se perde a Napoli, la Samp può puntare dritta la prora sull'Europa, senza rimpianti). Ne discenderà una graduatoria sicuramente più attendibile di quella attuale che, alle spalle delle temporanee mattatrici, offre una situazione gelatinosa, con minimi

8. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

LA GRANDE AMMUCCHIATA

RISULTATI
8. giornata (27-10-1991)

Ascoli-Fiorentina	**0-0**
Atalanta-Cagliari	**0-1**
Bari-Milan	**0-1**
Genoa-Sampdoria	**0-0**
Inter-Napoli	**0-0**
Juventus-Cremonese	**2-0**
Parma-Torino	**0-0**
Roma-Foggia	**1-1**
Verona-Lazio	**0-2**

PROSSIMO TURNO
9. giornata 3-11-1981 (ore 14,30)

Ascoli-Cremonese
Fiorentina-Cagliari
Foggia-Bari
Genoa-Atalanta
Lazio-Juventus
Milan-Roma
Napoli-Sampdoria
Parma-Verona
Torino-Inter

...E QUELLO SUCCESSIVO
10. giornata 17-11-1991 (ore 14,30)

Atalanta-Fiorentina
Bari-Lazio
Cagliari-Parma
Cremonese-Foggia
Inter-Ascoli
Juventus-Torino
Roma-Napoli
Sampdoria-Milan
Verona-Genoa

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**12**	7	5	2	0	0	9	2	3	2	1	0	4	1	4	3	1	0	5	1	4	3	1	0
Juventus	**12**	8	5	2	1	9	3	0	4	3	1	0	6	1	4	2	1	1	3	2	2	2	0	0
Lazio	**10**	8	3	4	1	11	6	—2	4	0	3	1	3	4	4	3	1	0	8	2	0	0	0	0
Napoli	**10**	8	3	4	1	10	5	—2	4	2	1	1	6	4	4	1	3	0	4	1	0	0	1	1
Torino	**10**	8	3	4	1	8	4	—2	4	1	2	1	4	3	4	2	2	0	4	1	1	1	2	1
Roma	**10**	8	3	4	1	6	4	—2	4	0	3	1	2	3	4	3	1	0	4	1	0	0	1	1
Inter	**10**	8	3	4	1	7	7	—2	4	1	3	0	4	2	4	2	1	1	3	5	5	2	0	0
Genoa	**9**	7	3	3	1	7	5	—2	4	3	1	0	5	1	3	0	2	1	2	4	2	2	1	1
Foggia	**9**	8	3	3	2	10	9	—3	4	2	1	1	5	3	4	1	2	1	5	6	1	0	1	1
Parma	**9**	8	2	5	1	8	8	—3	4	2	2	0	4	2	4	0	3	1	4	6	0	0	2	1
Sampdoria	**8**	8	3	2	3	14	8	—4	4	3	0	1	10	2	4	0	2	2	4	6	4	2	1	1
Fiorentina	**7**	8	2	3	3	8	7	—5	4	2	0	2	6	4	4	0	3	1	2	3	0	0	2	2
Atalanta	**7**	8	2	3	3	6	7	—5	4	0	2	2	1	4	4	2	1	1	5	3	1	0	3	2
Cremonese	**5**	8	1	3	4	5	9	—7	4	1	1	2	4	4	4	0	2	2	1	5	1	1	0	0
Cagliari	**5**	8	2	1	5	6	11	—7	4	1	1	2	4	5	4	1	0	3	2	6	1	1	1	1
Verona	**4**	8	2	0	6	5	14	—8	4	2	0	2	4	4	4	0	0	4	1	10	1	1	5	1
Bari	**3**	8	0	3	5	3	10	—9	4	0	3	1	2	3	4	0	0	4	1	7	1	1	1	1
Ascoli	**2**	8	0	2	6	3	16	—10	4	0	1	3	2	9	4	0	1	3	1	7	0	0	2	2

IL LIBERO DEL VERONA HA SUBITO TRE ESPULSIONI

SE RENICA VEDE ROSSO...

VERONA. Se diamo ascolto a Dino Coltro, scrittore della tradizione veneta, inventore di canti e filastrocche, la colpa è del Monte Baldo. Lassù tira un'aria «sana-malsana», fatta di mille spifferi intrecciati insieme. Ed è sicuramente quell'aria, così leggera e così misteriosa, ad alitare in poppa (ma anche in prua) a questo Verona in punta di record. E di record si tratta, in effetti. Però negativi.

Cominciamo dalle espulsioni in catena di montaggio. Nessuna squadra ne ha mai rimediate tante in così poco tempo. Lasciamo da parte Stojkovic, con la sberla di sei giornate frutto di una luna storta in amichevole. Limitiamoci alla coppia Renica-Pin, cacciata con ignominia domenica a Cremona, e alla coppia Calisti-Renica (rieccolo...) spedita fuori durante Verona-Lazio. Un poker con l'urlo, come giurano sul Monte Baldo, corroborato da una quinta espulsione centrata a Genova dall'ormai fatiscente Renica, cui basta una parola, una virgola, un soffio di vento per catapultarsi dritto e filato sull'orlo di una crisi isterica. Tre cartellini rossi in otto giornate: neppure Amarildo e Sivori erano riusciti a metterne insieme tanti. Né a Verona è necessario scomodare Gianfranco Zigoni con le sue dolci follie, per trovare riscontri così puntuali. Basta Alessandro Renica.

Deve essere, quella del Baldo, un'aura indecifrabile: colpisce a tradimento persino i savi. Prendiamo Calisti, detto «pane e burro» per via di una paciosa origine romana, uomo dai nervi di ghiaccio. Ebbene: in un Verona così, anche Calisti finisce «out». L'elettricità non basta più. Ci vuole la scossa.

La scossa ha provato a darla (siamo sempre in tema di record) anche Attilio Gregori, portiere-ballerino capace di riproporre tra i pali il mito di Beara. L'anagramma del nome non ammette repliche: «È il gatto-rigori». Tre rigori parati (a San Siro) in un giorno solo. Primato italiano. Zona del Monte Baldo esclusa.

Adalberto Scemma

spostamenti all'interno di una grande ammucchiata. L'esperienza insegna che il livellamento diffuso avviene sempre in basso: non esiste che il campionato allinei dieci squadroni contemporaneamente.

A fianco, Ferron non può opporsi al gran tiro scoccato da Herrera e il Cagliari vince A Bergamo: è il terzo punto (in tre giornate) della gestione Mazzone. Sopra, il sovietico Shalimov batte Cervone e pareggia il conto

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FISSA A GENOVA

CONCORSO N. 10 DEL 3/11/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ascoli-Cremonese	1 X	1 2	1 2
Fiorentina-Cagliari	1	1	X 2
Foggia-Bari	1 X	X	1 X 2
Genoa-Atalanta	1	1 X	X
Lazio-Juventus	X	1 X 2	X
Milan-Roma	1 X	1	1 X 2
Napoli-Sampdoria	1 X 2	1 X	X
Parma-Verona	1	X	1 2
Torino-Inter	1 X	1 X 2	1
Avellino-Bologna	X	1 X	1 X
Lucchese-Pisa	X	1	1
Palermo-Ancona	1 X 2	1	1
Venezia-Padova	X	1	2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 10 di domenica scorsa è stato di lire 32.941.453.160. Questa la colonna vincente: X22XX1XX2XX1X. Ai 201 vincitori con 13 punti sono andate lire 81.943.000; ai 7.509 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.193.000.

Tre zero a zero hanno concluso le partite più attese della domenica. Nel derby di Genova lo spettacolo è stato più che decoroso. I commentatori più attenti e benevoli hanno imputato l'assenza di gol alle prodezze di Pagliuca e Braglia, nonché alle astute trovate di Boskov e Bagnoli. Anche a San Siro c'è stato del movimento, l'Inter ha premuto e creato, il Napoli si è difeso, ma avrebbe anche realizzato un gol, annullato misteriosamente. Chissà se Ferlaino minaccerà nuove dimissioni: forse no, visto che non si spaventa più nessuno. Delusione a Parma, invece. Però il Torino aveva ruggini di Coppa, mentre a Scala non è bastato il tridente per sviluppare offensive penetranti. Dedicato ai sempliciotti che misurano l'efficacia del gioco d'attacco dal numero delle punte schierate. Studiare non usa più, ma un ripasso rapido della storia del calcio eviterebbe tante stupi-

daggini, in audio e in stampa.

Mostra vitalità persino insospettata il settore di coda, che pareva consegnato a un copione quasi scontato, per la debolezza congenita di alcune formazioni predestinate a soffrire. L'arrivo di Carletto Mazzone, formidabile rianimatore di truppe depresse, ha sospinto il Cagliari a un prodigioso balzo: tre punti in due partite. Certi paragoni sono impietosi e ingrati, ma Giacomini ne aveva messi insieme due in sei gare. Il Cagliari non è guarito, ma intanto ha scavalcato il Verona e raggiunto la Cremonese. Alle sue spalle, vero intruso del settore, soffre e piange il Bari, che ha investito miliardi a fondo perduto, in giocatori sopravvalutati (Platt) o inventati (Farina) e ha poi gestito il cambio di allenatore nel modo che sappiamo. Il Bari ha appena un punto in più dell'Ascoli, che De Sisti pilota con poche speranze a un piccolo, ma dignitoso cabotaggio.

Anche dal Verona era logico attendersi di più. E infatti i tifosi stanno contestando Fascetti, che appena ieri innalzavano in trionfo. Però Stojkovic, fra squalifiche e infortuni, praticamente non si è ancora visto, Raducioiu come divoratore di gol sta offuscando la fama del mitico Egidio Calloni e gli arbitri, sarà un caso, due espulsioni a partita non le negano mai. Renica, bersaglio fisso, dovrebbe darsi una regolata.

Ecco, Bari e Verona sono le presenze variabili in un settore che potrebbe di qui a poco allargarsi anche all'incostante Atalanta (solo due punti in quattro partite interne). L'inaspettato colpo grosso di Genova è stato immediatamente dilapidato contro il Cagliari e Bianchezi, dopo una domenica di dolce follìa, è rientrato nei suo panni dimessi. Si allontana invece dalla zona torrida, con passo graduale e sicuro, la Fiorentina, che sotto Radice rispetta al centesimo la media inglese: due pareggi esterni e una vittoria in casa, quattro punti contro i tre targati Lazaroni (in cinque partite).

Raccomando Fiorentina-Cagliari di domenica prossima, derby personale fra i più produttivi dei tecnici subentranti, appunto Radice e Mazzone, che sono anche doppi ex. Una variante al leit-motiv della settimana, Zoff contro la Juventus, che sarà proposto in tutte le salse, con struggenti concessioni al sentimento.

Adalberto Bortolotti

In alto, Braglia respinge proprio sulla linea di porta un tiro di Mancini: il derby fra Genoa e Sampdoria termina a reti inviolate. Sopra, Lorieri anticipa in uscita Batistuta: continua la serie positiva della Fiorentina di Radice, mentre l'Ascoli è sempre fanalino di coda (fotoAnsa)

IL FATTORE CAMPO NEGLI ULTIMI TORNEI

Dei 142 punti messi in palio nelle prime otto giornate (in attesa del recupero di Milan-Genoa), le squadre «viaggianti» se ne sono aggiudicati 66, pari al 46,48%. Non è il record, dal momento che nel 1988-89 il bottino arrivò a quota 68, ma è sicuramente una cifra di tutto rispetto, basti pensare che l'anno scorso in trasferta furono conquistati 51 punti e nella stagione precedente 57.

CAMPIONATO	1	X	2	PUNTI CONQUISTATI IN CASA	FUORI
1988-89	28	20	24	76	68
1989-90	31	25	16	87	57
1990-91	35	14	23	84	60
1991-92*	25	26	20	76	66

* Una partita in meno

BARI NON SA A CHE SANTO VOTARSI
IL PLATT PIANGE

BARI. *«Non bastano i miliardi per fare le grandi squadre»:* lo dicono tutti i saggi del mondo pallonaro. A Bari, però, ignoravano (e ignorano) la massima. L'ultimo esempio: la scellerata campagna acquisti di questo che doveva essere, nelle intenzioni, il campionato del salto di qualità. Trenta miliardi per Platt, Fortunato e Farina. Per il solo suddito di sua maestà britannica, una torta di 18 miliardi. Un capriccio di Matarrese, per dimostrare che il mito di Paperone può nascere anche a Bari, alla faccia di quei tifosi pronti a contestare il «presidente avaraccio».

Ecco, da Platt è nato il Bari del non senso. Un equivoco grosso quanto un grattacielo: Matarrese e Janich ritenevano fosse il leader, il regista a tutto campo, capace di trasformare la squadra. Illusi: Platt era ed è un centrocampista avanzato all'inglese, ossia un atipico abituato a muoversi secondo ispirazione e a «scambiare» veloce. In altre parole, l'uomo sbagliato nella squadra sbagliata.

Senza regista, senza fantasia, senza uomini di fascia, senza un difensore forte in elevazione, il Bari ha mostrato subito i suoi limiti: ritmi-lumaca, doppioni (vedi quel Fortunato sempre a pestare i piedi al suo fac-simile Terracenere) e caos totale. Allora, che cosa fare? Salvemini ha tolto il disturbo: dimissioni intelligenti, perché il tanto bistrattato Gaetano aveva capito l'inguaribilità del Bari, una squadra fatta da altri, che forse lui aveva soltanto colpevolmente accettato.

Matarrese ha pensato di risolvere tutto chiamando Boniek, il polacco che si è vista attaccata addosso l'etichetta del raccomandato. Poi ha mandato a casa Janich, il diesse, autore principale, pare, della «scoperta» di Farina, il centravanti fantasma. Boniek ha già fatto una rivoluzione a partita. Risultato? Bari-frana con Salvemini, Bari-frana con il polacco. Unica differenza, la dialettica accattivante di Zibi. Ora, perso per strada Joao Paulo, il miracolo si aspetta da San Boban e forse da Di Livio (Padova) e Marulla (Cosenza), o ancora da Pancev. Ma una squadra nata male può risorgere?

Gianni Spinelli

ZAPPING
di Mario Sconcerti

ESTERNARE CHE PASSIONE

Passano nelle televisioni decine e decine di esternatori. Da quando Francesco Cossiga, presidente della Repubblica, ha reso celebre questo bruttissimo verbo, che altro non vuol dire se non bisogno di esprimersi, è come se una quantità infinita di gente avesse trovato un nome nobile per le banalità che si sente in dovere di propinare. Nessun dubbio che anche questa rubrica sia un'esternazione, quindi tranquillamente inclusa nelle possibili banalità di cui sopra, ma credo che per quantità, pervicacia e, perché no? , a volte anche intelligenza, l'oceano degli esternatori sappia benissimo fare a meno di me.

Il grande maestro in materia è Vittorio Sgarbi, primo esternatore professionista, dice tutto di tutti e possibilmente dovunque. Io guardo con invidia Sgarbi che probabilmente è come non riuscirò mai a essere e, chissà, avrei forse voluto. Gli invidio quelle certezze apocalittiche su qualunque tono dell'esperienza, la prontezza e l'arroganza con cui riesce a dividere il male dal bene, l'assoluto dal parziale. Mentre io sono un cultore del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, degli enormi incanti che nascondono le cose impossibili da svelare completamente. Ma Sgarbi almeno è un fuoriclasse, un imbonitore di dimensioni galattiche, dopo dieci minuti che l'ascolti sei disposto a comprare l'intera batteria che ti offre, confessi tutto e fuggi insieme a lui. La sua è una classe perversa, ma pura. Molto meno pura quella della lunghissima schiera dei suoi epigoni. Ormai tutto è un'esternazione. Esterna Aldo Agroppi, dolce cavallo maremmano, che scappa sempre più spesso alla ricerca dell'applauso anche a costo di lasciare fuori quadro il buon gusto. Esterna Vincenzo Matarrese, che riempie di soldi Vicini (a proposito, avete mai pensato a quanto grande potesse essere la liquidazione di un commissario tecnico in forza alle squadre nazionali da venticinque anni?) purché non lo contraddica mentre lui spiega il dolore che prova nel mandarlo a casa. Esternano persino gli arbitri, composti, eleganti, signorili, un occhio ai taccuini, uno al nodo alla cravatta, massima espressione di democrazia, per dire davvero banalità tremende che fanno assalire di dubbi i giocatori, che da quei giudici così banali sono stati appena diretti, bacchettati e magari anche puniti. Il silenzio è d'oro, ma l'esternazione è di platino, è impossibile ormai fermarla.è un'esigenza di vita, il sale e il companatico della televisione. E la gente ha capito. Nell'epoca della comunicazione esternare vuol dire essere, esiste solo chi può esprimersi, fateci caso, gli altri sono un altro popolo, il grande popolo, ma il sotto-popolo: quello che subisce, quello degli ascoltatori.

Esternano spessissimo i giornali che davanti a due episodi dello stesso costume subito ne fanno tendenza, inventano mode e portano a riprova della reale esistenza del nuovo tic sociale il fatto che loro se ne sono abbondantemente occupati. Si esterna al Maurizio Costanzo Show, un tanto ad argomento e sugli argomenti più disparati. Esterna la ragazzina frustrata, esterna il professore d'estetica, il filosofo tiepido, il sociologo contorto, ma anche il pastore di pecore che poi scrive poesie. La vita ci arriva tradotta da una quantità multiforme di anime e di esperienze.

Il problema non sarebbe, credo, tanto questo, quanto l'importanza che le esternazioni in tv possono finire con l'avere. La tv ufficializza, nobilita l'esternazione, la rende valida per far da regola, da punto di riferimento. Eppure quasi mai chi esterna in tv, specie in mezzo ad altri esternatori, lo fa per dire cose importanti. Il suo scopo non è il bene dell'umanità, ma il suo piccolo bene personale. È in cerca di applausi, di consensi. Ne consegue che il suo verbo diventa regola facile e dilatata, falsa spesso fin dall'origine. Che nuovi valori possono nascere da una catena di Sant'Antonio di questo genere?

Cadono spesso, in compenso, i valori vecchi. Cadono sotto i colpi della nuova intelligenza, della creatività in diretta dei grandi esternatori, capaci, come diceva il poeta, di perdere dalle tasche giudizi icastici e definitivi anche se una buccia di banana li ha messi a testa in giù.

Tanta rapidità di sintesi, tanta capacità di giudizio a mitraglia, non può che essere la massima sintesi tra intelligenza, sensibilità, cultura, esperienza personale e superficialità. Nascono le loro nuove regole, ma nascono con l'istinto; cancellano il vecchio, ma non hanno la forza di sostituirlo. È questo il punto. Siamo ormai tutti impegnati ad applaudire una generazione di esternatori geniali che usa la parola esattamente come un dribbling. Ma troppi dribbling non hanno mai fatto né gioco né squadra. E cosa realmente faranno adesso, spero si riesca a non accorgersene mai. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

90° SEMPRE PIÙ FORTE

TRASMISSIONE *	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1) 90° Minuto	RAI 1	18.06	7.176	49,06%
2. (3) Domenica Sprint	RAI 2	20.08	5.082	21,93%
3. (2) Dribbling	RAI 2	13.20	4.919	29,69%
4. (/) Calcio Serie A	RAI 2	18.43	3.382	20,38%
5. (4) Domenica Sportiva 1. parte	RAI 1	22.15	3.076	5,57%
6. (/) Il processo del lunedì	RAI 3	20.30	2.740	10,07%
7. (8) Domenica Goal	RAI 3	18.40	1.826	11,91%
8. (5) Pressing	ITALIA 1	22.04	1.703	12,24%
9. (6) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.26	1.675	17,80%
10. (11) Domenica Sportiva 2. parte	RAI 1	23.05	1.659	3,01%
11. (13) Guida al campionato	ITALIA 1	12.37	1.564	11,07%
12. (10) Calciomania	ITALIA 1	19.01	1.361	8,31%
13. (7) Domenica stadio	ITALIA 1	15.14	1.162	11,28%
14. (9) Prima che sia gol	RAI 2	11.24	750	1,36%
15. (12) Zona Cesarini	RAI 1	23.53	675	1,23%

Dati Auditel dal 19 al 22 Ottobre. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

LO SPORT SU TMC

NON SOLO GALAGOAL

Un TG, tante trasmissioni, una redazione giovane e dinamica: questi sono i punti di forza di un network che sta crescendo con la forza delle idee

di Francesca Sanipoli

Una razione quotidiana di sport; una redazione di 21 elementi, età media trent'anni; un rapporto «*preferenziale*» con gli atleti, «*perché siamo sempre dalla loro parte*», spiega Giacomo Mazzocchi, caporedattore dello sport di Tiemmeci, «*esistiamo da cinque anni, da quando, cioè, nel settembre dell'86, ho ricevuto l'incarico di creare una redazione sportiva. Decisi allora di optare per degli elementi giovani e alle prime armi. Non è un caso che tutti i redattori sportivi siano diventati professionisti a Telemontecarlo*».

Si va dalla routine ai servizi «lavorati», dal talk-show del sabato pomeriggio al megagioco della domenica, che sta avendo un enorme successo, fermo restando l'ormai «classico» Galagoal, un po' meno «pariettiano» rispetto all'anno scorso. Ma procediamo con ordine.

«*Dall'ottobre dell'86*», dice Mazzocchi, «*produciamo un notiziario sportivo, che va in onda dal lunedì al venerdì. Inizialmente durava quindici minuti; ora siamo passati a 30. Si tratta di un programma di attualità con episodi da rotocalco. Due i conduttori fissi: Simona Ventura e Massimo Benedetti, che si alternano a seconda delle esigenze redazionali. Da quest'anno è stato allestito anche uno studio, con la possibilità di avere ospiti che rendano più vivace il programma. Lo stile è quello del notiziario americano: attenzione puntata sull'avvenimento e non sul giornalista, al quale viene formalmente richiesto di osservare tutta una serie di norme, a cominciare da quella di porsi di spalle rispetto alla telecamera, in modo che l'intervistato non venga a trovarsi di profilo ma di fronte. Abbiamo cercato*», prosegue Mazzocchi, «*di abituare il maggior numero possibile di persone al video, in modo da poter effettuare una rotazione dei diversi ruoli*».

Così il notiziario quotidiano è a cura di Pina Debbi e Massimo Caputi, ma viene richiesta la collaborazione di tutta la redazione, della quale fanno parte: Roberto Bernabai, Jacopo Savelli, Paolo Parnasi, Flavia Filippi e Maurizio Biscardi.

Ogni mercoledì va in onda «Top Sport», dedicato agli avvenimenti principali della settimana, con tanto di dirette o, nel caso in cui l'attualità scarseggi, di inchieste, come quella sullo sport della DDR o quella sui «trials» di atletica in vista dei mondiali. Avvenimenti comunque preceduti dalle «news» del giorno, il tutto a cura di Paolo Cecinelli, vicecaporedattore e braccio destro di Mazzocchi, con Paola Saluzzi a condurre. Anche per Top Sport è stata curata una nuova scenografia che consente di avere ospiti in studio per un'ora in seconda serata (più o meno alle 23,30). Nel corso di TMC News, inoltre, ogni giorno va in onda un segmento dedicato allo sport: responsabile è Fabrizio Calia con l'aiuto di Francesco Izzi, Marina Sbardella, Massimo Caputi e Bruno Vesica. Un pizzico di sport anche in «Stasera News», l'ultimo tiggì della giornata, in onda alle 23,30: se ne occupa Andrea Prandi.

Il piatto forte arriva durante il week-end. Si comincia il sabato alle 13 con «Sport - show», programma condotto da Marina Sbardella che normalmente prosegue fino alle 17,30 ma in caso di avvenimenti di particolare rilevanza anche fino alle 19,00. Uno studio con molti ospiti e una serie di «sottorubriche», come «Punto e Basket» che prevede l'intervento di Jacopo Savelli. La Sbardella conduce anche la parte calcistica, che si avvale della collaborazione fissa di Sergio Santarini. «*Un programma, questo,* — dice Mazzocchi, — *che ha successo perché interpreta da vicino una, mentalità per così dire "ecumenica", secondo la quale tutti gli sport sono belli, non soltanto quelli di massa*».

Sabato, alle 19, va in onda «Mondocalcio», condotto da Luigi Colombo con Giacomo Bulgarelli, cui si aggiungono, a turno, Josè Altafini e Giorgio Chinaglia. Si tratta di un resumé del calcio della settimana, con la presentazione delle partite del campionato, che prevede anche discussioni tattiche con il supporto di una lavagna elettronica. Intervento fisso di Alfio Caruso, vice-

direttore della Gazzetta dello Sport, e gag di Giorgio Comaschi. La domenica, dalle 14 alle 17, è il momento di «Qui si gioca», il programma a cura di Paolo Ponconi condotto da Josè Altafini e Roberta Termali con Francesco Izzi nel ruolo del notaio. Il gioco-clou consiste nell'indovinare il numero di gol segnati in casa e fuori sia nel primo che nel secondo tempo, più i rigori di tutte le partite in programma, con l'ausilio di un computer per registrare le giocate. Per «Qui si gioca», il clan di TMC si trasferisce dagli studi di piazza della Balduina alla Videa, tanto per fare le cose in grande.

Il montepremi è di tutto rispetto: dieci milioni ogni settimana, messi in palio da TMC.

Alle 20,30 della domenica arriva «Galagoal» diventato famoso grazie soprattutto allo sgabello di Alba Parietti. Servizi su tutte le partite della giornata, interviste, spogliatoi, con dei superinviati della portata di Bulgarelli, Chinaglia e Suarez. Una rubrica fissa di Walter Zenga, intitolata «Lo spogliatoio», con Alfio Caruso e Luigi Colombo in collegamento da Milano; il mitico «golaço» di Josè Altafini, il garbo e la professionalità di Massimo Caputi, l'aggressività e l'autoironia di Alba Parietti.

A tutto questo si aggiungono le telecronache dirette con Davide De Zan, figlio d'arte, per il ciclismo; Lea Pericoli per il tennis; Enzo Barlocco per nuoto e pallanuoto; Marco Lanza per il basket, insieme con Giancarlo Primo o Valerio Bianchini; Giacomo Mazzocchi con Patrizio Oliva per la boxe, con Enzo Rossi per l'atletica e con Marco Bollesan per il rugby: Bruno Gattai per lo sci, Massimo Benedetti con Maria Novella Pavesi per la ginnastica artistica e con Marina D'Agata per il pattinaggio; Bruno Vesica per il canottaggio; Andrea Prandi per gli sport invernali; Claudio Palmigiano e Paolo Parnasi per volley: Giovanni Di Pillo per il motociclismo. Per il calcio TMC sfoggia due tipi di coppie: quella brillante costituita da Altafini e Caputi, e quella «seria» di Bulgarelli-Colombo. Su tutti la supervisione di Ricardo Pereira, responsabile di Sport e News.

Due rotocalchi: «Crono» ogni lunedì alle 24.00, con Renato Ronco e Clay Regazzoni impegnati in una sorta di «processo» al Gran Premio della domenica, e i due «Pianeti»: mare o neve, a seconda delle stagioni, entrambi a cura di Lamberto Bottaro.

«I nostri più acerrimi concorrenti? Sotto certi aspetti la Fininvest», confessa Mazzocchi, *«ma dal punto di vista della trattazione degli avvenimenti non temiamo nessuno: veniamo scelti dalla gente perché i nostri programmi precedono, accompagnano e seguono gli eventi sportivi. E anche perché ci avvaliamo della collaborazione degli atleti, che con noi mostrano, gratis, una enorme disponibilità. Il motivo? Sanno che nulla di quello che fanno e che dicono verrà mai usato contro di loro»*.

Con l'avvento del Gruppo Ferruzzi, gli ex proprietari di

Rete Globo hanno ceduto la metà di Tiemmeci: *«Ma per noi,»* conclude Mazzocchi *«non è cambiato nulla. Continuiamo a lavorare con professionalità ed entusiasmo, senza subire interferenze»*.

E il fiasco della Parietti con «La piscina» non ha danneggiato l'immagine di Telemontecarlo? *«Soltanto perché Alba è tornata dall'avventura con Rai tre un po' stressata. Per il resto, l'esperienza della Parietti al di fuori di TMC ci ha soltanto aiutato a chiarire il nostro palinsesto: Alba non ha mai nascosto le proprie velleità di soubrette piuttosto che di conduttrice sportiva competente. Del resto, è lei la prima a ironizzare sulla propria ignoranza»*. □

I volti più noti dello sport di Telemontecarlo. Sopra, Marina Sbardella. A destra, Alba Parietti. Sotto, da sinistra: Massimo Caputi, Luigi Colombo e Francesco Izzi. Nella pagina accanto dall'alto, Giacomo Bulgarelli e Roberta Termali

Lothar Matthäus (fotoCalderoni) è nato a Erlangen (Germania) il 21 marzo 1961. È all'Inter da quattro stagioni. Nella pagina accanto (fotoOlympia), Lolita Morena, la sua nuova compagna

LOTHAR A CUORE APERTO

LE VERITÀ DI MATTHÄUS

«Chi mi critica dimentica che mi sono infortunato a inizio stagione e ho saltato il precampionato»
«Non è vero che gioco bene in Nazionale e male nell'Inter: io sono lo stesso, però cambiano i compagni»
«Orrico ha voluto modificare gli schemi ed è giusto che continui sulla sua strada. Lo aiuteremo»
«Volevo andare al Real, qui a Milano c'erano troppi problemi. Poi, per fortuna, tutto è andato a posto»
«Ora sono felice. Lolita è una donna eccezionale e il fatto di vivere assieme a lei mi ha rasserenato»

di Marco Francioso

MILANO. Da qualche giorno Matthäus è in «sciopero», come lui stesso definisce il silenzio stampa. Ma, sempre da qualche giorno, è anche l'uomo più felice del mondo: il grande amore per Lolita Morena gli ha ridato la tranquillità e la forza per superare questo incerto periodo dell'Inter. Con il Guerin Sportivo, Lothar si è aperto confidenzialmente.

Ma cosa sta succedendo al «Pallone d'Oro»?

Io non mi nascondo. È mia consuetudine parlare e discutere con voi giornalisti, ma in maniera corretta. Fa parte della mia mentalità. Conosco il vostro lavoro e le esigenze dei tifosi. Sono un tipo molto aperto e mi piacciono le critiche costruttive dopo una sconfitta o dopo una vittoria. Accetto ogni critica, negativa o positiva: fa parte del nostro lavoro. Ma se l'Inter non gioca bene, come negli ultimi tempi, non capisco perché dovete dare la colpa ai miei viaggi: quando vado all'estero mi sposto in aereo, al limite è molto più faticoso andare da Civate ad Appiano Gentile in auto... Quando va male qualcosa nell'Inter, la colpa è spesso di Matthäus... Io cerco di giocare sempre con impegno. Qualcuno forse dimentica che sono stato infortunato, in precampionato. Ho fatto praticamente solo una settimana di ritiro con la squadra e sono rientrato subito in campionato con poco allenamento nelle gambe. Abbiamo giocato sempre, domeniche e mercoledì, ma mi mancava la preparazione. Adesso, approfittando della pausa in campionato, ho recuperato bene.

In Nazionale, però, ha giocato molto bene.

Non è vero che vado bene in Nazionale e male nell'Inter. Io cerco di giocare sempre bene, ma qualcuno non pensa che anche i compagni contano. In Nazionale gioco praticamente nella stessa posizione dell'Inter: può darsi che i miei compagni di Nazionale si comportino differentemente da quelli dell'Inter... Come non posso vincere una partita da solo, non posso nemmeno perderla. Io posso forse sbagliare, ma anche gli altri sbagliano. Comunque mi impegno e cerco di giocare bene, solo questo è importante.

Allora qualcosa nell'Inter deve cambiare...

Il signor Orrico è un allenatore che vuole farci giocare con un sistema nuovo, troppo diverso da come abbiamo giocato negli ultimi anni con Trapattoni. Sta a noi imparare, anche se è difficile cambiare metodo in soli due mesi. Non penso che si torni indietro e si arrivi a giocare a uomo, perché Orrico vuole continuare sulla sua strada. Ed è giusto che continui. Dobbiamo dargli una mano, tutti insieme, a risolvere i problemi dell'Inter. Non è che poi le altre squadre giochino alla grande. L'Inter, da tutti accusata di essere in crisi, è vero che non gioca un

calcio perfetto, ma è anche vero che tiene il passo delle avversarie. Ora, continuando a giocare con il nuovo sistema, riusciremo forse a giocare meglio. E chi dice che non potremmo vincere il campionato?

Come è questo momento, per Matthäus?

Sono abbastanza felice. È normale, perché ho ritrovato la serenità. Ma in questo momento non posso sempre sorridere. Sarò felicissimo quando anche l'Inter avrà risolto i suoi piccoli problemi.

Vogliamo parlare della famosa «scelta di vita», del suo quasi divorzio dall'Inter?

Qualche mese fa volevo cambiare, andare in un'altra squadra. Avevo fatto questa scelta non per Lolita, ma perché qui all'Inter c'erano molti problemi, per esempio la storia di Brehme. Non mi sembrava giusto, in una squadra che aveva appena vinto la Coppa Uefa. A me interessa, come ho sempre fatto nella mia vita, lavorare in un ambiente tranquillo. Contemporaneamente avevo ricevuto una grossa offerta dal Real Madrid e pensavo quindi che mi avrebbe fatto bene cambiare ambiente. Sono rimasto all'Inter perché siamo riusciti a risolvere i problemi. Ora tutti insieme cercheremo di risolvere i problemi di gioco. Questa è la mia vera scelta di vita.

Aiutato anche dal prossimo lavoro di Lolita a «Domenica in» e dalla vostra decisione di andare a vivere insieme a Civate...

Lei avrà certamente più fans di me, perché «Domenica in» è una trasmissione molto seguita in Italia. Pippo Baudo ha fatto una buona scelta, perché Lolita non solo è una brava ragazza, ma è anche intelligente e simpatica: ha tutte le caratteristiche che un uomo vorrebbe trovare in una donna.

E Lolita cosa ha trovato in Matthäus?

Non lo so, bisognerebbe domandarlo a lei. Non riesco a rispondere a questa domanda. Però ci posso provare: anche se sembro di carattere chiuso, lei mi avrà trovato sincero e aperto. E forse avrà trovato anche altre qualità che le piacevano.

Sopra (fotoBorsari), Lothar in Nazionale. Sotto (fotoOlympia), Lolita con Pippo Baudo e la show girl Raffaella Bergè

Lei è quindi finalmente e ufficialmente tranquillo?

Nella vita di un calciatore è necessaria la tranquillità. Nel nostro lavoro è importante aver risolto ogni tipo di problema personale. Perché il nervosismo del privato influenzerebbe negativamente il lavoro di tutti i giorni sul campo. Ora sono molto contento, non solo per la felicità del mio legame con Lolita e per la decisione di andare a vivere insieme a lei a Civate, ma anche perché ho risolto i problemi con mia moglie e le mie due figlie, che posso andare a trovare quando voglio. Sono molto contento, insomma, perché i problemi personali sono finiti, passati. So anche che in Serie A un calciatore famoso non ha vita privata. Mi godrò quindi la mia tranquillità in casa con Lolita e con i nostri amici.

Poi, con il tempo magari arriverà anche un piccolo Matthäus...

Per ora ho due femmine: non è in programma un terzo figlio...

Marco Francioso

TIFA NEUCHÂTEL, SQUADRA COI COLORI DEL MILAN

LOLITA, UN CUORE ROSSONERO

Lolita Morena, attuale compagna di Lothar Matthäus nella vita e collaboratrice di Pippo Baudo nella popolare trasmissione televisiva «Domenica In», è nata a Cantiano, in provincia di Pesaro, trentuno anni fa. Rimasta orfana di padre (romagnolo di Rimini) all'età di due anni, è cresciuta a Neuchâtel, Svizzera francese, dove la madre si era trasferita. Lì ha studiato egittologia all'Università di Ginevra dopo essersi diplomata alla scuola per intepreti. Parla correttamente sei lingue tra le quali anche il russo.

Nel suo passato troviamo l'elezione a Miss Svizzera nel 1982, il titolo di Miss Mondo Fotogenia, un rapido trascorso da indossatrice di biancheria intima, il successo televisivo in Belgio e Svizzera (ultimamente presentava «Telechance» in onda ogni sera dal sabato alla domenica sulla rete della Svizzera Romanda), la conduzione dell'Eurofestival nel 1989 a Losanna, occasione che le ha fruttato vasta popolarità internazionale. Lolita Morena (nome vero, non d'arte, un po' spagnoleggiante e frutto della passione per il romanzo di Nabokov) è da tempo appassionata di calcio. Non tifa però per l'Inter, come il legame con Matthäus potrebbe far pensare. Il suo club del cuore è il Neuchâtel Xamax (colori rossoneri come quelli del Milan), squadra della città nella quale è cresciuta. Uno dei giocatori che più ha ammirato è un altro campione tedesco, Uli Stielike, attuale c.t. della Svizzera, conosciuto quando militava nella sua squadra preferita.

Bozell Testa Pella Rossetti
Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Rifiutare la droga è la tua libertà. Se hai bisogno di informazioni per difenderti o per uscire dalla droga, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: è un tuo diritto.
Presidenza del Consiglio dei Ministri
INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA N°
CAP. CITTA'
PROV.
CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

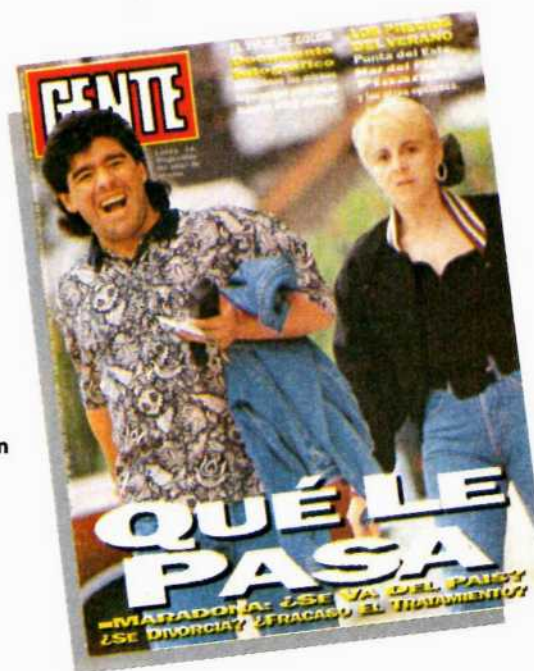
MARADONA SEMPRE NELLA TEMPESTA

MA DIEGO È IRRECUPERABILE?

Lo psicanalista peruviano che lo ha in cura teme di non riuscire a guarirlo. Il più popolare settimanale di Buenos Aires lo attacca spietatamente. I giudici continuano a negargli il passaporto. E lui, mentre polemizza col presidente Menem, continua a soffrire di depressione e di crisi d'identità

di Stefano Germano

Anche se l'argomento è assolutamente «top secret», il recupero totale di Diego Armando Maradona appare sempre più difficile: a mettere il dito sulla piaga è stato il settimanale Gente che ha dedicato al fuoriclasse e alla sua vicenda la «cover story» del suo ultimo numero. Parlando con amici e conoscenti di Maradona e indagando nei più vari ambienti, il giornale di Buenos Aires è giunto alla conclusione — per altro indirettamente confermata dallo stesso giocatore — che il suo recupero sta procedendo più

A fianco, Diego con la moglie Claudia sulla copertina di Gente. Il loro rapporto appare in grave crisi

A fianco, da sinistra, Maradona in incognito e mentre saluta i tifosi. Sotto, in atteggiamento polemico verso la stampa

lentamente del previsto: e non è nemmeno detto che arrivi! Secondo Gente, il professor Julio Vilena Aragon, lo psicanalista peruviano che lo ha in cura, non sa più a che santo votarsi per fare uscire il suo cliente dalla crisi in cui si sta dibattendo: infatti, malgrado le tre sedute settimanali cui Maradona si sottopone (ma non sempre...), i miglioramenti sono minimi se non addirittura nulli.

Stando a quanto ha scritto Gente, Julio Vilena Aragon si sta impegnando allo spasimo *«per cercare di scoprire quali siano i motivi che spingono Maradona a sentirsi oppresso da tutto ciò che lo circonda»*. Ma non sono soltanto questi i problemi che tormentano Diego: consapevole di non essere più il numero uno al mondo e ricordando i bei tempi passati, Maradona è vittima di continui sbalzi di umore e di vere e proprie nevrosi che ne condizionano tutti gli atteggiamenti esistenziali. E anche sul piano dei rapporti familiari, sono molte le chiacchiere — non si sa sino a che punto vere — che circolano per Buenos Aires: secondo molti che si definiscono bene informati, i rapporti tra lui e la moglie Claudia sarebbero a un passo dalla rottura, tanto è vero che si è già parlato (e parecchio) di divorzio. Da parte sua, Maradona ha sempre negato tale eventualità: pare comunque che abbia da tempo riservato una suite in uno dei più eleganti alberghi di Buenos Aires dove andrebbe a dormire — non si sa se da solo oppure in dolce compagnia — al termine di «notti brave» di cui sarebbe stata testimone anche la polizia che avrebbe però chiuso ambedue gli occhi per non creare ulteriori problemi al giocatore.

Julio Vilena Aragon, che ha in cura Maradona sin dal suo rientro in Argentina, non nasconde le sue preoccupazioni: secondo lo psicanalista, il giocatore soffre di un triplice ordine di problemi che riguardano la sfera del suo privato, l'insoddisfazione per il suo stato attuale *(«da numero uno che ero»,* avrebbe sottolineato più volte ad amici fidati, *«ora sono diventato il numero diecimila e non è certo piacevole»)* e l'inevitabile crisi da astinenza per mancanza di droga. Ma c'è di più: Maradona ha l'impressione di essere nel mirino della polizia e non sopporta le illazioni che molti fanno sulla vita attuale e sulla gente che frequenta. *«Quando mi dicevano di essere il numero uno al mondo»*, ha dichiarato ad un amico intervistato da Gente, *«ho detto un sacco di corbellerie pensando che non mi sarebbe mai capitato nulla. Adesso la mafia del calcio mi manda i suoi messaggi, mi perseguita, mi manda la polizia a casa. Mi sono sbagliato, non ce la faccio più, voglio fuggire dall'Argentina. Voglio andarmene anche perché sono stanco di essere usato dal presidente Menem per far dimenticare i guai del Paese alla gente»*. Allo stato attuale delle cose, però, un'eventualità del genere appare quanto mai remota, visto che al giocatore è stato ritirato il passaporto. E in questa situazione non c'è da meravigliarsi degli innumerevoli alti e bassi cui va incontro e che ne condizionano vita e atteggiamenti. Chiuso nel suo meraviglioso appartamento al terzo piano di un elegante condominio di Correa e Libertador nel quartiere di Nuñoz, Maradona si nega a qualunque tipo di rapporto che non sia quello con lo psicanalista e con i familiari. Per allontanare le voci su presunti dissapori con Claudia, Diego non perde occasione per mostrarsi accanto a lei e per farsi seguire dalla moglie dovunque vada.

I problemi che assillano l'ex «pibe de oro» sono comunque moltissimi e tutti di enorme importanza, visto che riguardano il suo passato, presente e futuro. Il Guerino li ha analizzati in profondità raggruppandoli nel modo che segue.

DIEGO E LA DROGA

«Secondo me», sottolinea Daniel Arcucci di El Grafico, uno dei più competenti e aggiornati... maradonologi di tutta l'Argentina, *«Diego non si droga più. Questo non significa che non si drogherà mai più; significa, però, che qualche passo in avanti lo ha compiuto. Quando ha iniziato la cura disintossicante, Maradona ha passato un paio di mesi sempre in casa;*

trascorso questo periodo, lo psicanalista che lo segue gli ha consigliato una vita più socializzante: Diego ha quindi ripreso ad allenarsi, ha giocato alcune partitelle ma, alla fine, il bagno di folla cui si è sottoposto ha riportato in superficie la parte peggiore del suo carattere. Si è sentito infatti di nuovo popolare e onnipotente; è tornato ad essere arrogante e superbo; ha riproposto, in altri termini, la sua faccia peggiore. Indubbiamente le molte voci che girano sul suo conto, le illazioni che alcuni fanno sulla sua vita privata, le notizie sui presunti litigi con la moglie e, addirittura, l'ipotesi che possa divorziare da Claudia, non sono la cura migliore per uno che voglia ricostruirsi. Resta comunque il fatto che da alcune settimane a questa parte Maradona ha ripreso ad interpretare la parte del "maledetto" cui tutto è consentito. Si è fatto un gran parlare delle notti che passa alla discoteca Trumps di Buenos Aires, un locale nel quale non accompagnerei mai mia figlia né mia sorella, ma che è frequentatissima dal jet set della capitale. Molto probabilmente, qualche mese fa, Diego non ci sarebbe andato, ma allora, per lui, era clausura e basta».

DIEGO E LA GIUSTIZIA

Già condannato in Italia, in Argentina Maradona è ancora in attesa del processo. La sua pratica è seguita dal giudice Amelia Berraz de Vidal che pare abbia accertato (la notizia è coperta dal segreto istruttorio), oltre alla detenzione, anche lo spaccio di stupefacenti, in questo riproponendo gli stessi reati per cui è stato giudicato a Napoli. Sino a quando non sarà processato ed eventualmente assolto, Maradona non può lasciare l'Argentina essendogli stato ritirato il passaporto e quello che aveva dell'Unicef, in una situazione del genere non è più valido. Stando a chi lo conosce molto bene e lo frequenta abitualmente, se il giocatore potesse lasciare il Paese non potrebbe che trarne benefici; solo che questo — per ora almeno — non gli è concesso.

DIEGO E IL FUTURO

Anche se la notizia è stata accolta, in Europa e in Sudamerica, con notevole scetticismo, pare proprio che il San Diego gli abbia proposto di andare in California per giocare a calcetto. Dietro questa operazione che costerebbe comunque moltissimo pur se le quotazioni di Maradona sono crollate, pare ci sia la Televisa, la maggior compagnia televisiva messicana, che, pur senza apparire direttamente, si assumerebbe i costi relativi al trasferimento del giocatore negli Stati Uniti per utilizzarlo come uomo immagine non solo per il calcio. Da parte sua Maradona, in California ci andrebbe a nuoto; solo che, sino a quando non sarà definita la sua situazione giudiziaria, questo resta un bellissimo sogno e niente più.

DIEGO E LA STAMPA

Quando rientrò in Argentina dall'Italia, Maradona fu considerato alla stregua di perseguitato dalla nostra... ingiustizia. Poi, siccome anche a Baires lo trovarono con le mani nel sacco (o con le narici nella polvere), la situazione è leggermente cambiata anche se, virtualmente, i giornali argentini non lo hanno quasi mai attaccato frontalmente; al contrario, si sono sempre mostrati estremamente tolleranti. Facendo una mappa della stampa di Buenos Aires, il Gruppo Atlantida, cui fanno capo El Grafico e Gente, si è sempre limitato a fare della cronaca pura e semplice, raccontando i fatti senza assumere posizioni preconcette.

Del tutto assenti inoltre, in quanto pubblicato da questi due giornali, commenti e valutazioni di qualunque tipo. Analoga a quella di El Grafico e Gente è anche la posizione di Clarin, il più importante quotidiano della capitale argentina: anche qui, informazioni pure e semplici, senza commenti né valutazioni personali. Tutto a favore di Maradona è invece il mensile di sinistra Humor, una specie di Cuore argentino che, strumentalizzandone le vicende, lo difende da sempre a spada tratta facendolo passare per una vittima del sistema. Il suo riconosciuto «megafono» è comunque Canale 9, uno dei più importanti network argentini assieme a Canale 11 Telefe dell'Editoriale Atlantida, e di cui è proprietario il miliardario Alessandro Romay. Dai suoi studi Susanna Gimenez, soubrette teatrale ed ex compagna del pugile Carlos Monzon, sostiene il giocatore che, da parte sua, sembra far di tutto per buttare al vento anche gli ultimi spiccioli della sua popolarità litigando un po' con tutti gli operatori dell'informazione e — quando capita — arrivando addirittura alle vie di fatto. O alle uova marce che ha lanciato al fotografo di Gente che voleva solo fare il suo mestiere.

Stefano Germano

NAPOLI DIMENTICA L'IDOLO ARGENTINO

IL FUTURO È RANIERI

Bruno Passarelli è un giornalista argentino che vive a Roma. Corrispondente dall'Italia per l'Editoriale Atlantida di Buenos Aires (El Grafico e Gente), è stato per lungo tempo uno degli amici più stretti di Maradona e lo scorso maggio ha pubblicato a Barcellona «La caida de un idolo» dedicato alle ultime vicende del fuoriclasse argentino. Di recente è stato a Napoli per un'inchiesta sul dopo Maradona *«e l'impressione che ho tratto»*, dice, *«è che, se da un lato i napoletani hanno ancora Diego nel cuore, dall'altro non vedono assolutamente in lui il futuro del Napoli. Al contrario, il nuovo corso di Ranieri li ha talmente conquistati che al giocatore non pensano nemmeno più. Diverso il discorso per quanto riguarda l'uomo che tutti i napoletani vorrebbero si salvasse».*

— È noto che la sua amicizia con Maradona, si interruppe improvvisamente nell'autunno del 1989: perché?

«Perché Diego, che in quei giorni aveva tagliato i ponti tra sè e l'Italia, non capì il senso di un mio servizio pubblicato su El Grafico. E il bello è che, più che parlare di lui, riferivo quanto la gente di Napoli raccontava sul suo conto; le voci che circolavano; le illazioni che si facevano. Diego non gradì al punto che mi accusò di aver fatto del terrorismo nei suo confronti. Io cercai, ma inutilmente, di fargli capire che di mio, in quanto avevo scritto, non c'era niente. Tutto fu però inutile: i nostri rapporti si interruppero e da allora nulla è cambiato».

— Si è molto parlato anche del mutamento subito da Maradona dopo la sua separazione da Jorge Cyszterpiller...

«Jorge e Diego erano amici sin da quando, bambini, abitavano lo stesso quartiere di Buenos Aires allora Cyszterpiller, che è sempre stato più ricco di Maradona, non si faceva certo pregare per pagargli una Coca Cola o un'aranciata al termine di un allenamento oppure di una partita; nessuna meraviglia, quindi, che Diego, una volta conosciuta la ricchezza, si sia affidato mani e piedi al vecchio amico. Da parte sua, Jorge sapeva benissimo che Maradona, per lui, rappresentava il più grande affare che mai avrebbe potuto fare. Indubbiamente, per inesperienza o per cattivi consigli, molte delle speculazioni e degli investimenti fatti da Cyszterpiller in nome e per conto di Maradona si sono rivelati un fallimento: di qui la loro separazione ma anche, vorrei dire, l'inizio della fine di Diego».

In alto, una recente immagine di Maradona. Sopra, Diego con Jorge Cyszterpiller, amico d'infanzia poi manager. A fianco, la copertina del libro che il giornalista argentino Bruno Passarelli ha recentemente scritto sull'ex idolo di Napoli

il Richiamo
dell'Avventura
CAMEL
TROPHY
GUYANA'92
INVIA IL TUO CURRICULUM ENTRO IL 31/12/91 AL CENTRO DI SELEZIONE CAMEL TROPHY - C.P. 10532-20185 MI

L'ESPLOSIONE DI SALVATORE MATRECANO

CENTRALE DI GRAVITÀ

Stopper arcigno ed elegante, era stato acquistato dal Foggia per fare la riserva a Napoli o Padalino. Poi, con una grinta impensabile, ha cominciato ad annullare gente come Klinsmann e Casiraghi, conquistando la stima di Zeman e dei compagni di squadra

di Antonio Troisi

FOGGIA. Dall'inferno della C2 con la Turris al paradiso della Serie A col Foggia. Un triplo salto verso il cielo della felicità in precedenza riuscito solo a Bagni e Crippa. Ma Salvatore Matrecano, il mastino di Zemanlandia, non crede ancora alla sua favola. *«È troppo bella per essere vera»*. Gli sembra di vivere un lungo sogno. Invece è realtà. La sua realtà, quella di un ragazzo che ha bruciato le tappe di una carriera. Pensate: il Foggia lo aveva acquistato per fare la riserva a Napoli o Padalino. Sono bastate le amichevoli d'agosto per piacere a tutti. A don Pasquale Casillo, a Zeman, ai compagni, ai tifosi, diventando presto una pedina fondamentale nello scacchiere rossonero.

Dall'alto dei suoi centottantacinque centimetri di sincerità, Matrecano confessa: *«Mi ritengo un ragazzo assai fortunato. Sì, io che mi sarei sentito già realizzato se fossi arrivato in C1, sono invece passato dagli infuocati campi della periferia, dove si gioca più a calci che al calcio, alle grandi platee della Serie A. Faccia a faccia con quei campioni che fino a pochi mesi fa, con un pizzico di invidia, ammiravo solo in tivù. Non ho parole per rin-*

UN GIOCATORE MOLTO RELIGIOSO

UNA PREGHIERA PER GIOIRE

FOGGIA. Non ha la macchina e nemmeno la patente. Salvatore Matrecano, Totò per gli amici, è l'unico giocatore foggiano a viaggiare in... pedovia. Ha però deciso di iscriversi a scuola guida e tra non molto lo vedremo al volante di una fiammante Golf GTI 16 valvole. Nel frattempo continua a «scroccare» passaggi al suo compagno di squadra Franco Mancini, col quale divide l'appartamento assieme a Musumeci. Totò è un ragazzo molto cattolico. Quotidianamente, si sente in dovere di fare un gesto significativo: situata in un angolo alto dell'atrio dello spogliatoio c'è la statua della Vergine Maria. Lui, prima e dopo ogni allenamento allunga la mano destra, accarezza il viso della Madonna e si segna. Poi bacia il crocifisso della collanina che porta al collo. Un rito che si consuma sotto gli occhi di tutti, senza alcun imbarazzo. Salvatore ha un tutore, come egli stesso ama definirlo. È il fratello del padre, che vive a Pompei. Si chiama Alessio, al quale è molto affezionato. Zio «Ale» segue il nipote come un'ombra. Viene a trovarlo due volte a settimana, tre se il Foggia gioca in casa. *«È il mio primo tifoso e non si è mai perso una partita. Quando giocavo a Reggio Calabria, nella Ravagnese, per venirmi a vedere tra andata e ritorno faceva 1200 chilometri»*. Affabile, allegro, simpatico. Anche molto carino. Totò piace molto alle adolescenti foggiane. Ma lui non ha alcuna intenzione di fidanzarsi. Non si sa quanto possa... resistere, ma per ora, in cima ai suoi pensieri c'è solo il Foggia e, forse, l'azzurro della Nazionale.

A sinistra (fotoBellini) e sotto (fotoZucchi), due situazioni di gioco per Matrecano. Il centrale di Zeman è nato a Napoli

graziare chi ha creduto in me». A scoprirlo, lo scorso marzo, fu Peppino Pavone. Il diesse non perse tempo a segnalarlo a Zeman che andò a visionarlo in una rappresentativa di C/2.

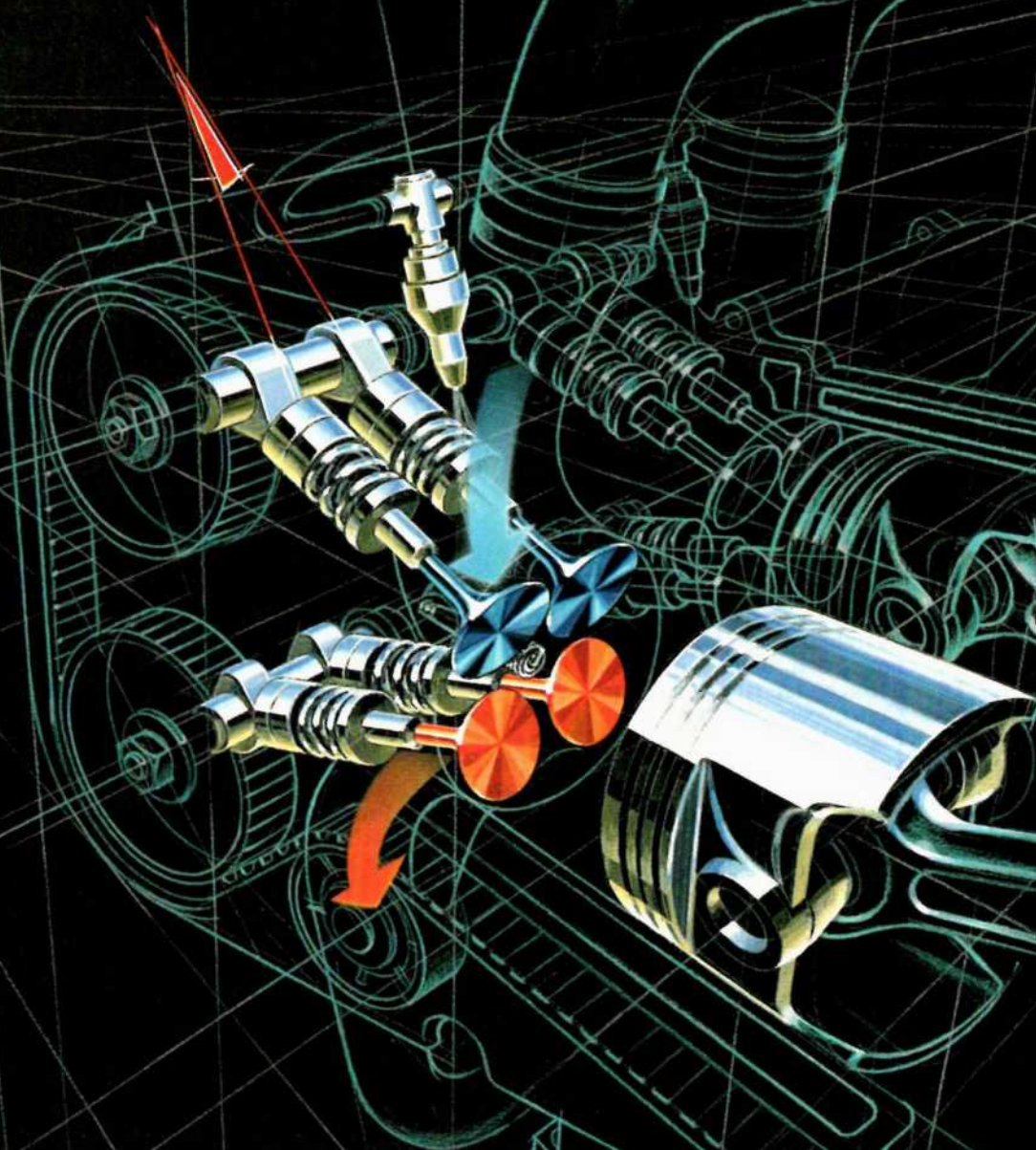
Non è stato facile, però, strapparlo alla concorrenza, quella del Cagliari soprattutto. Per cedere il suo «gioiello», la Turris aveva chiesto 800 milioni sull'unghia. Lunga ed estenuante la trattativa, conclusa dopo la chiusura del mercato col marchingegno della rescissione del contratto. Matrecano era legato alla Turris per tre anni. Per la stessa durata ha firmato col Foggia, che alla società campana ha versato 350 milioni. *«Sarà il nuovo Bucaro»*, sentenziò Zeman quando il giocatore si aggregò alla squadra già in ritiro a Campo Tures.

Stopper arcigno ed elegante insieme, veloce, ottimo colpitore di testa, forte nell'anticipo. Sono queste le virtù tecniche di Salvatore Matrecano, giovane promessa che ha soffiato il posto a Napoli e che per grinta e temperamento assomiglia molto a Vierchowod. Matrecano si è posto in evidenza fermando uno dietro all'altro Klinsmann, Casiraghi e Baggio, Batistuta, Fonseca, Bresciani e Giordano. Solo Melli è riuscito a beffarlo nell'unica ingenuità commessa nel finale contro il Parma. *«Se quella palla l'avessi lisciata anziché colpirla di testa, il Foggia avrebbe un punto in più in classifica!»*, si rammarica Totò con quel suo sorriso accattivante. Buono e tenero come un agnellino fuori, in campo Totò si trasforma in un mastino feroce, di quelli che non conoscono il timore reverenziale. Alcuni giorni fa, insieme a Baiano e Signori era andato nell'elegante studio dei fratelli Di Stasio per una pulizia ai denti. Ad un certo punto, più per paura che per dolore, ha pregato il dott. Maurizio di fermarsi. Poi ci ha ripensato: *«Ma come, io in campo mi mangio gli avversari e se occorre anche l'erba, e adesso devo aver paura del trapano! Dottò, continui pure».*

Salvatore Matrecano è nato a Napoli il 5 ottobre del 1970, ma aveva tre mesi quando i suoi genitori, napoletano verace papà Francesco e cagliaritana mamma Anna Maria, si trasferirono a Cagliari. Una vita sportiva, la sua, come quella di tanti altri: l'oratorio, le partitelle sotto casa. A otto anni la prima squadra vera. Il Cagliari: categoria Pulcini, quindi gli Allievi. Ma proprio quando Totò si sentiva maturo per il passaggio nella Primavera, il Cagliari lo scaricò. Un brutto colpo per un ragazzino di quattordici anni. Racconta: *«Mi sentii crollare il mondo addosso. Superato lo shock me ne andai a giocare nella Sirio, la squadra del mio quartiere che militava in Promozione».* Giocava, studiava da perito nautico (ha conseguito il diploma a Napoli) e lavorava anche. Il buon Totò la domenica o durante le vacanza scolastiche, aiutava papà Francesco, commerciante ambulante di abbigliamento. *«La mattina mi alzavo alle 5 per andare nei mercati della provincia. Una vita dura, per me che sognavo di sfondare nel calcio».*

Ma che Salvatore Matrecano dovesse coronare quel vecchio sogno e passare a nuova vita, era scritto nel destino. A sedici anni, su segnalazione di suo zio Alessio, lo acquistò l'Ercolanese. Poi un campionato ancora in C2 con la Vigor Lamezia, prima di scendere nell'Interregionale con la Ravagnese, la seconda squadra di Reggio Calabria. Infine, di nuovo in C2 con la Turris, dove l'anno scorso ha totalizzato 33 presenze. Il resto è storia fresca, bagnata con l'esordio di Milano contro l'Inter. *«Solo quaranta minuti prima il mister mi disse che la maglia numero 5 era mia. Impallidii. Io a San Siro? Scesi in campo emozionatissimo. Presto però mi liberai dal magone. Così tirai fuori il carattere e Klinsmann non toccò palla».* Ventun'anni dal 5 ottobre scorso, in questo avvio di stagione Matrecano si è rivelato tra i migliori giovani della Serie A. *«Devo tutto al mister ed a questo gruppo di compagni eccezionali».* Ora per il mastino di Zemanlandia potrebbero anche aprirsi le porte dell'Under 21. Per lui garantisce Zeman. □

Con la 33 il 16 valvole entra in un'altra dimensione: nasce il boxer 16 valvole ad apertura differenziata, la massima evoluzione del motore boxer Alfa Romeo. L'apertura delle valvole avviene in modo differenziato, così da aumentare la turbolenza della miscela nella camera di combustione. Questa è una caratteristica peculiare del 16 valvole Alfa Romeo, che garantisce maggiore potenza e maggiore elasticità al motore anche ai bassi regimi. L'alimentazione e l'accensione sono governate elettronicamente dal sistema Motronic, che ottimizza il rendimento sia in termini di prestazioni che di consumi. Allo

IL BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIATA.

stesso risultato concorre il circuito elettronico di cut-off che esclude l'alimentazione da tutti i cilindri nelle fasi di rilascio e di frenata. Prestazioni, sicurezza attiva, comfort: la dimensione della sportività e del piacere della guida corre adesso sulle strade d'Europa in 18 versioni a 8 o 16 valvole, benzina e turbodiesel.

33	1.3 V 1.3 VL	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4 × 4*	16 V*	S 1.7 IE*	S 16 V QV*	S 16 V QV perman.*	TD inter-cooler
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1712	1712	1712	1779
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	79/110	98/137	98/137	62/84
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	188	181	190 .	187	205	190	208	202	171

*DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

LICIO GELLI PARLA DI SPORT

DALLA P2 ALLA... C1

Il venerabile maestro della discussa loggia ama il ciclismo e segue appassionatamente il calcio. Simpatizza per la Juve, il Milan e la Roma e si candiderebbe volentieri per la presidenza dell'Arezzo, la squadra della sua città adottiva

di Mario D'Ascoli

A fianco e in basso a sinistra, due momenti dell'intervista a Licio Gelli. Sotto (fotoVilla), l'Arezzo: «Non ho mai avuto contatti in passato» dice «ma se adesso mi chiedessero di diventare presidente dell'Arezzo, ci penserei. È una idea che non mi dispiace affatto...»

AREZZO. Il piccolo Diavolo è Benigni, il Diavolo è il Milan, il gran Diavolo, forse, è lui. Di sicuro c'è che su Licio Gelli si è detto tanto, forse troppo, ma non tutto, se è vero che certi misteri rimangono in piedi. Descritto come un regista di chissà quali e quante manovre (al confronto Beppe Giannini è un pivellino), dipinto come un moderno Cagliostro che aveva in mano le sorti delle italiche genti, il signor P2 ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro, ha fatto pronunciare montagne di discorsi. Ha fatto promuovere processi, inchieste, commissioni, dibattiti, tavole rotonde. Parole, parole, parole ma a tutt'oggi nell'incontro fra Gelli e la giustizia il risultato è zero a zero. Frattanto, in questi lunghi anni, il «gran burattinaio», l'uomo che conosceva (anzi abitava) le stanze del potere, è stato vivisezionato e lui stesso ha vivisezionato tutto o quasi. Ma non lo sport. E allora siamo andati a villa Wanda di Arezzo a raccogliere, in esclusiva per il Guerino, le opinioni, in materia sportiva, di un personaggio così famoso e così discusso. Ecco l'intervista.

Le piace lo sport?

Si, mi piace. Ma non sono un fanatico. Io considero lo sport un relax, un passatempo che dovrebbe essere lontano, ma non è così, dalla troppa violenza e dai troppi interessi. Certo, per gustarlo fino in fondo bisogna capirlo, bisogna avere quell'anima sportiva che io non possiedo.

E quale disciplina sportiva l'attrae in particolare?

Mi piace il ciclismo perché mi ricorda Binda, Girardengo, Guerra, Bartali, Coppi e tanti altri campioni. In gioventù l'ho anche praticato. Nel 1937, avevo diciotto anni, sono arrivato secondo nella corsa Pistoia-Montale che era organizzata dal gruppo rionale fascista Attilio Frosini. Dunque mi diverte il ciclismo mentre detesto il pugilato che è troppo violento e l'automobilismo che sottopone l'uomo a rischi esagerati, illogici.

Il calcio è di suo gradimento?

Abbastanza. Quando in tv c'è una bella partita la seguo volentieri.

Mai andato allo stadio?

Mai.

Per chi fa il tifo?

Per nessuno in particolare. Però seguo con simpatia il Milan di Berlusconi, la Juve di Agnelli e la Roma di Ciarrapico. I motivi non glieli dico.

Ha avuto, in passato, un rapporto diretto con lo sport?

No, no, assolutamente. Il mio unico rapporto con lo sport è stato da spettatore televisivo. A proposito mi permetta di spiegare perché preferisco il ciclismo a tutte le altre attività agonistiche. Perché nel ciclismo si fanno largo la forza, l'intelligenza, il coraggio, il sacrificio, insomma è un vero e proprio trionfo della meritocrazia.

O forse le piace il ciclismo perché lei di scalatori se ne intende...

Allude alle scalate sociali? Ma guardi che per arrivare in alto, ammesso e non concesso che io in alto, sia arrivato, bisogna avere delle qualità e bisogna fare dei sacrifici. I regali non piovono dal cielo, ogni uomo è arbitro, in gran parte, del proprio destino.

Qualche volta, da giovane, ha sognato di diventare un campione?

No, proprio no. Al contrario guardavo ai campioni dello sport, ai Binda, ai Guerra, ai Girardengo come a dei miti, a qualcosa che mi appariva irraggiungibile. Per sognare una cosa bisogna impegnarsi in quella cosa ed io, lo ripeto, ho fatto sport solo a livello amatoriale.

Apprezza di più un campione dello sport o un campione della politica?

Rappresentano due cose completamente diverse anche se c'è un comune denominatore; quelli che si sono fatti largo, nei rispettivi settori, con le proprie capacità. Vuole un paio di nomi? Coppi è stato un grande campione dello sport, Andreotti è un grande campione della politica.

Legge mai articoli sportivi?

Sì, li leggo spesso, soprattutto quando parlano di calcio. Non ho mai comprato un quotidiano sportivo, però mi soffermo sulle pagine sportive dei quotidiani politici. In particolare mi interessano quegli articoli che ci raccontano episodi di violenza, articoli che condannano le degenerazioni di un mondo in cui circola troppo danaro. Dirò pure una banalità ma io trovo profondamente ingiusto che quello che guadagna un calciatore in un anno, un operaio o un lavoratore dipendente lo guadagnano in tutta la vita.

Perché lo sport ha così successo presso la gente?

Perché la gente ha bisogno di una valvola di scarico, perché la gente si annoia a pensare sempre a cose serie, ai problemi della famiglia, del lavoro, della casa e via dicendo. Anche l'uomo moderno, come quello antico, vuole panem et circenses.

C'è un campione particolare per cui fa il tifo?

Adesso no, non faccio il tifo per nessuno. In passato ho tifato per Bartali, per Binda, per Girardengo e per Meazza, il grande portiere (sì, dice proprio così, il grande portiere..., ndr).

Le hanno mai offerto la presidenza dell'Arezzo, cioè della squadra della sua città d'adozione? A suo tempo fu scritto che qualcuno si rivolse a lei...

Lo smentisco, non è vero che mi è stata fatta una proposta del genere. Però, per la prima volta, rispondo che se mi dovessero contattare ci penserei. Insomma fare il presidente dell'Arezzo è un'idea che non mi dispiace.

Quale ruolo, nel calcio, affiderebbe ad Agnelli?

Lo farei giocare portiere perché sa parare, nella vita, molti tiri. Lo aiuta, in proposito, una grande squadra.

E Berlusconi dove lo impiegherebbe?

All'attacco. È un attaccante di razza che, in pochi anni, ha fatto tantissimi gol.

Cossiga?

Lo metterei in tribuna, a far da spettatore. Sicuramente saprebbe criticare e fischiare tutti coloro, e sono tanti, che lo meritano. In fondo Cossiga lo spettatore lo sta facendo da tempo ed io approvo sempre le sue esternazioni.

Andreotti?

È un guardalinee nato. Nessuno meglio di lui sa vedere le palle che vanno fuori...

Craxi?

Lo immagino cassiere. Craxi è capace di incassare tutto, anche i colpi bassi. Una mano, certamente, gliela dà Martelli.

E De Mita?

Potrebbe fare l'addetto agli spogliatoi.

Spadolini, infine?

Lasci fare...

Nella P2 c'erano molti sportivi?

Non molti ma c'erano. Nella P2 c'erano uomini d'elite di ogni settore della vita pubblica.

Che squadra era la P2?

Una squadra di super campioni; creda a me, non alle tante scemenze e cattiverie che si sono dette e scritte.

Chi era il capitano?

Non c'era il capitano ma c'erano, nella P2, tanti maestri di vita.

Un allenatore l'avevate?

Ne avevamo parecchi. Ma i nomi non posso farli.

Infine: lei, Licio Gelli, chi era nella P2?

Ero l'istruttore voluto, scelto dagli atleti di una grande squadra. □

L'IRRESISTIBILE ASCESA DI GIANCARLO ABETE

IL PICCOLO MATARRESE

Deputato democristiano, rampollo di una famiglia importante, il presidente della Lega di Serie C è riuscito a convincere anche gli scettici. E adesso punta in alto, avendo come esempio il boss della Federcalcio

di Marco Cherubini

ROMA. Lo chiamano «il piccolo Matarrese». Col presidente federale, infatti, ha molte affinità. È deputato dicì, è membro di una potente famiglia di imprenditori, ama il calcio, nutre ambizioni per un futuro sempre più di vetrina. Si chiama Giancarlo Abete, ha quarantun anni, è il presidente della Lega di Serie C. Che nel governo calcistico italiano equivale a un ruolo scomodo, una brutta gatta da pelare. Abete ha accettato questo ruolo un anno fa, dietro l'invito esplicito di Matarrese e dei suoi fedelissimi per battere la concorrenza di Antonio De Gaudio, vecchio barone disposto a tutto pur di vincere e tornare in sella alla federazione. Abete stravinse (78 voti contro 29) anche grazie alla sua dedizione. Perché nel mondo della C la sua figura, piombata improvvisamente dall'alto per volere del gran capo Matarrese, non era vista con occhi sereni. *«Che cosa vuole questo?»*, pensavano molti presidenti di C. E lui, paziente, a girare in lungo e in largo con la sua macchina, a proprie spese, con tanto di telefono cellulare per farsi conoscere, spiegare il proprio programma, portare qualcosa di nuovo in questo mondo sclerotizzato e gonfio di problemi.

Con la benedizione del suo pigmalione Matarrese e con questa volontà ostinata, Abete ce l'ha fatta. E da un anno si muove con rapidità e prontezza in questa fetta del calcio nostrano tra l'incudine e il martello. Perché la Serie C, ereditando il vecchio cliché del semiprofessionismo, s'è trovata subito male. Come una stanza di compensazione, vive in modo schizoide le ambizioni delle società potenti e ricche che puntano alla B e i tormenti di quelle di C2 — specie del Sud — gestite a tarallucci e vino, senza pubblico, strutture, con dirigenti che non possono considerarsi tali.

La grande preoccupazione, oggi, è rappresentata dal buco del bilancio. Per questo Matarrese, quando chiese a Gattai nuovi introiti dall'aumento della schedina, portò avanti la Serie C e i Dilettanti. Sono le zampe che scricchiolano nel tavolo del calcio italiano. Abete lo sa e non si fa illusioni. Sa bene che la sua opera è quella del potatore. Dal prossimo anno, le 96 società verranno ridotte a 90, in attesa che il futuro inglobi i più bravi e i più ricchi nella Lega dei Grandi (A e B) e lasci alla Dilettanti i resti dell'armata brancaleone. Ma allora perché Abete ha accettato questo lavoro, che potrebbe somigliare a quello di un liquidatore fallimentare? Semplice: ha voglia di sfondare.

È un ex rampollo di una famiglia importante. Il fatturato annuo delle aziende Abete — grafica, editoria, informazione — supera gli 80 miliardi di lire. Nelle tipografie di fa-

A fianco, da sinistra: Giulivi, Matarrese e Abete. Sotto a sinistra, il presidente della Lega di Serie C dopo l'elezione

miglia vengono stampate le schedine del Totocalcio e il fratello, Luigi, è vicepresidente della Confindustria. All'ultima tornata elettorale, Giancarlo aveva dovuto subire l'amarezza della «trombatura». Ma la sua fama di andreottiano è stata premiata. Quando il presidente del Consiglio è stato nominato senatore a vita, lo scranno alla Camera è tornato suo, come già avvenne nel '79 e nell'83 così da garantirgli la pensione dei deputati. Ma la passione calcistica di Giancarlo è così grande che nel 1988 Matarrese lo ha voluto con sè nella ristrutturazione della Federcalcio. Gli ha offerto la presidenza del settore tecnico. Una carica che ha fatto storcere il naso al mondo della C il giorno della candidatura a presidente della Lega. La mancanza di esperienza e l'aria così poco combattiva, lasciavano perplessi i protagonisti di questo piccolo mondo ai margini della ribalta. Abete capì allora che questa sua candidatura, questa sua promozione sul campo, sarebbero potute tornare utili in futuro. Cominciare dalla C per arrivare un giorno alla Lega di A e B.

Ma per raggiungere questo sogno, il piccolo Matarrese deve vincere la sua scommessa. Che, come tutte le scommesse, è fatta soprattutto di soldi. La sua mentalità imprenditoriale l'ha favorito, nel disegno di ristrutturazione. E le società più forti — soprattutto nel Nord — l'hanno seguito immediatamente. I guai arrivano dal Sud. La Campania, specialmente, è una sorta di enorme buco nero. E lì Abete è pronto a usare le cesoie. L'obiettivo è chiaro: rendere sano un mondo che, per troppe ragioni, ha vissuto sulla propria pelle l'introduzione della Legge '91.

Con la terminologia cara i giovani imprenditori, con atteggiamenti misurati, precisi, puntuali, Abete va avanti per la sua strada irta di difficoltà.

Ma lo fa con accortezza. Ha pochi nemici, dentro la Lega. Pochi e individuati, per lo più nostalgici di Cestani. E soprattutto molti amici importanti. Da Matarrese, suo principale sponsor, fino a Giulivi, l'altro ago della bilancia, il gran capo della Dilettanti. In questa posizione di cuscinetto, Abete sorride a tutti con i suoi denti tracimanti. Sorride e spera. Un futuro prossimo più tranquillo e sano per la sua Lega. Un futuro remoto più prestigioso e ricco di soddisfazioni per lui, che tra tipografie e Camera preferisce correre nei corridoi della Federcalcio a caccia di una pubblicità, di un prestigio e di una fama che solo il pallone riesce garantire. Fa tutto da solo, coadiuvato dai due vice presidenti Mormando e Macalli. Strizza l'occhio a Matarrese, garantendo ad Andreotti una gestione assoluta dell'industria calcio.

L'unico problema, come al solito, è la sponda politica. È il punto debole del teorema Abete. A Matarrese, domani, farebbe molto comodo una Lega di A e B in mano a un fedelissimo, piuttosto che a un ex amico tipo Petrucci. Ai socialisti, fuori da tempo dal circo pallonaro italiano, no. Sono proprio loro a guardare male questo progetto di massima. Hanno già sensibilizzato in proposito il loro braccio «armato» in fatto di sport, Arrigo Gattai, presidente del Coni. Ma Giancarlo Abete per ora non si preoccupa. Se riesce nella ristrutturazione della C, avrà una cambiale da riscuotere presso Matarrese. E allora la scelta della dirigenza sportiva non sarà più guardata come un hobby discutibile dalla sua famiglia. Diventerà anche lui famoso. E nessuno lo chiamerà più «il Piccolo Matarrese». □

I PROBLEMI DELLA SERIE C

GIRONI INFERNALI

ROMA. Serie C: la definizione, per abitudine, è estremamente riduttiva, quasi spregevole. Ma questo strano angolo del calcio italiano non sempre corrisponde a una terza classe. Anzi, qualcosa di buono riesce a produrlo, nonostante tutto. Come i 50 miliardi di lire che sono il giro d'affari complessivo all'ultimo calcio-mercato. Sebbene vivano problemi spesso legati al reclutamento dei calciatori, le 96 società che formano i campionati di Serie C sono riuscite a incassare 50.000 milioni di lire riversando nei due tornei maggiori (A e B) quasi un centinaio di giocatori, molti dei quali hanno fatto parte o fanno parte ancora dell'Associazione calciatori.
Già, perché quella di Serie C è una Lega sindacalista. Qui l'avvocato Campana ha reclutato i più accesi sostenitori della causa a favore dei pedatori italiani. Discutono problemi, propongono soluzioni, minacciano lo sciopero. Perché loro, i calciatori della C, sono quelli a più alto rischio. Ogni mese — per molti — lo stipendio è un'ipotesi. Non solo. C'è la difficoltà di trovare un ingaggio altrove, anche nei campionati minori, dove per legge è vietato il professionismo. In mezzo al guado, quelli della C si preoccupano e quardano all'Aic come a una delle possibili soluzioni dei loro problemi. Ultimamente, però, anche la federazione ha cominciato a riconsiderare la posizione dei tesserati della C, così molti problemi fiscali ed economici sono stati discussi.
Il problema rimane sempre lo stesso: far quadrare i conti. Da un lato le spinte centrifughe di chi vorrebbe una C sempre più debole; dall'altro l'intenzione ferma della Lega e dei suoi componenti di non mollare. Intanto, alla fine dell'anno, ci sarà un altro taglio: sei società abbandoneranno la categoria e per i 300 calciatori che animano questo piccolo mondo antico la speranza di una vita professionale un po' migliore crescerà di un altro gradino. Ma la strada da fare è ancora molto lunga. Abete lo sa e fa finta di ridere per nascondere le grandi preoccupazioni che accompagnano il suo lavoro.

m. c.

ACCADDE DOMENICA/FIORENTINA-CAGLIARI

NOBILTÀ ANTICA RIVALITÀ RECENTE

L'antagonismo fra viola e rossoblù nasce a cavallo degli Anni 70, quando le due squadre furono protagoniste di una staffetta tricolore. Lo scudetto che nel 1969 fu cucito sulle maglie gigliate, passò dopo dodici mesi su quelle della squadra sarda, seconda l'anno precedente

di Adalberto Bortolotti

Questa puntata di Amarcord è molto concentrata nel tempo. Il Cagliari, infatti, è sbocciato tardi alla Serie A e ha racchiuso il suo momento di gloria in poco più di un decennio, salvo riproporsi recentemente, con una certa timidezza, nel calcio d'élite. Peraltro il suo rapporto con la Fiorentina è stato molto intenso. Non a caso le due società hanno vinto uno scudetto (il solo nella storia dei rossoblù sardi, il secondo nell'albo d'oro viola) una in fila all'altra, in una singolare staffetta che ha avuto il pregio di spezzare momentaneamente la consolidata leadership delle gerarchie tradizionali.

E quel folgorante uno-due è stato anche contrassegnato da un singolare flusso di giocatori dall'una all'altra sponda. Albertosi, Brugnera, Mancin da Firenze a Cagliari; Rizzo e Longoni nell'opposta direzione. Il tutto sotto lo sguardo ironico e smagato di due tecnici, quali Scopigno e Pesaola, che univano la scaltrezza tattica alle stimmate del vero personaggio.

Il Cagliari sale in Serie A nella stagione 1963-64. Lo guida un ragazzino lombardo che Andrea Arrica, sagace tuttofare del club sardo, ha pescato d'anticipo in Serie C, al Legnano, battendo sul tempo i talent-scout degli squadroni del Nord. Gigi Riva inizia così la sua straordinaria avventura cagliaritana, dove compirà l'intera parabola agonistica, resistendo alle più allettanti sirene. L'allenatore di quell'anno memorabile, scandito dal gran salto, è Arturo Silvestri, detto Sandokan. Il cannoniere della promozione non è però Gigi Riva, che si ferma a otto gol in venticinque partite, ma Ricciotti Greatti, che tocca quota dieci. Greatti è una mezzala a tutto campo, che ha compiuto proprio alla Fiorentina le sue prime esperienze, ma che soltanto a Cagliari trova la completa valorizzazione.

Singolare è anche l'andamento degli scontri tra viola e rossoblù, sul terreno del Comunale fiorentino. Per i primi quattro anni sono altrettanti successi interni, due per 2-0, due per 1-0. Nel 1968-69, quello dello scudetto di Pesaola, la serie viola si interrompe con un pareggio (1-1) che fa da vero e proprio spartiacque. Da quel momento, infatti, dal burrascoso 0-1 dell'anno tricolore, che vedremo in dettaglio, all'1-2 e ancora allo 0-1 delle stagioni seguenti. Poi riprende la marcia viola con altre quattro vittorie a seguire, sino a quando il Cagliari saluta la compagnia, con la prima retrocessione del 1976. Tre pareggi nella fugace ri-

segue

A fianco (foto Borsari), un abbraccio tra Antognoni e Riva. Sotto a sinistra, il gol di Fonseca nella sfida dell'anno scorso

LA PARTITA AL COMPUTER

MAZZONE ARRETRA, ORLANDO CASTIGA

Otto minuti per decidere il risultato. Sono quelli che passano tra il 5' e il 13' della ripresa. Nel primo tempo, infatti, viola e rossoblù si fronteggiano senza che gli attaccanti trovino sbocchi. La partita si accende al 50': Dunga lancia Batistuta che da una decina di metri fa secco Ielpo. Tre minuti dopo il pareggio, autore Francescoli: vinto un contrasto con Dunga, l'uruguaiano lascia partire una saetta che da lontano sorprende Mareggini. Mazzone richiama indietro i suoi, col risultato di favorire il contrassalto degli uomini di Radice. Il gol del successo è opera di Massimo Orlando al 58': appoggio di Pioli a Salvatori che sulla sinistra evita Napoli e crossa. Il fantasista veneto è appostato in area e batte Ielpo. C'è tempo ancora per un sussulto a nove minuti dalla fine: Mareggini si oppone da campione a una conclusione ravvicinata di Gaudenzi. Le cifre del passato indicano una netta supremazia toscana. La società gigliata è stata fondata nel 1926, quella dei "Quattro Mori" sei anni prima. Ma il primo scontro in Serie A risale al 1964. Dalle 17 gare giocate sotto Fiesole, 10 vittorie dei padroni di casa, 3 degli ospiti, 4 pareggi. 29 le reti viola, 11 quelle rossoblù. Tra queste, quattro di Gigi Riva, capolista assieme a Hamrin e Antognoni. Intenso il movimento di "andata e ritorno" dall'isola alla capitale medicea e viceversa. Due ex in panchina (Radice fu alla guida del Cagliari nel '74-'75 e Mazzone a Firenze per due campionati e mezzo pochi anni dopo) e, forse in tribuna domenica, molti "pendolari": Ghersetich, Longoni, Mancin, Rizzo, Albertosi, Brugnera, Vitali, Casagrande, Restelli, Bellini.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

FIORENTINA 2		CAGLIARI 1
Mareggini	1	Ielpo
Fiondella	2	Napoli
Carobbi	3	Festa
Dunga	4	Herrera
Faccenda	5	Firicano
Pioli	6	Nardini
Mazinho	7	Bisoli
Orlando	8	Gaudenzi
Batistuta	9	Francescoli
Maiellaro	10	Matteoli
Salvatori	11	Fonseca

Arbitro: Il computer

Marcatori: Batistuta al 50', Francescoli al 53', Orlando al 58'

Falli: Fiorentina 13 - Cagliari 13

Parate: Fiorentina 2 - Cagliari 4

Tiri: Fiorentina 9 - Cagliari 5

Assist: Fiorentina 1 - Cagliari 0

Sopra, Amarildo in azione: si riconoscono Martiradonna, Greatti e De Sisti. A fianco, il 2-1 di Orlando nella gara del marzo '91

comparsa isolana dal 1980 al 1982 e infine un 3-1 nella passata stagione, condotta dalle due squadre ai margini della zona retrocessione.

VOLA, VOLA L'UCCELLINO

Kurt Hamrin, detto «Uccellino» è il grande protagonista dei primi scontri tra Fiorentina e Cagliari. Hamrin è uno svedese biondo, di taglia minuta, che arriva in Italia alla Juventus grazie a un'intuizione dell'Avvocato Agnelli, ma che in bianconero non trova fortuna. Lo blocca una fragilità fisica apparentemente insuperabile: non appena il suo guizzo lo porta a sorvolare i rudi difensori del tempo, piovono calcioni che costringono lo svedesino a lunghe soste. Così la Juventus, che punta sul favoloso tandem straniero Charles-Sivori, se ne disfa, dirottandolo al Padova. Là, sotto la scuola di paron Rocco, Hamrin cambia pelle. Acquista coraggio e scaltrezza, impara a evitare le botte, perfeziona la sua arte del rimpallo, un'arma micidiale che lascia surplace i terzini più temibili. La Fiorentina lo acquista nel 1958, per sostituire Julinho, e fa un affare d'oro. Hamrin resta in maglia viola per nove stagioni e segna 150 gol, massimo e irraggiungibile cannoniere gigliato di ogni tempo.

Tiddia e Martiradonna sono le sue vittime designate nel Cagliari. Ecco infatti lo score delle tre partite casalinghe che «Uccellino» disputa contro i sardi e contribuisce a determinare: 1964-65: Fiorentina-Cagliari 2-0 (Orlando, Hamrin); 1965-66: Fiorentina-Cagliari 2-0 (Hamrin, Hamrin); 1966-67: Fiorentina-Cagliari 1-0 (Hamrin). Come dire che l'irresistibile Kurt firma quattro dei complessivi cinque gol della sua squadra.

LO BELLO: FUOCO ALLE POLVERI

Anche il quarto successo consecutivo della Fiorentina (stagione 1967-68) ha una firma illustre, quella di Picchio De Sisti. Poi, la serie viola si interrompe, singolarmente, proprio nell'anno del titolo tricolore. Il Cagliari è diventato una concorrente agguerrita, quell'anno lotta a lungo con la Fiorentina per il primato, adeguandosi infine al secondo posto, alla pari con il Milan. I due scontri diretti, a Firenze e a Cagliari, terminano entrambi in parità, 1-1, e con gli stessi realizzatori, le rispettive punte di diamante Riva e Maraschi. Proprio alla vigilia di quel torneo si è concretato un clamoroso scambio di giocatori, che ha portato a Cagliari Brugnera e Albertosi in cambio di Rizzo, detto «fru-fru», mezzala molto vivace, con uno spiccato senso del gol, ma che non manterrà del tutto le promesse fatte inizialmente balenare.

E tuttavia, pur rimettendoci nell'operazione, la Fiorentina si aggiudica il titolo, merito in buona parte di Bruno Pesaola, appena accomodatosi sulla panchina viola proveniente da Napoli. L'anno successivo, Fiorentina e Cagliari sono le due favorite e lottano accanitamente. Hanno attuato un altro scambio, il terzino Mancin dalla Fiorentina al Cagliari, Longoni nell'opposta direzione. Strano caso quello di Mancin, giocatore non eccelso e tuttavia vincitore di due scudetti consecutivi, in due squadre diverse ed estranee al giro tradizionale.

La Fiorentina parte alla grande e vince le prime quattro partite, sempre col minimo scarto e grazie ai gol «pesanti» di Chiarugi, «cavallo pazzo». Alla quinta c'è la sfida col Cagliari, arbitro Concetto Lo Bello. Dopo pochi minuti, episodio confuso in area viola, rigore. Batte Riva ed è gol. La Fiorentina si butta in avanti, reclama a sua volta un paio di penalties che Lo Bello non concede. Gli spalti ondeggiano pericolosamente. Siamo ai minuti finali. Grande serpentina di Chiarugi nella folta difesa del Cagliari, stoccata imparabile, Albertosi è battuto. Uno a Uno? No, Lo Bello annulla per fuorigioco di posizione di Mariani, a terra e lontano dall'azione. Apriti cielo. Amarildo espulso, tentativo di invasione, assedio all'arbitro per ore e ore bloccato all'interno dello stadio,

A fianco, un gol di Antognoni e, sotto, Desolati realizza. A sinistra, Della Martira abbraccia Caso. Pagina accanto, un'azione di Maraschi; in basso, Bresciani va in gol. Sotto, una parata di Albertosi

aggressione al pullman del Cagliari. Lo Bello, quel giorno, era seguito dalle telecamere per la trasmissione «Un volto, una storia», i maligni dissero che voleva far riprendere qualcosa di eccezionale.

La partita fu decisiva per il torneo. La Fiorentina ebbe il campo squalificato per due turni, la domenica successiva, in piena trance, subì cinque gol dalla Lazio e rotolò lungo la china della classifica, riprendendosi solo a obiettivi compromessi. Il Cagliari ne trasse lo slancio per volare verso il primo (e sinora unico) scudetto della sua storia. Per i viola restò la malinconia di un testimone consegnato forse troppo precocemente.

SOTTO DUE BANDIERE/ALBERTOSI

SPERO DI ESSERE RICKY... AMATO

Il calcio? Vorrebbe tanto che non fosse solamente quella stupenda parentesi di vita stravissuta. Lo dice timidamente, ma allargando anche un sorriso che lascia spazio a un pizzico di nostalgia. Una nostalgia canaglia. *«Beh, se veramente Sacchi porterà con sè in Nazionale Gedeone Carmignani, potrebbe essere disponibile un posticino al Milan. Berlusconi magari...».* Ricky Albertosi, cinquantadue anni e un tubetto di gel al giorno sui capelli, ne parla con grande serenità, fa quasi una battuta ma gli piacerebbe da morire tornare a pestare un campo con un fine preciso, quello di allenare i portieri. Per ora vaga per le tivù private (conduce anche una trasmissione a fianco di Nicola Forcignanò) a snocciolare opinioni, ma soprattutto cura la pubblicità per una ditta di Milano, la Publisuccesso, che tratta l'arredo urbano per i Comuni. Fiorentina-Cagliari è la sua partita, quella dei grandi ricordi. Aziona la macchina del tempo e comincia a dettare. *«Esordii in A nella Fiorentina a diciannove anni. Eravamo sul campo neutro di Livorno, giocavamo contro la Roma e io feci una partita da antologia. Ne giocai altre cinque e poi dovetti, naturalmente, lasciare il posto al rientrante Sarti. Anni stupendi, senza macchia ma con un solo rimpianto: quando me ne andai a Cagliari, i viola vinsero lo scudetto. Sfortunaccia boia... Avevo vissuto dieci stagioni a Firenze e proprio quando lasciai coronarono il grande sogno...».*

— Ma si rifece subito...

«Sì, perché lo vinsi l'anno seguente, nel '70, in rossoblù. Anni magici anche lì, dove conobbi una persona stupenda, Scopigno. Se c'è un altro come lui al giorno d'oggi? No, lui precorse i tempi facendoci sentire dei professionisti. In quel periodo solo lui poteva dire, in un giorno di ritiro, "ragazzi, andate dove volete ma fra un'ora vi voglio qua". *Era unico, avvertì il professionismo prima di tutti gli altri, caricandoci delle nostre responsabilità. Vissi sei stagioni bellissime ma in una di queste rischiammo anche la retrocessione. Avevamo Gigi Riva fuori per infortunio, e non sto a puntualizzare quale fosse il suo peso, ma ce la facemmo comunque. Il Riva degli anni Novanta? Non credo ci sia: dicevano Vialli ma io lo rivedo più in Ravanelli, per potenza, forza, cattiveria».*

— Firenze e Cagliari sono due piazze che amano allo stesso modo?

«Assolutamente no. In Sardegna se ti amano ti amano sempre; a Firenze, invece, amano e odiano da un giorno all'altro, a seconda di come gira la squadra».

— Via Lazaroni e Giacomini: due esoneri azzeccati?

«Quello di Giacomini senz'altro, perché dopo cinque sconfitte consecutive mi sembrava opportuno cambiare strada. Per quanto riguarda Lazaroni, non sono tanto d'accordo: si è trattato di un siluramento avventato; secondo me non andava poi tanto male....».

— Radice e Mazzone sono i «rimpiazzi» giusti?

«Mazzone ci sa fare con le retrocessioni ma ho molta paura che, suo malgrado, non riuscirà a evitare la Serie B. Radice? Ti dà la carica giusta, ma ripeto: io non avrei cacciato Lazaroni».

— Le va di fare un parallelo fra il calcio di ieri e di oggi...?

«In due parole: oggi in tre anni ti puoi sistemare per tutta una vita: ieri dovevi faticare e sgobbare perché i soldi che giravano non erano gli stessi. Noi del passato siamo come i cantieri autostradali: abbiamo lavorato per loro». **m.d.v.**

IL SIGILLO DI ANTOGNONI

Abbonata agli interpreti di classe, dopo Hamrin e Riva (che sigla anche il successo esterno della stagione 1971-72), la sfida tra Fiorentina e Cagliari si concede ai lampi di genio di Giancarlo Antognoni. Il «putto» scoperto e voluto da Liedholm si fa vivo con un gol nel rotondo 3-0 della stagione 1972-73, che vede la Fiorentina disputare un campionato molto decoroso, concluso al quarto posto, e il Cagliari scivolare invece all'ottavo, avendo ormai esaurito la sua età dell'oro. Con Antognoni, entrano nel tabellino anche Nevio Scala, l'attuale tecnico del Parma, e Nello Saltutti, un rapace realizzatore che si ripete l'anno seguente, quando i viola si affermano per 4-1, con partecipazione di Merlo, Caso e dell'acrobata Speggiorin. Riva si limita a salvare la bandiera.

Il Cagliari si avvia al naturale declino, e la Fiorentina infierisce. 2-1 nel 74-75 e 3-0 nel 75-76, quando i sardi chiudono all'ultimo posto e scendono in Serie B. Dei più recenti intrecci fra le due squadre poco varrebbe parlare, se non fosse che il Cagliari recita un ruolo determinante nella stagione 1981-82. La Fiorentina allenata da Picchio De Sisti è apparigliata alla Juventus a una giornata dal termine e tutto lascia presagire l'immancabile spareggio per il titolo. Invece, la Juve passa a Catanzaro con un rigore del già licenziato Brady mentre la Fiorentina è bloccata sullo zero a zero a Cagliari. Il doppio evento determinerà una velenosa scia di polemiche.

Adalberto Bortolotti

LE AZIENDE CREDONO NEL CALCIO

OGGI SPONSOR

Undici anni dopo la deregulation voluta dalla Federazione, il fenomeno è più vitale che mai e certi «matrimoni» non conoscono crisi. A farla da padrone è il settore alimentare

di Paola Bottelli - 1. puntata

Fino al 1980, l'abbinamento tra società e aziende era vietato. C'era già stato qualche esperimento negli anni Cinquanta (Vicenza e Lanerossi, Mantova e Ozo, Modena e Zenit, Monza e Simmenthal, Ravenna e Sarom, Torino e Talmone), ma poi tutto era svanito come una bolla di sapone, a parte il caso di Vicenza che continua a essere ricordato con quel nome. La sponsorizzazione vera e propria è nata nel 1978 grazie a un colpo di genio di Teofilo Sanson, industriale dei gelati e presidente dell'Udinese (allora in Serie B). La scritta sulle maglie è vietata? Bene, pensa Sanson, allora noi dribbliamo il divieto mettendola sui calzoncini. Grande scandalo, stop dalla Federazione, ma solo dieci milioni di multa contro i cento «girati» nelle casse del club. E

A fianco, la «vecchia» e la nuova Inter: Misura e poi FitGar

In basso, un abbinamento poco riuscito: Fiorentina e Crodino

tanta, tanta pubblicità gratis sui giornali. L'anno successivo, altro escamotage studiato dal presidente del Perugia, Franco D'Attoma, che insieme al Pastificio Ponte crea una linea di abbigliamento sportivo che ne porta il nome. L'iniziativa approfitta dell'autorizzazione data dalla Figc, proprio nel 1979-80, all'apposizione sulle maglie di un piccolo marchio (soltanto 12 centimetri quadrati) del fabbricante. Altro stop, altra multa (20 milioni), ma introiti (400 milioni) e pubblicità per l'operazione.

In Federcalcio qualcuno inizia a pensare che forse è arrivato il momento di una deregulation. Ma, come sempre in questi casi, tutto avviene al rallentatore. Intanto, nella stagione 1980-81, l'Inter firma con la Ditron Spa un accordo di abbinamento che non contravviene alle disposizioni federali: sulle tute da riscaldamento dei giocatori, sulle divise dei raccattapalle, sui tagliandi di ingresso, abbonamenti, poster e altro materiale compare la scritta Inno-Hit (linea di hi-fi). Anche in questo caso si ricorre a un espediente, facendo riscaldare i giocatori in tuta, prima della partita, sul campo di San Siro anziché nelle palestre interne.

Ormai la porta è sfondata. Nel 1981-82, infatti, arriva l'ok dalla Federazione per la pubblicità. Dopo un paio di ritocchi, attualmente sono permessi il marchio dello sponsor (al massimo 200 centimetri quadrati), quello dello sponsor tecnico, vale a dire chi fornisce l'abbigliamento sportivo (12 centimetri quadrati), oltre naturalmente al nome del club. Ma quali sono le aziende che abbinano il loro

MA C'È CHI NON HA SFONDATO

HO FATTO SPLASH

Il fiasco più clamoroso? Probabilmente l'abbinamento Crodino-Fiorentina. Nato nel 1986 per aumentare le vendite dell'analcolico in Toscana (dove il consumo rappresentava all'epoca solo il 10% rispetto alla media della altre regioni), è miseramente fallito: la quota è scesa infatti al 6,6%, nonostante il coinvolgimento dei giocatori, tra cui Roberto Baggio, in numerose operazioni commerciali.
L'episodio è stato rivelato in un'inchiesta condotta da una rivista specializzata, Marketing Manager, che ha fatto il punto anche su altre iniziative andate a picco. Sempre secondo l'inchiesta, *«non risulta che l'abbinamento tra Sud Leasing e Bari abbia portato a un effettivo ritorno imprenditoriale per l'impresa»*. Anche se l'affermazione è stata contestata dalla Sud Leasing, che sostiene di aver finalizzato il legame all'*«apertura di contatti con una serie significativa di potenziali clienti»*, il dubbio resta. Come resta in altri casi in cui, mancando una comunicazione di supporto al "matrimonio" tra azienda e squadra, il tifoso non riesce a identificare bene il contenuto del messaggio: chi sa, ad esempio, che cosa corrisponde a Micromax, un tempo legato all'Ascoli, o a Orogel (Cesena)? E, ancora, a Ricoh (Verona) o, in questo campionato, a Imesa? Per non parlare della B dove è poco conosciuta o addirittura sconosciuta la gran parte degli sponsor. Per contro, ci sono marchi che la gente ricorda e che è in grado di abbinare correttamente alla squadra. I tre migliori? Secondo una ricerca condotta dalla Sintel nel dicembre '88, al primo posto del calcio figurava il legame Juventus-Ariston, ricordato dal 32% degli intervistati, seguito da Roma-Barilla (28%) e Inter-Misura (27%).

p. b.

Nella pagina accanto, da sinistra: la Juventus in versione-Ariston presentata da Platini (fotoGiglio) e i tre esempi attuali di abbinamento fra squadre e aziende dello stesso gruppo, Parma-Parmalat (Melli, foto Borsari), Juventus-Upim (Baggio, fotoSabattini), Milan-Mediolanum (Baresi, fotoZucchi). Sopra, Roma e Barilla (Völler, foto Briguglio): uno dei «matrimoni» più felici

nome al calcio, versando almeno 200 miliardi all'anno globalmente tra A, B, C e giù fino all'ultima squadretta di quartiere (compresi la Nazionale e gli accordi con gli atleti)? Secondo un'elaborazione di Sponsornews-Imago sui campionati dal 1981-82 al 1985-86, il settore alimentare la fa da padrone, con il 25,79% del totale, seguito dall'abbigliamento (13,46%), dalle bevande (9,61%), dall'elettronica (8,65%), dal finanziario-assicurativo (7,69 per cento).

A distanza di sei anni, poco è cambiato per quanto riguarda i settori merceologici, tranne l'ingresso dei petroli nell'ambito della «guerra» della benzina. Ma sono cambiate, eccome, le cifre degli investimenti. Ecco qualche esempio. Nel 1981-82, per abbinarsi all'Ascoli, la Pop 84 spendeva 150 milioni, esattamente come le cucine Febal per sposarsi al Bologna. Ma la Ariston, produttrice di elettrodomestici, versava alla Juventus già 900 milioni a campionato. Una bella differenza, dunque. Oggi le cifre viaggiano su livelli molto più elevati. Si va dal mezzo miliardo dell'Imesa (quadri elettrici industriali) con l'Ascoli e delle Costruzioni Andreotti (edilizia, nessun legame con il presidente del Consiglio) con la Cremonese, ai circa 5 che la Mediolanum Assicurazioni versa nelle casse del Milan; ma non va dimenticato che lo sponsor è di proprietà del gruppo Fininvest, come il Milan, e che in casi come questi la cifra può variare a seconda delle necessità. Chiaro che al momento della firma degli accordi, chissà perché sempre segretissimi, lo sponsor inserisca alcune clausole che lo tutelano in caso di retrocessione o risultato non all'altezza delle aspettative. Clausole che, però, prevedono anche consistenti premi per promozioni, vittorie, piazzamenti eccetera. Vediamo il dettaglio della A. L'Inter ha sostituito da questa stagione il marchio Misura (alimenti dietetici), presente dal 1983, con FitGar, integratore idrosalino, sempre della Plasmon. L'accordo è stato annunciato per il solo campionato 1991-92, ma non è escluso che il contratto venga prolungato, soprattutto in vista della sempre più frenetica battaglia sul mercato delle bevande isotoniche. Dopo il clamoroso divorzio dalla Ariston nel campionato 1989-90, la Juventus è passata alla Upim, società del gruppo Fiat. Una scelta determinata sia dagli enormi investimenti pubblicitari del marchio concorrente Standa (Fininvest), sia dall'intenzione di

A fianco (fotoBorsari), Mancini: la Sampdoria è ancora con l'Erg

sfruttare le sinergie all'interno del gruppo, dopo la decisione Fiat di entrare direttamente nel capitale della società bianconera (marzo '89).

Ottimi risultati per l'abbinamento Mediolanum-Milan. Secondo una ricerca Demoskopea del settembre '89, circa due anni dopo l'inizio della sponsorizzazione, la crescita della notorietà proseguiva senza soste: sommando quella spontanea a quella aiutata, raggiungeva il 33,6%, contro il 25,1% del 1988 e il 15,2% del 1987. Aumentato pure il numero di coloro in grado di associare il marchio Mediolanum a quello di una compagnia di assicurazioni (24,8%) e al gruppo Fininvest (82%). Per la Sampdoria prosegue il contratto con la Erg (settore petrolifero), che ha cospicuamente ritoccato la cifra dopo lo scudetto. Sempre del settore petrolifero lo sponsor Tamoil, che ha nuovamente rinnovato l'accordo con l'Atalanta.

Per la Roma, conferma dell'intesa con la Barilla, che ha consentito all'azienda alimentare di Parma di far breccia sulle tavole del Centro-Sud. Alimentare anche il nuovo abbinamento triennale tra Napoli e Voiello, Torino e Beretta (salumificio), sempre per tre stagioni, Verona e Rana (è il terzo anno). In campo alimentare, non manca una sponsorizzazione istituzionale, quella dei Formaggi e ovini sardi (Fos) con il Cagliari, mentre per la Parmalat vale lo stesso discorso di Milan e Juventus, essendo l'azienda di Calisto Tanzi proprietaria anche del Parma. Due sponsor fanno parte del comparto bancario: sono la banca di Pescopagano e Brindisi, abbinata al neopromosso Foggia, e il Banco di Santo Spirito che ha sostituito la Cassa di Risparmio di Roma sulle maglie della Lazio. La Fiorentina è ora legata a Giocheria del gruppo Giochi Preziosi (in Giocheria ha una quota consistente Silvio Berlusconi). Registratori di cassa Mita per il Genoa anche in questa stagione e rinnovo pure per il Bari con la Sud Factoring (terziario).

Paola Bottelli

IN UNDICI ANNI INVESTIMENTI QUINTUPLICATI

STAGIONE	SERIE A	SERIE B
1981-82	5.960	1.267
1982-83	6.310	2.388
1983-84	8.650	2.661
1984-85	10.870	3.520
1985-86	14.400	4.880
1986-87	12.668	5.473
1987-88	17.520	7.160
1988-89	21.670	5.355
1989-90	23.000	*
1990-91	29.000	*
1991-92	32.400	*

* Non esistono dati recenti
Fonte: elaborazione Guerin Sportivo su dati tratti da «L'industria del calcio» di Pier Luigi Marzola. Importi in milioni di lire.

LA MAPPA DEGLI ABBINAMENTI

SERIE A

SQUADRA	SPONSOR	IMPORTO IN MILIONI
Ascoli	Imesa	500
Atalanta	Tamoil	1.500
Bari	Sud Factoring	1.000
Cagliari	Fos	1.000
Cremonese	Costruz. Andreotti	500
Fiorentina	Giocheria	1.300
Foggia	Banca Pescopagano	1.000
Genoa	Mita	1.000
Inter	FitGar	2.800
Juventus*	Upim	3.000
Lazio	Banco Santo Spirito	3.000
Milan*	Mediolanum	5.000
Napoli	Voiello	3.300
Parma*	Parmalat	1.000
Roma	Barilla	2.000
Sampdoria	Erg	2.000
Torino	Beretta	1.500
Verona	Rana	1.000

SERIE B

SQUADRA	SPONSOR
Ancona	Latte Tre Valli
Avellino	Dietalat
Bologna	Sinudyne
Brescia	Cab
Casertana	Cocif
Cesena	Amadori
Cosenza	Stanley
Lecce	Hitachi
Lucchese	Bertolli
Messina	—
Modena	Index
Padova	Acqua Vera
Palermo	Seleco
Pescara	Gis
Piacenza	Cassa Risp. Piacenza e Vigevano
Pisa	Giochi Preziosi
Reggiana	Arquati
Taranto	Cannarile
Udinese	Rex
Venezia	Casinò di Venezia

* società calcistica e sponsor sono di proprietà dello stesso gruppo

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CASARIN 1 E CASARIN 2

Scopro su «Repubblica» del 23 u.s. che Casarin definisce «incompetenti e in malafede» gli attacchi alle sue designazioni e all'annacquamento della sua riforma. Strano. Una volta Casarin aveva un'opinione più tollerante e democratica del dissenso. Ricordo, per esempio, la sera del '73, quando ci trovammo da un'antiquario di via Cerva a Milano. Pignolissimo nell'annotare le mosse del designatore Ferrari Aggradi, Casarin era ai primi passi come contestatore del «sistema»: ruolo in cui si sarebbe affermato qualche anno più tardi, dicendo cose oneste, giustissime e intelligenti in due memorabili interviste alla «Gazzetta». Erano attacchi alla conduzione del Settore arbitrale, alle carriere addomesticate, ai raccomandati di ferro, alle scelte bloccate dalle ricusazioni e a quelle sollecitate da invoglianti segnali di gradimento. Attacchi «incompetenti e in malafede» anche quelli? Forse Casarin ha cambiato parere sulla libertà d'opinione e sul diritto di critica. Ognuno matura a modo suo. E, forse, ogni poltrona ha il suo punto di vista.

A costo di essere ritenuto «incompetente e in malafede», confesso che continuo a pensare come Paolo Casarin all'inizio degli anni Settanta, quando andavamo a cena da Romani, in corso Sempione, per chiarirci con Ferrari Aggradi. Credo per esempio che esista tuttora la «sudditanza psicologica» nei confronti dei grandi club, e cioè una forte propensione degli arbitri al quieto vivere con le società che dànno vita alle partite di cartello; anche se è meno appariscente, perché un tempo le società popolari, influenti e ricchie erano soltanto Juve, Inter e Milan, mentre oggi sono molte di più; e più vari sono anche i loro tipi di potenza: economica, politica, federale, popolare. Ho la sensazione — altro esempio — che le carriere arbitrali continuino ad essere pilotate con l'aiuto di acquiescenti commissari e gestite con una logica di lottizzazione, secondo attivismo del capo-sezione o carisma del dirigente centrale. Basta l'appoggio di un presidente di sezione per arrivare alla Serie C; ci vogliono qualche dirigente centrale e qualche spinta politica per arrivare alla Serie A; si muove il ministro o il segretario di partito o il parlamentare di particolare prestigio per sponsorizzare la nomina a internazionale.

Osservate il fenomeno delle vocazioni a grappolo. Per decenni una città, una zona, una regione non danno un arbitro: poi di colpo, spuntano come funghi le «giacche nere». Tullio Lanese e Angelo Amendolia, entrambi internazionali, farebbero pensare che a Messina i bambini nascono già col fischietto in bocca. Con l'aggiunta di Rosario Lo Bello, siracusano, la Sicilia occupa da sola quasi la metà dell'organico degli internazionali: tre su sette, complimenti. Tramontata la stella dei tri-veneti, ci fu la grande stagione dei marchigiani, poi dei toscani e quella mica trascurabile dei romani. Adesso tocca alla Campania, rileggete i ruoli della CAN. Salerno è diventata la prima città-fenomeno dell'arbitraggio italiano, battendo Messina con tre arbitri in Serie A: D'Elia, Boggi e Fucci; ma la regione vanta anche Quartuccio di Torre Annunziata, Pezzella di Frattamaggiore, Merlino di Torre del Greco e Arena di Ercolano. La Campania non aveva mai avuto sette arbitri contemporaneamente nella CAN. Il sensazionale primato è da mettere in relazione con l'altro boom regionale, quello dei ministri? Sono sei in questo governo: i napoletani Cirino Pomicino, Scotti, De Lorenzo, e Ruggiero, il salernitano Conte e il beneventano Facchiano.

È argomento di basso profilo quello dei rigori concessi o negati da Amendolia in Napoli-Juve. I nòccioli della questione stanno a monte e sembrano tutti di difficile estrazione. Restano in effetti sotto forma di interrogativi. Casarin non sapeva che era imprudente e perfino provocatorio mandare proprio Amendolia a Napoli-Juve, considerando quello che accadde in Juve-Napoli all'andata del campionato scorso e quello che era stato detto un mese e mezzo fa dopo Juve-Fiorentina? Come si spiega che la rivoluzionaria rotazione degli arbitri senza distinzione fra «grandi» e «piccoli», propugnata con tanta appassionata convinzione dal Casarin 1, sia stata così clamorosamente disattesa nelle prime sette giornate di questo campionato dal Casarin 2? Per quale motivo si tentano — con l'appoggio o l'istigazione della FIFA — le più assurde e grottesche innovazioni regolamentari e interpretative per tutelare la spettacolarità e la lealtà del gioco, ma non viene introdotta l'unica innovazione che aiuterebbe a punire gli sleali, gli scorretti, i rissosi, e cioè l'ammissione della video-registrazione come documento di denuncia e di accusa? Per quale ragione si è varato un avventuroso e costosissimo progetto di professionismo arbitrale mentre sarebbe stato più utile e opportuno correggere il meccanismo delle carriere, in modo da portare al vertice solo i meritevoli e non anche i raccomandati? Perché nel Settore Arbitrale è diffusa la sensazione che la CAN stia diventando una repubblichetta fin troppo autonoma, per non dire ribelle?

Arbitrare con tanti teleobiettivi sul groppone non è facile. Scegliere chi mandare ad arbitrare è ancora più difficile, per i condizionamenti che possono essere tentati o esercitati su ogni soluzione. Ma la semplice essenza di queste difficoltà è sopraffatta dalla nebbia delle strane vocazioni a grappolo, delle carriere lottizzate, delle riforme presto abbandonate, dei troppi interrogativi senza risposta. Se non ci fossero queste vaste, impenetrabili, misteriose cortine, se la gestione dell'arbitraggio in Italia e all'estero fosse davvero trasparente, non farebbero scandalo né i rigori negati al Napoli o al Cagliari né quelli regalati alla Juve. Avendo esperienza e cervello, Casarin ha capito benissimo che oggi l'opinione pubblica deplora non tanto gli errori evidenziati dalla moviola, quanto la manifesta irragionevolezza di gran parte della gestione arbitrale. E forse proprio per questo è tanto nervoso da minacciare le dimissioni e accusare di incompetenza e malafede chi lo critica. □

DOSSIER

IL C.T. SACCHI AI RAGGI X

DIRITTURA D'ARRIGO

Le idee che non vuole modificare, le convinzioni di fronte alle quali non arretra di un centimetro, le promesse mai rinnegate. In una parola, la coerenza: questa la dote principale del nuovo selezionatore. Lo rivela la sua storia umana e professionale

di Franco Ordine

Giro intorno al grande mondo moderno di Arrigo Sacchi. In compagnia delle sue frasi celebri e dei segreti giudizi, dei suoi amici e dei suoi umori sanguigni, delle sue virgolette diplomatiche e degli urli amplificati dal megafono e distribuiti in ogni seduta d'allenamento, che è come una preparazione per scalare vette da ottomila metri. Giro intorno al pianeta Sacchi, alle sue idee che non modifica mai, alle convinzioni di fronte alle quali non indietreggia di un solo centimetro, alle promesse mai rinnegate, nemmeno per amore del soldo, che intanto già ha a disposizione e investe con saggezza, o della carriera. Alla ricerca invece di una sfida che non finisce mai e che comincia tanti anni prima, quando sui campi di calcio della periferia romagnola comincia e finisce, a fari spenti, la sua modesta carriera di calciatore. Ama blandire i suoi critici più disparati e coccolare invece le grandi firme che stravedono per lui, dai primi si sente sempre spronato, dei secondi, sotto sotto, diffida. Quando gli dissero che stava

IL MANIFESTO PROGRAMMATICO E UN PARAGONE MANZONIANO

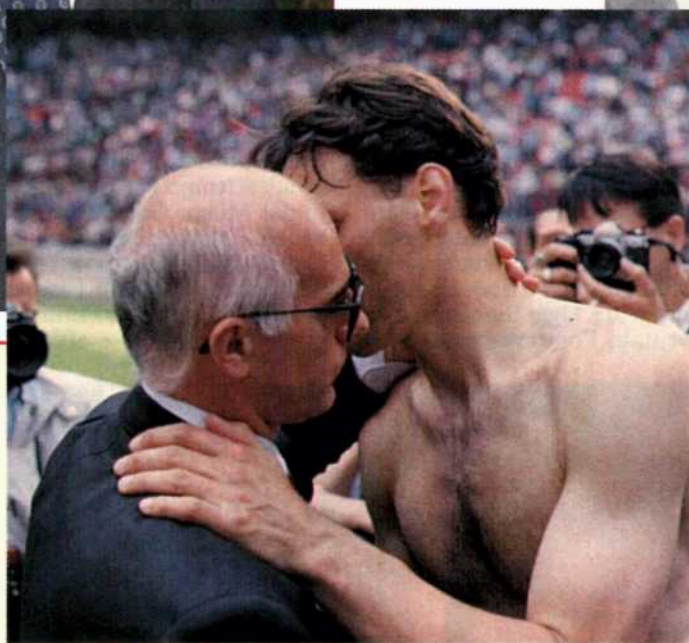
IL CORAGGIO DI «DON ABBONDIO»

ROMA. L'Era Sacchi è iniziata all'insegna della cautela, come vogliono le abitudini di un personaggio che ama pesare ogni parola con il bilancino da farmacista. Dalla conferenza stampa dell'investitura ufficiale non era il caso di attendersi rivelazioni o proclami sopra le righe. In questo, i pronostici sono stati rispettati. Sorrisi e abbracci fra il nuovo c.t. e il presidente Matarrese, l'innocuo e simpatico fuoriprogramma del mini-megafono regalato da un giornalista, un'atmosfera che da comprensibilmente tesa si andava velocemente rilassando: per la gioia dell'Arrigo, che non poteva augurarsi approccio più «soft». Con una sola eccezione, annotano i cronisti più attenti. Alla domanda di un giornalista straniero, il profeta di Fusignano si è fatto trovare per un attimo con la guardia abbassata. Gli è stato chiesto se intende imitare Platini, ovvero scegliere giocatori che conoscono già il suo gioco. Risposta testuale: «*Sì, quella è la strada*». Una specie di chiamata alle armi per i vecchi «dipendenti», ovvero i milanisti con Baresi in testa. Del resto, il libero è stato l'unico citato fra i possibili convocati. Tutto qui? Beh, non proprio. L'incontro con la stampa, se non ha riservato vere sorprese, è stato un saggio lucido e ben articolato di Sacchi-pensiero. Correlatore — nel senso accademico del termine — era ovviamente Antonio Matarrese. Che ha così presentato il suo c.t.: «*Ecco l'uomo che ci può far tornare il sorriso, l'entusiasmo, la voglia di vincere*». «*L'obiettivo*» ha confermato Arrigo «*è una squadra che piaccia, diverta, esprima gioia, voglia di vincere*». La Gazzetta dello Sport ha sintetizzato il tutto con un triplo infinito: lavorare, divertire, vincere. Mentre Azeglio Vicini, ai microfoni di Novantesimo Minuto, non si è lasciato sfuggire l'occasione di una replica: «*Ai miei tempi si diceva che l'importante erano i risultati*».
Come si configura, nella pratica, il cambio di filosofia? Quali sono gli uomini adatti a favorirlo? La risposta non tradisce incertezze: «*Giocatori polivalenti, universali, che sappiano attaccare e difendere, meglio ancora se senza palla. Può essere l'eccezione, il giocatore atipico...*». In molti, qui, hanno visto una sorta di avvertimento (minaccioso) a Roberto Baggio, l'atipico per eccellenza, che tra l'altro sta attraversando un momento difficile in campionato. Inevitabile chiedersi quale sarà il modulo della nuova Nazionale: uomo o zona? Qui Sacchi ha visto la possibilità di chiarire un punto a cui tiene: «*In questi anni si è detto e scritto di tutto. Ma io non ho giocato né a zona né all'italiana. Se mi è consentito, ho usato il modulo Sacchi*». Anche la vexata quaestio del rapporto con Trapattoni meritava una puntualizzazione: «*Tempo fa mi parlava di un giocatore in termini straordi-*

per arrivare Capello sulla panchina, dopo la sconfitta di Lecce con l'Español, la sua cavalcata divenne trionfale; quando scrissero che era buono per il calcio italiano cominciò a dominare l'Europa e a stregare il mondo, quando pensarono che era impossibile applicare la zona e i suoi metodi in Nazionale, disse di sì alle offerte di Matarrese. Per il gusto sadico di una nuova, grande, trasversale sfida.

SACCHI E FUSIGNANO - È la sua tana, il suo paese, la sua cuccia, l'ambiente naturale nel quale dimentica lo stress, riacquista il buon umore e probabilmente le vitamine necessarie per tornare al lavoro. Il bar Repubblica fu la sua prima tribuna, discussioni a non finire, dibattiti appassionati di calcio, e tutti gli affetti, oltre che gli interessi economici. Perché a Fusignano Arrigo Sacchi non ha soltanto casa, genitori, ma pure le terre acquistate con i proventi del calcio. *«Ne comprerò ancora perché la terra è il mio futuro»* di-

segue

A sinistra (fotoCassella), Sacchi con Matarrese. A destra (fotoFumagalli), insieme a Berlusconi. Sotto, l'addio a Van Basten (fotoMana)

nari (chi? Un candidato autorevole alla maglia azzurra, chiaro, ma di più non è dato sapere, possiamo solo fare delle ipotesi. Corini, per esempio, oppure Alessandro Bianchi, n.d.r.), *dunque non è vero che parliamo lingue diverse. Il Trap, quando dice che dietro fa la zona, dice la verità. Se ci sono ancora differenze tra il suo e il mio modo di vedere il calcio, queste sono da ricercare nella mentalità»*. Tutto sommato, c'è più incomunicabilità con Orrico, se è vero che a un certo punto Sacchi ha fatto riferimento a una partita *«in cui una squadra faceva bene la zona e l'altra male»*. La partita era Inter-Foggia, e non occorre davvero un mago per capire a chi fosse riferito il «bene» e a chi il «male».

L'avventura della nuova Nazionale comincia giovedì 7 novembre, con le convocazioni per Italia-Norvegia della settimana successiva. Inutile chiedere anticipazioni: *«Sono ancora in stato confusionale»* è l'evasiva risposta. *«I nomi speriamo di ricordarli prima del 13 novembre»*. L'8 novembre, raduno a Coverciano, dove gli azzurri rimarranno fino alla vigilia della partita. È il primo degli stages, o raduni collegiali, che dovrebbero costituire una delle novità più qualificanti della gestione Sacchi. In proposito, il c.t. è stato persino più diplomatico e cauto che sugli altri argomenti: *«Compatibilmente con gli spazi che la Federazione vorrà cercarmi, senza disturbare nessuno, c'è l'idea, nei buchi del calendario, di fare degli stages di qualche giorno a Coverciano»*. Il rapporto con le società, insomma, è tutto da costruire perché le esigenze sono profondamente diverse rispetto al passato. E Sacchi procede in punta di piedi: *«In fondo sono come tutti gli allenatori, un Don Abbondio vaso di coccio tra quelli di ferro»*. Su una sola cosa forse ha ecceduto, nel dire cioè che la Nazionale *«divertirà»*, beccandosi quindi le rampogne di Agroppi.

Ci sono cambiamenti anche nello staff. Pietro Carmignani è il nuovo allenatore dei portieri, Carlo Ancelotti arriverà a fine stagione, ma il suo ruolo è ancora da definire. Tra i massaggiatori, escono di scena Carmando e Della Casa; al loro posto arrivano Claudio Bozzetti e Domenico Pezza. Quanto al ruolo di «coordinatore di tutte le Nazionali» annunciato in un primo tempo per Sacchi, sembra non sia da prendere alla lettera: il comunicato federale non ne parla e l'interessato minimizza. Come dire che, per il momento, Maldini può stare tranquillo.

Marco Strazzi

ce da qualche anno, accreditando l'ipotesi di un epilogo bucolico. Per ora raccoglie soia e medita di acquistare altri fondi da far curare al contadino di fiducia. Sacchi non vuol dire solo Fusignano ma anche Milano Marittima, la sua casa spalancata sul mare Adriatico: gli ricorda qualche stagione da vitellone, le serate vissute tra il ristorante e una gelateria, i suoi covi preferiti, e quei brandelli di ferie godute con la famiglia negli anni del Milan. *«Il mare mi stressa, adesso adoro la montagna»* confessa dopo aver preso casa a Cortina e vissuto lì una vacanza straordinaria, *«disturbata solo dall'elicottero di Cossiga il cui rumore mi impediva di riposare il pomeriggio dopo lunghe passeggiate»*.

SACCHI E LA FAMIGLIA - Bisogna guardarsi da chi è nato nel giorno celebrato per ogni tipo di scherzo. Arrigo è nato il 1. aprile del '46, da Lu-

Sopra, Arrigo Sacchi da bambino (primo da sinistra) con la famiglia: i genitori Lucia e Augusto e il fratello Gilberto

cia ed Augusto che ne hanno presto assecondato la vocazione per il calcio. Lo scoprirono a Montecatini, quando s'accorsero d'aver smarrito il figlio, ingoiato al centro di un crocchio di frequentatori delle terme e intento a dissertare appunto di calcio. *«Facemmo finta di non conoscerlo»* ammisero i suoi genitori, ma capirono allora che quel ragazzino intreprendente e dalla lingua sciolta avrebbe fatto strada. Scelse l'Inter come squadra del cuore, in opposizione al fratello Gilberto milanista. La sua fede si stemperò quando morì Gilberto (*«ho consumato in quella occasione tutte le lacrime a disposizione»* raccontò) e quando la tivù cominciò a propagandare il calcio catenaccio di Helenio Herrera. *«Mi sedevo in poltrona tenendo per l'Inter, dopo dieci minuti cominciavo a tenere per gli altri, che attacavano coraggiosamente e magari rischiavano di farsi infilare in contropiede»* fu una delle tante ammissioni per spiegare la sua precoce vocazione alla zona e allo spettacolo. Ha tenuto sempre la famiglia fuori dalla mischia: la signora Giovanna, la moglie, e le due figlie l'hanno un po' protetto e un po' adorato, ritagliandosi brevissime apparizioni pubbliche solo in occasioni speciali, a Barcellona e Vienna, nei due trionfi continentali. Sempre a Fusignano, può contare sul gruppo storico degli amici da Alfredo Belletti a Danilo Cembali, passando attraverso Natale Bianchedi, il primo allenatore della squadra locale esonerato e sostituito dall'Arrigo all'epoca dirigente. Oggi Bianchedi è diventato l'osservatore di fiducia.

SACCHI E LA PANCHINA - A Italo Allodi quello sconosciuto fu segnalato da Alberto Rognoni, influente personaggio del calcio italiano, di stanza a Cesenatico d'estate. E così quando Arrigo, dopo l'apprendistato a Fusignano, Alfonsine e Bellaria, ebbe bisogno del patentino, non ci furono più ostacoli burocratici: venne il supercorso e la benedizione pastorale di Allodi: *«Farai strada, Arrigo»*. Perché Arrigo cominciò a dragare il mondo giovanile, dalla primavera del Cesena condotta fino allo scudetto traslocò in quella viola senza raggiungere però così alti picchi di rendimento, prima di ritornare sulla strada e sugli itinerari della sua Romagna. Rimini e Parma confermarono le doti eccellenti del condottiero capace di praticare calcio spettacolo, di divertire senza far spendere molti soldi, e addestrando giovanotti di belle presenze poi ritrovati in Serie A, da De Napoli a Bortolazzi, da Alessandro Bianchi a Sebastiano Rossi, portiere e cacciatore di squali a tempo perso, reclutato dal Milan. Galeotto fu un banale accoppiamento di Coppa Italia e la possibilità d'incrociare il Milan passato dalle mani bucate di Farina al gruppo Berlusconi e affidato

pro-tempore al vecchio santone Liedholm. Il Parma, appena promosso in B, riuscì a mettere in tutti una grande sensazione di vuoto e d'ammirazione. Di vuoto per la miseria di gioco espressa dal titolato club, e d'ammirazione per geometrie e intese realizzate da calciatori senza nome del Parma. *«È lui il nostro uomo»* disse Silvio Berlusconi. E tramite Ettore Rognoni venne il contatto che portò Sacchi ad Arcore, nelle braccia del super-Milan, rapito d'improvviso alla famiglia Pontello che pensava di portarlo a Firenze. *«Sono stato fortunato a incontrare il dottor Berlusconi»* ammise un giorno Arrigo, violentando le sue convinzioni: sapeva che comunque sarebbe arrivato.

SACCHI E IL MILAN - Aderente ai suoi principi Sacchi cominciò la sua straordinaria carriera al Milan con la violenza devastatrice di una ruspa. Modificò ogni antica abitudine, rinnovò i ranghi dei collaboratori portandosi dietro il preparatore Pincolini e accettando solo Galbiati, apprezzato vice, cominciò a scrostare i muri dalla polvere rimasta a lungo a Milanello. Allenamenti intensi e ripetuti, richiesta di professionalità, inviti a cena per discutere di calcio e non solo, continue telefonate notturne per controllare i rientri a casa e le condizioni fisiche, chilometriche sedute davanti al televisore per visionare cassette e studiare tattiche, o addirittura prendere spunto da esibizioni individuali.

La rivoluzione arrivò persino in cucina e coinvolse lo staff sanitario, potenziato e rilanciato con l'assunzione del dott. Tavana: Sacchi chiese e ottenne una dieta personaliz-

A fianco, Arrigo calciatore giovane e... maturo (con Cabrini). Sopra: con la famiglia e al Cesena

A fianco, i predecessori di Sacchi: Vicini e Bearzot

zata per ciascun rossonero, si fece costruire nella pancia di Milanello una organizzatissima palestra per la rieducazione degli infortunati.

Non si lasciò mai influenzare né dai nomi, ancor meno dal carisma di Silvio Berlusconi, il presidente e suo scopritore. Dopo poche settimane, quando si convinse che Van Basten era un "piangina", lo mandò in panchina. Poi toccò a Massaro, pupillo di Galliani, amministratore delegato e protetto del Dottore. Chiese e ottenne la sua cessione, alla Roma. Motivo: cadeva sempre in allenamento, troppo fragile per giocare il calcio virile praticato al Milan, definito un giorno "scuola di sopravvivenza". Quindi venne il giorno di Angelo Colombo, una littorina nella stagione dello scudetto. *«Ho chiamato casa sua e mi ha risposto un filippino, il suo maggiordomo: decisi allora di lasciarlo partire»* confidò Sacchi qualche tempo fa.

Quando si convinse che il logorio del calcio moderno e lo stress avevano consumato anche campioni di primo piano come Tassotti e Donadoni, mentre infortuni e presunzione avevano ridotto al lumicino il rendimento di Van Basten e Gullit, Arrigo pensò bene di farsi da parte.

Dopo aver promesso a Berlusconi di non allenare un club italiano e aver resistito alle offerte di Agnelli, Pellegrini e Gnudi (Bologna), oltre che a quelle di Mendoza (Real Madrid). In attesa di Matarrese e del club Italia.

SACCHI E I SUOI SUCCESSI - In un'anonima domenica di gennaio dell'88, dopo uno squallido zero a zero a Empoli, prese da parte Berlusconi e gli disse: *«Dottore, noi vinciamo lo scudetto»*. Tutti gli uomini del presidente lo presero per matto. E in effetti Arrigo ha una vocazione maniacale al lavoro, lo sguardo penetrante. Anche i suoi colleghi lo riconoscono. Per gli «zonisti» è un punto di riferimento. E il 1. maggio di quello stesso anno gli riuscì il capolavoro del sorpasso al Napoli e la conquista del tricolore. Berlusconi, col consenso di Fedele Confalonieri a altri consiglieri, decisero di esonerare Sacchi una domenica di gennaio '89, il mese canonico per le sofferenze di Arrigo: cambiarono tutti parere per l'affetto mostrato dal popolo milanista.

Poi, a Barcellona, arrivò la prima Coppa dei Campioni. Poi non ci furono più alti e bassi. Re Silvio si tenne «il padrone in casa», dovette rinunciare pure a Borghi in favore di Rijkaard, e accompagnò il «suo Arrigo» in giro per il mondo. A raccogliere trofei a attestati di simpatia.

Da Barcellona a Bologna (le due supercoppe europee), quindi a Vienna e due volte a Tokyo prima di spegnere la luce, in ogni senso, a Marsiglia. *«Non feci il mio dovere, dovevo intervenire, e me ne rimasi in un cantuccio»*, il suo rimpianto divenne il rimorso del povero Diavolo.

Franco Ordine

COME È POSSIBILE FINIRE NEL "PALLONISSIMO"

LE TRAPPOLE DI CARRARO

Di scempiaggini su Nazionale, Federazione, Matarrese, Petrucci, Vicini, il passato di gloria (ma quale?) e un futuro oscurissimo, ne ho lette nell'ultimo mese a non finire. Quello che mi muove a scrivere queste righe è però un articolo comparso su «Panorama» dal titolo «Pallonissimo», una sorta di summa teologica di tutto il peggio del calcio condita da un'assoluta disinformazione.

Combinazione vuole che la settimana passata nel mio Controblob citassi lo strano fenomeno dei settimanali che hanno redazioni specializzate in ogni settore tranne che nello sport. E le magre collezionate dai *newsmagazine* sono all'ordine del giorno.

La storia recente del calcio nazionale, e anche quella un po' più lontana, o nessuno la conosce, cosa improbabile, o, più verosimilmente, nessuno vuole ricordarla. Vado per flash partendo da Franchi, mitizzato come grande dirigente giusto dopo la morte, avvenuta in un incidente stradale molto misterioso. Ci sono almeno due ragioni per le quali Franchi non venne gratificato in vita nemmeno di un decimo di quella che sarebbe stata la considerazione postuma. La prima è che a stroncarlo fu Franco Carraro (presidente della Federcalcio ai danni di Franchi, prima, del Coni poi, quindi ministro del Turismo e ora sindaco di Roma), la seconda l'iscrizione provata alla P2, tessera non ricordo il numero. La grandezza di Franchi consistette nell'impadronirsi non tanto dell'Uefa, quanto del settore arbitrale dell'associazione europea. Insomma non fu vera gloria e non parliamo poi dei risultati. Però sappia chi scrive che *«... il calcio era ancora artigianato e per governarlo bastavano due o tre giorni al mese...»*, che Franchi era un dirigente più che a tempo pieno, soltanto suddiviso tra Roma e Berna.

Un salto in avanti. Presidente Sordillo, avvocato milanese del babbo Carraro e di tanti altri popolari e chiacchierati clienti. Non fece nulla Sordillo (né altro gli si chiedeva) se non lasciare che gli ingranaggi girassero, prima lubrificati dal vecchio Richelieu, Dario Borgogno, poi rivitalizzati da Gianni Petrucci. Il successo di Spagna '82 venne casualmente, lo sappiamo tutti, ma nessuno osa dirlo. Con Sordillo più che mai in sella, si esce dagli Europei e si va verso il disastro messicano.

Matarrese, presidente di Lega, comincia a salire e Carraro lo ostacola fino a sacrificare il suo fedele avvocato di famiglia. Col disastro messicano Carraro prende in prima persona le redini della Figc, si autodesigna come commissario in modo da avere le mani libere da vincoli burocratici e pilota tutta l'impostazione di Italia '90. Carraro sa che Matarrese ha molte chances, quasi tutte anzi, di diventare presidente della Federazione non appena si tornerà alla normalità. Gli mette quindi non uno ma mille bastoni fra le ruote e gli prepara trabocchetti a futura memoria: la fossa viet-cong è rappresentata dall'accoglimento di una vecchia richiesta di Lega (Matarrese l'aveva già lasciata cadere) che porta al campionato a diciotto squadre proprio per la stagione che precede i Mondiali. In precedenza sempre il «commissario» aveva provveduto a rimpiazzare Bearzot con Vicini, ben sapendo i limiti del nuovo arrivato. Due giorni prima dell'assemblea che avrebbe acclamato Matarrese presidente, Carraro disse in una riunione informale dei presidenti di Federazione: *«Se Matarrese riesce a reggere lo statuto che gli abbiamo dato è proprio bravo. Se poi riesce pure a vincere "Italia '90" con il campionato che occupa tutte le date e Vicini che fa guai in azzurro, è un fenomeno»*. Secondo il giudice più severo, don Tonino da Bari sta quindi tra bravo e fenomenale: non è una brutta classifica.

Per chiudere, un'altra verità assoluta che viene per così dire «dimenticata». C'è chi blatera di continuità nella conduzione azzurra, perché Vicini veniva da anni di collaborazione con Bearzot. Niente di più falso anche qui: il vecchio Enzo aveva silurato Vicini da lustri interi per paura di crescersi un possibile rivale in casa. I due praticamente non si parlavano allora, e non è che vada tanto meglio adesso. Tanto per l'esattezza.

Giorgio Viglino

CAMPARI®
Soda
SÌ
Photo Luca Pasquero

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

LA SERIE A DEVE «DIMAGRIRE»

Fui tra coloro che si batterono con maggior energia per aumentare il numero delle partecipanti alla Serie A, portandolo a 18; da qualche mese sostengo l'opportunità di tornare a 16, ipotesi avanzata in questi giorni da Matarrese. Chiarisco subito: non sono un pentito. Ritenevo necessario allargare la Serie A per porre rimedio alla particolarissima situazione creatasi negli anni Ottanta a causa d'illeciti (gli scandali-scommesse) e crolli economici in cui erano rimasti coinvolti diversi club importanti. Ciò aveva prodotto un'anomalia dannosa per l'intero movimento. Un mucchio di provinciali con pochi mezzi e scarso seguito affollavano la Serie A, parecchie società di grande livello marcivano in B. Diventava, quindi, indispensabile riequilibrare i valori sportivi, promozionali ed economici del nostro calcio. Per farlo in poco tempo era necessario aumentare il numero delle partecipanti alla Serie A e delle promozioni.

Il progetto ha dato buoni risultati, com'è facilmente dimostrabile. Nella stagione '87-'88 (quella in cui fu attuata la riforma) militavano in A: Cesena, Verona, Como, Ascoli, Pisa, Pescara, Avellino ed Empoli. Avevano il solo obbiettivo di salvarsi (impresa facilitata dall'handicap inflitto agli empolesi) e, infatti, finirono agli ultimi otto posti con un massimo di 26 punti. Diedero un contributo insignificante al gioco, allo spettacolo, all'interesse del campionato; una modestissima partecipazione alla diffusione del calcio ed alle sue entrate. Insieme raggranellarono 2.122.700 spettatori (1.720.000 se escludiamo il Verona, su livelli decorosi) con una media-gara di appena 17.688 persone. Incassi globali sui 40 miliardi. Le altre otto (Milan, Napoli, Roma, Samp, Inter, Juve, Torino e Fiorentina) totalizzarono 5.226.408 clienti; media-partita di 42.522; incassi per circa 105 miliardi.

Come si vede, mancavano alla Serie A vincitrici di scudetto (Lazio, Genoa, Bologna e Cagliari) e club di grandi tradizioni e possibilità (Bari, Atalanta, Udinese ecc.). Avellino ed Empoli retrocessero; vennero recuperate Lazio, Bologna e Atalanta mentre debuttò in A un centro importante come Lecce. Questi quattro club raccolsero 1.736.620 spettatori e 41 miliardi d'incassi. Quanto le ultime otto nel torneo precedente. Controllando la tabella pubblicata a fianco potete rendervi conto che con le 18 squadre si sono rapidamente recuperati al grande calcio club importanti ed ambiziosi, sfoltendo quelli la cui presenza è marginale. La qualità, i risultati, il ruolo, gli investimenti compiuti da Genoa, Parma, Lazio, Atalanta, Bari e Cagliari testimoniano del successo sportivo ottenuto dall'operazione. Enormi i vantaggi diffusionali (da 7 a 10 milioni di spettatori) ed economici (da 150 a 276 miliardi d'incassi); senza contare il boom degli introiti televisivi e delle sponsorizzazioni.

Nello stesso tempo, è facile rendersi conto che non abbiamo diciotto club in grado di partecipare in modo competitivo alla Serie A. Si è formato un gruppetto di società che vanno su è giù fra questi tornei, occupando stabilmente gli ultimi posti della Serie A ed i primi della Serie B. Queste società (Ascoli, Cremonese, Pisa, Lecce, ecc.) godono di un eccessivo vantaggio rispetto agli altri club di B, potendo contare sugli stranieri; inoltre hanno più occasioni di mettere in mostra e vendere i loro giocatori. Sapendo di non avere i mezzi per competere con i grandi club, quando salgono in A non fanno investimenti preparandosi a retrocedere. D'altra parte quattro retrocessioni su 18 squadre sono troppe (22,2%): inutile rischiare miliardi quando il tuo destino è quasi segnato.

Da un punto di vista tecnico, la Serie A non guadagna nulla da certe presenze; sarebbe anzi più logico avere un gruppo meglio equilibrato di sedici concorrenti, tornando — ovviamente — alle tre retrocessioni (18,7%). Il rischio di scendere in B sarebbe percentualmente inferiore e ciò potrebbe contribuire — in qualche misura — ad incoraggiare un calcio meno cauto. Il ritorno a 16 avrebbe altri importanti vantaggi, oltre a quelli già citati. Ridurrebbe il logorio fisico degli atleti migliori, quelli che fra campionato, coppe, nazionali finiscono per giocare una sessantina di partite l'anno più le amichevoli. Troppe in assoluto, troppe nel calcio di oggi così intenso sul piano agonistico ed atletico. Non si può chiedere bel gioco ed efficienza a chi sostiene una battaglia ogni tre-quattro giorni, prendendo — soprattutto se è bravo — un sacco di botte. Ad essere schietti ciò dipende anche dagli allenatori: pur avendo organici cospicui, finiscono per far giocare gli uomini più importanti anche quando sono in mediocri condizioni. Consentirebbe di dare spazio e dignità alla Coppa Italia, riservando magari alla sua fase finale un periodo fisso post-campionato in cui disputare consecutivamente semifinali e finali. Permetterebbe di evitare le partite infrasettimanali della Nazionale, storicamente destinate al fallimento perché i giocatori si risparmiano per il campionato. Sofia ne è l'ultima prova. Darebbe agli azzurri più tempo per stare insieme ad allenarsi, agevolando la Nazionale i cui risultati sono fondamentali per l'intero movimento, club compresi. È un'equazione ormai dimostrata. Se l'Italia va bene crescono gli spettatori anche in campionato e nelle coppe. Consentirebbe di assorbire il maggior carico d'incontri cui saranno sottoposte le squadre entrate nei quarti di finale della Coppa Campioni e — in futuro — delle altre coppe europee.

Permetterebbe persino di recuperare le partite sospese: guardate com'è stato difficile trovare una data per Milan-Genoa. Servirebbe per resistere alla richiesta delle società di B che vogliono lo straniero. Forse consentirebbe di ridurre le spese. Ma l'aspetto economico dell'eventuale riduzione è complesso; anzi, rappresenta il maggior ostacolo al progetto perché comporta perdite sicure a fronte di risparmi da dimostrare. Mi occuperò del problema nel prossimo articolo. □

CON LE 18 SQUADRE SONO TORNATE LE BIG

STAGIONE 87-88
Retrocesse: Avellino ed Empoli
Promosse: Lazio, Bologna, Atalanta e Lecce.
STAGIONE 88-89
Retrocesse: Torino, Pisa, Pescara e Como
Promosse: Genoa, Bari, Udinese e Cremonese.
STAGIONE 89-90
Retrocesse: Udinese, Cremonese, Verona, ed Ascoli
Promosse: Torino, Pisa, Parma e Cagliari.
STAGIONE 90-91
Retrocesse: Bologna, Lecce, Pisa e Cesena
Promosse: Foggia, Ascoli, Verona e Cremonese.

Massaro esulta: il suo gol consente al Milan di passare a Bari. Capello ha trovato il partner per Van Basten e, con una gara da recuperare, vede rosa (fotoZucchi)

Parente e Donadoni. A sinistra, duello volante fra Brambati e Massaro

Platt supera Ancelotti

João Paulo non può aiutare il Bari

MASSARO MATCH-WINNER

BARI 0
MILAN 1

IL MIGLIORE: **MALDINI** 7,5
Un esempio di difensore moderno: tempista, abile in difesa, pronto ad aspettare l'avversario, agilissimo nelle incursioni offensive.

IL PEGGIORE: **FARINA** 4
Questo Farina, sempre assente, se non viene tagliato, è destinato a diventare il «Calimero piccolo e nero» numero uno del calcio italiano.

BARI		MILAN	
1 **Biato**	6,5	1 **Rossi**	6
2 **Brambati**	6	2 **Tassotti**	6,5
3 **Parente**	5,5	3 **Maldini**	7,5
4 **Fortunato**	5	4 **Albertini**	6
5 **Maccoppi**	5,5	5 **Costacurta**	6,5
(70' Colombo)	n.g.	6 **Baresi**	6,5
6 **Progna**	6	7 **Donadoni**	5,5
7 **Manighetti**	6	(89' Fuser)	n.g.
(46' Caccia)	5,5	8 **Ancelotti**	6,5
8 **Carbone**	5,5	9 **Van Basten**	6,5
9 **Farina**	4	10 **Gullit**	6
10 **Platt**	4,5	11 **Massaro**	7
11 **Giampaolo**	5,5	(73' Simone)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Alberga**		12 **Antonioli**	
13 **Calcaterra**		13 **Galli**	
14 **Cucchi**		16 **Serena**	
All. **Boniek**	6	All. **Capello**	7

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5
Marcatori: Massaro 29'
Ammoniti: Parente, Brambati, Costacurta, Ancelotti
Espulsi: nessuno
Spettatori: 51.853 (30.346 paganti + 21.507 abbonati)
Incasso: lire 1.544.561.642 (973.509.000 + 571.052.642 quota abbonati)
Assist: Bari 0 - Milan 3
Legni: Bari 0 - Milan 0
Tempo effettivo: 72' (37' + 35')

di Gianni Spinelli - foto Zucchi

Tacconi, numero uno più titolato d'Europa

La conclusione vincente di Carrera

SECONDO COPIONE

JUVENTUS 2
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **CARRERA** 7
Segna il primo gol bianconero, annulla Chiorri e compone insieme a Kohler una coppia perfetta. È arrivato per ultimo ma non è l'ultimo arrivato.

IL PEGGIORE: **BAGGIO** 4
Difficile stabilire se lo condizioni più il malanno muscolare alla coscia o la mollezza del carattere. Mai in partita, mai un'invenzione.

JUVENTUS		CREMONESE	
1 **Tacconi**	6,5	1 **Rampulla**	6,5
2 **Carrera**	7	2 **Garzilli**	6
3 **De Agostini**	6	3 **Favalli**	6,5
4 **Galia**	6,5	4 **Iacobelli**	5
5 **Kohler**	7	(46' Piccioni)	6,5
6 **Julio Cesar**	6	5 **Gualco**	5,5
7 **Alessio**	6	6 **Verdelli**	7
8 **Marocchi**	6,5	7 **Giandebiaggi**	6
9 **Schillaci**	5	8 **Ferraroni**	6
(68' Di Canio)	5,5	(65' Neffa)	n.g.
10 **Baggio**	4	9 **Dezotti**	5
(63' Corini)	6	10 **Marcolin**	5,5
11 **Casiraghi**	6,5	11 **Chiorri**	5
In panchina		In panchina	
12 **Peruzzi**		12 **Violini**	
13 **Luppi**		13 **Montorfano**	
15 **Caverzan**		14 **Pereira**	
All. **Trapattoni**	6	All. **Giagnoni**	6

Arbitro: Merlino di Torre del Greco (NA) 6,5
Marcatori: Carrera 7', Casiraghi 26'
Ammoniti: Carrera, Galia, Gualco, Dezotti, Ferraroni
Espulsi: nessuno
Spettatori: 47.108 (10.724 paganti + 36.384 abbonati)
Incasso: lire 1.164.543.875 (339.127.000 + 825.416.875 quota abbonati)
Assist: Juventus 3 - Cremonese 0
Legni: Juventus 2 - Cremonese 0
Tempo effettivo: 63' (29' + 34')

di Maurizio Crosetti - foto Giglio

Balletto fra Alessio e Favalli. A destra, Schillaci a mo' d'ariete

Nicolini al tiro sotto gli occhi di Herrera. Sotto, intervento volante dell'attento Ielpo

Festa segnala Bianchezi dietro ai cartelloni

La gioia dei tifosi rossoblù

Contrasto aereo fra Porrini e Francescoli

ISOLANI CORSARI

ATALANTA 0
CAGLIARI 1

IL MIGLIORE: **IELPO** *7,5*
Un portiere sempre molto ben piazzato, sicuro, pronto a intervenire in ogni situazione, autore di un paio di parate assai efficaci con notevole scelta di tempo.

IL PEGGIORE: **PASCIULLO** *5*
È mancato il suo apporto sulla fascia laterale e non è mai riuscito ad inserirsi complicando così la manovra offensiva della squadra.

ATALANTA	
1 **Ferron**	6
2 **Cornacchia**	5
3 **Pasciullo**	5
(68' Clementi)	n.g.
4 **Bordin**	6
5 **Bigliardi**	5
6 **Porrini**	5
(46' Minaudo)	5
7 **Perrone**	7
8 **Strömberg**	5,5
9 **Bianchezi**	5
10 **Nicolini**	6
11 **Caniggia**	6,5
In panchina	
12 **Ramon**	
13 **Valentini**	
14 **Sottili**	
All.**Giorgi**	6

CAGLIARI	
1 **Ielpo**	7,5
2 **Napoli**	7
3 **Festa**	7
4 **Herrera**	7
5 **Firicano**	7
6 **Nardini**	6
7 **Bisoli**	6
8 **Gaudenzi**	6
9 **Francescoli**	6
10 **Matteoli**	6
(65' Mobili)	6
11 **Pistella**	6,5
In panchina	
12 **Villa**	
14 **Chiti**	
16 **Corellas**	
All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Trentalange di Torino 5,5
Marcatore: Herrera 13'
Ammoniti: Bigliardi, Bianchezi, Careca, Napoli, Festa, Gaudenzi, Bisoli, Pistella
Espulsi: Bigliardi, Pistella
Spettatori: 17.984 (8.785 paganti + 9199 abbonati)
Incasso: lire 463.538.000 (158.517.00 + 305.021.000 quota abbonati)
Assist: Atalanta 0 - Cagliari 0
Legni: Atalanta 0 - Cagliari 0
Tempo effettivo: 53' (29' + 24')

di Paolo Arzano - foto De Pascale

La prima rete di Riedle

Il raddoppio del tedesco

TEDESCHI ALLA RIBALTA

VERONA 0
LAZIO 2

IL MIGLIORE: **RIEDLE** *7,5*
Ha segnato due gol, ne ha sfiorato un paio. Si è battuto con efficacia contro i vecchi marpioni della difesa veronese.

IL PEGGIORE: **RADUCIOIU** *4,5*
Spesse volte è sembrato in ritardo sui servizi dei compagni. Appannato e pasticcione. Per lui il gol resta un miraggio, soprattutto in questo periodo.

VERONA		LAZIO	
1 **Gregori**	6,5	1 **Fiori**	6,5
2 **Calisti**	5	2 **Bergodi**	6
3 **Pellegrini L.**	6,5	3 **Sergio**	6,5
4 **Rossi**	6,5	4 **Pin**	6,5
5 **Pin**	6	5 **Gregucci**	6,5
(55' Lunini)	5,5	6 **Soldà**	6,5
6 **Renica**	5	7 **Bacci**	6,5
7 **Fanna**	6	8 **Doll**	7
(82' Piubelli)	n.g.	(75' Stroppa)	n.g.
8 **Magrin**	6	9 **Riedle**	7,5
9 **Raducioiu**	4,5	10 **Sclosa**	6,5
10 **Prytz**	6,5	(71' Meliconi)	n.g.
11 **Icardi**	6	11 **Sosa**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Orsi**	
15 **Sturba**		13 **Corino**	
16 **Guerra**		16 **Neri**	
All. **Fascetti**	6	All.**Zoff**	7

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6
Marcatore: Riedle 44' e 66'
Ammoniti: Rossi, Renica, Sclosa, Sergio, Melchiori
Espulsi: Calisti, Renica
Spettatori: 21.252 (8.087 paganti + 13.165 abbonati)
Incasso: lire 390.707.000 (141.970.000 + 248.737.000 quota abbonati)
Assist: Verona 0 - Lazio 2
Legni: Verona 0 - Lazio 2
Tempo effettivo: 58' (30' + 28')

di Valentino Fioravanti - foto Calderoni

Prytz braccato da Sclosa

Gregucci controlla Raducioiu

La difesa laziale in affanno

Bergomi controlla Careca. Sotto, Zola si blocca davanti a Matthäus

Ceccarini annulla il gol di Alemão

Berti realizza ma l'arbitro ha già fischiato

Fontolan fugge fra Alemão e Corradini

DUE GOL ANNULLATI

INTER 0
NAPOLI 0

IL MIGLIORE: **GALLI** 7
Ha assolto l'impegno con disarmante sicurezza, senza sbavature. Per un Napoli che vuole innanzitutto non prenderle, un portiere saracinesca.

IL PEGGIORE: **PAGANIN** 5
Orrico si ostina a schierarlo, pur mancando di fronte una seconda punta che ne solleciti le doti di marcatore. Costretto a esibirsi soprattutto in propulsione, tradisce limiti tecnici.

INTER		NAPOLI	
1 **Zenga**	6	1 **Galli**	7
2 **Paganin**	5	2 **Ferrara**	6,5
3 **Brehme**	5,5	3 **Francini**	6
4 **Montanari**	6	4 **Crippa**	5
5 **Baggio**	6	5 **Alemão**	5,5
6 **Bergomi**	6	6 **Blanc**	5,5
7 **Bianchi**	n.g.	7 **Corradini**	5,5
(23' Desideri)	5,5	8 **De Napoli**	6
8 **Berti**	6	9 **Careca**	5
9 **Klinsmann**	5,5	10 **Zola**	6
10 **Matthäus**	6	(89' Padovano)	n.g.
(89' Ciocci)	n.g.	11 **Pusceddu**	6
11 **Fontolan**	5,5	In panchina	
In panchina		12 **Sansonetti**	
12 **Abate**		13 **Tarantino**	
15 **Battistini**		14 **Filardi**	
16 **Baresi**		15 **De Agostini**	
All. **Orrico**	5,5	All. **Ranieri**	6

Arbitro: Ceccarini di Livorno 5,5
Ammoniti: Brehme, Berti, Corradini, De Napoli
Espulsi: nessuno
Spettatori: 53.325 (19.737 paganti + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.732.812.880 (765.017.000 + 967.795.880 quota abbonati)
Assist: Inter 0 - Napoli 0
Legni: Inter 0 - Napoli 0

Tempo effettivo: 62' (30' + 32')

di Carlo F. Chiesa - foto Fumagalli e Sabattini

L'autogol di Picasso. Gli stoici Matrecano e Rambaudi

OLIMPICO TABU'

ROMA 1 FOGGIA 1

IL MIGLIORE: **ALDAIR** 7
Ha cancellato dal campo il pericolosissimo Signori, e ha scombussolato perfino la zona di Zeman con i suoi inserimenti in attacco.

IL PEGGIORE: **CARNEVALE** 5
Si è, mangiato un gol clamoroso al 37' del secondo tempo su assist di Hässler sull'1-0 della Roma. Dal suo errore (è praticamente inciampato sul pallone) è nato il contropiede grazie al quale il Foggia avrebbe pareggiato.

ROMA		FOGGIA	
1 **Cervone**	6	1 **Mancini**	6
2 **Garzja**	5	2 **Petrescu**	6,5
(69' Pellegrini S.)	n.g.	3 **Codispoti**	6
3 **Carboni**	6	4 **Picasso**	6,5
4 **Piacentini**	5,5	5 **Matrecano**	5,5
5 **Aldair**	7	6 **Consagra**	5,5
6 **Nela**	6,5	7 **Rambaudi**	5,5
7 **Hässler**	6,5	(85' Porro)	n.g.
8 **Di Mauro**	6	8 **Shalimov**	6,5
9 **Völler**	5,5	9 **Baiano**	7
(51' Rizzitelli)	7	10 **Barone**	6,5
10 **Carnevale**	5	11 **Signori**	5,5
11 **Bonacina**	6	(85' Padalino)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Zinetti**		12 **Rosin**	
14 **Salsano**		14 **Grandini**	
14 **Muzzi**		16 **Musumeci**	
All. **Bianchi**	6	All. **Zeman**	6

Arbitro: Felicani di Bologna 6
Marcatori: Picasso 54' (aut.), Shalimov 82'
Ammonito: Consagra
Espulsi: nessuno
Spettatori: 53.609 (19.902 paganti + 33.707 abbonati)
Incasso: lire 1.513.685.000 (648.965.000 + 864.720.000 quota abbonati)
Assist: Roma 2 - Foggia 0
Legni: Roma 1 - Foggia 0
Tempo effettivo: 61' (34' + 27')

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Shalimov autore del gol del pareggio

Cois fa urlare Brolin

Scifo abbandona infortunato

Bozzetti, massaggiatore azzurro

Martin Vazquez attaccato da Grun

TAFFAREL INOPEROSO

PARMA 0
TORINO 0

IL MIGLIORE: **ANNONI** *7*
Aveva il compito di controllare Melli e l'ha svolto nel migliore dei modi. La giovane punta emiliana, è scomparsa nella ragnatela di Annoni che non è ricorso quasi mai al fallo.

IL PEGGIORE: **DI CHIARA** *5*
Insolitamente erratico negli appoggi e in ritardo in fase di copertura. La sua azione sulla fascia sinistra è stata molto limitata, al punto che Scala lo ha sostituito nella ripresa.

PARMA		TORINO	
1 **Taffarel**	n.g.	1 **Marchegiani**	6,5
2 **Benarrivo**	7	2 **Bruno**	6,5
3 **Di Chiara**	5	3 **Annoni**	7
(45' Nava)	6	4 **Mussi**	6
4 **Minotti**	6	5 **Venturin**	6
5 **Apolloni**	6,5	6 **Cravero**	6
6 **Grun**	6	7 **Scifo**	6
7 **Melli**	6	(41' Cois)	6
8 **Zoratto**	6,5	8 **Sordo**	5
9 **Agostini**	5	9 **Lentini**	6
10 **Cuoghi**	6,5	10 **Martin Vazquez**	6
11 **Brolin**	6,5	11 **Carillo**	6
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Di Fusco**	
13 **Donati**		14 **Minasso**	
15 **Pulga**		15 **Manni**	
16 **Catanese**		16 **Vieri**	
All.**Scala**	6	All. **Mondonico**	6,5

Arbitro: Bazzoli di Merano (BZ)
Ammoniti: Grun, Nava, Bruno, Annoni, Sordo
Espulsi: nessuno
Spettatori: 22.081 (5.070 paganti + 17.011 abbonati)
Incasso: lire 751.538.217 (153.658.000 + 597.880.217 abbonati)
Assist: Parma 1 - Torino 0
Legni: Parma 0 - Torino 0
Tempo effettivo: 58' (30' + 28')

di Maurizio Schiaretti - foto Borsari

Alla Nord rossoblù...

DERBY CON GLI OCCHIALI

GENOA 0
SAMPDORIA 0

IL MIGLIORE: **CARICOLA** *7*
Ha ripulito il suo gioco da ogni tipo di scorrettezza pur conservando le doti da gladiatore. Adesso è veramente un pilastro della difesa.

IL PEGGIORE: **MANCINI** 5
È demoralizzato. Si è convinto che ormai la Sampdoria non è più la squadra scudetto che incantava tutti e vive di ricordi, senza reagire.

GENOA		**SAMPDORIA**	
1 **Braglia**	6,5	1 **Pagliuca**	7
2 **Torrente**	6,5	2 **Mannini**	6,5
3 **Branco**	6	3 **Bonetti D.**	5
4 **Eranio**	6	4 **Pari**	5,5
5 **Caricola**	7	5 **Vierchowod**	6
6 **Signorini**	6,5	6 **Silas**	7
7 **Ruotolo**	6,5	7 **Buso**	6
8 **Bortolazzi**	7	(89' Invernizzi)	n.g.
9 **Aguilera**	6	8 **Cerezo**	6,5
10 **Skuhravy**	6	9 **Vialli**	6
11 **Onorati**	6	10 **Mancini**	5
		11 **Dossena**	6,5
		(70' Lombardo)	6
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Nuciari**	
13 **Bianchi**		14 **Orlando**	
14 **Ferroni**		15 **Katanec**	
15 **Fiorin**			
16 **Pacione**			
All. **Bagnoli**	6,5	All. **Boskov**	7

Arbitro: D'Elia di Salerno 6,5
Ammoniti: Eranio, Mannini
Espulsi: nessuno
Spettatori: 39.781 (23.579 paganti + 16.202 abbonati)
Incasso: lire 1.391.003.000 (1.022.982.000 + 368.021.000 quota abbonati)
Assist: Genoa (0) - Sampdoria (0)
Legni: Genoa (0) - Sampdoria (0)
Tempo effettivo: 58' (31'+27')

di Elio Domeniconi - foto Mana e News Italia

Aguilera sorvegliato da Buso. Sotto Braglia respinge con affanno

...risponde la Sud blucerchiata

Duello in velocità fra Ruotolo e Pari

Vervoort fa volare Dunga

Borgonuovo salta Pierleoni

Salvatori svetta su Giordano

VIOLA SPUNTATI

ASCOLI 0
FIORENTINA 0

IL MIGLIORE: **SALVATORI** 7
Per emergenza (mancavano Pioli e Fiondella) ha giocato da stopper contro Giordano senza sbagliare un intervento. Implacabile negli anticipi, abile nei rilanci.

IL PEGGIORE: **BATISTUTA** 5
Nel primo tempo non riesce mai a rendersi pericoloso e vaga senza una meta tra i difensori ascolani. Nella ripresa ha la palla buona per segnare ma calcia alto da pochi metri.

ASCOLI		FIORENTINA	
1 **Lorieri**	6,5	1 **Mareggini**	n.g.
2 **Aloisi**	5	2 **Dell'Oglio**	6,5
3 **Pergolizzi**	6,5	3 **Carobbi**	6
4 **Marcato**	6	4 **Dunga**	6,5
5 **Benetti**	6	5 **Faccenda**	6
6 **Piscedda**	6	6 **Salvatori**	7
7 **Pierleoni**	6	7 **Iachini**	7
8 **Troglio**	6	8 **Mazinho**	5,5
(70' Enzo)	n.g.	(63' Maiellaro)	5,5
9 **Giordano**	6	9 **Borgonovo**	5,5
(85' D'Ainzara)	n.g.	(75' Branca)	n.g.
10 **Vervoort**	6	10 **Orlando**	6
11 **Zaini**	6	11 **Batistuta**	5
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Mannini**	
14 **Menolascina**		13 **Malusci**	
15 **Bierhoff**		15 **Bucaro**	
All. **De Sisti**	6,5	All. **Radice**	6

Arbitro: Fabricatore di Roma
Ammoniti: Aloisi, Pergolizzi, Iachini, Branca
Espulso: Aloisi
Spettatori: 9.068 (4.514 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 161.311.764 (81.910.000 + 79.401.764 quota abbonati)
Assist: Ascoli (0) - Fiorentina (0)
Legni: Ascoli (0) - Fiorentina (0)
Tempo effettivo: 60' (28' + 32')

di Bruno Angelini - foto Bellini

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

LASCIAMO STARE ZENGA E ALESI

«Sampdoria: segni uno, prendi due». *(Il Giornale)*

Il «Titolino d'oro» della settimana va all'altro giornale milanese che più Giornale non si può nemmeno col candeggio. Bravi davvero!

«Jean Alesi». «Kolivanov e Shalimov 40 giorni in montagna». *(Gazzetta dello Sport)*. **«Walter Zenga».** *(Il Giorno)*.

Immagino vi domanderete cosa lega insieme personaggi tanto diversi. È semplice. La concezione assolutamente sbagliata del loro ruolo, di chi li attornia e dirige, ma soprattutto di quello che tocca a noi giornalisti, o se preferite della «funzione» della stampa. Alesi dichiara ad Alberto Sabbatini: *«Perché i giornalisti non si preoccupano dello sport smettendola invece di pensare alle vicende dietro le quinte?»*. E bravo! Non vorrei che fosse la sua ascendenza siciliana a farlo sragionare in questi termini. Ragazzo! Gli ordini di arrivo messi in prosa sono assai meno giornalismo della spiegazione degli errori, delle ripicche, delle coltellate che voi (e non i giornalisti) vi tirate nella schiena a vicenda, dietro le quinte dei box. Zenga cala invece dal suo empireo e dice, al termine della partita di Mosca che segna l'eliminazione dell'Italia dai campionati europei: *«Per favore, almeno stasera lasciatemi stare»*. L'intervista con i giornalisti fa parte dei doveri di un campione di sport. La federazione ha imposto nel dopo Bearzot l'abolizione di ogni silenzio stampa, ma ogni società farebbe bene a fare altrettanto, farebbe soprattutto un favore a se stessa. Il baraccone sta in piedi perché i giornali scrivono e le televisioni parlano. Un bel mese di black out alla rovescia con quei club che proteggono gli irriducibili e vediamo un po' come va a finire. I due sovietici non entrano in prima persona nella querelle, ma sono l'oggetto di una dichiarazione di Zeman, offeso col suo presidente che non lo aveva messo al corrente della propria iniziativa di mandare in montagna Shalimov e Kolivanov. *«Non vorrei che i giornali mi creassero di questi problemi»*. Ma scherziamo! È il presidente che glieli crea i problemi, se mai glieli crea, i giornali non fanno altro che far la loro parte pubblicando le notizie. La libertà di stampa in Italia è prevista dalla Costituzione, provino a ricordarselo tutti quanti, italiani, ma anche francesi e ceki che sono nostri ospiti, largamente retribuiti.

«Carlo Mazzone parla di una professione dove conta più apparire che essere: se il Papa mi raccomanda forse allenerò la Roma». *(Il Giorno)*. **«Boniek: io raccomandato dall'entusiasmo».** *(Gazzetta dello Sport)*.

Direi che i titoli si commentano da soli, contrapponendo un fior di allenatore professionista a un ex-giocatore paracadutato in panchina. Non so se il papa abbia raccomandato Boniek al vescovo Matarrese, perché lo appoggiasse presso il presidente (di club) Matarrese, certo è strano che un tecnico retrocesso a Lecce

(dove si diceva lo avesse raccomandato la Juventus) alla sua prima esperienza, venga immediatamente rilanciato in Serie A. Non mi resta che sperare in una raccomandazione fortissima per Carletto che ha la Roma nel cuore: forse non è nemmeno necessario il Papa, può bastare il cardinal Petrucci.

«Quando si farà Milan-Genoa?». *(Gazzetta dello Sport)*.

Leggo che Galliani si è consultato con Berlusconi e hanno grossi problemi per trovare una data disponibile per il Milan. Provassimo a chiedere qualcosa anche a Spinelli se il Genoa ha da dire qualcosa, non sarebbe meglio?

«Carnevale si siede nel futuro. Consigli per il rientro, firmato Rossi-Giordano». *(Gazzetta dello sport)*.

Andare a cercare gli ex-brigatisti per dar consigli a Curcio, se e quando verrà liberato, su come reinserirsi nella vita civile non mi sembrerebbe di buon gusto, ma nemmeno se poi si trattasse della Guerinoni o della Circe della Versilia. Mi sembra poi offensivo per Carnevale confrontare la sua brutta esperienza di doping (e il caso è ancora oscurissimo) con il commercio delle partite di calcio. Appunto: Curcio confrontato con la Guerinoni.

«La FPI deferisce Agostino. Salteranno i contributi ai pro?» «La reazione del procuratore: non ho nulla da temere». *(Corriere dello Sport)*.

Il brutto pasticcio del povero Dell'Aquila portato al massacro a Montecarlo ha sollevato il velo sulle reali condizioni della boxe attuale. Un match per un titolo mondiale, di che valore non importa, barattato con qualche pacco di biglietti da centomila. Il peso è una convenzione, l'equilibrio dei valori un optional, la federazione nazionale un orpello inutile. È vero, il pugilato professionistico è un circo e nemmeno il grande Barnum, ma uno di quei tendoni sempre più sbrindellati che vagano da una periferia all'altra, finché non resta che il tendone vuoto a lacerarsi nel vento.

«Richardson gioca in tribunale». *(La Stampa)*. **«La storia è brutta, lo sfondo di più».** *(Gazzetta dello Sport)*.

E qui siamo a un'altra, forse più brutta ancora, storia di sport. Ray Richardson, cestista di valore mondiale, un passato accertato di cocainomane che gli costò la radiazione nella NBA, un presente di disintossicato in Italia interrotto da una sentenza di parte emessa dalla sua società, la gloriosa Virtus Bologna. I titoli che ho citato illustrano due posizioni contrapposte da parte dei commentatori. Da un alto ci sono le certezze assolute di colpevolezza, di Guido Ercole, dall'altro l'analisi approfondita e i dubbi dettati dall'intelligenza e dalla sensibilità di Franco Arturi. Per fortuna non siamo tutti eguali.

A sinistra e sotto (fotoVilla), l'uno-due mortifero dell'Ancona

IL TEMA/L'ANCONA VA A MILLE

VIAGGIO A GADDALAND

La nuova esplosione del fantasista, ben supportato da un centrocampo dinamico e aggressivo, porta i marchigiani in testa alla classifica e i tifosi a sognare

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

I TEMI DA DISCUTERE

1 Aggressiva, umile e ben coperta: quest'Ancona continua a sorprendere grazie all'innesto di Pecoraro che, assieme a Lupo e Mazzarano, costituisce la trave portante del gioco e libera la fantasia di Gadda, l'uomo in più dei dorici.

2 Mauro Bertarelli: giovane di belle speranze, torna al gol e vince indirettamente la battaglia con Ravanelli in chiave Juventus. La sua forza è anche la grande versatilità. Bravo.

3 Reggiana da rivedere ma non da discutere: ha fantasia e classe da vendere, ma quando è azzannata fatica a ragionare. La difesa, poi, pare abbia perso lucidità nei «centrali».

ANCONA. Nomi prestigiosi? Stranieri di lusso? Proclami sperticati o frasi da esaltazione collettiva? No, niente di tutto questo. Solo la consapevolezza delle proprie capacità e delle proprie spiccate armi caratteriali ha creato il miracolo-Ancona. Discreta e silenziosa in trasferta, addirittura devastante in casa, la corazzata dorica ribalta tutte le incredulità cadette e balza solitaria in testa al gruppo che conta. È il riconoscimento a Guerini, un tecnico gagliardo, volitivo, testardo, capace di accettare una scommessa per la terza volta stravolgendo tutti i pronostici con una squadra appena ritoccata, alla quale in pochi si sentivano di preconizzare vita lunga. È poi il riconoscimento a una società che economicamente non può (o non vuole) fare i salti mortali e a una squadra che ha fatto ammattire quei tifosi che domenica, «fiutando» il primato, hanno riempito uno stadio sì fatiscente, ma nuovamente vivo, pulsante. È sempre la solita storia: non ci credi finché non vedi. E l'Ancona vista contro la Reggiana ha sprizzato dinamismo, grinta, carattere; ha dimostrato che un gruppo affiatato e «riparato» nei punti giusti con uomini giusti sa anche realizzare sogni quasi impossibili. Sarà anche un pizzico di fortuna, sarà che Guerini fa un anno buono e

uno cattivo con una regolarità impressionante. Già, sarà; ma questo Ancona, atteso naturalmente a una pronta conferma, ha convinto in ogni frangente.

1 Squadra solida, pronta al contropiede, versatile e opportunista. E un nuovo assetto tattico. Quello giusto. In più, l'innesto di tre-pedine-tre che le hanno cambiato il volto. Primo fra tutti Pecoraro, un trottolino instancabile, un mediano piccolo ma roccioso, capace di annullare Zannoni e di cucire con estrema efficacia. Il suo innesto, fondamentale per completare un discorso di equilibrio e mentalità, ha provocato l'avanzamento di Lupo (la seconda pedina) sul settore destro del centrocampo e la libertà d'azione di un giocatore dai piedi vellutati, dalla foga agonistica inesauribile e dal grande senso tattico, Gadda. È lui l'uomo della provvidenza, il play-maker che a volte si alterna in cabina di regia con Ermini e non lesina una goccia di sudore. È il grande sarto del centrocampo, il guizzo impertinente finalmente capace di esplodere perché non più preoccupato di dover fare l'incontrista o di dover tornare a dare man forte a una difesa rinforzata (e non poco) con l'innesto di Mazzarano (la terza pedina), un ventiseienne forte nei contrasti e negli anticipi. La vera forza di quest'Ancona è il centrocampo: dinamico, battagliero e umile, forma una barriera capace e produttiva. E l'attacco, che da tempi memorabili non era così in spolvero, ha preso a segnare con buona puntualità.

A fianco (fotoVilla), l'abbraccio Bertarelli-Ravanelli, i più amati dalla Signora. In basso a sinistra, Putelli contro Giuliani

2 Figlio d'arte, d'accordo, ma già con la sua dimensione dorata. Mauro Bertarelli ha vinto lo scontro ravvicinato con Ravanelli in chiave Juventus, ma sarà poi la Signora (o la Reggiana...) a decidere. Una nota di merito al ventunenne biancorosso va comunque riconosciuta: non solo opportunista, veloce, con uno spiccato fiuto del gol, ma anche ragazzo umile, duttile. Nei piani di Guerini, lui deve tornare a sussidiare la retroguardia: e allora corre, suda, dà l'anima in ogni circostanza senza stare a pensare alla Juve o al Torino. Fa la spalla a Tovalieri, e la fa bene, ma a volte è risultato incostante. È giovane e non ha ancora il fisico adatto per poter correre — come corre lui — per novanta minuti interi. Ma ha ritrovato il gol e chissà, forse un pizzico di bianconero in più...

3 Sarebbe ingiusto «sparare» sulla Reggiana, perché fino a domenica scorsa ha dato spettacolo. Le impressioni ricavate, però, sono essenzialmente tre. La prima: Scienza è un cardine fondamentale, ma quando Zannoni è imbavagliato tutta la manovra è asfittica e fatica maledettamente a trovare sbocchi. Secondo: Ravanelli — seguendo gli schemi di Marchioro — deve stare da solo là davanti a giostrare a destra e a sinistra, supportato dagli inserimenti dei centrocampisti. Ma quando è in giornata-no, va tutto in fumo. Terza cosa: i due centrali (Paganin e De Vecchi) hanno perso colpi su colpi e l'iniziale esperimento dei tre centrali (con l'aggiunta di Sgarbossa) ha avuto l'effetto di lasciar passare i Tir marchigiani con grande facilità. I gol sono arrivati come sono arrivati (su «infortunio» di Facciolo e autorete), ma qualche meccanismo non ha girato. Un caso? Probabilmente sì. □

IL PUNTO/FRIULANI SPECIALISTI

UDINESE: CHE RIMONTE DA... REX!

Armiamoci di pazienza. Sì, armiamoci di pazienza e cominciamo ad... accettare questo pazzo, altalenante ma anche travolgente campionato della serie cadetta che una volta esalta una realtà e l'altra la schiaccia con la disinvoltura più impensabile. Figlio prediletto dell'incertezza, questo torneo chiama una sorprendente Ancona a capeggiare il gruppo delle grandi mostrando poco alla volta la propria faccia di gomma, sempre più caraterizzata da una mutevole fisionomia. Ieri la Reggiana, l'altro ieri il Pescara, oggi l'Ancona: il bello se ne sta proprio qua, in una classifica che lascia parlare chi riesce ad avere più voce in capitolo. Dorici in testa è uno slogan sognato da anni da una piazza che, affamata di calcio vero, faticava a seguire (un po' per lo stadio e un po' per gli obiettivi palesemente ridotti) una squadra che non ingranava mai e che continuava a deludere. Cose che capitano, e ora bisognerà vedere quanto questa leadership saprà essere decisa e incontrastata. Già, perché dietro, la faccenda s'ingrossa assai, vuoi per un Lecce-Pescara ancora in bianco e vuoi perché le due «ammazza-campionato» (Udinese e Bologna) se ne stanno uscendo a piccoli ma imperiosi passi. Ancora imbattuti i friulani, e soprattutto esperti in rincorse nelle ultime tre giornate, sui soliti livelli i secondi, capaci di alternare prestazioni super ad altre meritevoli solo di fischi e fiaschi. Maifredi che si lamenta del catenaccio di Di Marzio fa un po' specie visto che almeno un minimo dovrebbe conoscerlo: se poi nel suo mirino c'era Fragliasso, beh, fa specie ancor di più... La rivelazione del campionato è sempre più il Cosenza: affermato in tempi non sospetti, il balzo in avanti di Marulla & C. non deve affatto sorprendere. Pareggiare a Brescia non è un gioco da ragazzi, anche se proprio da quelle parti Ganz e Saurini continuano a dormire sonni beati. Se acceca il colpaccio del Venezia a Pisa, non lascia di sasso la prima vittoria del Messina: Colautti ha sbattuto un altro uscio in faccia a Nicoletti (e in tal senso vedremo se Carelli deciderà altrettanto) azzeccando due mosse importanti, l'avanzamento di Dolcetti e l'arretramento di Ficcadenti davanti alla difesa. Dolori a Modena (ma quando mancano otto uomini non si possono onestamente pretendere miracoli...) e a Piacenza: terzo schiaffone consecutivo e Cagni sui carboni ardentissimi. Non azzardiamo, ma potrebbe essere la prossima testa a cadere. Nicoletti permettendo...

m.d.v.

A COSENZA NON TREMANO PIÙ

UN CALCIO ALLE PAURE

Niente più patemi di retrocessione: per la banda di Reja è arrivato il momento di scacciare i fantasmi

di Tonino Raffa

COSENZA. Giocare senza più soffrire. Senza più fare i conti fino all'ultimo con scontri diretti e classifica avulsa. Dopo due salvezze agguantate per i capelli (la seconda addirittura dopo lo spareggio di Pescara contro la Salernitana) era questo l'obiettivo della piazza e dei dirigenti. Adesso il Cosenza non solo non fa più soffrire ma diverte e piace. Ha superato con brillantezza disinvolta una fase tutt'altro che facile del calendario, che ha proposto in sequenza avversari come il Bologna, l'Udinese, il Pisa, l'Avellino, il Brescia. E qualche punto lo ha pure lasciato per strada, per ingenuità ed inesperienza. Nonostante questo è ad un tiro di schioppo dai posti che contano e ha ancora qualche margine per migliorare. Forse è ancora presto per parlare di miracolo, ma ai rossoblù si può già appiccicare tranquillamente l'etichetta di squadra-sorpresa.

Cosa c'è dietro questo piccolo, inatteso capolavoro? Nessuna formula magica, soltanto una regola elementare che vale sempre nella vita e quindi anche nel calcio. La regola del buonsenso. Intanto la conferma in estate di un tecnico che persegue con tenacia e serietà le sue idee: Edy Reja. Aveva preso la squadra boccheggiante dopo alcune giornate e l'aveva portata al dignitoso traguardo dei 36 punti che in una stagione anomala come quella scorsa non bastarono per assicurarsi la salvezza (e ci volle lo spareggio con la Salernitana). È con Reja i dirigenti ragionarono a lungo, concludendo che a una formazione protagonista di un buon girone di ritorno sarebbero bastati probabilmente alcuni innesti per navigare in acque più tranquille. Si cominciò resistendo alle offerte super per il cannoniere Marulla, si strappò alla Lazio la conferma di un fantasista di sicuro avvenire come Biagioni, si confermarono De Rosa, Gazzaneo, Marino, Catena e Compagno, cioè la task force della squadra. Gli arrivi si limitarono al robusto difensore Maretti, allo stantuffo di centrocampo Maurizio Coppola e all'ex genoano Signorelli. Strada facendo i dirigenti si accorsero che bisognava puntellare la difesa ed a stagione inoltrata arrivarono il portiere Zunico dal Lecce ed il ricostruito difensore Walter Bianchi che avendo praticato la zona alle dipendenze di Sacchi, nel Parma prima e nel Milan dopo, era funzionale alle esigenze del modulo di Reja. Modulo che non rispecchia la zona totale perché non tutti gli uomini sono adatti, ma che, con qualche accorgimento, consente di coniugare in maniera efficace le esigenze del risultato con quelle dello spettacolo.

Il cocktail è gradevole, il

9. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

SCOGLIO CONTRO BIGON

RISULTATI
9. giornata 27-10-1991 (ore 14,30)

Ancona-Reggiana	**2-0**
Bologna-Palermo	**0-0**
Brescia-Cosenza	**1-1**
Casertana-Avellino	**0-0**
Lecce-Pescara	**n.d.**
Messina-Taranto	**3-1**
Modena-Lucchese	**1-1**
Padova-Udinese	**1-1**
Piacenza-Cesena	**1-3**
Pisa-Venezia	**0-1**

IL PROSSIMO TURNO
10. giornata 3-11-1991 (ore 14,30)

Avellino-Bologna
Cesena-Casertana
Cosenza-Messina
Lucchese-Pisa
Palermo-Ancona
Pescara-Piacenza
Reggiana-Brescia
Taranto-Modena
Udinese-Lecce
Venezia-Padova

E QUELLO SUCCESSIVO
11. giornata 10-11-1991 (ore 14,30)

Ancona-Lecce
Bologna-Reggiana
Brescia-Lucchese
Casertana-Pescara
Messina-Palermo
Modena-Avellino
Padova-Cosenza
Piacenza-Udinese
Pisa-Cesena
Taranto-Venezia

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Ancona	**13**	9	5	3	1	12	6	—1	5	5	0	0	11	3	4	0	3	1	1	3
Udinese	**12**	9	3	6	0	9	5	—1	4	3	1	0	6	2	5	0	5	0	3	3
Reggiana	**12**	9	5	2	2	12	7	—2	5	3	2	0	7	2	4	2	0	2	5	5
Pescara	**11**	8	5	1	2	12	7	—1	4	4	0	0	11	3	4	1	1	2	1	4
Lecce	**11**	8	4	3	1	10	6	—1	4	3	1	0	7	3	4	1	2	1	3	3
Bologna	**11**	9	4	3	2	11	6	—3	5	3	2	0	10	4	4	1	1	2	1	2
Brescia	**11**	9	3	5	1	9	5	—3	5	2	2	1	6	4	4	1	3	0	3	1
Cosenza	**10**	9	3	4	2	12	9	—3	4	3	1	0	7	2	5	0	3	2	5	7
Cesena	**10**	9	3	4	2	9	7	—3	4	2	2	0	3	1	5	1	2	2	6	6
Lucchese	**8**	9	2	4	3	5	6	—5	4	0	3	1	1	2	5	2	1	2	4	4
Avellino	**8**	9	2	4	3	10	15	—5	4	2	2	0	7	5	5	0	2	3	3	10
Pisa	**8**	9	3	2	4	12	12	—6	5	3	0	2	8	4	4	0	2	2	4	8
Casertana	**8**	9	2	4	3	5	7	—6	5	1	2	2	1	2	4	1	2	1	4	5
Palermo	**7**	9	2	3	4	7	9	—6	4	2	2	0	5	2	5	0	1	4	2	7
Venezia	**7**	9	2	3	4	5	8	—6	4	1	1	2	3	5	5	1	2	2	2	3
Padova	**7**	9	1	5	3	8	10	—7	5	1	4	0	6	2	4	0	1	3	2	8
Piacenza	**7**	9	3	1	5	7	12	—7	5	2	0	3	5	8	4	1	1	2	2	4
Modena	**6**	9	2	2	5	11	16	—7	4	2	2	0	6	3	5	0	0	5	5	13
Messina	**6**	9	1	4	4	7	13	—8	5	1	3	1	5	5	4	0	1	3	2	8
Taranto	**5**	9	1	3	5	6	13	—8	4	1	3	0	2	0	5	0	0	5	4	13

A fianco (fotoNucci), Carnasciali-gol, ma il Cosenza finirà per pareggiare con Compagno

SERIE B/I MARCATORI

RIECCO PROTTI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Tovalieri	Ancona	4	2	2	4	0	3
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Campilongo	Casertana	4	1	3	1	3	0
Compagno	Cosenza	4	3	1	3	1	0
Protti	Messina	4	2	2	3	1	0
Provitali	Modena	4	1	3	1	3	3
Scarafoni	Pisa	4	2	2	2	2	2
Bertuccelli	Avellino	3	0	3	2	1	0
Detari	Bologna	3	1	2	3	0	0
Giunta	Brescia	3	2	1	1	2	0
Lerda	Cesena	3	1	2	2	1	0
Marulla	Cosenza	3	3	0	0	3	1
Simonetta	Lucchese	3	0	3	1	2	0
Rizzolo	Palermo	3	2	1	3	0	0
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Pagano	Pescara	3	0	3	3	0	0
De Vitis	Piacenza	3	2	1	2	1	0
Simeone	Pisa	3	2	1	2	1	0
Morello	Reggiana	3	2	1	1	2	0
Zannoni	Reggiana	3	1	2	2	1	1
Muro	Taranto	3	2	1	0	3	0
Balbo	Udinese	3	0	3	2	1	0
Nappi	Udinese	3	1	2	3	0	0

trio d'attacco con Biagioni e Compagno esterni e Marulla punta centrale assicura estro, velocità, potenza e concretezza. E siccome da che mondo è mondo l'appetito vien mangiando, anche se non è mai lecito abbandonarsi a previsioni dopo poche giornate di campionato, tutto lascia intuire che il Cosenza possa restare protagonista di rilievo fino alla conclusione. *«Mettiamo solo fieno in cascina»* dice Reja *«per poter galleggiare senza problemi anche quando si alzerà il vento contrario ed il mare si ingrosserà. Questo non significa che abbiamo paura o che intendiamo sottrarci alle nostre responsabilità. Per la Serie A ci sono squadre decisamente più attrezzate. A noi basta lottare così per meritare rispetto da chiunque. Adesso è bello poter dire: venga il Bologna, venga l'Udinese. Insomma, non tremiamo più».* □

L'ARBITRO BOLOGNESE COLTO DA MALORE

IL DRAMMA DI GUIDI

Non c'è mai un momento della vita opportuno per sentirsi male. Che questo capiti mentre si sta procedendo alla verifica dei ventidue giocatori che scendono su un campo di calcio, presenta il solo vantaggio di avere almeno un medico subito disponibile. È quanto succeso domenica al quarantenne Alessandro Guidi, bolognese, arbitro. Guidi ha avvertito un improvviso mal di testa: il medico sociale del Lecce, Dott. Palaia, ne ha disposto l'immediato ricovero all'ospedale leccese. La TAC ha evidenziato un'emorragia cerebrale, Guidi è in prognosi riservata, anche se non ha mai perso conoscenza. **g.s.**

I VOTI
di Gianpietro Vitali

10 Guidi
Un ragazzo in gamba, un bravo arbitro. L'ho avuto da «avversario» (termine sbagliato, abbiamo lavorato assieme sul campo) e credo di poter dire che lo aspetto, lo aspettiamo. Sarà un bel gol, ne sono sicuro.

9 Bertarelli
Da oggetto misterioso a uomo-mercato: il «puntero» anconitano lancia i suoi alla conquista dell'alta classifica. Lui, i suoi compagni, il mister e la società non possono più nascondersi: erano partiti coperti, ora è chiaro che corrono forte.

8 Lerda
Il Cesena, evidentemente, predilige i derby (ultima vittoria col Bologna), quasi li aspetta per rigenerarsi. A Piacenza torna in corsa per i posti nobili e riscopre Amarildo, che sembrava in catalessi. Occorre però una marcia più regolare.

7 Venezia
È la sorpresa più succosa della nona giornata. I lagunari fanno perdere a Ilario Castagner l'imbattibilità. Sembrano aver pagato il pedaggio del salto di categoria; vuoi vedere che i presunti movimenti di mercato han fatto suonare la sveglia?

6 Messina
Gli tocca solo la sufficienza perché è la prima vittoria in campionato. È bravo Protti a salvare il posto a Colautti, è bravo il pubblico a non demordere. In fondo sullo Stretto hanno solo tardato a mettersi in marcia. O no?

5 Bologna
Proprio quando t'aspetti la terza vittoria consecutiva, una messe di gol, si blocca il reparto offensivo. E c'entra, sono sicuro, una ridda di voci di mercato fatta apposta per complicare gli affari semplici. Caro Maifredi, tieniti i tuoi ragazzi.

4 Arena
Direzione, la sua, piena di pecche. Al Brescia viene negato un rigore clamoroso, i lombardi recriminano perché potevano essere ora secondi in classifica. Per carità, non criminializziamo gli arbitri: criticarli su simili evidenze è doveroso.

3 Piacenza
Pinato, vai col liscio: già avevi regalato la vittoria al Bologna con il buco sul colpo di testa del Mitico Villa, e anche con Cesena fai la parte di Babbo Natale. Tre sconfitte in casa: non è il caso di registrare le maglie difensive?

2 Facciolo
Va bene che l'Ancona è forte, ma si può prendere un gol come il primo, su una rimessa laterale, essendo alti come il «goalkeeper» reggiano? La risposta è facile: no, non si può. Rimediare subito: il primato in classifica non lo regala nessuno.

1 Taranto
La solidarietà dei giocatori a Nicoletti si liquefa alla prima prova sul campo. La rete di apertura è un grazioso cadeau di Cavallo a Protti, ma resta il fatto di uno scontro diretto malamente perduto. Cosa c'è dietro l'angolo?

Ancona 2 - Reggiana 0

ANCONA: Nista 7, Fontana 7, Lorenzini 6,5, Pecoraro 6,5, Mazzarano 7, Bruniera 7, Lupo 6,5, Gadda 7,5, (86' Vecchiola n.g.), Tovalieri 6,5, Ermini 7, Bertarelli 7, (69' De Angelis 6,5), 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Siroti.

Allenatore: Guerini 7,5.

REGGIANA: Facciolo 5, De Vecchi 5,5, Paganin 5, Monti 6, Sgarbossa 5, Zanutta 6, Bertoni 6,5, Scienza 7, Ravanelli 6, Zannoni 5,5, Morello 6. 12. Ciucci, 13. Bertozzi, 14. Altomare, 15 Dominissini, 16. De Falco.

Allenatore: Marchioro 6,5.

Arbitro: Boemo 6.

Marcatori: Bertarelli 23', Sgarbossa (aut.) 28'.

Ammoniti: Bertarelli, Mazzarano, Gadda, Paganin, Ravanelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.907 (10.017 paganti + 890 abbonati).

Incasso: 197.969.377 (173.242.000 + 24.727.377 quota).

Assist: Ancona 0 - Reggiana 0.

Legni: Ancona 0 - Reggiana 0.

Tempo effettivo: 56' (27' + 29').

Bologna 0 - Palermo 0

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 5,5, (81' Campione) n.g., Villa 6, Evangelisti 6,5, Baroni 6,5, Mariani 6, Incocciati 6 (88' Anaclerio n.g.), Di Già 6, Türkyilmaz 6, Troscé 6,5, Detari 5,5. 12. Cervellati, 13. Negro, 14. Affuso.

Allenatore: Maifredi 6.

PALERMO: Taglialatela 7, Fragliasso 6,5, Incarbona 6, Valentini 6,5, Bucciarelli 6, Biffi 6, Bresciani 6, (80' Paolucci n.g.), Favo 6, Rizzolo 6,5, Centofanti 6, Cecconi 6, (88' De Sensi n.g.). 12. Renzi, 13. Lunerti, 15. Pullo.

Allenatore: Di Marzio 6,5.

Arbitro: Conocchiari 5,5.

Ammoniti: List, Bucciarelli, Rizzolo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 18.739 (9.763 paganti + 8.976 abbonati).

Incasso: 390.464.383 (217.512.000 + 172.952.383 quota).

Assist: Bologna 1 - Palermo 0.

Legni: Bologna 0 - Palermo 0.

Tempo effettivo: 52' (28' + 24').

Brescia 1 - Cosenza 1

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 6,5, Rossi M. 6, De Paola 6, Luzardi 6,5, Ziliani 6,5, Schenardi 6, Domini 6,5, Saurini 5,5, (71' Bonometti n.g.), Giunta 5,5, Ganz 6. 12. Vettore, 13. Citterio, 14. Quaggiotto, 16. Passiatore.

Allenatore: Lucescu 6.

COSENZA: Graziani 7, Marra 6, Bianchi W. 6, Gazzaneo 5,5, Marino 6, De Rosa 6, Biagioni 5,5, (66' Signorelli n.g.), Catena 6,5, Marulla 6, Coppola 6, Compagno 6, (85' Aimo n.g.). 12. Gamberini, 14. Ruggiero, 16. Bianchi A.

Allenatore: Reja 5.

Arbitro: Arena 6.

Marcatori: Carnasciali 4', Compagno 11'.

Ammoniti: De Paola, Carnasciali, Domini, Bianchi, Gazzaneo, Catena.

Espulso: Catena.

Spettatori: 9.087 (7.275 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: 174.361.847 (137.720.000 + 36.641.847 quota).

Assist: Brescia 0 - Cosenza 0.

Legni: Brescia 0 - Cosenza 0.

Tempo effettivo: 50' (25' + 25').

Casertana 0 - Avellino 0

CASERTANA: Bucci 6, Mastrantonio 5, (77' Fermanelli n.g.), Volpecina 5,5, Petruzzi 6, Serra 6, Giordano 5, Suppa 5,5, Manzo 6, Campilongo 5,5, Signorelli 5 (60' Statuto 6), Carbone 5. 12. Grudina, 13. Monaco, 16. Cristiano.

Allenatore: Lombardi 5,5.

AVELLINO: Amato 6,5, Parpiglia 5,5, De Marco 6, Cuicchi 6, Franchini 5,5, Parisi 5,5, Levanto 6, Stringara 6, Bonaldi 6, Fonte 5,5, (83' Esposito n.g.), Bertuccelli 6, (91' Battaglia n.g.). 12. Ferrari, 13. Ramponi, 14. Vorta.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Luci 6.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.851 (3.968 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: 150.502.000 (83.502.000 + 67.000.000 quota).

Assist: Casertana 1 -Avellino 1.

Legni: Casertana 1 - Avellino 1.

Tempo effettivo: 66' (35' + 31').

Lecce n.d. - Pescara

LECCE: Battara, Ferri, Amodio, Conte, Biondo, Ceramicola, Moriero, Aleinikov, Cinello, Benedetti, Baldieri. 12. Gatta, 13. Ingrosso, 14. Altobelli, 15. Morelli, 16. Pasculli.

Allenatore: Bigon.

PESCARA: Savorani, Camplone, Dicara, Alfieri, Righetti, Ferretti, Pagano, Allegri, Bivi, Gelsi, Massara. 12. Torresin, 13. De Juliis, 14. Ceredi, 15. Nunziato, 16. Martorella.

Allenatore: Galeone.

La partita non si è disputata a causa del malore che ha colpito l'arbitro Guidi 15 minuti prima dell'inizio della gara. Le formazioni da noi riportate sono quelle annunciate e che stavano per scendere in campo.

Messina 3 - Taranto 1

MESSINA: Oliverio 7, Vecchio 6,5, Gabrieli 6, Marino R. 7, Miranda 6,5, Ficcadenti 6,5 (60' Sacchetti 6), Lazzini 6, Carrara 6, Protti 7, Dolcetti 6,5 (75' Bonomi) n.g., Battistella 6,5. 12. Ferone, 13. Ancora, 15. Puglisi.

Allenatore: Colautti 6,5.

TARANTO: Bistazzoni 5,5, Cavallo 6, Mazzaferro 6 (68' D'Ignazio) 6, Camolese 6, Brunetti 6, Zaffaroni 6,5, Ferazzoli 5,5 (41' Bizzarri 6), Alberti 5,5, Lorenzo 5,5, Muro 5,5, Turrini 6,5. 12. Ferraresso, 14. Guerra, 15. Giacchetta.

Allenatore: Nicoletti 6.

Arbitro: Quartuccio 6.

Marcatori: Battistella 5', Lorenzo (rig.) 47', Protti 62', 71'.

Ammoniti: Carrara, Lazzini, Miranda, Alberti, Bizzarri.

Espulso: Brunetti.

Spettatori: 4.633 (3.280 paganti + 1.353 abbonati).

Incasso: 56.634.000 (28.802.366 + 27.771.634 quota).

Assist: Messina 1 - Taranto 1.

Legni: Messina 0 - Taranto 1.

Tempo effettivo: 49' (25' + 24').

Modena 1 - Lucchese 1

MODENA: Lazzarini 6,5, Cucchi F. 6, Marsan 6, Adani 5,5 (66' Sacchetti 6), Moz 6, Circati 6, Cucciari 6,5, Bosi 6, Dionigi 5, Caruso 6,5, Brogi 6. 12. Meani, 14. Cardarelli, 15. Lipparini, 16. Cavalletti.

Allenatore: Bersellini 6.

LUCCHESE: Landucci 6,5, Vignini 6, Russo 5,5, Giusti 5,5, Pascucci 6,5, Tramezzani 6,5, Di Francesco 6, Monaco 6,5, Paci 7, Donatelli 6, Simonetta 5,5 (74' Marta) n.g. 12. Quironi, 13. Baraldi, 14. Di Stefano, 15. Rastelli.

Allenatore: Lippi 6,5.

Arbitro: Scaramuzza 6,5.

Marcatori: Paci 27', Cucciari 70'.

Ammoniti: Caruso, Bosi, Giusti, Monaco.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.329 (1.902 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: 85.491.277 (43.322.000 + 42.169.277 quota).

Assist: Modena 1 - Lucchese 0.

Legni: Modena 1 - Lucchese 0.

Tempo effettivo: 67' (34' + 33').

Padova 1 - Udinese 1

PADOVA: Bonaiuti 6, Rosa 6, Lucarelli 6,5, Nunziata 6, Ottoni 6,5, Zanoncelli 6, Di Livio 5,5, Longhi 6, Galderisi 5 (78' Montrone) n.g. Franceschetti 6, Putelli 7. 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto, 14. Ruffini, 15. Fontana.

Allenatore: Mazzia 6.

UDINESE: Giuliani 6, Oddi 6, Rossini 6,5, Sensini 6,5, Calori 6,5, Mandorlini 7, Mattei 5,5, Manicone 6, Balbo 5, Dell'Anno 6,5, Nappi 6 (86' Marronaro) n.g. 12. Di Leo, 14. Vanoli, 15. Rossitto, 16. Contratto.

Allenatore: Scoglio 6,5.

Arbitro: Cesari 6.

Marcatori: Putelli 11', Sensini 31'.

Ammoniti: Galderisi, Franceschetti, Putelli, Sensini, Manicone, Nappi.

Espulso: Putelli.

Spettatori: 10.613 (8.650 paganti + 1.963 abbonati).

Incasso: 228.731.000 (180.547.000 + 48.184.000 quota).

Assist: Padova 0 - Udinese 0.

Legni: Padova 0 - Udinese 1.

Tempo effettivo: 57' (27' + 30').

Piacenza 1 - Cesena 3

PIACENZA: Pinato 4, Di Cintio 4, Di Bin 5, Papais 6, Doni 5 (54' Cappellini) 6, Chiti n.g. (25' Piovani) 6, Brioschi 6,5, Di Fabio 5, De Vitis 6, Fioretti 5,5, Moretti 5,5. 12. Gandini, 13. Attrice, 14. Camporese.

Allenatore: Cagni 4,5.

CESENA: Fontana 6, Destro 6, Pepi 6,5, Piraccini 6, Jozic 6, Marin 6, Leoni 5,5, Masolini 6, Amarildo 6,5, Giovannelli 6,5 (65' Del Bianco) n.g., Lerda 6,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 15. Turchetta, 16. Nitti.

Allenatore: Perotti 6,5.

Arbitro: Chiesa 7.

Marcatori: Amarildo 8', Lerda 16', De Vitis 36', Masolini 48'.

Ammoniti: De Vitis, Di Bin, Pepi, Lerda.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.574 (2.001 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: 81.963.286 (39.872.000 + 42.091.286 quota).

Assist: Piacenza 0 - Cesena 0.

Legni: Piacenza 2 - Cesena 0.

Tempo effettivo: 67' (34' + 33').

Pisa 0 - Venezia 1

PISA: Spagnulo 6, Chamot 6, Picci 6, Fiorentini 5,5, Dondo 5,5, Bosco 5,5, Marini 5,5, Simeone 5, Scarafoni 6, Gallaccio 5,5 (46' Cristallini) 6, Ferrante 5, (66' Polidori) n.g. 12. Sardini, 13 Taccola, 15. Zago.

Allenatore: Castagner 5,5.

VENEZIA: Bianchet 7, Filippini 6, Poggi A. 6,5, Lizzani 6,5, Romano 7, Bertoni 6, Poggi P. 5,5 (72' Donadon) n.g., Rossi 6, Perrotti 6, Bortoluzzi 7, Simonini 6 (81' Civeriati) n.g. 12. Bosaglia, 14. Favaretto, 16. Castelli.

Allenatore: Zaccheroni 7.

Arbitro: Rodomonti 5,5.

Marcatore: Bortoluzzi 17'.

Ammoniti: Simeone, Filippini, Poggi A., Bianchet.

Espulso: Filippini.

Spettatori: 6.647 (3.189 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: 158.663.000 (75.800.000 + 75.863.000 quota).

Assist: Pisa 1 - Venezia 0.

Legni: Pisa 0 - Venezia 1.

Tempo effettivo: 52' (27' + 25').

Immagini di Ponsacco-Carrarese 0-0. A fianco, Lotti e Vitaloni

LA CARRARESE DI SIMONI BADA AL SODO

GIGI AL DOVERE

La squadra del tecnico emiliano non diverte, ma fa risultato. Con lo 0-0 di Ponsacco rimane fra le prime

di Orio Bartoli

Nemmeno episodi di stampo deamicisiano come quello accaduto a Licata — dove i giocatori hanno salvato la panchina di Silipo — e di Perugia e Siena, con squadre animate dal fermo proposito di aiutare il tecnico, trovano un premio in questo impietoso mondo del calcio di Serie C.

La Reggina è stata travolta dal Fano; il Siena non è riuscito a evitare la sconfitta sul campo di uno Spezia smanioso di risalire i gradini della classifica; Licata e Perugia hanno chiuso senza vinti né vincitori il loro faccia a faccia. La sosta di domenica prossima, disposta per consentire alla Nazionale di categoria di fare il proprio esordio stagionale (giocherà a Dorog, in Ungheria), consentirà a diverse società deluse una pausa di riflessione.

Non si possono comunque escludere provvedimenti drastici nei confronti di alcuni tecnici. Rischiano la revoca del mandato Geretto alla Reggina, Papadopulo al Perugia, Esposito al Siena in C1. Ma anche in C2 ci sono alcune panchine in pericolo, prima fra tutte quella del Mantova, dove né l'ingaggio di un tecnico di collaudata esperienza come Tobia, né la disponibilità di giocatori dal passato illustre, vedi Beniamino Vignola, Sciannimanico, Gritti, Rebonato, Cozzella, Beruatto, stanno dando i risultati che società e tifosi si attendevano. Grande delusione anche a Catania, dove con il ritorno di Chiricallo si sperava di aver risolto tutti i problemi che pregiudicavano il gioco della squadra e ne limitavano i risultati. Che la soluzione dei problemi tecnici fosse tutt'altro che vicina lo si era visto nel turno precedente, quando tra le mura amiche gli etnei furono costretti al pareggio dall'Ischia di Pierino Cucchi. Sette giorni dopo, la più probante delle conferme: nel derby di Acireale, peraltro disputato in campo neutro, terza sconfitta stagionale. Almeno per ora sarà bene che a Catania mettano un po' in disparte le polemiche tra i parenti Massimino e comincino a guardare più alle zone basse della classifica che a quelle alte.

Sopra a sinistra, Rubinacci del Ponsacco interviene su Pasquini. A destra, azione di Dianda (fotoSantandrea)

IN C1 SI FERMA LA SPAL

GIRONE A - **7. giornata:** Arezzo-Alessandria 2-1; Baracca Lugo-Pavia 2-1; Carpi-Como 0-0; Casale-Palazzolo T. 0-0; Empoli-Spal 1-0; Massese-L.R. Vicenza 0-0; Monza-Pro Sesto 3-1; Spezia-Siena 1-0; Triestina-Chievo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**10**	7	4	2	1	17	5
Arezzo	**10**	7	4	2	1	10	4
Casale	**10**	7	4	2	1	7	3
Empoli	**9**	7	3	3	1	8	4
Monza	**9**	7	4	1	2	9	6
L.R. Vicenza	**8**	7	2	4	1	8	3
Spezia	**8**	7	4	0	3	6	6
Como	**7**	7	2	3	2	6	6
Palazzolo T.	**7**	7	2	3	2	7	9
Chievo	**7**	7	2	3	2	6	9
Pavia	**6**	7	2	2	3	4	5
Pro Sesto	**6**	7	0	6	1	6	8
Triestina	**6**	7	1	4	2	5	6
Alessandria	**5**	7	0	5	2	7	9
Carpi	**5**	7	0	5	2	2	4
Baracca Lugo	**5**	7	2	1	4	6	11
Massese	**5**	7	1	3	3	4	10
Siena	**3**	7	0	3	4	2	12

MARCATORI: **4 reti:** Bottazzi (Spal), Zamuner (Spal, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (8. giornata, 10-11-1991, ore 14,30): Alessandria-Spezia, Chievo-Massese, Como-Baracca Lugo, Vicenza-Monza, Palazzolo-Triestina, Pavia-Casale, Pro Sesto-Carpi, Siena-Empoli, Spal-Arezzo.

GIRONE B - **7. giornata:** Acireale-Catania 2-0; Fano-Reggina 3-0; Giarre-Barletta 0-1; Ischia-Sambenedettese 2-1; Licata-Perugia 0-0; Nola-Monopoli 0-0; Salernitana-Casarano 1-0; Siracusa F.-Andria 2-1; Ternana-Chieti 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salernitana	**12**	7	5	2	0	9	4
Ternana	**12**	7	5	2	0	6	1
Barletta	**8**	7	2	4	1	5	4
Sambenedet.	**8**	7	2	4	1	4	3
Ischia	**8**	7	2	4	1	7	5
Acireale	**8**	7	2	4	1	6	4
Giarre	**8**	7	4	0	3	5	3
Monopoli	**7**	7	2	3	2	7	6
F. Andria	**7**	7	2	3	2	8	8
Chieti	**7**	7	1	5	1	2	2
Fano	**7**	7	2	3	2	11	7
Casarano	**6**	7	2	2	3	3	4
Perugia	**6**	7	1	4	2	2	3
Nola	**6**	7	1	4	2	2	4
Siracusa	**6**	7	1	4	2	4	9
Catania	**5**	7	1	3	3	6	8
Reggina	**3**	7	0	3	4	2	8
Licata	**2**	7	0	2	5	3	9

MARCATORI: **6 reti:** Hubner (Fano, 1 rigore); **4 reti:** D'Isidoro (Salernitana).

PROSSIMO TURNO: (8. giornata, 10-11-1991, ore 14,30): Barletta-Fano, Casarano-Acireale, Catania-Salernitana, Chieti-Giarre, Fidelis Andria-Ischia, Monopoli-Licata, Perugia-Siracusa, Reggina-Nola, Sambenedettese-Ternana.

Deluso il Catania, come sono delusi Spal, Sambenedettese, Pro Sesto e Chieti, le quattro squadre che domenica scorsa sono incappate nella prima sconfitta stagionale. Clamorosa quella della Sambenedettese: era dal 18 novembre 1990 che l'undici adriatico non perdeva (1-4 a Francavilla). Da allora, 35 gare tra campionato e Coppa Italia disputate senza mai arrendersi. Non è un caso, comunque, che a sconfiggere la Sambenedettese sia stato proprio quell'Ischia che sette giorni prima era andato a mettere nei guai il Catania. Ruzzolone della Spal a Empoli, con rigore decisivo di Musella e finale reso ancora più amaro da un battibecco tra i due allenatori, Guidolin e Fabbri, e da disordini scoppiati tra il pubblico. L'epilogo è stato positivo nel primo caso, con tante scuse e dichiarazioni di stima, un po' meno nel secondo, con due in infermeria e due ultrà denunciati. Stop alla serie di pareggi, sei su sei gare, per la Pro Sesto; e Chieti vittima dell'utilitarismo della Ternana (sconfitto in casa dei neroverdi per 0-1). Pari senza gol e senza emozioni, a Ponsacco dove giocava la Carrarese di Gigi Simoni. □

DOPPIA BEFFA PER VANNINI

SEDOTTO E ABBANDONATO

Troppi dirigenti e un solo capro espiatorio: il tecnico ha pagato la situazione caotica del Catania. Per lui è il secondo esonero in due mesi, dopo quello di Salerno

di Claudio Sampaolo

PERUGIA. *«Che cosa si prova ad essere licenziato due volte in un mese e mezzo? Amarezza, tanta amarezza. E poi un rimpianto: per una volta che non ho fatto il Vannini ci ho rimesso le penne».* Già, perché Franco Vannini, fatto fuori senza tanti complimenti, prima dalla Salernitana (17 agosto) e poi dal Catania (14 ottobre), ha sempre amato parlare chiaro. Nonostante i 44 anni appena compiuti, è sempre il Vannini che comandava in campo e fuori nel Perugia di Castagner. Litigava a brutto muso con Menicucci (5 giornate di squalifica dopo un Perugia-Vicenza), prendeva a calci Novellino quando i troppi dribbling andavano a scapito del risultato (a Bologna, da 3-0 il Perugia fu quasi ripreso...), contestò i suoi dirigenti quando decisero di acquistare Paolo Rossi. Ma era anche l'imprescindibile trait-d'union tra Castagner e la squadra. Si capiva, insomma, che lui e «Frosio» da grandi avrebbero fatto gli allenatori.

In panchina, Vannini non ha avuto per la verità molta fortuna. È partito dal basso, dalla promozione con una squadra di Città di Castello (Cangi), poi è andato a Jesi, Monopoli, Teramo e infine ad Andria. Dappertutto grandi risultati con pochissimi mezzi. Era la sua caratteristica. E ora? *«Ora non penso di aver rovinato la mia reputazione. Per fortuna chi vive nel mondo del calcio sa benissimo come sono andate le cose...».*

— Vediamo allora di mettere ordine. Partiamo da Salerno...

«Ero senza squadra e dopo tanti anni al sud mi ero ripromesso di aspettare, di trovare qualcosa al nord. Ma alla telefonata della Salernitana non ho saputo dire di no. Ho parlato con Casillo ai primi di agosto, ho fatto presente che la squadra avrebbe avuto necessità di rinforzi. Lei non si preoccupi, mi disse. Cominciammo a lavorare ma i cosiddetti rinforzi non si vedevano. Poi verso la metà di agosto fui di nuovo chiamato da Casillo. "Sa Vannini, mi spiegò, abbiamo capito che noi e lei battiamo due strade diverse. È meglio che ci lasciamo subito senza andare

IN C2 IL VIAREGGIO RAGGIUNGE LA VIS PESARO

GIRONE A - **8. giornata:** Centese-Lecco 0-0; Cuneo-Ospitaletto 1-1; Legnano-Fiorenzuola 0-0; Novara-Mantova 3-1; Pergocrema-Varese 0-1; Solbiatese-Trento 0-0; Suzzara-Leffe 1-0; Tempio-Aosta 1-1; Valdagno-Olbia 2-0; Virescit B- Ravenna non disputata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**11**	8	4	3	1	14	8
Fiorenzuola	**11**	8	4	3	1	8	2
Trento	**11**	8	4	3	1	7	3
Aosta	**10**	8	3	4	1	8	4
Varese	**10**	8	3	4	1	11	8
Tempio	**10**	8	3	4	1	9	6
Novara	**9**	8	4	1	3	13	10
Valdagno	**9**	8	3	3	2	6	7
Virescit B.	**8**	7	3	2	2	10	6
Ravenna	**8**	7	2	4	1	9	7
Centese	**8**	8	1	6	1	3	4
Solbiatese	**8**	8	2	4	2	5	7
Mantova	**7**	8	2	3	3	7	7
Leffe	**7**	8	2	3	3	5	7
Lecco	**7**	8	2	3	3	4	8
Pergocrema	**6**	8	0	6	2	4	6
Cuneo	**6**	8	1	4	3	4	6
Suzzara	**5**	8	1	3	4	3	9
Olbia	**4**	8	0	4	4	2	8
Legnano	**3**	8	0	3	5	2	8

MARCATORI: **7 reti:** Rusconi (Ospitaletto); **5 reti:** Mosele (Varese, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (9. giornata, 10-11-1991, ore 14,30): Lecco-Aosta, Mantova-Legnano, Olbia-Tempio, Ospitaletto-Leffe, Pergocrema-Solbiatese, Ravenna-Fiorenzuola, Trento-Novara, Valdagno-Centese, Varese-Suzzara, Virescit-Cuneo.

GIRONE B - **8. giornata:** Castelsangro-Vis Pesaro 2-0; Giulianova-Avezzano 1-0; Gubbio-Teramo 1-1; Lanciano-Montevarchi 0-0; Pistoiese-Civitanovese 2-0; Poggibonsi-Cecina 1-0; Ponsacco-Carrarese 0-0; Prato-Pontedera 1-1; Vastese-Francavilla 0-0; Viareggio-Rimini 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viareggio	**12**	8	4	4	0	14	2
Vis Pesaro	**12**	8	5	2	1	8	3
Pistoiese	**11**	8	4	3	1	10	4
Carrarese	**10**	8	4	2	2	6	4
Montevarchi	**10**	8	2	6	0	6	4
Castelsangro	**9**	8	3	3	2	11	7
Teramo	**9**	8	1	7	0	8	6
Rimini	**8**	8	2	4	2	6	5
Avezzano	**8**	8	2	4	2	7	7
Ponsacco	**8**	8	1	6	1	6	6
Vastese	**8**	8	0	8	0	5	5
Pontedera	**8**	8	2	4	2	8	10
Poggibonsi	**8**	8	2	4	2	7	9
Francavilla	**7**	8	2	3	3	7	9
Civitanovese	**7**	8	1	5	2	3	5
Giulianova	**6**	8	2	2	4	5	14
Prato	**5**	8	2	1	5	8	12
Lanciano	**5**	8	1	3	4	5	9
Cecina	**5**	8	1	3	4	3	7
Gubbio	**4**	8	0	4	4	2	7

MARCATORI: **7 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 1 rigore); **5 reti:** Mozetti Pita (Avezzano, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (9. giornata, 10-11-1991, ore 14,30): Carrarese-Vastese, Civitanovese-Avezzano, Francavilla-Teramo, Giulianova-Montevarchi, Gubbio-Ponsacco, Pistoiese-Prato, Poggibonsi-Viareggio, Pontedera-Castelsangro, Rimini-Cecina, Vis Pesaro-Lanciano.

GIRONE C - **8. giornata:** Altamura-Latina 0-1; Astrea-Biscegie 1-1; Atl. Leonzio-Potenza 1-1; Battipagliese-Lodigiani 1-2; Catanzaro-Vigor Lamezia 1-1; Juve Stabia-Trani 1-0; Matera-Campania P. 0-0; Molfetta-Savoia 1-1; Sangiuseppese-Formia 1-0; Turris-Cerveteri 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**13**	8	5	3	0	18	4
Lodigiani	**12**	8	4	4	0	9	3
Catanzaro	**10**	8	2	6	0	8	4
Battipagliese	**10**	8	4	2	2	6	3
Matera	**10**	8	3	4	1	7	4
Bisceglie	**9**	8	2	5	1	5	3
Sangiuseppese	**9**	8	3	3	2	6	5
Potenza	**9**	8	2	5	1	3	2
Formia	**8**	8	3	2	3	6	5
Juve Stabia	**8**	8	2	4	2	4	3
Latina	**8**	8	4	0	4	8	11
Savoia	**7**	8	2	3	3	8	8
Altamura	**7**	8	1	5	2	6	8
Atl. Leonzio	**7**	8	2	3	3	3	6
Trani	**6**	8	2	2	4	7	7
Astrea	**6**	8	2	2	4	6	9
Turris	**6**	8	2	2	4	5	8
Molfetta	**5**	8	1	3	4	5	12
Cerveteri	**5**	8	0	5	3	3	10
Campania P.	**5**	8	1	3	4	2	10

MARCATORI: **5 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia), Pierozzi (Lodigiani, 2 rigori).

PROSSIMO TURNO: (9. giornata, 10-11-1991, ore 14,30): Atletico Leonzio-Turris, Bisceglie-Battipagliese, Campania-Sangiuseppese, Cerveteri-Astrea, Juve Stabia-Altamura, Latina-Molfetta, Lodigiani-Catanzaro, Potenza-Formia, Savoia-Matera, Vigor Lamezia-Trani.

A fianco, Franco Vannini. A sinistra, le squadre che lo hanno esonerato: dall'alto, Catania e Salernitana (fotoVilla e Zucchi)

UNA CARRIERA IN PRIMA LINEA

I GIORNI DEL CONDOR

Franco Vannini è nato a San Giovanni Valdarno (Arezzo) il 7 ottobre 1947. Da calciatore ha giocato ad Arezzo, Entella, Como (5 campionati in B) e Foggia prima di esplodere nel Perugia. Acquistato nell'estate del '74 per appena 46 milioni, è stato per cinque stagioni uno dei componenti di quella che Castagner chiamava la sua «Guardia Reale», la spina dorsale della squadra, composta da Nappi, Frosio, Curi e appunto Vannini. I gol storici di quel Perugia portano tutti la firma di Vannini: il primo in Serie A (12 ottobre '75, vittoria con la Lazio) segnato ovviamente di testa. Non a caso Vannini era il Condor, sembrava non arrivare mai invece era sempre puntuale a chiudere i lunghi cross di Novellino. Vannini ha fatto gol proprio a tutti: alla Juve e al Milan, al Napoli e al Foggia. Storico il siluro di sinistro infilato alle spalle di Zoff. Era il 22 ottobre '78 e il Perugia andò a vincere a Torino con la Juve. Vannini si fratturò una gamba dopo uno scontro con Adriano Fedele durante Perugia-Inter del febbraio '79. È stata la sua ultima partita da calciatore. Come tecnico, dopo una esperienza a Bologna come vice di Alfredo Magni (82-83), ha allenato per cinque anni la Primavera del Perugia, una squadra da dove sono partiti Ravanelli (Reggiana), Valentini (Palermo), Vinti (Perugia), Catelli (Como) e Aimo (Cosenza). Da professionista, ha conquistato eccellenti risultati (6. a Jesi e Monopoli, 8. a Teramo e 4. ad Andria) pur dovendo spesso arrabattarsi in situazioni difficili. Il cruccio più grosso: non gli è mai stata offerta la panchina del Perugia.

c. s.

Sopra, il Perugia 1978-79. Franco Vannini, il «Condor» di molti gol decisivi, è il secondo in piedi da destra

avanti ulteriormente". Confesso che ancora debbo capire quale fosse la strada della Salernitana e quale fosse la mia. L'obiettivo era la B e con duetre rinforzi la squadra sarebbe stata competitiva, come il campionato sta dimostrando. Insomma ci lasciammo senza problemi. Loro acquistarono Rovani, D'Isidoro, Andreoli e Dal Prà e sistemarono le cose...».

— Poi arrivò il Catania...

«Sì, nemmeno una settimana dopo mi telefonò a casa Turi Massimino: "Vannini, venga; abbiamo bisogno di lei". Che fa un allenatore senza squadra: non accetta una piazza come Catania? Presi il primo aereo e andai in Sicilia. Dopo due giorni mi resi conto che mi ero di nuovo cacciato nel bel mezzo di una battaglia tra dirigenti, senza esclusione di colpi. Turi Massimino, che mi aveva chiamato, venne man mano escluso dal potere, così come Attaguile che mi aveva convinto a restare a Catania. Sì, perché che aria tirasse era fin troppo chiaro ed il sabato prima dell'inizio del campionato, a Barletta, me ne volevo andare. Attaguile mi convinse solo alle tre di notte. La Lega aveva bocciato i nostri acquisti e ci presentammo in campo con sei assenze importanti. "Non si preoccupi — mi spiegò Attuaguile — sistemiamo tutto e le prenderò i rinforzi che vuole lei". Sa cosa è successo? Che per far passare tre acquisti in Lega mi hanno venduto Cecconi, e poi Attaguile è stato messo in minoranza da Alfio Luciano Massimino, grande sponsor di Caramanno. Mi rendo conto che un allenatore dovrebbe solo allenare e disinteressarsi, ma le giuro che è duro lavorare senza avere punti di rifierimento: uno ti compera i giocatori e l'altro li vende. Chiedi i rinforzi a uno e l'altro ti spiega che i soldi non ci sono. Massimino junior, per dirne un'altra, quando gli ho chiesto un portiere mi ha risposto: faccia giocare Paradisi, ha esperienza di A, è un buon portiere. Paradisi era stato messo fuori rosa, non è ben voluto dalla gente, e purtroppo per lui (e per me...) ha fatto tre errori determinanti che ci sono costati punti importanti. Adesso che è tornato Caramanno non solo Paradisi è di nuovo finito fuori rosa, ma hanno già comperato due giocatori. Oppure vogliamo parlare di Palmisano? Lui mi chiedeva di non giocare: mister sto male, mister mi gira la testa, ho le gambe dure, non sono pronto. Io ero costretto a tener fuori un giocatore della sua importanza, ma la società invece di difendermi, davanti ai giornalisti si chiedeva perché mai Palmisano non giocasse...».

— Il rimpianto più grosso?

«Non aver potuto lavorare. Non si dica che Vannini ha fallito, perché Vannini non ha nemmeno cominciato, nè a Salerno nè a Catania. La verità vera è che in certe piazze non c'è assolutamente tutela e fanno bene alcuni colleghi a mettere sul contratto una penale pari all'ingaggio in caso di licenziamento».

— E adesso un anno da pensionato? Ride, finalmente: il Condor starà un po' più con sua moglie Bruna, abituata a vederlo di passaggio tutti i lunedì.

«Adesso voglio andare a vedere un po' di A e un po' di B, soprattutto per cercare di imparare qualcosa da alcuni colleghi che giocano diversamente da me. Mi incuriosisce Scala, mi piace da matti Orrico (affinità di carattere n.d.r.), *ma penso che andrò più spesso a vedere Marchioro, e perché no, il Pisa di Castagner...».*

— Che ne dice dei continui riferimenti che fa Ilario quando deve spiegare schemi e tattiche alla sua squadra?

«Che è troppo buono ...Io penso di aver dato tutto al Perugia, e a Castagner e di aver ottenuto moltissimo, come giocatore, ma le giuro che uno come Vannini nelle mie squadre non lo vorrei. Era lento ed era un gran rompiscatole...». □

DILETTANTI

I SOGNI DEI GEMELLI RICCIARDI

UGUALI PER VOLARE

Gianfranco gioca nel Martina, Roberto nel Fasano. Sono identici in tutto: nell'aspetto, nello sfortunato approccio al grande calcio e nella voglia di ritentare

di Gianni Spinelli

MARTINA FRANCA. Uno gioca nel Martina (Gianfranco, terzino-cursore di sinistra), l'altro nel Fasano (Roberto, centrocampista e cursore di fascia destra). Sono i gemelli (monovulari) Ricciardi, 21 anni compiuti a gennaio, di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. Incontrarli in due città diverse significa non capirci più nulla: chi è Roberto e chi è Gianfranco? Un bel rebus: stessa corporatura (1 metro e 81, 73 chili), voce simile. Anche calcisticamente, siamo lì:

Sopra, i gemelli Ricciardi in Martina-Fasano del 13 ottobre. A sinistra, Gianfranco con la maglia del Grottaglie nel 1989. In quel campionato, Roberto (sotto) giocava nel Francavilla

gemelli in tutto. Racconta Gianfranco (Martina): *«Da piccoli, facevamo degli scherzi agli amici. Un esempio? Arrivavo nel gruppo, salutavo e andavo via. Ritornavo subito dopo e chiedevo: "Avete visto mio fratello"? E loro ci cascavano: "sì, due minuti fa..." La somiglianza l'abbiamo sfruttata a dovere. A scuola, presentandoci uno al posto dell'altro alle interrogazioni. E anche sui campi. Ricordo, quando eravamo nei giovanissimi del Bari. Io ero squalificato e giocai presentando i documenti di mio fratello».*

Gemelli significa avere gli stessi gusti, innamorarsi della stessa ragazza. In campo, poi, altre affinità. Una volta c'erano i fratelli Piga che... sentivano, a distanza di parecchi chilometri, gli infortuni o i gol dell'altro gemello. Accade anche ai Ricciardi? Risponde Gianfranco: *«Beh, ora un po' meno. Stando separati, queste sensazioni scemano. Quando eravamo più piccoli, era un disastro: ci accadeva sul campo e fuori».* Aggiunge Roberto: *«Una volta mi capitò un incidente col motorino, Gianfranco lo intuì e fece di tutto per rintracciarmi».*

A questo punto, per non essere coinvolti nella «commedia» dei gemelli, li separiamo di forza, dopo aver interpellato papà Giovanni (idraulico),

mamma Chiara (casalinga) e la sorella di 23 anni. In famiglia parla essenzialmente la mamma: *«Hanno sempre avuto il calcio nel sangue. Da piccoli, correvano sempre dietro al pallone, con quel che segue: vetri rotti e sculacciate».*

Roberto ha fatto quattro stagioni nel vivaio del Bari, come Gianfranco. Poi il Policoro. Quindi la grande avventura nella Sampdoria (campionato 1988-89): *«Con me, c'erano Affuso, Breda, Calcagno, Lanna, gente che ha fatto carriera. Ci allenava Soncini. Andai bene, ma a fine torneo la Samp non ritenne fosse il caso di riscattarmi: costavo sugli ottanta milioni. Questione di fortuna. Io non ero inferiore agli altri».* Dopo la Samp, due anni nel Francavilla (Interregionale) e quindi il Fasano. Il futuro? Roberto frequenta l'ultimo anno di ragioneria (idem Gianfranco) e non si rassegna all'anonimato: *«Il sogno sarebbe di far coppia con mio fratello, io a destra e lui a sinistra. Il mio modello è Paolo Maldini del Milan, la squadra di cui siamo tifosi. Voglio arrivare tra i professionisti e sono sicuro di farcela».* Questa la scheda di Gianfranco: dopo il Bari, un anno insieme a Roberto con la maglia del Policoro, poi da solo ancora col Policoro. Quindi, il Grottaglie, il Martina in C2 e ancora il Martina in Interregionale. Anche lui ha perso il tram della grande squadra: *«Tre anni fa, ho avuto una parentesi di un mese e mezzo nell'Inter, allenatore Marini. Andò male per diversi motivi: a Milano non mi ritrovavo».* Pure lui vede un futuro rosa: *«Voglio giocare ad alti livelli, magari insieme con mio fratello che già quest'anno è stato sul punto di far coppia con me nel Martina».*

Come si vede, Roberto e Gianfranco hanno la grinta giusta, non mollano. Fra l'altro, da poco hanno trovato la fatina dai capelli turchini, ossia la procuratrice Silvia Patruno di Acquaviva. Un Canovi o, se si preferisce, un Moggi in gonnella. Gianfranco e Roberto pendono dalle sue labbra: *«Si fa valere ed è una bella donna».* Gemelli convinti. E all'unisono nei giudizi anche per quanto riguarda la bellezza. □

IL VIAGGIO/BUDAPEST

UNGHERIA TRA PASSATO E PRESENTE

Almeno una volta nella vita vale la pena visitare Budapest, per la sua bellezza particolare, per la sua vivacità (lo era già sotto il regime comunista, oggi poi...), per le numerose occasioni di shopping. Da più di mille anni il Danubio lega le due parti in cui si divide la capitale magiara: Buda a destra, carica di storia e arte, Pest a sinistra, commerciale e animata da una verve più disinvolta. Budapest merita una visita di qualche giorno. Una settimana è forse troppo, due giorni poco. Per andare incontro a entrambe le soluzioni andiamo in direzione di un curioso giro per negozi. Subito un'incongruenza, frutto di una mentalità non consumistica (fino a ieri): a Buda, la metà storica della città, i negozi sono sempre aperti, anche la domenica, e chiudono la sera tardi; nella vivacissima Pest, invece, gli acquisti sono possibili dalle 10 alle 18 (sabato pomeriggio chiusi). D'altronde nelle belle vie barocche di Vàrhegy, la collina-fortezza che sta in alto, si va per respirare il passato, il suo stile, le botteghe antiquarie. Due consigli. Nel piccolo angolo del «Folklor shop» (Orzàghàz utca 14) le tipiche camicette ricamate costano meno che altrove. Attorno alla chiesa di Mattia — classico punto dei tour turistici — gli studenti-ambulanti vendono gli orologi russi delle varie armi. Costano 22 fiorini (circa 40 mila lire) e non 30 come al mercato di Vajdahunuad, in cui si trovano grandi varietà di distintivi russi e decorazioni comuniste. Reliquie del passato regime che si vedono ormai solo sulle bancarelle. A Buda, per uno spuntino, ci sono posti suggestivi come il caffè Pierrot (Fortuna utca 14) con i tavolini all'aperto che guardano il romantico Bastione dei Pescatori (uno dei migliori punti d'osservazione della città), e la piccola pasticceria Ruszwurum, in Szenthàromsàg ùt 7. A Pest, vale almeno uno sguardo la vetrina di «Honfeld Jànos» (Wesselènyi utca 15) con le lampade Tiffany fatte a mano legando a piombo vetri variopinti. Sempre nello stesso quartiere ebraico da «Lukàcs & Tarsa» (Bank utca 6) si trovano begli orologi da tasca antichi, bracciali, collane, gioielli degli Anni 30. Una strada da percorrere è via Andràssy, un gran viale della Budapest inizio secolo: a quei tempi veniva pavimentata in legno e si fasciavano gli zoccoli dei cavalli per evitare disturbi sonori alle residenze patrizie. Tra i numerosi negozi, si segnala al numero 12 «Kettner-Nimròd» con il suo campionario dedicato ai cacciatori: oggetti di cuoio lavorato a mano, scarpe Botond (50 mila lire), borse, giacche, cinture decorate nel celebre stile della Puszta. All'inizio della Vaci utca c'è la più famosa pasticceria di Budapest, una bella costruzione in stile liberty la «Gerbaud»: tentano le 11 qualità di torte, i 17 gusti di gelato, i 20 dessert cremosi e le sfoglie alla frutta. Girato l'angolo verso Josef Nador si arriva sotto l'insegna «Chocolat», dove della stessa Gerbeaud sono in vendita torte e tavolette di cioccolata e the alla frutta. All'11/b di Vaci utca sono acquistabili tutte le specialità gastronomiche ungheresi. Salami piccanti, paprika in polvere, l'amaro Unicum di 23 erbe, grappe di ciliegie, di pere e di albicocche (la più famosa), fegato d'oca (4 etti a 2 mila fiorini). Poco più avanti, al numero 14, c'è il più fornito «Folk art» (ce ne sono 14 sparsi in città) con ricami, stoffe, cuscini, tovaglie. Alla sera per gustare un'anatra eccezionale l'indirizzo è «Kacsa» al 75 di Fo utca. Queste alcune indicazioni di massima per un viaggio a Budapest. Alpitour, Comet, Aviomar, Chiariva, Viaggi del Delfino, Utat (in pullman) sono i tour operator. Per una settimana (viaggio, con diverse sistemazioni) si va da 1 milione e mezzo a 600 mila lire a persona. L'ufficio del turismo ungherese è a Roma (via E. Orlando 75, tel. 06/486.515).

Alessandro Rosa

IL DISCO/HOLLYWOOD BOWL

MUSICHE DA FILM

(a.r.) Fra le colline a nord di Los Angeles c'è una delle grandi icone dell'orgoglio americano, alla pari con il grattacielo newyorkese Empire State Building o il Golden Gate Bridge di San Francisco. Si tratta dell'Hollywood Bowl, uno degli anfiteatri naturali più grandi del mondo (contiene 18 mila spettatori), dotato di un'ottima acustica. L'impianto sarebbe nulla senza l'omonima orchestra, fondata nel 1945 da Leopold Stokowski. Per inquadrare l'importanza dell'istituzione californiana, basti ricordare che per il battesimo fu Arnold Schoenberg a scriverne l'inno, o la sigla di testa, per rimanere ai termini cinematografici. «Fanfare for a Bowl Concert», s'intitola il brano, costruito su tre temi della cantata «Gurrelieder» composta dal musicista tedesco nel 1911. Un'introduzione squillante e trionfale anche per il bellissimo disco che celebra i grandi temi musicali presenti in alcuni capolavori da cineteca. Un grande album per le suggestioni che sa evocare, e per la realizzazione: «Hollywood Dreams» (Philips Classics, 1 Cd).

A sinistra, la nuova Aprilia Pegaso 125. Nella pagina accanto, due vedute di Budapest. La capitale ungherese è meta ideale per un viaggio di pochi giorni

LA MOTO/APRILIA PEGASO 125

UN ENDURO DA STRADA

Aprilia Pegaso è la prima 125 a due tempi catalizzata, e questo è certo un punto d'onore, ma le prerogative della moto non finiscono qui. Evoluzione del modello già commercializzato nel 1990, l'attuale moto ha mantenuto l'aspetto della prima versione, esaltando in questo secondo prototipo la veste cromatica, ora particolarmente riuscita, come d'altronde in tutti (o quasi) i modelli Aprilia.

L'accurata ricerca dei colori e degli accostamenti insieme alla eccellente qualità dei componenti gratificano particolarmente chi sta in sella; solo il colore del sedile si distacca un po' troppo dalle parti verniciate. L'impostazione della moto deriva dai modelli enduro, adeguatamente filtrata per consentire un adattamento ottimale alla realtà urbana. I pneumatici, in particolare, rappresentano il giusto compromesso tra le necessità cittadine e la possibilità di uscire in sicurezza dai tratti asfaltati. Le ruote, di diametro più piccolo di quelle da enduro, contribuiscono a dare un'impronta particolare alla Pegaso.

Il motore è monocilindrico, raffreddato a liquido, con aspirazione lamellare che controlla l'ingresso della miscela formatasi in un carburatore Dell'Orto da 34 mm. di diametro. Allo scarico vi è la valvola parzializzatrice, una soluzione ottimale per meglio distribuire la potenza nell'arco dei giri.

I pregi. Il motore si rivela estremamente brillante agli alti regimi, pur conservando sotto i 5.000 giri/min. un'adeguata veste «civile» per circolare senza infastidire. Il terminale della marmitta, dotato di catalizzatore a due vie, ha l'innegabile vantaggio di abbattere i residui oleosi. Sia in città sia fuori la moto si dimostra leggera e maneggevole, permettendo una guida rilassata. Potente il freno anteriore, dotato di disco da ben 300 mm.

I difetti. La potenza del freno mette un po' in crisi la forcella, che tende ad affondare vistosamente. La presenza della sola spia della riserva, senza che vi sia un indicatore del livello della benzina, pone in ansia il guidatore, che, con un serbatoio di 13 litri, deve fare i conti con la ancora non perfetta distribuzione di stazioni di servizio fornite di benzina senza piombo, una realtà largamente diffusa in altri stati europei.

Fabio Fazi

Inutile dire che protagonista dell'incisione è la Hollywood Bowl Orchestra, diretta da John Mauceri. «Hollywood Dreams» allinea una raccolta di tredici episodi musicali legati a immagini celebri e ormai indelebili nella memoria collettiva, popolate da personaggi come Clark Gable, Marilyn Monroe, Laureen Bacall, Marlon Brando, Kevin Kostner. La carrellata comprende il tema di «Via col vento» (Max Steiner, 1939) di «Fronte del porto» (1954) e l'inno finale di «Firebird Suite» (Stravinsky, 1945); l'ouverture di «Come sposare un milionario» (Alfred Newman, 1953) la suite per «Il mago di Oz» (1939) e il tema di «Balla coi lupi» (John Barry, 1990).

IL LIBRO/I TERZINI...

LE ORIGINI DEL PALLONE

(a.r.) «I terzini della borghesia». Gran titolo per un libro. E chi sarebbero questi difensori della classe media? Caligaris o Burgnich? Cabrini o Maldini? Macché, il volume parla del pallone nell'Italia dell'Ottocento. Protagonista dell'indagine storica è uno sport sconosciuto alla maggioranza degli italiani, noto oggi con il nome di pallone elastico, disciplina nata nel Cinquecento, fra gli aristocratici. Ma tre secoli dopo ha raggiunto livelli altissimi di popolarità tra le classi medie, diventando uno sport nazionale, gemello del melodramma nello scatenare le passioni. Leopardi, Edmondo De Amicis sono due celebri letterati (solo Giovanni Arpino li imitò un secolo più tardi) che hanno cantato le gesta di quegli strani terzini. E allora come oggi le autorità di polizia avevano difficoltà nel controllare lo sviluppo. Pochi gli sferisteri, così si chiamavano e si chiamano i campi da gioco, molti i praticanti e gli spettatori. Ogni piazza, ogni slargo con un lungo muro diventava terreno di gioco e spesso di risse. Un gioco di abilità era il lanciare il pallone di rimessa o in battuta, per disputarsi la vittoria con un sistema di punti che a noi, figli del football, sembra una complicazione da tennisti. Il libro ne ricostruisce nascita e sviluppo, smentendo la tesi secondo cui l'Italia sportiva è nata dopo la rivoluzione industriale. Un saggio forse un po' difficile da leggere, per quello stile da storico cattedratico. Ma ben vengano molti libri che parlino di sport con questo taglio in un'Italia intellettuale che troppo divide ancora la «mens» dal «corpore».

I terzini della borghesia
di Stefano Pivato
Leonardo Editore
Pagg. 222 - L. 30.000.

PALESTRA

MERCATINO

☐ **CERCO** biglietti Gran Prix F.1 di Phoenix, Montreal, Mexico City, Adelaide, Suzuka, Jeres, Barcelona, Le Castellet, Magny Cours più quello calcistico del Paraguay dando in cambio biglietti coppe varie e nazionali d'Europa anni 70/80 ed altro ultramateriale. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 156, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** L. 1500 foto della FdI, minimo sei; inviare bollo per lista. **Samuele Bonesso, v. Dalmazia 51, 31040 Venegazzù (Tv).**

☐ **COMPRO** programmi per Totocalcio, dischi 5,25. **Paolo Ravazzoni, v. XX Settembre 55, 43013 Langhirano (Pr).**

☐ **VENDO** L. 25000 libro calcio Trento 1984/85; L. 1000 cartolina e puzzle del Torino 75/76; L. 3000 l'una foto dal vivo di: Raducioiu, Fascetti, Fanna, Pin, Calisti, Rossi, Favero e Pellegrini; L. 4000 tutti i nn° del lunedì del Gazzettino Ogni sport campionato 90/91. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (Vi).**

☐ **COMPRO** cataloghi del subbuteo dal 1980 all'88. **Luca Rocchi, v. Vittorio Emanuele 63, 42020 Albinea (Re).**

☐ **COMPRO** sciarpe di squadre di A.B.C. ed estere di tutta Europa pagando L. 12000. **Marco Denti, v. Capriolo 31, 21048 Solbiate Arno (Va).**

☐ **CERCO** album Panini completi dall'anno 1965 all'81; regalo numerosi Guerini sfusi a chi paga spese postali. **Bruno Manca, v. Savoia 38, 10041 Carignano (To).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani e stranieri. **Alessandro Peverati, v. Carbonara 54, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bo).**

☐ **VENDO** o scambio con cartoline stadi risultati, marcatori e formazioni di tutte le gare del campionato inglese dall'origine 1988/89 a quello 1924/25 L. 25000 ogni annata o 25 cartoline stadi. **Tonio Farrugia, Block F. Flat 3, Unit 3, Govt Bldgs, Paola (Malta).**

☐ **VENDO** L. 5000 maglia Nazionale italiana; L. 3000 maglia Napoli-Buitoni con scudetto n° 10; L. 2000 polsino Napoli; L. 9000 cappellino a spicchi biancoazzurro; L. 8000 sciarpa «Forza Napoli» con tricolore e coppa Uefa. **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12, 16139 Genova.**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati del calcio ed. Panini dal 1938 al 76. **Francesco Pecorari, v. Garibaldi 212, 62012 Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** L. 7000 maglia da trasferta del Toro 91/92; L. 7000 l'una sciarpa Forza Napoli e Forza Verona. **Ennio Tonus, v. N. Voli 38, 10135 Torino.**

☐ **VENDO** Guerini dall'81 al 90. **Gerardo Ceglio, v. 4 Novembre 109, 80056 Ercolano (Na).**

☐ **COMPRO** biglietti stadio squadre italiane nelle coppe 91/92 ed anni remoti. **Massimiliano Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **CERCO**, cedo, scambio album e figurine di calcio e ciclismo dal 1950 ad oggi; cerco nn° de «Il Bauscino». **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (Ro).**

☐ **CERCO** giornalini Tex; eventuali scambi con Guerini, Supereroico, Topolino e Supergulp. **Mauro Asinari, v. Mezzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **VENDO** maglia della Nazionale italiana taglia M o scambio con quella di club o nazionale estera taglia XL, eventuale conguaglio; vendo o scambio causa doppioni Guerini n° 51/52 del 90; nn° 14-15-16-17-18-19-27-28 del 91. **Tiziano Toso, v. T. Littardi 11/3, 18100 Imperia.**

☐ **CERCO** amici per scambio dati su campionati e tabellini marcatori campionati Interregionale, Eccellenza e Promozione. **Egidio Antonelli, v. Cava 81/a, 50030 Piancaldoli (Fi).**

☐ **VENDO** o scambio album completi Panini Italia, Germania, Portogallo, Spagna, Inghilterra; album ciclismo, figurine varie edizioni, Guerini ecc... chiedere lista a **Dario Trentini, v. E. Mattei 3, 46044 Goito (Mn).**

☐ **VENDO** metà prezzo annate Guerino dall'82 al 90 comprese. **Alessandro Spotorno, v. dei Grosso 21/5, 17013 Albisola Superiore (Sv).**

☐ **VENDO** Guerini annate 1990 completo; 1989 mancanti i nn° 15-24-39; 1988 dal n° 39 al n° 52, quasi tutt i poster ed inserti; L. 75000 anno 90, L. 70000 anno 89 e L. 15000 anno 88, sono 13 nn°, in blocco L. 12000; anno 91 tutti periodo da stabilire. **Pino Cardone, v. Milite Ignoto 7, 65123 Pescara.**

☐ **COMPRO** o scambio con biglietti o materiale vario sullo sport, biglietti stadio dell'Inter. **Danilo Izzo, v. Giotto 45, 80026 Casoria (Na).**

☐ **VENDO** cartoline stadi, libri inediti di calcio, Guerini, gagliardetti, distintivi metallici e tantissimo ultramateriale; chiedere lista a **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** gagliardetti inglesi, svedesi, scozzesi e polacchi; magliette ufficiali; spille e programmi. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** figurine sfuse Panini dal 1961 ad oggi: figurine sfuse Flash e Vallardi ed album; mandare bollo per lista. **Salvatore Sanna, v. Colonna II, 10155 Torino.**

☐ **CERCO** risultati e classifiche di I° e II° divisione e di coppe nazionali di: Scandinavia, Paesi dell'Est, Lussemburgo, Malta, Cipro, Turchia, Albania, Fër Öer, Belgio e Austria. **Chrystian Calvelli, v. S.G. dei Capri 53, 80131 Napoli.**

☐ **ACQUISTO**, scambio cartoline e foto stadi italiani ed esteri, specie di Italia 90, Benevento, Lecce, Viterbo, Rieti, Caserta, Catanzaro, Agrigento, Trapani; eventuali scambi con quelle di Pescara e stadi abruzzesi. **Alfredo Di Cola, v. Teofilo D'Annunzio 3, 65196 Pescara.**

☐ **VENDO** ritratti e disegni artistici di personaggi del mondo sportivo, l'accordo per prezzo e formato da convenire privatamente. **Antonella Di Cristoforo, v. G. Armellini 3, 66100 Chieti.**

☐ **VENDO** album cantanti 1969; calciatori Panini 82-83 completi, 30 nn. Sport Illustrato anni 50; figurine anni 60; Guerini 86/87. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** magliette, gagliardetti, spille, sciarpe e toppe di squadre inglesi, francesi, tedesche e polacche; chiedere lista ad **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** o scambio maglie della Juve color nero con maglia di Venezia, Parma, Belgio ed altre di Serie A; vendo le maglie L. 40000. **Alessandro Comandini, v. S. Gemini 15, 47023 San Vittore di Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** L. 15000 fantastica bandiera rossonera 159x97 assieme al doppio poster Donadoni-Carobbi. **Paolo Picker, c.so Italia 154, 80062 Meta (Na).**

☐ **STUDENTE** 20enne scambia cartoline con collezionisti di tutto il mondo. **Rosario Frazzetta, v. del Popolo 19, 95024 Acireale (Ct).**

☐ **VENDO** cassettetifo del Toro nel campionato 90/91 L. 10000 l'una, due L. 18.000; dispongo anche di Toro-Napoli 91/92. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **INVIANDO** bollo da L. 750 riceverete lista giochi di Amiga 500, giochi a L. 2500 l'uno spese a carico mio.

Gli Esordienti dell'Altedo (Bo), in piedi da sin.: Marchetti e Romani (acc.), Marchetti, Russo, Fiorella, D. Romani, Galazzi, Gandolfi, P. (pres.) Gomedi, Zucchini, D. Govoni, Jimmy (acc.), Pilati, G. Gandolfi (all.); sotto: Carati, Roversi, Marchesini, Gianantoni, Lambertini, Fedolfi, A. Govoni, Battaglia, Orsini

La Pol. Galileo, 1° divisione di Reggio Emilia: Fanticini (ds), Filippi, Mattioli, Toni, Iori, Galeotti, Soncini, Rabitti, De Pietri, Chiossi, P. Ferrari, R. Viani, Ferretti, Pescina, Toffanetti (all.); accosciati: Cervi, O. Tirabassi, Ancheronti, Santi e Bartoli, M. Viani, Banfi, Borciani, Manfredini, Festa, G. Ferrari, Paterlini, Benassi, M. Tirabassi (vice-presidente)

Le «Furie Rosse» di Porto Sant'Elpidio, squadra da battere nel calcio a cinque. In piedi da sin: Massi, Ulivello e Meroli; accosciati: Cerquozzi, Vitali e Rocchi

Cristiano Sala, v. Monte delle Capre 29, 00148 Roma.

☐ **ACQUISTO**, scambio cartoline stadi. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** al miglior offerente cartolina postale con autografi originali calciatori della Nazionale in occasione della partita Italia-Austria del 22.5.49. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

☐ **VENDO** poster 95x60 di: Gullit, Matthäus, Dunga, M. Vasquez L. 7000 l'uno, due L. 10000, quattro L. 18000. nata completa del Guerino 1990 e 25 nn. 89/90; vendo orologio digitale Casio mod. Football Timer, mai usato, con custodia e libretto istruzioni L. 20000. **Roberto Carlucci, v. M. Signorile 49, 70121 Bari.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Camerun, Belgio, Brasile, Anderlecht, Porto, Psv Eindhoven, Dinamo Tbilisi e Flamengo a partire da L. 85000. **Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, 70124 Bari.**

☐ **CERCO** materiale di ogni genere sulla Fiat 500 e la Bianchina; vendo

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** circa 150 Vhs di calcio e circa 300 di filmati d'ogni genere; allegare bollo per lista. **Alfredo Logozzo, v. Sila Piccola 11, 88051 Cropani (Cz).**

☐ **VENDO** video: Stoccarda-Napoli, Napoli-Bayern andata e ritorno, Napoli-Juve 5-1 del 90, Bologna-Napoli 2-4 del 90; Bologna-Inter 1964; Napoli-Ujpest 1990 andata e ritorno. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **SCAMBIO** video di calcio e basket con amici italiani. **Ewen Mawdsley, 32 Watchyard lane, Fornby, Merseyside, L-373 Ju (Inghilterra).**

☐ **CERCO** Vhs dello special sugli U2 andato in onda su «Notte Rock» Raiuno nel luglio 1991 ed altre Vhs all'estero sugli U2. **Stefano Marini, v. Mentana 158, 53100 Siena.**

☐ **COMPRO** video sulla Fiorentina e i suoi fan. **Stefano Brandini, v. f.lli Bellotti 6, 48100 Ravenna.**

☐ **CERCO** Vhs finale coppa Campioni Olympic Marsiglia-Stella Rossa giocata a Bari, poster della Stella e dei giocatori, maglia della Nazionale jugoslava; gagliardetti. **Fabrizio Santovito, v. Mammagnora 2/B, 70123 Bari-Palese.**

☐ **COMPRO** scambio Vhs di film e di sport specie calcio, auto e tennis. **Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (Bg).**

☐ **VENDO** Vhs L. 15000 durata due ore, L. 17000 tre ore, L. 20000 quattro ore sul Napoli; sulla Nazionale italiana; calcio internazionale in genere; italiane nelle varie coppe europee; finali estere sia di club che nazionali; vendo Vhs di Totò; Eduardo De Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill; Sandokan e Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **CERCO** video con apparizione di Bugno al «Gioco dei 9» dell'ottobre 91, scopo acquisto o duplicazione. **Paola di Meglio, v. Pannella 108, 80076 Lacco Ameno (Na).**

☐ **VENDO** L. 30000 Vhs Genoa-Real Oviedo 3-1; Sampdoria-Rosenbourg 5-0 L. 25000; tutte a L. 30000: Milan-Olimpyc più speciale Coppa Intercontinentale; Inter-Roma andata e ritorno di Uefa; Milan-Nacional coppa Intercontinentale. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO**, compro, scambio, registro video sport e non. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐ **ACQUISTO** Vhs cerimonie inaugurazioni e finali Olimpiadi di Mosca 1980 e Los Angeles 1984. **Piero Palmieri, v. G. Marconi 68, 91100 Trapani.**

☐ **VENDO** Vhs tutte le squadre di A e B campionati 87/88 e 90/91; Vhs squadre inglesi, spagnole e tedesche. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **CERCO**, scambio musicassette inni nazionali di tutto il mondo. **Alessandro Niccolai, loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (Li).**

☐ **SCAMBIO** numerose Vhs calcistiche; inviare catalogo e chiederlo. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° 23, 13019 Varallo Sesia (Vc).**

☐ **VENDO** video Domenica Sportiva squadre di A e B; qualcuna di C1, C2 e Interregionale; Coppa Italia; Coppe Europee dall'82 ad oggi; compro e scambio analogo materiale. **Alberto Petillo, v. Fonseca 11, 80035 Nola (Na).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una oltre 300 avvenimenti sportivi: Mondiali, coppe varie ed internazionali di calcio, hockey ghiaccio, auto, volley; chiedere megacatalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **ACQUISTO** Vhs andata-ritorno Benfica-Doria coppa coppe 85/86; eventuali scambi con altre della Doria in mio possesso; chiedo a Natalino Mancini di Rapallo di inviarmi di nuovo il suo listino delle Vhs. **Andrea Gai, c.so Torino 7/5 sc.D, 16129 Genova.**

☐ **VENDO** L. 20000 videocolori della Logos Tv: la partita del Secolo ottimo stato e originale; L. 10000 l'una cassetta con inni ufficiali Juve 1986 e 90, originali. **Luciano Ortello, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (Cz).**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 in poi; Europei 88 e Mondiali 86 e 90; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

Sono da sempre imbattuti i Praticanti e Procuratori legali di Ravenna che giocano con successo il calcio a cinque. In piedi da sinistra: Ugoccioni, Tabanelli, Baroncelli, Vecchi; accosciati da sinistra: Valandro, Berardi, Rubboli

La formazione denominata per l'occasione Real Madrid, vincitrice del Torneo Alba Serena disputato in Corsica. In piedi da sinistra: Michele, Marco, Roberto; accosciati da sinistra: Alessio, Fabrizio, Sandro, Stefano (foto GuerinSportivo)

Maurizio Mason, v. Carpane 11, 35018 Loreggia (Pd).

☐ **VENDO** L. 100000 storia del Napoli «Dal Mandracchio al San Paolo» pag. 400. **Danilo D'Errico, v. Pietro Castellino 153 is. 19 80131 Napoli.**

☐ **COMPRO** negativi, toppe, sciarpe sugli ultragruppi della Fiorentina. **Stefano Brandini, v. F.lli Bellotti 6, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio Panini annate dall'82 al 91 comprese L. 8000 l'una. **Diego Fariello, v. Pucci 18/76, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** sciarpe e T-Shirt italiane ed estere; chiedere lista gratuita. **Paola Segalerba, casella postale 1488, 16100 Genova.**

☐ **VENDO** L. 50000 scarpe da calcio Adidas mod. «Scorer» ottimo stato n. 40. **Luciano Chiaranda, v. Gran Sasso 37, 20131 Milano.**

☐ **VENDO** solo in blocco L. 60000 anmaglia ufficiale della Fiorentina taglia L, sponsor La Nazione 90/91 L. 50000; maglia ufficiale dell'Inter-Misura, taglia XL con scudetto L. 60000. **Guido Bigotti, v. Molinetto di Lorfenteggio 15, 20094 Corsico (Mi).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi gare della Juve e del Palermo, eventuali scambi; pago L. 20000 l'uno Hurrà Juventus n. 1 1964 e n. 5 del 1969; cerco cartoline stadi e sulla Juve. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90100 Palermo.**

☐ **VENDO** album completi ed in ottimo stato Panini Euro-88, Italia-90; calciatori 78/79. 87/88, 88/89, 89/90; ed. Vallardi anni 88/89 e 89/90; Euro Flash 89/90. **Cesare Lugani, v. Laviosa 20-9, 16156 Genova-Pegli.**

☐ **COMPRO** o scambio cartoline stadi italiani ed esteri. **Sergio Altiero, v. Sedivola 91, 80059 Torre del Greco (Na).**

PALESTRA

☐ **SCAMBIO** figurine Vallardi «Il grande calcio 92», cedo figurine calcio flash 92. **Gianluigi Beduzzi, v. Don Bosco 26, 13019 Varallo Sesia (Vc).**

☐ **VENDO** L. 40000 maglia Juventus-Upim, manica corta, nuova: **Nicola Brillo, v. Villa 76/C, 30010, Boson (Ve).**

☐ **VENDO** L. 50 l'una moltissime figurine Panini calciatori dal 70/71 al 90/91 compresi, richiedere nn. interessati. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (Al).**

☐ **VENDO** al miglior offerente blocchetto completo inutilizzato biglietti Italia 90 gare di Roma esclusa finale. **Alberto Secchi, v. Ascanio Vitozzi 50, 00128 Roma.**

☐ **VENDO** squadre vecchie e nuove di subbuteo ed attrezzature; vendo, scambio, compro biglietti ingresso stadi italiani ed europei anche di piccole società. **Matteo Melodia, v. Vespri Siciliani 16, 20146 Milano.**

MERCATIFO

☐ **SUPERSPORTIVO** 21enne scambia idee con tifose di tutta Italia, specie della Campania. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (Na).**

☐ **19enne** corrisponde con ragazzi/e sportivi per una sincera amicizia. **Magda Torre, v. N. Tommaseo 4, 73100 Lecce.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze di tutto il mondo su sport e musica. **Massimiliano Persico, v. Fornace 56, 13011 Borgosesia (Vc).**

☐ **IRLANDESI** di Siena annunciano la fondazione dell'**Irish Band, c/o stadio comunale «A. Franchi», v.le dei Mille, 53100 Siena.**

☐ **COMUNICHIAMO** cambio denominazione del Sampdoria club Istituto Doria, ora **Sampdoria club Paulo Silas-Istituto Doria, v. Struppa 150, 16165 Genova.**

☐ **16enne** blucerchiata corrisponde con doriani/e di tutto il mondo specie di Genova; cerco nome casa discografica della cassetta «Il grande cuore della sud» dedicata allo scudetto doriano. **Barbara Pranovi, loc. Garzaro 26, 36070 Valdagno (Vi).**

☐ **TIFOSISSIMO** del Milan e simpatizzante di Bologna, Juve, Bari, Roma e Genoa scambio amicizia con fan di queste squadre e ultramateriale. **Maurizio Balestri, v. Giuseppe Ungaretti 23/A, 41049 Sassuolo (Mo).**

☐ **16enne** corrisponde con ragazzi di qualsiasi età su tennis e volley. **Annalisa Cannalire, v. Romolo Coco 14, 72021 Francavilla Fontana (Br).**

STRANIERI

☐ **33enne** appassionata di calcio corrisponde con coetanei italiani su sport e vita. **Luiza Dobrota, str. Poiana Cimpina 3, bl. A-6, sc. A, et. 2, ap. 12, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** riviste di calcio di: Cipro, Grecia, Malta, Romania, Spagna, Inghilterra, Eire, Jugoslavia che scambio con ultramateriale francese, con riviste come L'Equipe, France Football, Onze, Mondial; scrivere in italiano o inglese. **Pascal Morin, 23 rue C.te Minher, 56000 Vannes (Francia).**

☐ **AMO** il calcio, sono un ragazzino collezionista e prego gli amici del Guerino, specie gli italiani, di inviarmi qualche adesivo, foto, bandierine, medaglie ecc... da mettere nell'album. **Petre Bodgan, str. Mierlari 2, Com. Jilava, Sai Bucarest (Romania).**

☐ **UNIVERSITARIO** praticante l'atletica leggera scambio idee con amici specie atleti possibilmente italiani. **Said Sinnou, Derb Milan, rue 27 n. 12, 03 Casablanca (Marocco).**

☐ **24enne** innamorata del calcio e dell'Italia scambio idee con ragazzi coetanei su vita e sport. **Ianca Iordanescu, str. Obicna Mare i, bl. 73, sc. C, et. 3, ap. 56, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con tanti amici/che. **Victor Owusu, Chirae Secondary School, post office box 12, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee sulla natura, sullo sport, sulla tecnica e sulla musica scrivendo in inglese cpn coetanei; ho 17 anni e sono studentessa. **Kwame Asante, c/o Cj Antwi, G.H.A. post office box 565, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese chiedo corrispondenza. **Yasser Abo Talib, Adbul Rahin, Hanout-Zifta, Gharbia (Egitto).**

☐ **CERCO** le seguenti pubblicazioni: Il Campione n. 5/6 maggio-giugno 91 Inter coppa Uefa; Sport Master gennaio 1985 n. 27; Guerin Mese gennaio 87 (Buitre nudo); Il Campione (Maradona) 1985 poster-story. **Cortet Gilles, 113 av. Claire, 83700 St. Raphael (Francia).**

☐ **19enne** collezionista scambia: sciarpe, biglietti, berretto, bandiera ecc... con fan europei specie italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Robert Gruszecki, M.P. Skargi 17/39, 39-300 Mielec (Polonia).**

☐ **VENTENNE** appassionata di sport specie calcio, tennis, baseball e di musica e viaggi scambia idee con tanti amici/che. **Gabriela Moise, aleea Timisul Dejos 5, bl. A-25, sc. a, et. 3, ap. 56, sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSA** 17enne del Milan chiedo a coetanei rossoneri di scrivermi per scambio di idee, adesivi, sciarpe, poster, foto, gagliardetti e riviste. **Brigitiu Zomantz, Sos Iancului 17, bl. 106/C, sc. B, et. 5, ap. 68, sec. 2 73371 Bucarest (Romania).**

☐ **15enne** appassionata di calcio e musica, fan della Steaua e dell'Intera scambia maglia, sciarpe di calcio rumene con altre italiane. **Bogdan Popescu, post restant, PTTR 7, S-4, Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi in italiano su moda, sport specie calcio. **Costache Petruta, str. Imparatul Traian, bl. B-10, sc. B, et. 4, ap. 40, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** del Benfica scrivendo in italiano scambia idee ed ultramateriale specie con: Vigilantes, Regime rossonero, Fedayn Bronx, Brigate Rossonere, Fossa Leoni, Cucs Roma, Ultra Toro, Ultra Doria, Brigate Gialloblù. **Jorge Mauricio, Largo Ana Castro Osorio, lote 25, 5 esq. Brandoa, 2700, Amadora (Portogallo).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale del calcio italiano chiede ad amici qualche souvenir. **Ion Mirea, str. Pajurei 18, bl. G-5, sec. E, et, 2, ap. 90, sec. I Bucarest (Romania).**

☐ **21enne** collezionista scambia distintivi, metallici, sciarpe, adesivi, magliette ecc... con amici europei specie italiani; scrivere in inglese. **Sledziona Leszek, ul. Grunwaldzka 16 «a»/7, 39-300 Mielec (Polonia).**

☐ **STUDENTESSA** 18enne scambia idee in inglese. **Alice Tisiga, Bilgatanga Secondary School, post office, box 171, Bilgatanga U.E.R. (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee su nuoto, musica, jazz scrivendo in francese. **Fateh Abdelmalek, 5 rue Saibi Lakhbar, Bab-El-Oued, 16000 Algeri (Algeria).**

☐ **25enne** tifoso del calcio italiano e di Milan, Verona e Sampdoria chiede corrispondenza con fan e scambia distintivi metallici, libri, sciarpe ecc... **Mark Smith, 8 Slatedield street, Glasgow G. 31 (Scozia).**

☐ **18enne** innamorata del calcio italiano corrisponde con giovani italiani su sport e vita. **Magdalena Stenescu, str. Obcina Mare i, bl. F. 2, et. 2, ap. 52, sc. 3, sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese con amici di tutta Europa; ho 18 anni e sono una romantica studentessa appassionata di calcio; scrivetemi in

Schierati al gran completo i Giovanissimi dell'As Lupa-Frascati, allo stadio di Loiano, abituale ritiro precampionato

Questa formazione «Gallery Sport» di Ascoli Piceno è giunta ai quarti di finale nel torneo calcistico G. Ramazzotti

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

tanti. **Angelica Mirain, str. Valea Altului 24, bl. D-31, ap. 35, sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** corrisponde con ragazzi italiani scrivendo di calcio di musica e d'altro; posso scrivere anche in italiano. **Mariana Gheorghe, str. Il lunie 27, sec. 2, 70531 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTESSA** 14enne scrivendo in inglese scambia idee e regali. **Karim Musah, Kamps International School, post office box 152, Berekum (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** in francese con coetanei under 20 sul calcio italiano specialmente, sul cinema e scambio cartoline ed altro. **Hamid Kherchouchi, 1074 Logts BT 47, coge A etage 2, Ain Naadja (Algeria).**

☐ **VENDO** cartoline, francobolli, ed ogni tipo di materiale calcistico; scrivere in tedesco o inglese. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** maglia dell'Atletico Mineiro, taglia XL con altra viola-Adidas, taglia M; scrivere in tedesco o inglese. **Stojan Ivanov, Otez Paisij 2/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **HO** 16 anni, vivo in Iran e ho visto un Guerino che mi piace molto e spero che qualche ragazzo o ragazza d'Italia me ne mandi una copia e così poter corrispondere in inglese. **Iran, Esfahan Esceraghi Bahram, via Gei Parvin, vicolo Sepenta 2. n. 20.**

☐ **RAGAZZINA** simpatizzante del Milan e della Steaua scambia idee con amici/che italiani/e che giochino a calcio come me; scrivo in italiano. **Daniela Pavel, Localitatea Voluntari, Judetul Sai, str. Izvoarelor 35, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** mólto il calcio specie quello italiano ed i suoi giocatori quindi spero che tanti amici scambino con me idee in francese. **Ilie Zlateanu, str. Jonescu Gh II, bl. 138, sc. 2, ap. 64, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**14enne** corrisponde con ragazzi italiani su tanti argomenti scrivendo in italiano o inglese. **Claudiu Pantea, str. Lamiitei 17, ap. 18, TG-Mures, 4300 (Romania).**

☐ **SIAMO** quattro ragazze brasiliane amanti della vita, dello sport, della musica, del cinema ecc... con tanta voglia di conoscere nuovi amici/che specie se dell'Italia; scriviamo in italiano o inglese quindi lettori del Guerino scriveteci per diventare amici. **Regina Maria, rua Machado Sidney, 160/806 Centro, 12245 SJCampos, San Paolo. Angela dos Santos, rua Delfin 91, Jdim, Satellite, 12230, Sao Jose dos Campos, San Paolo. Beatriz Fretta, rua ten. Silveira 130, apto 908, Centro, cep. 88000 Florianopolis, sc. Mirtes Fretta, rua Santa Elza 240/92, Vila Adyanna, cep. 12240, Sao Jose dos Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese. **Mohamed Kathir, Ain Chok, OB Khir, rue 23 n. 24, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio con tanti giovani scrivendo in inglese. **Gina Manga, Getatea Histria 3, bl. M/4, sc. A, et. S, ap. 24, sec. 6, 77491 Bucarest (Romania).**

☐ **22enne** scambia idee su sport, musica e nuoto scrivendo in francese. **Moustarhfir Kacem. bl. 20, rue 5 n. 48, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese studentessa 18enne scambia idee su viaggi, musica, danza, nuoto ed altro. **Oppong Gifty, c/o Benneh V. post office box 4, Asuotiane-Wamfie (Ghana).**

☐ **LICEALE** 17enne scambia idee con amici in francese. **Aouchiche Samir, 30 rue Ali Mechkel B.E.O. Algeri (Algeria).**

☐ **19enne** appassionato di musica scambia idee e regali. **Williams Kusi Boadu, post office box 958, Sunyani (Ghana).**

☐ **17enne** scambia idee con tanti amici scrivendo in inglese. **Opoku Ahenkan, c/o Soe, post office box 12983 Accra (Ghana).**

☐ **CERCO** gagliardetti finali coppe europee Amburgo-Juventus 83; Juventus-Liverpool 85; Stella Rossa-Olympique 91; Doria-Anderlecth 90; Juventus-Porto 84; Napoli-Stoccarda 89; gagliardetti Italia 90: Italia-Inghilterra e Italia-Argentina; cerco Guerin anno dal 75 ad oggi e almanacchi illustrati calcio dall'80 ad oggi; eventuali scambi con ogni tipo di ultramateriale; scrivere in italiano o inglese. **Marek Karczmarz, post office box 413, B-7 700 Przemysl (Polonia).**

☐ **VENDO** L. 2.500 l'una foto di: Völler, Giannini, Rizzitelli, Carnevale, Aldair, Nela, Cervone, Garzya e Bianchi scattate nel ritiro di Asiago; tutte per L. 20.000. **Adrea Minuto Rizzo, 10 av. D'Eylau, 75116 Parigi (Francia).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di Steaua e Dinamo Bucarest con Guerini. Scambio idee specie con amici italiani; ho 16 anni e sono studentessa. **Soare Myna-Ana, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 3, et. 7, ap. 108, 76699 Bucarest (Romania).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con ragazzi/e dai 18 ai 20 anni in francese. **Patrice Kodo Koukou, B.p. 786, Abidjan 01/S/C (Costa d'Avorio).**

☐ **KARATEKA** amante del calcio e della musica italiana scambia idee con ragazzi/e. **George Burulean, str. Docolina 16, sec. 5, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** la musica e i viaggi, scrivo in arabo, inglese, francese e tedesco, ho 20 anni e studio all'Università, cerco amici in tutto il mondo. **Ousidhoum Smail, 54 Rampe Louni Azejki, 16017 Algeri (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** materiale della Dinamo e della Universitatea Craiova con quello di: Roma, Doria, Parma, Torino, Milan e Napoli. **Soare Dumitru, str. Rimnicu Sarat 7, bl. 7-C, sc. 2, et. P, ap. 16, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con ragazze europee specie italiane e spagnole. **Waka Kouakou Francis, c/o Francois Kouakou, journaliste sportif, 08 Bp 883 Abidjan 08, (Costa d'Avorio).**

AVVISO AI LETTORI

Nonostante il nostro precedente avviso, riceviamo ancora numerose richieste di foto di calciatori che purtroppo non possiamo soddisfare. Vi preghiamo quindi di rivolgervi direttamente alle società.

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

MERLO LEADER PER COLPA DI TOMBA

Sherwood — Quanti campioni! Ne abbiamo di vecchi e di giovani, troppi per ospitarli tutti e per questo non tolgo spazio a loro e lascio a voi, per una settimana, conclusioni e bilanci.

☐ **Gianni Merlo (Gazzetta dello Sport).**
«I test di Bosco hanno rivelato che Alberto rispetto all'anno scorso, per quanto riguarda la forza esplosiva e la forza elastica, i suoi parametri sono migliorati del 10 per cento».
Analisi logica prima della logica (ci fosse almeno quella!) dell'analisi.
«Il talento di Tomba è eccezionale, non ci sono dubbi, ora bisognerà vedere come riuscirà a trasferirlo sugli sci».
Sorgono domande impellenti. Per trasferire il talento da non si sa dove agli sci ci vorrà il nulla osta? Tomba ha cominciato ieri a sciare, per questa ragione sussistono dubbi? Se sì, frequenterà il desso la classe «principianti» alla scuola di sci di Sestola?

☐ **Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno).**

«... ma l'ho già fatto altre volte e, non sempre, l'ironia trova consensi o spazi di accoglimento. L'ironia — ormai è codificata — può farla solo Vianello in televisione».
Caro Vate della Bovisa non le sorge il sospetto che magari l'ironia bisogna saperla fare?

☐ **Franco Ordine. (Il Giornale).**
«... quattro ore di volo e cinque anni di gestione giocati in appena novanta minuti nell'inviolato e umido stadio Lenin».
Vicini che pilota anche un jet! Fuor di metafora, fuori di testa, fuori completo.

☐ **Luciano de Crescenzo intervistato da Marco Bernardini. (Tuttosport).**
«Don Luciano me lo fate l'autografo? ...Guardo il mio amico Arbore che sta lì, accanto a me e, come me, con il "coso" in mano: tutti e due in piedi davanti al pisciatoio».
La classe non è acqua, e nemmeno la pipì lo è.

☐ **Darwin Pastorin (Tuttosport).**
«Juventino, sì: ma critico. Un innamorato (finora) deluso. Giampiero Mughini, letterato...».
Passi per la punteggiatura, ma «letterato» a Mughini, questo no! Da Padre Dante passando per Carducci, Liala e Moravia si alzano alti lai.

☐ **Paolo Scalera (Corriere dello Sport).**
«Al di là dei giudizi di persone molto competenti queste sono le mie convinzioni anche se fra queste (n.d.r.: fra le convinzioni secondo la lingua italiana) ci fosse lo stesso Prost».
Di Prost hanno detto tutto, prima nel bene ora nel male, ma dirgli che è una «convinzione» beh! Significa proprio aver sfondato i limiti della critica.

Guido D'Ubaldo (Corriere dello Sport).
«Torino. Oggi si gioca Torino-Roma e questo è l'unico pensiero di Bianchi».
Sempre sulla notizia.

☐ **Ottavio Bianchi intervistato da Guido D'Ubaldo.**
«Gli allenatori fanno giocare sempre gli uomini più affidabili. Ma poi è sempre il campo che dà la quadratura, che aiuta a trovare la fisionomia giusta secondo le circostanze del momento».
Mitico! Aria fritta in salmì! Trapattoni impallidisce e Bruno Giorgi ha un collasso.

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Merlo 5; 2. Valdisserri, Bernardi 4; 3. Gazzaniga, Melli 3; 4. Padovan, Mughini, Alari, Ordine, D'Ubaldo, Scalera 2; 5. Audisio, Barberi, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, Bocca, Pastorin 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.
Classifica a squadre: 1. Il Corriere della Sera 12; 2. La Gazzetta dello Sport 9; 3. La Stampa 8; 4. Il Corriere dello sport 7; 5. Il Giorno 5; 6. Italia 1 4; 7. La Repubblica, Tuttosport 3; 8. Il Messaggero, Il Giornale 3; 9. Ulisse 2000, Il Lavoro 1.

LE FRASI CELEBRI

Giovanni Trapattoni: «Stiamo imparando come si vincono gli scudetti».
Silvio Berlusconi: «A Sacchi daremo più volentieri i nostri giocatori».
Lothar Matthäus: «Con la stampa italiana non parlo più. Devo tutelare me e i miei compagni tedeschi».
Vujadin Boskov: «Quando Dio non ti dà una mano succedono sempre brutte cose».
Gianluca Pagliuca: «Lo sciopero dei tifosi? Affari loro».
Pasquale Casillo: Kolivanov è più forte di Van Basten».

CALCIONUMERI

9 i gol segnati dagli stranieri nella settima giornata di campionato, un record stagionale
45 anni da tanto l'Atalanta non vinceva contro la Sampdoria al Luigi Ferraris. L'ultima vittoria risale al 3 marzo 1946, quando la società ligure si chiamava ancora Sampierdarenese
0 le vittorie ottenute nelle prime 7 giornate di campionato da Lazio e Roma allo stadio Olimpico
16 le reti subite dall'Ascoli nelle prime sette giornate di campionato
1.140.000 l'audience fatta registrare dalla partita della Nazionale femminile contro la Polonia

CHE FINE HANNO FATTO/SOLLIER

LIBERO DI ALLENARE

730 giorni che sconvolsero il mondo. Quello, certo chiuso e un po' gretto, che ruota intorno al pallone. Paolo Sollier, 43 anni, oggi, ne aveva 26 quando dalla Pro Vercelli fu trasferito al Perugia. E nei due anni passati in Umbria si creò la fama del contestatore, del rompiballe. Restò famoso un suo pugno chiuso, levato al cielo: un'immagine che però non ricorda volentieri. *«Non pubblicate quella foto, per favore. Di quel periodo mi è rimasto, non lo nego, il ricordo, e un certo "humus" umanoculturale-ambientale che mi ha fatto crescere. Mi consideravo, e mi considero, uno di sinistra, uno contro, specie ora che tutti sono a favore. Militanza diretta? No, quella l'ho lasciata. Che cosa ho votato? Antiproibizionista. Mi sembra tutto così poco chiaro che mi sono aggrappato all'unica certezza che possiedo: sono un libertario, le proibizioni non servono.»*

Paolo Sollier vive a Vercelli, dove abita anche la sua compagna. *«Sono 10 anni che stiamo assieme, anche se viviamo separatamente. È un rapporto che continua a stupirmi piacevolmente. Una famiglia vera e propria però non la metterò su»*. Adesso Sollier fa l'allenatore. Cioè lo farebbe: da giugno è fermo. *«Ero alla Pro, adesso sono senza squadra. Non ho protezioni: capisco che dicono tutti così, ma nel mio caso è proprio vero. Se ho telefonato a Moggi? No, non l'ho cercato. Ci tengo a dire che non ho la puzza sotto al naso e non ho preferenze: facciamo un mestiere che dove capita, capita.»*

Paolo Sollier, centrocampista di Cossatese, Pro Vercelli, Perugia, Rimini, noto per la sua militanza a sinistra

Uomo o zona? *«Anche qui non invento niente, e non mi sono simpatici i profeti. Voglio un libero che partecipa, due bravi marcatori; la zona mi sembra il passo opposto allo spettacolo. Si prendono meno gol, si fanno molti più falli»*. Quindi Sacchi in Nazionale... *«Aspettiamo per giudicare. D'altronde Vicini era già out dopo il Mondiale»*. Tifoso? *«In parte della Juve, che però incarna anche il "potere". Mi piacciono Torino, Genoa e Lazio, e apprezzo come giocano»*.

La TV. *«Fumo. Guardo le partite. Nell'attesa mi rodo. Sono fermo e incavolatissimo.»*

Alberto Bortolotti

IN LIBERTÀ

OTTOBRE A MOSCA

Ottobre a Mosca, non è certo un gran mese per chi comanda, come possono ben testimoniare Nicola II Romanoff e Azeglio I Vicini, per quanto le loro vicende personali abbiano avuto sviluppi non identici. Uno, che in fondo aveva sbagliato una sola marcatura, quella su tale Lenin, oltreché sostituito, è stato addirittura fucilato. L'altro, che aveva sbagliato marcature ben più importanti (tragica in particolare quella su Matarrese che, anzi, da tempo, aveva deciso di smarcarlo) è stato solo lapidato e, per di più, metaforicamente. Il segno che i tempi cambiano, ovvero «As time goes by», come ebbe a dire Bogart, allenatore del Casablanca, quando, nel 1942 per colpa di un paio di tedeschi, gli era saltata la panchina. In fatto di disastri russi, non si possono dimenticare Napoleone, Zavarov e Mikhailichenko. Il Grande Corso era un tipo molto sinistro, quasi quanto il suo pronipote Mariolino, e per di più aveva al seguito tifosi non proprio tranquilli: misero Mosca a ferro e fuoco suscitando le ire dell'Uefa, che allora cambiava spesso e si chiamava Coalizione. Prima si accontentarono della squalifica, poi arrivarono alla radiazione. *«Entrambi abbiamo avuto la nostra Waterloo»* ha sospirato Vicini, dimostrando di sentirsi più vicino a Napoleone che agli altri suoi sventurati predecessori, e fin qui tutto bene. Qualche sospetto in più l'ha destato il fatto che l'ex cittì si sia poi informato sulla situazione dell'Elba Fbc, dicendo: *«In cento giorni sistemo tutto»*. Saputolo, si è molto preoccupato anche Bernard Tapie: *«Nell'isola può fare quello che vuole, ma se pensa poi di sbarcare a Marsiglia, niente da fare!»*. Qualcuno ha consigliato all'ex tecnico azzurro di tenere d'occhio la situazione del Venezia. *«C'è un così bello stadio»* ha detto l'ignoto suggeritore dall'evidente accento barese *«San Siro... San Paolo... San Nicola... Ah, no! Sant'Elena...»*.

a.m.r.

I PERCHÉ

☐ **Perché Mazzone ha stretto subito alleanza con Francescoli?**
Perché ha capito che è stato lui a far fuori Giacomini. Mettendogli contro lo spogliatoio. E costringendo gli Orrù ad adeguarsi.

☐ **Perché Giagnoni non lega con Neffa e Pereira?**
Perché considera l'uno la brutta copia dell'altro. Senza offesa.

☐ **Perché De Agostini ha una marcia in meno?**
Perché a togliergliela è stato Trapattoni. Che ha ripetuto con lui il gioco (al risparmio) attuato con l'ultimo Cabrini. De Agostini ha accettato il ridimensionamento. Perché in questo modo si allungherà la carriera, con enorme soddisfazione per entrambi.

AUGURI

Mercoledì 30 Diego Armando Maradona (calcio, **31**).
Giovedì 31 Albertino Bigon (calcio, **44**); Carlos Dunga (calcio, **28**); Marco Van Basten (calcio, **27**).
Sabato 2 Said Aouita (atletica, **31**); Cesare Rubini (basket, **58**).
Domenica 3 Sito Pons (moto, **32**); Gustavo Alfredo Neffa (calcio, **20**).
Lunedì 4 Sandro Ciotti (giornalista, **63**); Giancarlo Primo (basket, **67**).
Martedì 5 Gianni Poli (atletica, **34**).

VIAGGIO TRA LE TIFOSERIE VIOLENTE

MONDO ULTRÀ

Combattono una guerra senza esclusione di colpi per difendere i propri colori. Si vantano di essere dei duri, ma hanno sempre l'alibi della provocazione. A Firenze, Brescia e Bergamo abbiamo visitato gli stadi più caldi d'Italia

di Lucia Voltan

Ci sono argomenti per i quali esimersi dalla retorica è particolarmente difficile. E diventa addirittura impossibile quando si tratta di fatti di violenza che vedono coinvolti giovani sia tra le vittime sia tra i... carnefici. È questo il caso delle battaglie tra ultrà. Risse, insulti, striscioni, slogan e accoltellamenti riempiono la cronaca dei quotidiani (non solo sportivi) di ogni lunedì. Normalmente, però, a dibatterne sono sempre gli altri, i cosiddetti esperti, i sociologi, i giornalisti. Insomma, i «teorici». Nella prima puntata di Domenica Stadio, il programma del pomeriggio di Italia Uno, c'è stato il tentativo di dar voce ai ragazzi sugli spalti. Dopo il primo collegamento, i responsabili della Fininvest hanno desistito. Sì, perché accanto al rischio della retorica esiste anche un altro problema di ordine morale: è obbligatorio porselo prima di affrontare una qualsiasi indagine che coinvolga persone violente. È giusto dar loro la possibilità di esprimersi attraverso un canale di comunicazione, senza che ciò si trasformi in una cassa di risonanza per folli propositi?

Noi abbiamo scelto di correre questo rischio. Abbiamo

A sinistra, una carica della polizia. Sotto, le forze dell'ordine operano una perquisizione all'entrata di uno stadio. In basso, tifosi della Fiorentina con bandiere e striscioni (fotoNucci)

percorso l'asse della violenza da Firenze a Brescia, da Bergamo a Verona, cercando di guardare quello che succedeva senza pregiudizi, di indagare e di capire, più che di giudicare. E così abbiamo scoperto che il termine ultrà assomma personaggi estremamente diversi tra loro. Fermo restando che la pratica della violenza produce ovunque gli stessi effetti nefasti, non si può fare a meno di notare la diversità che esiste tra un tifoso viola e, per esempio, un bergamasco. Un fatto comune a tutte le tifoserie prese in esame è senza dubbio il razzismo. A questo punto è bene fare una distinzione. Gridare ebreo, negro o marocchino a un attaccante della squadra avversaria che ha appena segnato contro la propria, è fatto disdicevole ma non sempre indice di un vero e proprio atteggiamento discriminatorio. È altresì vero che certe tifoserie, politicizzate a destra, hanno fatto del razzismo e della xenofobia quasi una bandiera. È il caso di Brescia, Bergamo e soprattutto Verona. Prendersela con gli altri, con i «diversi», non è — sventuratamente — un atteggiamento riscontrabile solo allo stadio, ma può diventare pericoloso quando si tramuta in azione da parte di un gruppo compatto come i supporter di una formazione calcistica. Perché quello che può sembrare inconcepibile a un singolo, può apparire legittimo a un gruppo. La forza de-

segue a pagina 90

QUEL MALESSERE CHE VIENE DAL NORD

Disegnare la mappa del tifo in Italia non è impresa agevole. Anzitutto perché il tifo non è uguale al Nord e al Sud e poi perché le sue traformazioni sono state disarmoniche e complesse. La storia di questo movimento ha risentito delle problematiche socioeconomiche del Paese: negarlo è una sterile esercitazione dialettica.

Il viaggio attraverso gli usi e i costumi del calciofilo italiano è anche difficile perché, ai giorni d'oggi, non si può prescindere dall'esame dei rapporti perversi che intercorrono tra tifo e violenza. È impercettibile, a volte ambiguo, il confine tra ultrà e teppista da stadio, ma è ingeneroso, o inesatto, demonizzare quanti la domenica vanno allo stadio per esternare la passione verso la propria squadra. Nella guerra di religione che spesso e volentieri accompagna i crimini da calcio, si tende sempre a generalizzare in modo manicheo: tifosi-teppisti, calcio malato in una società sana. Non è così. Si può appartenere all'uno o all'altro schieramento e vedere la realtà attraverso lo specchio deformante della propria ideologia. Ma non si può negare la stretta correlazione che esiste tra i malesseri della società e le vicende, poco liete, che movimentano il contorno dello spettacolo calcistico.

Il tifoso in Italia, e non solo da noi, è profondamente cambiato. Non più innocente svago domenicale per sfuggire alla noia, alla ripetitività, ai problemi della settimana. Non più allegre gite al seguito della squadra del cuore, come si diceva, oppure vocianti manifestazioni in curva e, ogni tanto, l'incruente scazzottata tra gente focosa. Il calcio, per sua natura, eccita l'aggressività che c'è in tutti noi ed è inutile rifarsi agli studi di Freud, di Jung o di Barthes. L'«io eroico», al limite della psicopatia, è presente da sempre nei deliri dell'immaginario collettivo quale può essere il rito sacro della tribù del calcio.

Agli inizi degli Anni 60, con l'amplificazione di radio, Tv e giornali, e a imitazione del modello inglese, il tifo in Italia ha subito radicali trasformazioni. La rivoluzione ha avuto origine nell'industrializzato Nord, dove c'erano le supersquadre, le immense platee, i soldi. Si è passati dal tifo sentimentale alla complessa strategia del tifo organizzato. È agli inizi degli anni 70 che il fenomeno associativo si completa, si potenzia. I ragazzi socializzano attraverso questi gruppuscoli che si danno anche una struttura militaresca, non solo nelle manifestazioni esteriori o coreografiche. Compare anche la parola «ultrà», spesso sarà sinonimo di violenza.

Gravi responsabilità nella diffusione dei germi patogeni, hanno avuto le società. Dirigenti ambiziosi, cinici o senza scrupoli, hanno gestito indecorosamente quello che poteva essere un grande fenomeno di costume e di aggregazione. Hanno sfruttato l'aggressività dei tifosi, enfatizzando presunti torti, l'hanno organizzata come strumenti di pressione verso l'esterno o contro il Palazzo, l'hanno foraggiata con fondi, viaggi, biglietto. Hanno creato «mostri» che, una volta cresciuti, sono sfuggiti persino al controllo dei padri.

Il morbo, come un tumore, ha toccato anche strutture tradizionalmente sane. L'inquinamento non ha risparmiato i club famosi. Drammatica la denuncia di quell'onesto uomo di Ivanoe Fraizzoli, allora presidente dell'Inter. Ci ricattano, vogliono soldi e biglietti, altrimenti minacciano violenze, confessò in una riunione di Lega. Non furono in molti ad avere lo stesso coraggio.

Oggi, Juve, Inter e Milan, per citare le società all'avanguardia, controllano il fenomeno, si battono contro la violenza, rifiutano i ricatti. Ma la strada è ancora lunga ed irta di ostacoli.

Domenico Morace

NELLA CURVA DEL BRESCIA

LA PARTITA? UN PRETESTO

BRESCIA. È il 13 ottobre 1991. La squadra di casa, 8 punti in classifica, incontra l'Udinese di Scoglio. I cenni tecnici finiscono qui. Perché la partita, questa volta, l'abbiamo vista fuori dalla tribuna stampa, direttamente nel cuore dello stadio Mario Rigamonti, nella curva nord. Tre settimane prima, in occasione dell'incontro con il Bologna, la cronaca sportiva aveva ceduto il passo alla «nera». L'elenco dei danni era stato ingente: pullman danneggiati, auto sfregiate. Due ultrà denunciati a piede libero, sette all'ospedale, oltre a un poliziotto. Tre settimane dopo, campeggia una scritta: *«Bossi aiutaci: il Brescia ai bresciani»*. Lo hanno appeso due ragazzi sui diciotto anni, capelli rasati e giubbotto imbottito, che ad ogni azione in campo alzano il braccio con la mano tesa in avanti nel saluto nazista. Chiediamo spiegazioni. *«La politica non è molto importante»* spiega il capo-ultrà riconosciuto, che per ragioni di sicurezza personale preferisce non essere citato per nome. Ma continua *«la maggior parte di noi è leghista o fascista. Oppure tutte e due insieme. Però ci sono ancora molti di sinistra. Un tempo quasi tutti erano comunisti, qui in curva. Poi è arrivato Bossi e ci è piaciuto. Dice cose giuste. Col calcio comunque non c'entra. Qui tra noi ci sono ragazzi di tutte le aree»*. E aggiunge: *«Basta che siano pronti a menare le mani senza scappare»*. Ha ragione: la politica non crea divisioni. Un ragazzo protesta: *«Via quella schifezza su Bossi»*. E lo striscione sparisce. Ma certe convinzioni rimangono. A bordo campo c'è un operatore televisivo di colore. E, puntuali, arrivano i cori: *«Via lo sporco negro, che porta male»*. Comincia la partita. Le due curve, si lanciano i consueti messaggi: *«vi aspettiamo fuori»*, *«di voi non rimarranno che le ossa»*, *«venite qui se avete il coraggio»*. Si prepara un'altra domenica calda? *«No, non è vero, non è detto»*, replica il solito capo-ultrà. *«Nella maggior parte dei casi si tratta di semplici scontri verbali, che non vanno oltre. Come si fa a raggiungerli, con tutti i poliziotti che ci sono? Ormai di scontri corpo a corpo se ne vedono sempre meno»*. Sorprendente: i nemici di oggi sono sempre più spesso i poliziotti. La spiegazione arriva da un gruppo di biancoazzurri. *«Non c'è da stupirsi. Gli "sbirri" ci provocano. Loro sono sempre stati nemici dei giovani. Ai tempi dei nostri genitori c'erano gli scontri nelle manifestazioni, per la politica. Adesso si fa a botte negli stadi. Una volta il nemico era il capitalismo, il sistema. Adesso sono i tifosi avversari, i celerini, e i marocchini, quelli del Marocco e quelli del sud Italia. Vengono qui e ci rubano il lavoro. Poi, quando andiamo noi nei loro stadi, ci sfottono perché vivono alle nostre spalle. Devono morire»*. Ma cosa c'entra tutto questo con il calcio? Domanda pressoché inutile. Al 31' del primo tempo, Giunta porta in vantaggio la squadra di casa. La curva impazzisce, travolge tutto col suo entusiasmo. «Chi ha segnato?» chiediamo. *«Il Brescia»*. «Sì, ma nella persona di chi?». La domanda rimbalza di bocca in bocca. Nessuna risposta. La partita non la guarda nessuno.

PER BERGAMO NESSUN GEMELLAGGIO

NEMICI DI TUTTI

BERGAMO. Essere ultrà? Un orgoglio. I nemici? Praticamente tutti quelli che indossano colori diversi. Così i tifosi di una delle curve più «calde» d'Italia, la nord di Bergamo, descrivono loro stessi. Quella che segue è la trascrizione pressoché integrale della conversazione sostenuta con un gruppo di ultrà all'esterno dello stadio di Bergamo. Niente è stato aggiunto, ben poco — solo le parti più demenziali — censurato. Vogliamo semplicemente far cadere le illusioni, in chi ancora le conservasse, su quello che succede all'interno di certe realtà che alcuni si ostinano ancora a definire sportive.

— Voi atalantini siete gemellati con altre tifoserie?

«Nessuna. Noi siamo nemici di tutti».

— Perché?

«Che cosa andremmo a fare allo stadio se non per fare a botte?».

— Non vi interessa la partita?

«Molto poco. La maggior parte di noi passa tutti i novanta minuti girato verso il resto della curva, con le spalle al campo, a incitare, a scandire slogan e a urlare. Molti, poi, arrivano in curva già "fumati" o "bevuti". Non sono in grado di prestare attenzione a niente».

— Che cosa significa essere un ultrà?

«L'Atalanta è la prima cosa della nostra vita, non solo un'occupazione della domenica. È qualcosa che viviamo insieme per tutta la settimana. Essere ultrà è uno stile di vita».

— Di che cosa siete orgogliosi?

«Del fatto che se lei chiede a qualcuno cosa pensi dei bergamaschi, si sentirà rispondere: sono dei duri. La gente ci teme e ci rispetta».

— Che cosa significa avere rispetto di qualcuno?

«Che hai paura di lui».

— Perché scoppia la rissa?

«Perché loro sono di un'altra città, tifano per un'altra squadra. Ci sono inimicizie storiche: tra noi e i napoletani, per esempio, o i bresciani o i veronesi. Dicono che l'esito della partita condizioni gli scopi di violenza. È falso. Comunque finisca, con questi sono botte».

— Che cosa provate durante gli scontri?

«Ci divertiamo, ci sentiamo vivi, importanti. E rispettati da tutti perché picchiamo più forte degli altri, dei conigli che aspettano di essere provocati per rispondere. Noi, invece, quando possiamo siamo i primi a muovere le mani».

— La politica è importante per voi?

«Qui siamo tutti per la Lega Lombarda, ma questo non c'entra con il calcio. Può diventare un pretesto. Se incontriamo i napoletani o comunque una squadra in cui militi un meridionale, gli gridiamo "terroni", "forza lega", "forza Vesuvio". Loro ci rispondono "Nord, paga le tasse per noi". Non sono altro che avvisaglie di guerra. Se incontriamo il Verona, invece, ci presentiamo con le bandiere rosse. È un modo per farli imbestialire».

— Perché nessuno è mai riuscito a farvi smettere?

«Semplice: perché noi facciamo comodo a tutti. Anche alla polizia, perché finché i violenti stanno concentrati in uno stadio è più facile controllarli. Cosa succederebbe se tutti quelli con la voglia di menare le mani si spargessero per la città, accendendo decine di focolai in luoghi diversi?».

MEGLIO PER TE. MEGLIO PER GLI ALTRI.

IL SERVIZIO DI LEVA NEI CARABINIERI

Se non hai paura di metterti alla prova, **se vuoi imparare** a dare il meglio di te stesso, **se vuoi addestrarti** a superare anche le situazioni più difficili e vuoi avere una buona remunerazione, **vieni a fare il servizio di leva nei Carabinieri.** Per un anno sarai impegnato a difendere la sicurezza degli altri: un compito difficile, che non ammette indecisioni e debolezze. E se, alla fine della leva, il mondo del lavoro ti offrirà di più, sarà solo una naturale conseguenza del tuo **nuovo modo di essere.**

CARABINIERI
L'ARMA DELLA GENTE

Desidero ricevere informazioni su:

☐ Ufficiali ☐ Carabinieri effettivi
☐ Sottufficiali ☐ Carabinieri ausiliari

NOME ....

COGNOME ....

INDIRIZZO ....

N° .... CAP ....

CITTÀ ....

Inviare a: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Ufficio Pubbliche Relazioni - Viale Romania, 45 - 00197 ROMA
(oppure richiedere informazioni al Comando dei Carabinieri più vicino).

GS

Le domande per Carabiniere Ausiliario vanno presentate presso la tua Stazione Carabinieri subito dopo la visita di leva (salvo rinvio).

I FIORENTINI DIFENDONO... L'ONORE DELLA CITTÀ

NOBILTÀ IN VIOLA

FIRENZE. Orgogliosi di essere fiorentini, innamorati della città e della squadra, convinti di essere le vittime di una campagna d'immagine negativa nei loro confronti: così sono gli ultrà viola, diversi, sotto tanti aspetti, dalle tifoserie del resto del Paese. Della storia dei loro colori sanno tutto, discutono del calcio con competenza ed obbiettività, lasciandosi andare a giudizi radicalmente di parte solo quando si nomina il nemico storico: la Juventus. Se nei fatti, risse, slogan, minacce dichiarate e spesso messe in pratica, non si differenziano dall'ultratifo generale, nell'aspetto e nella forma i viola sono unici. In curva alcuni si portano il cellulare, molti sono sensibili alle suggestioni della moda, tutti sono certi di appartenere a una stirpe, quella appunto fiorentina, di antico e nobile lignaggio. Si riconoscono violenti, ma guai a definirli teppisti. Anzi, loro invitano la stampa a seguirli nelle trasferte per verificare di quanti atteggiamenti discriminatori restano vittime.

— Come giudicate il vostro comportamento?

«Normalmente tollerante e pacifico. È ora di sfatare molti luoghi comuni che ci accompagnano da anni: il tifoso viola non parte mai per primo alla ricerca della rissa, non usa coltelli, non colpisce alle spalle. I nostri ultras sono all'acqua di rose, in confronto alle altre tifoserie. Prendiamo il club della Juventus: Drughi, Arancia Meccanica e via dicendo. Sono nomi che fanno capire chiaramente come i soci intendano comportarsi allo stadio».

— Dunque parliamo di questa Juventus, la vostra storica avversaria.

«Non avversaria: scippatrice. Da quando ci hanno rubato lo scudetto nell'82, con la Juve è tutta una storia di "piratate". E la colpa — dicono — è sempre nostra, i violenti siamo sempre noi».

— Che cosa provate nei confronti degli Juventini?

«Disprezzo. Perché i tifosi bianconeri non sono solo i torinesi che difendono i colori del Torino, sono poveracci di tutta Italia che si sentono in gamba perché tifano per una squadra vincente. Sono dei mercenari.»

— Parliamo di Zeffirelli?

«Non c'è niente da dire. Lui ha solo ...urlato ciò che tutti i tifosi, non solo viola, pensano».

— Se parliamo del buon gusto, allora perché contare i morti e fare cori contro Scirea?

«I cori li fanno tutti. Perché nessuno dice che i bianconeri hanno cantato sempre "Superga-Baretti, due schianti perfetti"?».

— Cosa pensate del vostro presidente?

«I Cecchi Gori sono soprattutto dei tifosi. Amano la squadra e la faranno grande. Finalmente non ci saranno solo Agnelli e Berlusconi, nel calcio. Con una presidenza forte e ricca come la nostra, saremo finalmente rispettati».

Dal testo riportato sopra prendiamo naturalmente tutte le distanze del caso. Si tratta di considerazioni espresse da una parte (una netta minoranza) della tifoseria viola e da noi riportate per dovere di cronaca.

PARLA LA MADRE DI DALL'OLIO

IVAN STA DIMENTICANDO

BOLOGNA. Via Segantini, quartiere Santa Viola. Palazzoni costruiti in fretta per accogliere gli sfrattati. Qui, al numero 41, abita la famiglia Dall'Olio. La vita di queste semplici, dignitose, anonime persone è stata sconvolta il 18 giugno 1989. Da allora Ivan si è sottoposto a molte operazioni, una lunga degenza al «Gaslini» a Genova e l'inizio di una vita un po' più normale qualche mese fa. Parla Maria, la mamma. *«Adesso Ivan va regolarmente allo stadio, e durante la settimana anche a Casteldebole a seguire gli allenamenti del Bologna. No, non lo accompagnamo noi, va col fratello e con gli amici. Ce ne sono due in particolare, che gli fanno da angeli e custodi: li conosco per soprannome, "Zagor" e "Jerry". A luglio, Ivan e suo fratello sono andati con l'auto contro un portone. Quindi gesso fino a metà ottobre. Beh, Zagor e Jerry erano sempre lì, a ridere, scherzare, parlare del Bologna. La scuola va discretamente: Ivan ha perso un anno e adesso sta frequentando la prima all'istituto professionale. Diventerà elettricista. Io sono ancora a casa: ho accettato di buon grado la cassa integrazione propostami dall'azienda per cui lavoro, la Ducati Meccanica. Mio marito lavora alla Sapaba. No, non abbiamo problemi economici: tanta gente ci ha dato una mano. Il resto, compreso il recupero definitivo di Ivan, che passerà altre operazioni, verrà: piano piano...».*

Alberto Bortolotti

gli ultrà sta proprio qui: nel sentirsi parte di un insieme omogeneo di persone, tra le quali vigono precise regole. C'è solidarietà completa e fiducia assoluta all'interno di una curva. Il senso di aggregazione tra i tifosi è tale da far dimenticare qualsiasi divergenza di opinione (ad esempio sulla politica, in anni passati origine di lotte violentissime) e di condizione sociale.

È opinione generale che i tifosi siano tutti disoccupati, disagiati e sventurati. È solo parzialmente vero. In realtà in curva c'è posto per tutti, per lo studente di buona famiglia come per il disadattato. Solo che i primi resistono al massimo qualche anno e poi vanno nei distinti o in tribuna. Per gli altri, invece, la guerra continua. Uno scontro che coinvolge soprattutto le forze dell'ordine. E l'argomento è assai delicato. Il loro compito, che dovrebbe essere di tutela e prevenzione, è messo sempre più spesso sotto accusa. Si ordinano cariche non motivate, si infierisce con inutile rabbia, si provoca. Accuse che i tutori della legge rifiutano. I responsabili dell'ordine allo stadio di Firenze ribattono sdegnati che mai ci sono stati episodi del genere, che il solo compito della polizia è quello di proteggere i cittadini, che mai sopraffazioni sono state perpetuate. La verità, come spesso accade, sta probabilmente nel mezzo. Certo anche poliziotti, carabinieri e vigili sono persone soggette alle emozioni (paura, sconforto, rabbia) che affliggono tutti gli esseri umani e spesso li portano a reagire in maniera forse eccessiva. I reati, intanto, continuano ad aumentare. Nel 1986-87 sono stati arrestati 173 tifosi che hanno causato il ferimento di 189 persone. Lo scorso campionato, gli arresti sono stati 277 e le aggressioni 1.028. Il fenomeno non si arresta. Da alcuni ultrà sono partite accuse ben precise: manca la volontà di stroncare l'ultratifo, perché fa comodo a tutti contenere in luoghi circoscritti la violenza anziché rischiare che si sparga in tanti focolai diversi. E poi ci sono gli interessi delle società. Riflettiamoci, prima che sia troppo tardi.

Lucia Voltan

LA STAMPA SPORTIVA ALL'ESTERO

L'EUROPA MUNITA

In Francia e Spagna prevalgono i quotidiani. Belgio e Germania premiano i periodici. Realtà diverse, ma una necessità comune: essere sempre più agguerriti per contrastare la Tv

di Stefano Germano

Cinque prestigiose testate europee: Don Balon (Spagna), Kicker (Germania), France Football (Francia), Voetbal International (Olanda) e Match (Inghilterra)

Tre quotidiani, diversi periodici e —quel che più conta — le pagine dei giornali politici e d'informazione (la sola eccezione è «L'Osservatore Romano») che dedicano larghissimo spazio al fenomeno sportivo in generale e al calcio in particolare: questa la situazione in Italia. Ma all'estero, cosa succede? Che tipo di stampa è maggiormente seguita in Europa? Cos'è cambiato, in questo campo, nei Paesi dell'Est europeo dopo la caduta dei regimi comunisti? Su tutti questi argomenti, il Guerino ha condotto un'approfondita inchiesta dalla quale risulta la consistenza della «geografia» della stampa sportiva odierna e che a Paesi «fratelli» (Italia, Spagna, Portogallo) fa riscontro una situazione analoga con tanto di quotidiani, settimanali e mensili.

BELGIO. Nazione bilingue, spaccata nettamente in due con la sola isola rappresentata da Bruxelles in cui fiammingo e vallone sono ugualmente rappresentati, il Belgio propone questa sua particolarità anche nella stampa sportiva dove, del tutto assenti i quotidiani specializzati (*«Quelli di informazione generale»* precisa Jacques Hereng, caporedattore del «Le Soir» di Bruxelles *«coprono più che a sufficienza tutte le esigenze dei lettori»*), il monopolio è detenuto dal bilingue Weeksport 90 (tiratura 110.000 copie, vendita circa il 75%) e da Footmagazine (45.000 copie di tiratura; 42.000 la vendita) la cui versione fiamminga si chiama Voetbal. Ne è direttore Luc Cooremans, che dice: *«A mio parere, in Belgio non ci sarà mai spazio per un quotidiano sportivo in quanto le richieste del pubblico sono più che largamente soddisfatte da quanto propongono i quotidiani d'informazione. Noi, dopo aver sofferto inizialmente la concorrenza della televisione, ci siamo assestati in una posizione di assoluta tranquillità per quanto riguarda tiratura e vendita e, quindi, l'equilibrio tra entrate e uscite»*.

EST EUROPEO. La caduta dei regimi comunisti ha portato ad un sensibile rinnovamento anche nella stampa sportiva, oggi non più condizionata politicamente come in passato. In Polonia come in Bulgaria, in Ungheria come in Cecoslovacchia, in Romania e nella stessa Unione Sovietica, tra i problemi maggiori c'è il reperimento della carta, per cui tirature e vendite sono inevitabilmente inferiori alle richieste dei potenziali lettori. Dice al proposito Kamen Totev, caporedattore di Futbol, il più importante settimanale bulgaro: *«Noi tiriamo, vendendole tutte, 120.000 copie la settimana. Se però avessimo la carta necessaria, potremmo raddoppiare tranquillamente la tiratura, certi che i nostri lettori ci seguirebbero. Mancando i quotidiani, la loro funzione l'assolve Start, che è un trisettimanale a otto pagine formato tabloid di cui quattro dedicate al calcio. Anche per i nostri colleghi, però, il maggior problema è sempre quello: non avere carta a sufficienza per stampare il numero di copie che la gente vorrebbe»*. Caduto il regime di Nicolae Ceausescu, Sportul, quotidiano sportivo rumeno, ha subito cambiato nome tornando l'antico «Gazeta Sporturilor». Affidato a Constantin Macovei, il giornale di Bucarest letteralmente «brucia» l'intera tiratura giornaliera: 250.000 copie. Tra gli altri giornali rumeni, tutti settimanali, meritano un cenno Sport, in ungherese, venduto nella zona centrale del Paese, Fotbal Plus (giorno di uscita il giovedì, tiratura e vendita 100.000 copie), Penalty, Saptamana Fotbalistica, Sportul Dunareau di Galati, Sport Star di Bucarest. In Polonia, dei tre quotidiani — Sport di Katowice, Tempo di Cracovia e Przeglad Sportowy di Varsavia — il più importante e seguito è senza dubbio il terzo. Anche qui, però, i problemi sono quelli comuni a tutto l'est europeo: la mancanza di carta condiziona negativamente tiratura e diffusione. Due i settimanali. Sporto-

wiecz, che è pubblicazione polisportiva, e Pilka Nonza che, come dice il titolo — Calcio — è interamente dedicato a questo sport. Lievemente migliore appare la situazione in Ungheria, forse la Nazione più ricca tra tutte quelle un tempo inserite nel sistema sovietico e che, se non altro, può acquistare all'estero ciò che non trova sul mercato interno. Qui, le pubblicazioni più importanti sono Sport e Kepes Sport tra i periodici e Nemzeti Sport (ex Nep Sport) tra i quotidiani. Per finire l'URSS, con i quotidiani Sovietski Sport (5 milioni di copie) e Sport Express, i periodici Football Hockey, World of Football (che pubblica la traduzione in inglese degli articoli più interessanti).

FRANCIA. Due nomi mitici a rappresentare la stampa sportiva francese: L'Equipe tra i quotidiani e France Football, nato da una sua costola, per i settimanali. Fondati ambedue nel 1946, questi giornali hanno conseguito, nel corso degli anni, un'autorevolezza tale che li ha imposti all'attenzione dei lettori anche al di fuori dei confini della Francia. Direttore de L'Equipe, fondato da Jaques Goddet, è Jean Pierre Courcol che non nasconde certamente la sua soddisfazione quando dice: *«Oggi possiamo affermare di essere tra i più autorevoli quotidiani sportivi che esistano al mondo, oltre che tra i più letti in assoluto. Malgrado, infatti, non si sia più riusciti a bissare la tiratura di un milione di copie (di cui 850.000 vendute) di quando Marcel Cerdan divenne campione del mondo dei pesi medi, la nostra tiratura media (dalle quattrocentomila alle cinquecentomila copie giornaliere; ventimila di più il lunedì) e le nostre vendite (dalle 300.000 alle 400.000 ogni giorno) ci consentono di essere pienamente soddisfatti del nostro lavoro.»* E che Courcol abbia pienamente ragione lo dimostrano, tra le altre cose, la chiusura di «Le Sport», quotidiano uscito alcuni anni fa ma vissuto meno di dodici mesi, e la nuova periodicità di But (bisettimanale). Per quanto poi riguarda France Football, il successo della pubblicazione non ha mai conosciuto ostacoli, come dimostra l'avvenuta chiusura di testate importanti come Mondial (fusosi con Onze per dar vita al mensile Onze-Mondial) e Miroir du Football, pubblicazione... gemella ad altri Miroir dedicati al ciclismo e al rugby. Sul piano dei contenuti, rispetto alla stampa italiana, L'Equipe dà più spazio alle «varie». Meno esasperata che da noi è la ricerca dello «scoop» o quella dello scandalo ad ogni costo. Per quanto riguarda France Football, lasciamo la parola a Jacques Thibert che della pubblicazione è il responsabile. *«Il mio giornale»,* dice, *«continua ad essere il periodico più seguito e di maggior tiratura che ci sia in Europa tra tutti quelli sportivi. Uscendo il martedì mattina (e in alcune città addirittura il lunedì sera), nelle nostre pagine trovano spazio tutti gli avvenimenti calcistici del week end precedente dalla Prima Divisione alle serie regionali. Una larga finestra la riserviamo al calcio internazionale con un occhio di riguardo a quello africano in quanto i lettori nati e cresciuti in quel continente rappresentano una larga parte della nostra "audience"»* Da segnalare la recente apparizione di Sport, settimanale con una formula simile a quella del tedesco Sport Bild.

GERMANIA. È da tanto che, in Germania, si parla di un quotidiano sportivo che dovrebbe essere pubblicato dallo stesso editore di Bild, il quotidiano d'informazione di Amburgo che è il più venduto in tutto il Paese. Si parla addirittura, di tanto in tanto, di progetti giunti ad un dito dalla realizzazione, poi tutto torna come prima, con lo sport trattato da tutti i quotidiani d'informazione grandi e piccoli, con un mensile, Fussball Magazine, e tre settimanali: Kicker, Fussballwoche e Sport-Bild. Che è poi quello che dovrebbe trasformarsi in quotidiano. Per la verità, Kicker è un bisettimanale, visto che ha due edizioni: una (più ricca) il lunedì e una (più... spartana) il giovedì. La tiratura della prima è di circa 500.000 copie per una vendita di 450.000 mentre per la seconda queste cifre scendono a 320.000 e 250.000 rispettivamente. Per Rainer Holzschuh, caporedattore responsabile di Kicker, *«In Germania non ci sono quotidiani sportivi per la semplice ragione che nessuno ne avverte la necessità: il servizio che esplica la stampa quotidiana d'informazione in questa direzione è infatti più che sufficiente. Poi ci siamo noi periodici che copriamo il settore dei servizi che, anche se disancorati in parte dalla cronaca a causa della televisione che "brucia" quanto scriviamo, sono più che sufficienti per soddisfare le esigenze dei lettori».*

GRECIA. Contrariamente a quanto capita in molte altre nazioni europee, in Grecia sono del tutto assenti i periodici sportivi; cinque, invece, i quotidiani, il più importante dei quali è Fos (La Luce) edito in Atene e di cui è direttore Theodoros Nikolaidis: circa 55.000 copie la sua tiratura per una vendita di più o meno 35.000 *«Quando andiamo in edicola»* si lamenta Nikolaidis *«il prodotto che presentiamo, malgrado i nostri sforzi e il nostro impiego è irrimediabilmente vecchio, bruciato dalla televisione e dalla radio. Siccome però la gente è abituata a cercare, sulla carta stampata, il riscontro — positivo o negativo non importa — a quanto ha visto direttamente, continuiamo a vendere più o meno lo stesso numero di copie».* Sempre a otto pagine, di cui due — la prima e l'ultima — a colori, Fos ne dedica sei al calcio, una al basket e al volley e una a tutti gli altri sport. Oltre a Fos, gli altri quotidiani sportivi ellenici sono Filathlos (il Tifoso), Recor e Athlitiki Icho (L'Eco dello Sport) di Atene e Spor tu vorà (Lo sport del nord) di Salonicco.

INGHILTERRA. Nessun quotidiano nemmeno qui ma, in compenso, tre settimanali (Shoot!, Match e 90 Minutes) e due mensili (Football Monthly e World Soccer). Tra i primi, il più seguito e importante è senza dubbio Shoot! il cui direttore Peter Stewart, sui rapporti tra stampa e lettori dice: *«Da noi — ma potrei dire che la stessa cosa capita in tutta Europa — quanto, di sport, danno i quotidiani d'informazione è più che sufficiente per soddisfare le richieste del pubblico. Poi c'è la televisione e ci siamo noi dei periodici che abbiamo il compito non tanto di seguire i fatti nel loro svolgersi cronistico, quanto di commentarli alla luce di quanto è già successo. Tanto noi quanto Match e 90 Minutes abbiamo contratti di esclusiva con giocatori, che scrivono la loro opinione su vari argomenti, e anche questa è una tradizione della stampa britannica. I rapporti con la tivù? Per quanto riguarda la stampa periodica direi che i due mezzi sono complementari».* Keir Radnedge, direttore di World Soccer, mensile che tira e vende sulle 60.000 copie, non ha dubbi: *«La nostra formula»* dice *«è certamente la migliore. Noi, infatti, ci disinteressiamo totalmente della cronaca (anche perchè, uscendo una volta al mese non potremmo fare diversamente) e riserviamo ogni nostra forza ai commenti, alle statistiche, alle ricostruzioni storiche. Direi che la nostra caratteristica più qualificante e la completezza nel calcio internazionale».*

JUGOSLAVIA. Prima che il Paese venisse lacerato dalla guerra civile, la «geografia» della stampa sportiva jugoslava aveva i suoi poli in Zagabria e Belgrado, le due maggiori città del Paese. A Zagabria si stampa Sportske Novosti, il più autorevole di tutta

A fianco, Sport (Svizzera), Fos (Grecia), Tempo (Jugoslavia), Kepes Sport (Ungheria), Foot (Portogallo) e Foot Magazine (Belgio)

la Jugoslavia malgrado tiratura e vendita siano inferiori a quelle del belgradese Sport (80.000 e 65.000 copie contro le 100.000 e 90.000 rispettivamente). Responsabile di Sportske Novosti è Vilko Luncer che, riferendosi a quanto succedeva prima della rivoluzione, dice: *«Di tutto lo spazio a disposizione, circa la metà veniva riservato al calcio mentre la parte restante la dividevamo tra tutti gli altri sport con un occhio di particolare riguardo per il basket»*. Dello stesso editore di Sportske Novosti è Sport Magazine, di cui è responsabile Zoran Kovacevic. *«Senza dubbio»* dice *«stiamo vivendo uno dei momenti peggiori della nostra storia; speriamo solo che finisca in fretta. Prima che tutto ciò succedesse, il nostro giornale privilegiava il calcio — che è lo sport più seguito — mentre al secondo posto veniva il basket. Adesso, le preoccupazioni che abbiamo sono ben altre»*. Infine, segnaliamo il settimanale Tempo di Belgrado.

OLANDA. Un settimanale (Voetbal International) e due mensili (Elf e Sport) formano il panorama della stampa sportiva in Olanda. Dei tre, Voetbal International (interamente dedicato al calcio, presente, peraltro, nel 75% dei contenuti degli altri due) è senza dubbio il più importante con le sue quasi 200.000 copie di tiratura e le 187.000 di vendita per un totale presunto di lettori che supera il milione di unità. Non male nemmeno le cifre di Sport (70.000 copie tirate; 64.000 vendute, quasi mezzo milione di lettori). Dice Joop Niezen, direttore del mensile: *«Del tutto priva di una vera cultura sportiva, l'Olanda non avvertirà mai la necessità di dotarsi di un quotidiano riservato allo sport anche perchè le pagine sportive dei quotidiani politici e d'informazione sono più che sufficienti per soddisfare qualunque necessità di questo tipo. Ecco quindi spiegato perchè noi e i settimanali possiamo andare giustamente orgogliosi dei risultati raggiunti: abbiamo saputo, infatti, realizzare la formula giusta per non subire la concorrenza della tivù ma per, al contrario, finalizzarla al raggiungimento dei nostri scopi»*. Kees van Cuilenborg, responsabile di Voetbal International, riserva le sue attenzioni alla natura del giornalista sportivo olandese per spiegare il successo che arride alla sua pubblicazione. *«Noi»* dice *«siamo forse più critici, indipendenti e specializzati di moltri altri colleghi europei. E, soprattutto, siamo meno sciovinisti e nazionalistici non solo dei francesi ma anche degli spagnoli, dei tedeschi e degli italiani. È fuori discussione che in Spagna e in Italia, tanto per citare due soli esempi, i resoconti degli avvenimenti sono più dettagliati dei nostri, ma non direi che lavoriamo diversamente da come lavorano i nostri colleghi europei. E con la televisione che ci brucia la notizia, la maggior parte del nostro tempo e della nostra attenzione la riserviamo ai commenti, alle inchieste, ai retroscena. Facendo grande attenzione, però, a non invadere la sfera del privato»*.

PORTOGALLO. Un solo quotidiano, O Jogo che si pubblica a Oporto, un quadrisettimanale — A Bola di Lisbona, che è anche il giornale più autorevole — e due trisettimanali — Record e a Gazeta dos Desportos — più due mensili — A Bola Magazine e Foot — oltre ad una miriade di altre pubblicazioni dedicate alle più varie discipline: questo il panorama della stampa sportiva portoghese. Di tutti, il più seguito è senza dubbio a Bola, 150.000 copie di tiratura, 135.00 circa di vendita, di cui è direttore Carlos Miranda che firma anche il Magazine. *«In Portogallo»* esordisce *«non c'è tradizione di stampa sportiva quotidiana; al contrario, la cadenza preferita dei lettori sembra proprio la nostra o quella di Record e della Gazeta che è molto simile a quella che seguiamo noi. Stando alle cifre — che sono il solo parametro giusto nella sua oggettività — direi che le nostre scelte sono le più giuste, così come i nostri lettori sono i più affezionati. Pur dedicando largo spazio agli altri sport, quello più seguito è il calcio, che apre sempre la prima pagina e che occupa la maggior parte anche dello spazio interno»*.

SPAGNA. Quattro quotidiani sportivi (Marca e As a Madrid; El Mundo Deportivo e Sport a Barcellona); una quantità enorme di periodici dedicati ai più vari sport e un solo settimanale calcistico, Don Balón, edito a Barcellona. Dei quotidiani, se El Mundo Deportivo, fondato nel 1906, è il decano, Marca, con le sue 150.000 copie vendute giornalmente (250.000 il lunedì), è quello di maggior successo. *«Anche perché»* sottolinea con orgoglio il direttore Luis Infante Bravo *«è praticamente il solo la cui diffusione copra tutto il Paese. Partendo da Madrid, infatti possiamo raggiungere ogni città nelle prime ore del mattino, cosa che non riesce ai giornali di Barcellona che, infatti, hanno diffusione solo in Catalogna e nelle zone limitrofe»*. Sui rapporti che intercorrono tra stampa e televisione, Luis Infante Bravo dice: *«In pratica non esiste concorrenza: loro, infatti, fanno cronaca e basta mentre noi possiamo, nello stesso articolo, raccontare e commentare ciò che vediamo. Ed è proprio questo che il lettore gradisce maggiormente»*. Di diversa opinione è Juan Pedro Martinez, direttore di Don Balón, settimanale che tira 55.000 copie per una vendita di 38.000. *«Poco alla volta»* dice *«siamo rimasti i soli sul mercato: negli ultimi anni, infatti, hanno chiuso pubblicazioni analoghe alla nostra come Dicen, Record, 4-2-4, Futgol e se noi abbiamo resistito vuol dire che le nostre scelte sono quelle giuste. Senza concorrenza sul piano della carta stampata, avvertiamo sensibilmente quella della televisione che, allo stato attuale delle cose, è la sola vera nostra antagonista»*. A somiglianza di quanto accade anche in Italia, il lunedì i giornali spagnoli dedicano un larghissimo spazio agli avvenimenti sportivi del giorno prima pubblicando un fascicolo che ormai è divenuto una tradizione e che spesso uguaglia, nel numero delle pagine, la foliazione riservata alla politica e alla cronaca, all'economia e agli spettacoli. Il record, al proposito, spetta di diritto a El Periodico de Catalunya di Barcellona, il cui fascicolo sportivo del lunedì ha più pagine dell'altro e viene privilegiato dagli edicolanti nell'esposizione.

SVIZZERA. Niente quotidiani sportivi, ma quattro settimanali: Foot Hébdo di Ginevra, Tip di Lucerna, L'Eco dello Sport di Lugano e Sport — senza dubbio il più autorevole — di Zurigo. Edito dalla stessa società che pubblica Weltwoche, newsmagazine a scadenza settimanale, e Bilanz, mensile economico politico, Sport, dopo una lunga... carriera come trisettimanale, da un paio di mesi ha cambiato cadenza presentandosi nelle edicole solo una volta ogni sette giorni. *«In assenza di pubblicità»* spiega Martin Born che della pubblicazione è caporedattore responsabile *«non potevamo più andare avanti: uscire tre volte la settimana, infatti, costava troppo; di qui la decisione che siamo stati costretti a prendere. All'inizio temevamo che il pubblico non ci seguisse anche perché erano state molte le lettere di dissenso al nostro progetto giunte in redazione; alla prova dei fatti, però, debbo dire che le cose stanno andando meglio del previsto»*. Strutturato su quattro fascicoli, alcuni dedicati alla cronaca e altri all'approfondimento, il settimanale zurighese tira mediamente centomila copie a numero per una vendita che si aggira intorno alle ottantamila.

Stefano Germano

4-Fine.

La 1., 2. e 3. puntata del viaggio nella carta stampata sono state pubblicate sui numeri 41, 42 e 43.

COPPA UEFA/UN EUROGENOA DA CORNICE

FULMINATA LA DINAMO

Una squadra ormai sicura dei suoi mezzi ha disposto a piacimento dei rumeni ben oltre il risultato. Peccato per l'autorete che potrebbe complicare il ritorno

dal nostro inviato Alfredo Maria Rossi

A sinistra, Skuhravy. A lato, Branco. Sotto, Aguilera trasforma il rigore del 3-0 concesso per un fallo sul cecoslovacco

GENOVA. E adesso salti fuori chi, alle 20,29 di mercoledì 23 ottobre, non avrebbe sottoscritto un 3-1 alla Dinamo Bucarest intingendo il pennino nella giugulare: eppure, poco meno di due ore dopo, c'è stato addirittura spazio per qualche leggera recriminazione e non solo per la sciagurata autorete finale. Cos'era accaduto? Semplice: il Genoa aveva dato, al di là del risultato, l'ultima decisiva picconata all'antica corazza di scetticismo rossoblù. Per definire il tifo genoano, infatti, è necessario ricorrere all'ossimoro (la figura retorica che appaia due concetti opposti): una scettica fede, ma di quel miscuglio, Bagnoli e i suoi hanno ormai variato le proporzioni. Sempre sull'orlo del «m'atastu pe vedde se ghe sun» (versione locale dell'italiano «sogno o son desto»), il popolo rossoblù ha ammesso anche nel suo intimo che nel gioco del Genoa non c'è nulla di occasionale, non è un sogno, insomma. Il meccanismo è collaudato, ormai in grado di automodificarsi senza stridori per adeguarsi alle situazioni più diverse. La cifra finale non è più data dalla sommatoria dei valori singoli, ma ha ormai

una sua definita consistenza, capace di compensare eventuali flessioni con puntuali acuti. Certo, la Dinamo è apparsa ben poca cosa, sicuramente inferiore all'Oviedo, ma in una partita, i demeriti dell'una si confondono con i meriti dell'altra e i confini sono molto labili. La squadra rumena non ha mai saputo essere nulla di differente da uno sparring partner, però spazi in campo non ne ha mai avuti. Imperniati sul puntualissimo baricentro di Bortolazzi, Branco-Onorati a sinistra e Eranio-Ruotolo a destra hanno subito preso possesso delle rispettive fasce. I difensori, per quanto poco sollecitati, hanno saggiamente evitato di intasare lo spazio altrui, attendendo eventuali chiamate. L'allenatore rumeno, Halagian, ha molto urlato, ma le parole servivano a poco: per fermare quell'Aguilera e quello Skuhravy ci sarebbero voluti almeno un paio di agenti della Securitate, la polizia, più o meno segreta ma comunque cattiva, di cui la Dinamo era l'espressione nel passato regime. L'autorete finale, che potrebbe leggermente complicare il ritorno, è forse l'ultimo retaggio della militanza della squadra, nel suo insieme società-giocatori-tifosi, nel famoso Genoa Club von Masoch: due spilli sotto le unghie

segue

A sinistra, il centravanti uruguagio realizza l'1-0 (Foto Borsari). In basso, un contrasto tra Vialli e Csabi

LA SAMPDORIA DORME E PERDE

SONNO INSUPERABILE

BUDAPEST. *«Ormai viviamo di ricordi»:* la sconsolata confessione di Mancini al termine del match con la modesta Kispest Honved fotografa il genuino ottimismo che nonostante tutto continua a circolare nell'ambiente doriano. Per vivere di ricordi, infatti, occorre solitamente essere ben svegli, mentre i blucerchiati in tricolore, nella dispettosa serata ungherese, hanno a lungo dormito. Un sonno pesantissimo, a giudicare dal soporifero tocco all'indietro di Vierchowod sull'imbarazzato Pagliuca che ha consentito a Pisont di infilare il primo gol. O dal retropassaggio di Cerezo (un autentico assist) che, con la preziosa collaborazione del torpido Lanna ha mandato al raddoppio Cservenkai dopo il pari di nonno Toninho. Un incontro che la Samp ha gestito in maniera superficiale già nel primo tempo, quando Vialli si è clamorosamente appisolato in zona gol almeno due volte. La ripresa, poi, è stata scambiata per una confortevole amaca, coi giocatori a dondolarsi pigramente, finché non sono intervenuti gli strattoni dei gol a divellerli dal loro pesante sopore. Nè più sveglio si era dimostrato zio Vujadin, caduto in letargo al momento di scegliere la formazione: solo con una pennichella tattica si possono infatti spiegare esclusioni «pesanti» come quelle di Lombardo e Silas. Conclusione: la Samp ha tutte le carte in regola per passare il turno, ma occorre un pronto e deciso risveglio.

Carlo F. Chiesa

Kispest Honved-Sampdoria 2-1

KISPEST HONVED: Tarlosi 5,5, Csabi 6, Szabados 6, Urbanyi 5,5 (71' Halmai n.g.), Kovacs 6, Csehi 6, Maroszan 5 (46' Cservenkai 6,5), Berczy 6, Pisont 6,5, Vincze 5, Negrau 5.
In panchina: Vancea, Molnar, Elbert.
Allenatore: Mezey.
SAMPDORIA: Pagliuca 5,5, Mannini 6, Orlando 6,5, Pari 6, Vierchowod 5, Lanna 5, Buso 5,5 (67' Lombardo n.g.), Cerezo 6, Vialli 5,5, Mancini 6, Katanec 5 (84' Invernizzi n.g.).
In panchina: Nuciari, D. Bonetti, Dossena.
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Uilenberg (Olanda) 7.
Marcatori: Pisont 54', Cerezo 58', Cservenkai 72'.
Spettatori: 15.000 circa.

fanno parte della tradizione. Quando non ci pensano in proprio i giocatori, la sorte interviene in seconda battuta. Un'ultima notazione: premesso che l'arbitro Sundell è stato pressochè perfetto, era tuttavia proprio necessario che, dopo il discutibile Fredriksson di Oviedo, arrivasse a Genova un altro svedese? E se avesse, pur in assoluta buonafede, favorito il Genoa? Se fosse accaduto il contrario? Esporsi gratis (parola che a Genova, si dice, non compare neppure sui dizionari) ai rischi sarebbe già imperdonabile, ma c'è il forte sospetto che si tratti di un classico esempio di protervia dell'Uefa. È tipico di certi dirigenti che gestiscono, da dilettanti in tutti i sensi, un fenomeno più grande di loro, gonfiare il petto e dire: «Il padrone sono me».

Alfredo Maria Rossi

Genoa-Dinamo B. 3-1

GENOA: Braglia n.g., Ferroni 6,5, Branco 7, Eranio 6,5, Caricola 7, Signorini 6,5, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 7, Aguilera 8, Skuhravy 7, Onorati 6,5.
In panchina: Berti, Collovati, Bianchi, Fiorin, Pacione
Allenatore: Bagnoli

DINAMO BUCAREST: Stelea 6,5, Kadar 5, M. Pana 5,5, Mihali 5, Dobos 5 (64' Atomulesei n.g.), Matei 5, Munteanu 5,5, Gersten-Majer 5, Cheregi 5, C. Pana 5, Moga 5,5 (73' Scinteie n.g.)
In panchina: Cimpeanu, Cristea, Prisaceanu
Allenatore: Halagian
Arbitro: Sundell (Svezia) 7
Marcatori: Aguilera 15' e 59' (rig.), Branco 22', Signorini (autorete) 88'
Ammoniti: Matei, Mihali
Spettatori: 37.753 paganti, incasso 1.484.360.000 lire.

LO SPAGNOLO BRILLA E IL TORINO VENDICA L'INTER

MARTIN VAZQUEZ CAMPANARO

TORINO. Il Boavista, che contro i nerazzurri di Orrico era andato a nozze, contro i granata di Mondonico ha ballato meno. Il Toro ha (finalmente!) proposto un Martin Vasquez in edizione madrilena, quello, per intenderci, che con Butragueno, Sanchis, Michel e Chendo componeva la meravigliosa e irripetibile «Quinta del Buitre». Che la vita di Martin Vasquez a Torino sia parecchio travagliata è noto: basta però che il centrocampista spagnolo si metta in pace con sé stesso perché la sua indubbia classe rifulga, cambiando volto alla squadra granata. Contro il Boavista ciò è puntualmente accaduto e, con l'ex madridista in veste di leader, per il Torino tutto è stato abbastanza facile. L'incontro ha subito imboccato i binari giusti, quando, dopo due soli minuti, Lentini è andato in gol e se il Toro fosse arrivato all'intervallo con un bottino maggiore, non ci sarebbe stato nulla da ridire. La ripresa ha invece presentato qualche rischio che, tuttavia, Martin Vasquez ha neutralizzato, fino a quando Annoni non ha segnato il gol della sicurezza. Il ritorno appare ora decisamente tranquillo. Attimi di paura quando Marlon Brandao, dopo uno scontro con Annoni, ha subito un arresto cardiaco, ma il pronto intervento, con massaggio cardiaco, del dottore granata Bianciardi, ha scongiurato il pericolo. I successivi esami sono stati negativi.

Stefano Germano

Torino-Boavista 2-0

TORINO: Marchegiani 6; Bruno 6,5, Policano 7 (65' Mussi 6); Fusi 6, Annoni 7, Cravero 6,5. Scifo 5,5, Lentini 6,5, Bresciani 5,5, Martin Vazquez 7 (85' Benedetti n.g.), Venturin 6. In panchina: Di Fusco, Sardo, Carillo.
Allenatore: Mondonico
BOAVISTA: Puzar 5; Sousa 6; Samuel 6; Barny 6, Fernando Mendes 6, Tavares 6; Bobo 5,5 (74' Carlos Santos n.g.), Marlon Brandao 6 (58' Edward 6), João Pinto 6,5. In panchina: Alfredo, Jaime, Ricky.
Allenatore: Josè Manuel
Arbitro: Hackett (Inghilterra) 6,5
Marcatori: Lentini 2', Annoni 69'.
Ammonito: Bobo
Spettatori: 41.186 paganti.

In alto, Martin Vazquez, grande protagonista della partita, mentre «sfonda» la difesa portoghese. A fianco, Annoni, autore del secondo gol. A sinistra, Lentini che ha aperto le marcature (fotoMana)

Völler in azione, controllato da Munnukka e Czakon

UNA ROMA PROPRIO IRRICONOSCIBILE

E BIANCHI SBOTTA

TAMPERE. Loro, del dopolavoro; «noi», senza decoro. Il bastimento dei miliardari giallorossi s'infila fra gli umili, ma insidiosi, ghiacci finlandesi e raccoglie una figuraccia quasi infame. Si salva con una spallata di Carnevale (primo gol ufficiale dopo tredici mesi) ma arranca e dimostra tanta pigrizia mentale e una presunzione da chissà chi. Raggiunto il vantaggio dopo venti minuti, la Roma ha cercato di abbozzare qualche geometria, ma più che altro ha cercato di difendere il risultato quasi come se fosse immersa in una finale di Coppacampioni. Non è andata affatto, e Bianchi ha suonato la tiritera a tutti: *«Abbiamo tirato indietro le gambe in molti casi e la cosa non mi è piaciuta. Soprattutto contro gente come questa che dovevamo pressare, asfissiare e invece siamo stati lì ad accettare il loro stranissimo gioco. Tante palle lunghe e niente più. Un cattivissimo esempio».* Non c'era ordine a centrocampo (mancava Giannini? Già ma quando c'è si dice che fa tic-tac al compagno più vicino e, quando assente, che sarebbe potuto essere il salvatore della patria), il campo era quello che era ed è certo l'unica attenuante; per il resto, tanto caos e nulla più. Giocare al risparmio non è da Roma. (m.d.v.)

Ilves Tampere-Roma 1-1
ILVES TAMPERE: Malinen 6,5, Makela 6, M. Aaltonen 6,5, J. Aaltonen 6, Tsheljakov 6,5, Mattila 6,5, Juntunen 6,5, Dziadulewicz 6, Hjelm 6, Ojala 6,5, Czakon 7.
In panchina: Moilanen, Zimonen, Monnukka, Moro, Korsumaki.
Allenatore: Crawford 7.
ROMA: Cervone 6,5, De Marchi 5, Carboni 5,5, S. Pellegrini 6 (75' Salsano n.g.), Aldair 6,5, Nela 6, Hässler 6, Di Mauro 5,5, Völler 5,5, Carnevale 5,5, Piacentini 5,5.
In panchina: Zinetti, Garzya, Comi, Muzzi.
Allenatore: Bianchi 6.
Arbitro: Listkiewicz (Polonia) 6.
Marcatori: Carnevale 20', Czakon 65'.
Spettatori: 10.000 circa.

CLAMOROSE DISFATTE PER MANCHESTER UNITED, LIVERPOOL E BAYERN

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa
Finale 20 maggio 1992
OTTAVI DI FINALE - ANDATA

Panathinaikos (Gre)-**IFK Göteborg** (Sve) **2-0**
Arbitro: Midgley (Ing)
Marcatori: Saravakos 27', Maragos 49'

Ol. Marsiglia (Fra)-**Sparta Praga** (Cec) **3-2**
Arbitro: Kapl (Aus)
Marcatori: Waddle (M) 35', Papin (M) 55' e 59', Vrabec (S) 61' rig., Kukleta (S) 79' rig.

PSV Eindhoven (Ola)-**Anderlecht** (Bel) **0-0**
Arbitro: Forstinger (Aus)

Kispest Honved (Ung)-**Sampdoria** (Ita) **2-1**
Arbitro: Uilenberg (Ola)
Marcatori: Pisont (K) 54', Cerezo (S) 58', Cservenkai (K) 72'

Dinamo Kiev (Urs)-**Bröndby** (Dan) **1-1**
Arbitro: Blankenstein (Ola)
Marcatori: Nielsen (B) 15', Salenko (D) 79' rig.

Barcellona (Spa)-**Kaiserslautern** (Ger) **2-0**
Arbitro: Biguet (Fra)
Marcatori: Beguiristain 44' e 51'

Stella Rossa (Jug)-**Apollon** (Cip) **3-1**
Arbitro: Zhuk (Urs)
Marcatori: Pancev (S) 15', Ptak (A) 40', Lukic (S) 71', Savicevic (S) 85'

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United
Finale il 6 maggio 1992
OTTAVI DI FINALE - ANDATA

(22.10) **IFK Norrköping** (Sve)-**Monaco** (Fra) **1-2**
Arbitro: Dellwing (Ger)
Marcatori: Mendy (M) 17', Hellström (N) 21', Weah (M) 48'

Tottenham (Ing)-**Porto** (Por) **3-1**
Arbitro: Petrovic (Jug)
Marcatori: Lineker (T) 15' e 82', Durie (T) 31', Kostadinov (P) 66'

Atlético Madrid (Spa)-**Manchester Utd** (Ing) **3-0**
Arbitro: Heynemann (Ger)
Marcatori: Futre 33' e 44', Manolo 46'

GKS Katowice (Pol)-**Bruges** (Bel) **0-1**
Arbitro: Ceylan (Tur)
Marcatore: Staelens 20'

Ilves Tampere (Fin)-**Roma** (Ita) **1-1**
Arbitro: Listkiewicz (Pol)
Marcatori: Carnevale (R) 20', Czakon (I) 65'

Sion (Svi)-**Feyenoord** (Ola) **0-0**
Arbitro: Marko (Cec)

Werder Brema (Ger)-**Ferencvaros** (Ung) **3-2**
Arbitro: Syme (Sco)
Marcatori: Neubarth (W) 28' e 85', K. Allofs (W) 33', Lipcsei (F) 35' e 73'

Galatasaray (Tur)-**Banik Ostrava** (Cec) **0-1**
Arbitro: Rosa dos Santos (Por)
Macatori: Ollender 67'

COPPA UEFA

Detentore: Inter
Finali il 29 aprile e 13 maggio 1992

(22.10) **BK 1903** (Dan)-**Bayern** (Ger) **6-2**
Arbitro: McCluskey (Sco)
Marcatori: Mazinho II (Ba) 33', Manniche (BK) 38' e 65', I. Nielsen (BK) 57' rig., Wegner (BK) 62', Kraus (BK) 78', Uldbjerg (BK) 89', Münch (Ba) 90'

(22.10) **Neuchatel Xamax** (Svi)-**Celtic** (Sco) **5-1**
Arbitro: Constantin (Bel)
Marcatori: H. Hassan (N) 10', 20', 55' e 74', Bonvin (N) 38', O'Neill (C) 60'

(22.10) **Cannes** (Fra)-**Dinamo Mosca** (Urs) **0-1**
Arbitro: Lewsi (Ing)
Marcatore: Kiriakov 43'

(22.10) **Gand** (Bel)-**Eintracht Fr.** (Ger) **0-0**
Arbitro: Loizou (Cip)

(22.10) **Osasuna** (Spa)-**Stoccarda** (Ger) **0-0**
Arbitro: Courtney (Ing)

(22.10) **Amburgo** (Ger)-**CSKA Sofia** (Bul) **2-0**
Arbitro: Khusainov (Urs)
Marcatore: Rohde 36' e 89'

Utrecht (Ola)-**Real Madrid** (Spa) **1-3**
Arbitro: Nemeth (Ung)
Marcatori: Smolarek (U) 18', Prosinecki (R) 44', Roest (R) aut. 65', Villarroya (R) 74'

Lione (Fra)-**Trabzonspor** (Tur) **3-4**
Arbitro: McGinlay (Sco)
Marcatori: Sehmuz (T) 48', Hami (T) 52' e 75', Bouderbala (L) 60', Bursac (L) 63', Fernandez Leal (L) 78', Orhan (T) 91'

PAOK Salonicco (Gre)-**Tirol** (Aus) **0-2**
Arbitro: Soriano Aladren (Spa)
Marcatori: Westerthaler 53' e 79'

Auxerre (Fra)-**Liverpool** (Ing) **2-0**
Arbitro: Damgaard (Dan)
Marcatori: Ferreri 43', Kovacs 59'

Sigma Olomouc (Cec)-**Torpedo Mosca** (Urs) **2-0**
Arbitro: Nervik (Nor)
Marcatori: Sindelar 15', Marosi 89'

Genoa (Ita)-**Dinamo Bucarest** (Rom) **3-1**
Arbitro: Sundell (Sve)
Marcatori: Aguilera (G) 15' e 59' rig., Branco (G) 22', Signorini (D) aut. 88'

Spartak Mosca (Urs)-**AEK Atene** (Gre) **0-0**
Arbitro: Hartmann (Ung)

Rot Weiss Erfurt (Ger)-**Ajax** (Ola) **1-2**
Arbitro: Ramos Marcos (Spa)
Marcatori: Schulz (R) 39', Jonk (A) 46', Bergkamp (A) 76'

(24.10) **Torino** (Ita)-**Boavista** (Por) **2-0**
Arbitro: Hackett (Ing)
Marcatori: Lentini 2', Annoni 69'

(24.10) **Sporting Gijón** (Spa)-**Steaua Bucarest** (Rom) **2-2**
Arbitro: Habermann (Ger)
Marcatori: Popa (S) 27', Luhovy (G) 45', Dumitrescu (S) 59', Abelardo (G) 91'

A CONFRONTO

20 SISTEMI 80386
3 SISTEMI 80486 - SX

PROVE
E NOTIZIE

CANON ION PC
SCANNER MITSUBISHI
CON OCR
NORTON DESKTOP
PER WINDOWS
DRAW PERFECT 1.1

MICRO & PERSONAL computer 130 lire 7.000

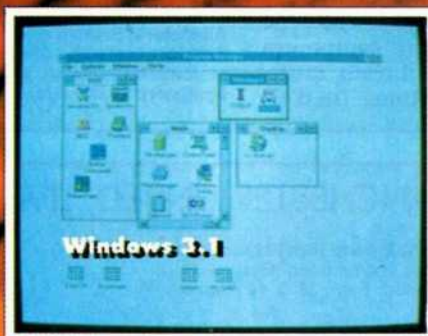
M&P COMPUTER - N. 130/3 Anno XII - Mensile Sped. abb. post. gr. III 70%

SOLUZIONI DI ACQUISTO E D'USO PER SINGOLI PROFESSIONISTI, STUDI, SCUOLE E PICCOLE AZIENDE

REPORTAGE

**SMAU '91
EUROPEAN CD-ROM
CONFERENCE**

SUPERTEST

Il 386 è davvero già obsoleto? La risposta in 66 pagine di prove.

PROVE

Asem, Unibit e Dell 486 sx; Staver 80386c 40B; Graphtec, Fujitsu D 1200, Mitsubishi scanner + Recognita Plus, Draw Perfect

CONTI EDITORE

INGHILTERRA/IL WEDNESDAY

MERCOLEDÌ SPORT

Il Leeds è primo in classifica, ma la grande sorpresa del torneo è la formazione guidata da Trevor Francis, matricola di lusso

È un po' il Genoa d'oltre Manica: antichi natali, antichi trofei (ha vinto il campionato d'Inghilterra nel 1903, 1904, 1929 e 1930; la Coppa d'Inghilterra nell'1896, 1907 e 1935), ma con un recente passato tutto da dimenticare (nel dopo guerra ha trascorso complessivamente tredici stagioni in Seconda divisione e cinque in terza). L'ultima retrocessione nella serie cadetta risale al 5 maggio '90, giorno di Sheffield Wednesday-Nottingham Forest, ultima di campionato. Bastava non perdere per non retrocedere, mentre sul campo del Derby County il Luton Town doveva ottenere assolutamente una vittoria e sperare in una sconfitta casalinga del Wednesday. I pronostici dicevano Wednesday e invece gli uomini di Atkinson incapparono nella più nera delle giornate. Il Nottingham vinse 3-0, mentre il Luton strappò il 3-2 che condannava lo Sheffield alla seconda serie. Dopo un anno di purgatorio, lo Sheffield Wednesday ha nuovamente guadagnato la Big League e quest'anno si diverte a vestire i panni della matricola terribile, guidata dalla panchina da un certo Trevor Francis (era in campo il giorno della retrocessione contro il «suo» Nottingham) che la scorsa estate è subentrato a Ron Atkinson dopo il passaggio di quest'ultimo all'Aston Villa. L'ultima «marachella» è stata combinata ai danni del Manchester United (ex) capolista, al quale i «Francis Boys» hanno inflitto la prima sconfitta in campionato. Protagonisti della giornata: il nazionale inglese David Hirst, classe '67 (punta di diamante del Wednesday e rincalzo dei Leoni d'Inghilterra) e Nigel Jemson, classe '69, acquistato poche settimane or sono dal Nottingham Forest.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

14. GIORNATA
Arsenal-Notts County 2-0
Smith 69', Wright 75'
Aston Villa-Wimbledon 2-1
Olney (A) 9', Yorke (A) 29', Fashanu (W) 78'
Crystal Palace-Chelsea 0-0
Leeds-Oldham 1-0
Kilcline aut. 55'
Liverpool-Coventry 1-0
Houghton 34'
Manchester C.-Sheffield U. 3-2
Sheron (M) 22', Gayle (S) 33' e 41', Quinn (M) 36', Hughes (M) 76'
Norwich-Luton Town 1-0
Newman 41'
Nottingham F.-Southampton 1-3
Le Tissier (S) 33' e 70', Shearer (S) 71', Black (N) 84'
Q.P.Rangers-Everton 3-1
Bailey (Q) 7', Barker (Q) 46' e 90', Cottee (E) 56'
Sheffield W.-Manchester U. 3-2
Hirst (S) 15', McClair (M) 17' e 22', Jemson (S) 69' e 80'
West Ham-Tottenham 2-1
Lineker (T) 5', Small (W) 12', Thomas (W) 28'

In alto (fotoBobThomas), il bomber David Hirst dello Sheffield Wednesday: è anche grazie ai suoi gol che la formazione guidata da Trevor Francis si sta imponendo come rivelazione dell'anno

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**29**	14	8	5	1	25	12
Manchester U.	**28**	13	8	4	1	21	7
Manchester C.	**25**	14	8	1	5	19	17
Arsenal	**24**	13	7	3	3	29	18
Sheffield W.	**24**	14	7	3	4	26	18
Aston Villa	**21**	14	6	3	5	20	15
Crystal Palace	**21**	13	6	3	4	22	24
Liverpool	**20**	12	5	5	2	14	10
Coventry	**20**	14	6	2	6	16	13
Chelsea	**19**	14	4	7	3	23	20
Norwich	**19**	14	4	7	3	16	17
Wimbledon	**17**	14	5	2	7	22	22
Tottenham	**16**	11	5	1	5	18	17
Nottingham F.	**16**	13	5	1	7	24	24
Everton	**16**	14	4	4	6	20	21
Oldham	**15**	13	4	3	6	19	20
West Ham	**15**	14	3	6	5	16	19
Q.P.Rangers	**15**	14	3	6	5	14	20
Notts County	**15**	14	4	3	7	17	25
Southampton	**13**	14	3	4	7	13	22
Luton Town	**10**	14	2	4	8	8	30
Sheffield U.	**9**	14	2	3	9	20	31

MARCATORI: **13 reti:** Lineker (Tottenham); **10 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **9 reti:** Bright (Crystal Palace); **8 reti:** Smith (Arsenal), Fashanu (Wimbledon), Small (West Ham); **7 reti:** Beardsley (Everton); **6 reti:** Marshall (Oldham), McClair (Manchester United), Johnson (Notts County), Hirst (Sheffield Wednesday), Shearer (Southampton); **5 reti:**Barker (QPR), Hodge (Leeds United), Bartlett (Notts County), Sheringham (Nottingham Forest), Cottee (Everton).

SECONDA DIVISIONE

14. GIORNATA: Blackburn-Grimsby T. 2-1; Brighton-Swindon T. 0-2; Bristol-Newcastle 1-1; Cambridge-Barnsley 2-1; Middlesbro-Port Vale 1-0; Millwall-Derby County 1-2; Oxford Utd-Leicester 1-2; Plymouth- Watford 0-1; Portsmouth-Ipswich T. 1-1; Southend-Charlton 1-1; Sunderland-Bristol R. 1-1; Wolves-Tranmere Rvs 1-1. Recupero: Oxford-Charlton 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**29**	15	9	2	4	20	11
Charlton	**27**	14	8	3	3	21	14
Swindon T.	**26**	13	8	2	3	30	16
Ipswich T.	**26**	14	7	5	2	23	19
Derby County	**25**	14	7	4	3	22	14
Cambridge	**25**	12	8	1	3	21	15
Leicester	**22**	12	7	1	4	17	13
Blackburn	**21**	13	6	3	4	18	14
Bristol City	**20**	14	5	5	4	18	21
Wolves	**19**	13	5	4	4	18	17
Southend	**19**	13	5	4	4	15	14
Portsmouth	**19**	13	5	4	4	13	13
Grimsby T.	**17**	13	5	2	6	19	22
Port Vale	**17**	15	4	5	6	15	18
Tranmere Rvs	**16**	13	3	7	3	18	17
Sunderland	**16**	14	4	4	6	25	26
Watford	**16**	13	5	1	7	15	16
Millwall	**15**	13	4	3	6	21	21
Brighton	**15**	14	4	3	7	19	25
Newcastle	**14**	14	3	5	6	22	27
Barnsley	**14**	15	4	2	9	15	24
Oxford Utd	**10**	14	3	1	10	19	27
Bristol Rvs	**10**	13	2	4	7	14	21
Plymouth	**9**	13	2	3	8	14	27

OLANDA

14. GIORNATA
MVV-RKC 1-1
Bucan (M) 5', Brands (R) 45'
Feyenoord-Groningen 0-0
Volendam-De Graafschap 2-1
Peeters (V) 19', Clayton (V) 67' rig., Koolhof (D) 77'
Vitesse-Utrecht rinviata
SVV/Dordrecht-Fortuna S. 2-1
Wouden (S) 16' e 52', Boogers (F) 89'
VVV Venlo-Twente 3-4
Derix (V) 39', De Boer (T) 46' e 63' rig., Numan (T) 60' e 64', Verberne (V) 80', Rutten (V) 89' rig.
Roda JC-Sparta 1-1
De Nooyer (S) 30', Arnold (R) 55'
Den Haag-Ajax rinviata
Willem II-PSV 0-2
Ellerman 39', Bwalya 79'
RECUPERO
Utrecht-Ajax 2-1
Bergkamp (A) 10', Roest (U) 32', Lindenaar (U) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**20**	13	8	4	1	20	8
PSV	**19**	10	9	1	0	27	9
Twente	**17**	12	7	3	2	23	12
Sparta	**17**	14	6	5	3	25	24
Roda JC	**15**	14	5	5	4	16	19
Vitesse	**14**	13	5	4	4	16	11
Utrecht	**14**	12	4	6	2	16	12
Ajax	**13**	9	6	1	2	26	8
Groningen	**13**	12	4	5	3	17	13
RKC	**13**	13	4	5	4	25	23
Dordrecht	**13**	14	5	3	6	25	32
MVV	**12**	13	4	4	5	11	15
Volendam	**10**	11	4	2	5	14	13
Willem II	**9**	13	2	5	6	13	18
Fortuna S.	**7**	13	0	7	6	13	24
De Graafschap	**5**	12	2	1	9	11	23
VVV Venlo	**5**	12	1	3	8	11	26
Den Haag	**4**	10	0	4	6	6	25

MARCATORI: **11 reti:** Bergkamp (Ajax); **10 reti:** Decheiver (RKC Waalwijk); **8 reti:** Mulder (Twente); **6 reti:** Smolarek (Utrecht).

COPPA

RECUPERO: AZ '67-Den Haag 2-3.

ROMANIA

10. GIORNATA: FC Brasov-Corvinul 4-1; Dacia Unirea-FC Bacau 2-1; Rapid-Dinamo B. 0-3; Electromures-Electroputere 1-0; Gloria-Otelul Galati 1-0; Arges-Petrolul 2-1; Univ.Craiova-Inter Sibiu 2-0; Steaua-Sportul 1-0; Pol.Timisoara-Farul 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**18**	10	8	2	0	29	5
Petrolul	**15**	10	7	1	2	16	13
Steaua	**13**	10	6	1	3	15	7
Univ.Craiova	**13**	10	5	3	2	11	5
Otelul Galati	**13**	10	6	1	3	13	12
Pol.Timisoara	**11**	10	5	1	4	14	11
Electroputere	**11**	10	4	3	3	9	7
Gloria	**10**	10	4	2	4	15	14
FC Bacau	**10**	10	4	2	4	10	16
FC Brasov	**9**	10	4	1	5	17	18
Electromures	**9**	10	4	1	5	11	16
Farul	**8**	10	3	2	5	7	8
Rapid	**8**	10	4	0	6	11	15
Arges	**7**	10	2	3	5	12	13
Inter Sibiu	**7**	10	2	3	5	11	18
Corvinul	**6**	10	3	0	7	14	21
Dacia Unirea	**6**	10	2	2	6	9	16
Sportul	**6**	10	2	2	6	9	18

MARCATORI: **7 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucarest), Lazar (Petrolul); **6 reti:** Baban (Timisoara); **5 reti:** Popa (Steaua), Demollari e Munteanu (Dinamo), Moldovan (Gloria).

GERMANIA/PARLA KALLE

RUMMENIGGE ALL'ATTACCO

"È ora di cambiare: d'ora in poi il Bayern penserà di nuovo in grande. Per cominciare, non venderemo più i nostri campioni"

Beckenbauer e Rummenigge di nuovo al Bayern per rinverdire un passato ormai troppo remoto. La nomina ufficiale a vice presidenti esecutivi è prevista per il 25 novembre, ma sono al lavoro già da una settimana, Rummenigge in particolare: *«Sono felice di essere ritornato al Bayern con un compito importante. Due anni fa mi avevano chiesto di entrare nella società, ma le idee di chi mi fece la proposta non erano ancora chiare. Oggi, io e Beckenbauer abbiamo un compito non facile, ma stimolante. Dobbiamo risollevare le sorti di una squadra le cui potenzialità non devono essere da meno di quelle di un Milan, di una Juventus. Per quest'anno, l'obiettivo è un posto Uefa. Sabato abbiamo vinto una partita* (n.d.r.: erano sei giornate che il Bayern non vinceva), *fa bene al morale, ma adesso deve diventare la consuetudine. Il momento di crisi è stato giustificato con i tanti infortuni, con le cessioni importanti, con l'addio al calcio di Augenthaler, ma è anche vero che negli ultimi anni il Bayern non ha mai investito in campioni di fama internazionale. È venuto il momento di cambiare strategie e posso aggiungere che d'ora in poi il Bayern sarà sul mercato per comprare e non per vendere. Lothar Matthäus è fra i nostri obiettivi primari: portarlo via dall'Inter non sarà facile, il suo contratto scade nel '93, ma è nostro dovere provarci. Per quanto riguarda le voci che girano su Effenberg posso affermare che ha un contratto con il Bayern fino al '94 e chi dice che sia già della Juventus mente. Non credo in un ritorno di Augenthaler, le sue condizioni di forma non sono al top, per ora continuerà ad allenare la "Primavera". L'allenatore? L'esonero di Heynckes è stato necessario perché non legava più con la squadra. Lerby ha un contratto fino al prossimo giugno e salvo imprevisti porterà a termine il suo mandato. Ziege libero? In questo momento, è l'alternativa al ruolo più valida. Berthold? Un bravo terzino destro».*

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 15. GIORNATA: Bayer U.-Hertha 1-0; Fortuna-Eintracht B. 3-3; Oldenburg-Stahl Br. 0-0; Blau Weiss-St.Pauli 1-5; Osnabrück-Meppen 1-3; Remscheid-Hannover 96 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**20**	15	9	2	4	23	16
Meppen	**18**	15	7	4	4	24	18
St.Pauli	**17**	15	7	3	5	22	18
Hannover 96	**17**	15	6	5	4	19	17
Hertha	**16**	15	5	6	4	20	17
Blau Weiss	**16**	15	6	4	5	21	22
Oldenburg	**15**	15	4	7	4	27	22
Remscheid	**14**	15	3	8	4	17	20
Eintracht B.	**13**	15	4	5	6	23	27
Stahl Br.	**12**	15	5	2	8	21	25
Osnabrück	**11**	15	3	5	7	18	25
Fortuna	**11**	15	2	7	6	20	28

GRUPPO SUD - 15. GIORNATA: Carl Zeiss-Darmstadt 3-1; Freiburg-Homburg 0-0; VfB Leipzig-Halle 2-0; Saarbrücken-Chemnitz 3-1; Waldhof-1860 München 0-0; Mainz-Rot Weiss 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saarbrücken	**19**	15	6	7	2	23	15
Freiburg	**18**	15	6	6	3	29	17
Waldhof	**18**	15	5	8	2	17	10
Carl Zeiss	**18**	15	7	4	4	21	17
Chemnitz	**18**	15	6	6	3	15	14
Homburg	**16**	14	5	6	3	18	13
Darmstadt	**16**	16	5	6	5	19	22
1860 München	**14**	15	3	8	4	14	14
Mainz	**13**	15	2	9	4	17	16
Halle	**13**	15	4	5	6	20	24
VfB Leipzig	**12**	15	3	6	6	17	21
Rot Weiss	**5**	15	1	3	11	14	41

15. GIORNATA

Bochum-Hansa R. 3-2
Kempe (B) 13', Wegmann (B) 19', Bonan (B) 33', Spies (H) 78', Dowe (H) 80'
Dynamo Dr.-Fortuna D. 2-0
Gütschow 68' e 82'
Borussia D.-Stoccarda 0-0
Bayern-Borussia MG 3-0
Mazinho 34' e 80', Effenberg 56'
Norimberga-Wattenscheid 3-1
Eckstein (N) 22', Zietsch (N) 32', Sane (W) 70', Wagner (N) 82'
Eintracht Fr.-Bayer Lev. 0-1
Bindewald aut. 13'
Amburgo-MSV Duisburg 1-1
Eck (A) 67', Wölk (M) 76'
Kaiserslautern-Karlsruhe 3-0
Funkel 32' rig., Witeczek 45', Hotic 63'
Colonia-Werder 5-0
Fuchs 5', Heldt 40', Banach 41' e 80', Sturm 87'
Kickers S.-Schalke 04 1-1
Anderbrügge (S) 9', Vollmer (K) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**20**	15	8	4	3	34	17
Bayer Lev.	**19**	15	6	7	2	17	11
Stoccarda	**18**	15	7	4	4	26	15
Kaiserslautern	**18**	15	7	4	4	25	17
MSV Duisburg	**18**	15	5	8	2	19	14
Borussia D.	**18**	15	7	4	4	28	27
Norimberga	**16**	15	6	4	5	26	22
Schalke 04	**16**	15	6	4	5	24	20
Amburgo	**16**	15	4	8	3	15	15
Hansa R.	**15**	15	6	3	6	25	23
Werder	**15**	15	5	5	5	21	19
Colonia	**15**	15	2	11	2	19	19
Bayern	**14**	15	5	4	6	20	23
Karlsruhe	**14**	15	5	4	6	18	26
Kickers S.	**12**	15	4	4	7	20	23
Bochum	**12**	15	4	4	7	19	28
Dynamo Dr.	**12**	15	5	2	8	11	21
Wattenscheid	**11**	15	3	5	7	17	25
Borussia MG	**11**	15	4	3	8	13	23
Fortuna D.	**10**	15	3	4	8	18	27

MARCATORI: **9 reti:** Eckstein (Norimberga), Banach (Colonia); **8 reti:** Spies (Hansa Rostock), Fritz Walter (Stoccarda), Chapuisat (Borussia Dortmund), Tönnies (MSV Duisburg); **7 reti:** Gütschow (Dynamo Dresda), Sippel (Eintracht Francoforte), M.Bode (Werder Brema).

Sopra a destra, Lukic della Stella Rossa: un gol al Vojvodina. In alto, Mazinho del Bayern: una doppietta al Borussia Mönchengladbach

TURCHIA

8. GIORNATA

Bakirköy-Sariyer 1-2
Hasan (B) 54', Soner (S) 64', Erdi (S) 70'

Ankaragücü-Besiktas 1-2
Ergün (A) 11', Metin (B) 57', Feyyaz (B) 85'

Konyaspor-Boluspor 0-0
Fenerbahçe-Trabzonspor 4-1
Aykut (F) 2' e 15', Ünal (T) 54', Çolak (F) 76', Ridvan (F) 90'

Gaziantep-Samsunspor 4-2
Hakan (S) 3', Balolo (G) 11', Orhan (S) 17', Marcello (G) 19', Hamdi (G) 54', Hasan (G) 87'

Aydinspor-Altay 2-1
Islail (Ay) 15' e 18' rig., Ramazan (Al) 63'

Bursaspor-Gençlerbirligi 1-1
Cafer (G) 63', Mümin (B) 80'

Galatasaray-Adana Demirspor 2-1
Taner (G) 71', Ümit (A) 74' rig., Hamza (G) 85'

CLASSIFICA: **Besiktas p. 22; Fenerbahçe 21; Galatasaray 16; Gençlerbirligi 15; Trabzonspor 13; Aydinspor 13; Sariyer 12; Gaziantep 11; Boluspor 10; Ankaragücü 9; Bursaspor 8; Konyaspor 6; Demirspor 6; Bakirköy 5; Altay 5; Samsunspor 2.**

CIPRO

4. GIORNATA: AEL-Evagoras 1-0; Anortosi-Aradippu 3-1; Apoel-Olympiakos 3-1; Aris-EPA 0-3; Salamina-Alki 1-1; Pezoporikos-Omonia 0-0; Paralimni-Apollon 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**10**	4	3	1	0	12	5
Apoel	**10**	4	3	1	0	10	3
AEL	**9**	4	3	0	1	8	6
Omonia	**7**	4	2	1	1	9	7
Anortosi	**7**	4	2	1	1	8	6
Pezoporikos	**7**	4	2	1	1	6	5
Salamina	**6**	4	1	3	0	7	4
EPA	**6**	4	2	0	2	7	7
Alki	**4**	4	1	1	2	4	6
Evagoras	**4**	4	1	1	2	3	6
Paralimni	**2**	4	0	2	2	2	4
Aradippu	**2**	4	0	2	2	3	6
Olympiakos	**1**	4	0	1	3	3	9
Aris	**1**	4	0	1	3	0	8

A sinistra, Charlie Nicholas, primo cannoniere scozzese

SVIZZERA

17. GIORNATA
Zurigo-Grasshoppers 1-1
Wiederkehr (G) 60', Di Matteo (Z) 81'
Servette-Losanna 1-1
Schurmann (L) 68', Dobrovolski (S) 70'
Sion-Lugano 0-0
Neuchatel X.-Lucerna 1-1
Tuce (L) 66', Ramzy (N) 71'
Aarau-Wettingen 2-0
Mayer 15', Alexandrov 26'
San Gallo-Young Boys 2-0
Cardozo 67', Thuler 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**23**	16	7	9	0	32	13
Grasshoppers	**21**	17	8	5	4	29	20
Sion	**20**	17	6	8	3	25	16
Servette	**20**	17	8	4	5	30	24
Young Boys	**18**	17	7	4	6	27	23
Lugano	**17**	17	6	5	6	20	26
San Gallo	**17**	17	7	3	7	20	26
Neuchatel X.	**16**	17	6	4	7	20	19
Zurigo	**15**	17	4	7	6	19	22
Lucerna	**15**	17	4	7	6	17	21
Aarau	**12**	16	3	6	7	19	28
Wettingen	**8**	17	1	6	10	16	36

MARCATORI: **10 reti:** Közle (Grasshoppers); **9 reti:** Molnar (Servette).

JUGOSLAVIA

12. GIORNATA
Stella Rossa-Vojvodina 5-0
Pancev 18', Savicevic 20' e 81', Lukic 36', Stosic 59'
Zemun-Spartak 4-0
Curovic 12', Mihic 37' e 60', Petrovic 68'
Zeljeznicar-Velez 4-1
Juricic (V) 36', Stanic (Z) 53', 77' e 85', Nikolic (Z) 81'
Sloboda-Partizan 0-1
Krcmarevic 67'
Proleter-Rad 4-1
Teljigovic (P) 14', Simovic (P) 20', Maglica (P) 63', Acimovic (R) 76', Zelenovic (P) 85'
Vardar-Sutjeska 6-0
Kunev 5' e 68', Spasovski 55', Demir 62', Rasovic 78' rig., Ciric 84'
Pelister-Sarajevo 1-0
Savev 44'
Borac-Radnicki 2-0
Stavljanin 63', Golubica 79'
Buducnost-OFK Beograd 0-0 3-2 rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**17**	12	8	3	1	18	6
Stella Rossa	**16**	12	7	2	3	27	10
Zemun	**15**	12	7	1	4	21	11
OFK Beograd	**15**	12	7	4	1	25	8
Proleter	**14**	12	6	2	4	19	14
Vardar	**12**	12	5	3	4	20	13
Radnicki	**11**	12	5	1	6	14	15
Sarajevo	**11**	12	5	3	4	10	13
Zeljeznicar	**11**	12	4	3	5	11	15
Vojvodina	**11**	12	5	1	6	11	16
Borac	**10**	12	4	5	3	7	8
Sloboda	**9**	12	4	1	7	13	22
Pelister	**8**	12	4	2	6	11	23
Rad	**8**	12	4	2	6	18	20
Velez	**8**	12	3	2	7	14	23
Sutjeska	**6**	12	3	1	8	12	21
Spartak	**6**	12	3	3	6	9	19
Buducnost	**5**	12	2	5	5	7	12

MARCATORI: **10 reti:** Mijatovic (Partizan); **7 reti:** Loncar (OFK Belgrado); **6 reti:** Djokanovic (OFK Belgrado), Petrovic (Zemun); **5 reti:** Kodro (Velez Mostar), Spoljarik (OFK Belgrado), Stanic (Zlejeznicar), Savicevic (Stella Rossa).

SCOZIA

14. GIORNATA
Airdrie-Dundee Utd 1-3
Ferguson (D) 32', Black (A) 51' rig., Clark (D) 73', Paatelainen (D) 83'
Dunfermline-Hibernian rinviata
Motherwell-Hearts 0-1
Ferguson 19'
Rangers-Falkirk 1-1
Godfrey (F) 1', Johnston (R) 83'
St.Johnstone-Aberdeen 1-3
Van de Ven (A) 2', Curran (S) 43', Jess (A) 84', Mason (A) 90'
St.Mirren-Celtic 0-5
McStay 30', Coyne 48' e 72', Creaney 85', O'Neill 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**22**	14	10	2	2	33	10
Hearts	**22**	14	10	2	2	19	12
Aberdeen	**21**	14	9	3	2	22	8
Celtic	**18**	14	8	2	4	32	17
Hibernian	**18**	13	6	6	1	19	11
Dundee Utd	**14**	14	4	6	4	24	18
Motherwell	**14**	14	5	4	5	14	14
Falkirk	**12**	14	4	4	6	22	28
St.Johnstone	**11**	14	4	3	7	15	24
Airdrie	**7**	14	3	1	10	17	28
St.Mirren	**5**	14	1	3	10	13	32
Dunfermline	**2**	13	0	2	11	4	32

SKOL CUP

FINALE
Dunfermline-Hibernian 0-2
McIntyre 49' rig., Wright 84'

SPAGNA

7. GIORNATA
Real Madrid-Logroñés 3-0
Hierro 55' e 65', Luis Enrique 84'
Sp.Gijón-La Coruña 1-0
Alcazar 85'
Siviglia-Albacete 3-0
Ramón 2', Zamorano 19' e 72'
At.Bilbao-Burgos 0-0
Valladolid-Mallorca 2-1
Donseca (V) 49' e 68', Mendez (M) 86'
Cadice-Español 2-1
Escaich (E) 10', Fali (C) 30', Quevedo (C) 42'
Tenerife-Real Sociedad 0-0
Valencia-Saragozza 0-1
Higuera 21'
Osasuna-Oviedo 1-0
Urban 79'
Barcellona-At.Madrid 1-0
Stoichkov 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**13**	7	6	1	0	17	4
At.Madrid	**12**	7	6	0	1	12	2
Burgos	**10**	7	4	2	1	11	4
Sp.Gijón	**9**	7	4	1	2	9	9
Siviglia	**8**	7	4	0	3	13	10
Saragozza	**8**	7	3	2	2	9	8
Osasuna	**8**	7	4	0	3	7	9
Barcellona	**7**	7	3	1	3	11	10
Oviedo	**7**	7	3	1	3	7	6
Valencia	**7**	7	3	1	3	6	7
Logroñés	**7**	7	3	1	3	5	9
La Coruña	**6**	7	2	2	3	6	6
Albacete	**6**	7	3	0	4	8	9
Cadice	**6**	7	3	0	4	5	7
Tenerife	**5**	7	1	3	3	9	10
Mallorca	**5**	7	2	1	4	3	6
Valladolid	**4**	7	2	0	5	4	7
Español	**4**	7	1	2	4	7	12
Real Sociedad	**4**	7	1	2	4	3	8
At.Bilbao	**4**	7	1	2	4	4	13

MARCATORI: **6 reti:** Butragueño (Real Madrid); **5 reti:** Hierro (Real Madrid), Corbalán (Albacete); **4 reti:** Monchú (Sporting Gijón), Zamorano (Siviglia), Felipe (tenerife), Urban (Osasuna).

PORTOGALLO

9. GIORNATA
Gil Vicente-Guimaraes 0-2
Ziad 6', Paulo Jorge 74'
Boavista-Sporting L. 2-1
Joao Pinto (B) 23' e 32', Balakov (S) 51'
Salgueiros-Estoril 3-0
Nikolic 65', Rui Alberto 79' e 84'
Penafiel-Torreense 1-0
Zak 36'
Uniao M.-Maritimo 1-1
Edmilson (M) 12', Marco Aurelio (U) 45'
Beira Mar-Paços Ferreira 3-0
Dino 38' e 45', Bozinoski 89'
Benfica-Chaves 4-1
José Carlos (B) 12', Juran (B) 29', Isaias (B) 64', Magnusson (B) 75' rig., Marito (C) 88'
Sp. Braga-Porto 0-0
Farense-Famalicao 1-0
Luisao 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**13**	9	5	3	1	15	6
Boavista	**13**	9	6	1	2	13	8
Porto	**12**	8	5	2	1	11	1
Guimaraes	**12**	8	5	2	1	15	7
Sporting L.	**11**	9	4	3	2	13	4
Sp. Braga	**11**	9	4	3	2	11	8
Beira Mar	**10**	9	3	4	2	9	6
Farense	**8**	8	3	2	3	7	7
Salgueiros	**8**	8	3	2	3	8	9
Maritimo	**8**	9	2	4	3	7	10
Penafiel	**8**	9	3	2	4	7	10
Estoril	**8**	9	3	2	4	8	12
Gil Vicente	**7**	9	2	3	4	4	7
Chaves	**7**	9	3	1	5	7	13
Famalicao	**7**	9	3	1	5	8	18
Uniao M.	**6**	9	2	2	5	6	12
Torreense	**5**	9	2	1	6	11	15
Paços Ferreira	**4**	9	1	2	6	6	13

FÄR ÖER

18. GIORNATA: MB Midvagur-B68 Toftir 1-1; VB Vagur-Sumba 4-0; B36 Thorshavn-HB Thorshavn 1-1; GI Gotu-KI Klakksvik 2-1; NSI Runavik-TB Tvoroyri 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI Klakksvik	**24**	18	10	4	4	31	19
B36 Thorshavn	**24**	18	10	4	4	37	28
GI Gotu	**23**	18	10	3	5	38	27
VB Vagur	**23**	18	10	3	5	29	19
TB Tvoroyri	**20**	18	9	2	7	29	22
HB Thorshavn	**18**	18	7	4	7	37	29
B68 Toftir	**16**	18	4	8	6	17	21
NSI Runavik	**15**	18	6	3	9	18	25
MB Midvagur	**12**	18	4	4	10	14	28
Sumba	**5**	18	2	1	15	19	51

N.B.: il KI Klakksvik è campione 1991 per miglior differenza reti nei confronti del B36. Retrocedono MB Midvagur e Sumba, sostituite da B71 e SIF.

CECOSLOVACCHIA

11. GIORNATA: Dukla Praga-Vitkovice rinviata; Dynamo C.B.-Cheb 0-2; Hradec Kr.-Spartak T. 2-0; Slovan Br.-Slavia Praga rinviata; Bohemians-Inter Brat. 0-2; Dukla B.B.-Dunajska St. 1-1; Sigma Olomouc-Sparta Praga 2-0; Banik Ostrava-Tatran P. 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sigma Olomouc	**18**	11	7	4	0	26	7
Slovan Br.	**18**	10	8	2	0	23	5
Slavia Praga	**17**	10	8	1	1	31	5
Banik Ostrava	**15**	11	6	3	2	25	12
Sparta Praga	**15**	11	7	1	3	23	10
Inter Brat.	**13**	11	5	3	3	16	11
Tatran P.	**12**	11	5	2	4	11	16
Dunajska St.	**11**	11	5	1	5	20	13
Dukla B.B.	**10**	11	3	4	4	15	19
Dukla Praga	**8**	10	2	4	4	11	16
Bohemians	**8**	11	3	2	6	12	21
Spartak T.	**7**	11	1	5	5	6	19
Hradec Kr.	**6**	11	2	2	7	6	15
Cheb	**5**	11	2	1	8	10	27
Dynamo C.B.	**5**	11	2	1	8	8	28
Vitkovice	**4**	10	1	2	7	11	30

MARCATORI: **12 reti:** Dubovsky (Slovan); **10 reti:** Kuka (Slavia); **8 reti:** Obsitnik (Inter).

EIRE

8. GIORNATA: Bohemians-Athlone Town 2-0; Cork City-Drogheda Utd 0-0; Derry City-Sligo Rvs 0-0; Dundalk-Bray W. 4-0; Galway Utd-Shelbourne 1-3; Shamrock Rvs-St.Patrick's 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**13**	8	6	1	1	10	1
Shelbourne	**13**	8	6	1	1	11	4
Dundalk	**12**	8	5	2	1	14	5
Shamrock Rvs	**11**	8	3	5	0	9	3
St.Patrick's	**9**	8	3	3	2	7	8
Bohemians	**8**	8	2	4	2	11	10
Bray W.	**7**	8	3	1	4	6	10
Cork City	**6**	8	1	4	3	4	8
Sligo Rvs	**5**	8	1	3	4	3	7
Galway Utd	**4**	8	1	2	5	10	15
Drogheda Utd	**4**	8	0	4	4	2	8
Athlone Town	**4**	8	1	2	5	4	12

MARCATORI: **6 reti:** Mernagh (Galway).

ALBANIA

6. GIORNATA: Partizani-SK Lushnjë 2-0; Apolonia-Kastrioti 4-0; Teuta-Selenica 0-0; Tomori-Dinamo Tirana 2-0; Besa-SK Tirana 1-0; Flamurtari-Pogradeci 5-1; Laçi-Skënderbeu 2-0; SK Elbasani-Vllaznia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apolonia	**9**	6	4	1	1	14	8
Tomori	**8**	6	2	4	0	5	2
Vllaznia	**8**	5	4	0	1	10	5
Partizani	**7**	5	3	1	1	8	2
Teuta	**7**	6	2	3	1	7	2
Laçi	**7**	6	3	1	2	7	6
Pogradeci	**7**	6	2	3	1	7	9
Besa	**6**	6	3	0	3	10	9
SK Lushnjë	**5**	6	2	1	3	6	6
Selenica	**5**	6	2	1	3	5	9
Dinamo Tirana	**4**	6	1	2	3	4	5
Kastrioti	**4**	6	2	0	4	3	12
SK Elbasani	**3**	5	1	1	3	5	7
SK Tirana	**3**	6	1	1	4	5	7
Skënderbeu	**1**	5	0	1	4	0	11
Flamurtari	**-6**	4	3	0	1	7	4

FRANCIA/LEO RODRIGUEZ

SAPORE DI MARSIGLIA

Ingaggiato da Tapie ma inviso a Ivic, il formidabile trequartista argentino è finito a Tolone. Ma con l'Olympique nel cuore

Se fosse dipeso da Tapie avrebbe giocato nel Marsiglia fin da questa stagione: e invece Tomislav Ivic gli ha preferito Trevor Steven, più affidabile, secondo il tecnico croato, sotto il profilo tattico. Destro naturale, rigorista infallibile, trequartista con attitudine alla regia, ma a suo agio anche se schierato di punta. Leonardo Adriàn Rodriguez, detto «Leo» (venticinque anni lo scorso 27 agosto), ha meravigliato il mondo in occasione dell'ultima edizione della «Copa America», trofeo vinto dalla «sua» Argentina. Bernard Tapie non ha perso tempo e gli ha fatto sottoscrivere un contratto triennale con decorrenza luglio '92. Circa 2 miliardi di lire il costo dell'operazione. Un affare. Rodriguez ha dovuto aspettare più di un mese prima di trovare una sistemazione. In un primo momento sembrava dovesse essere girato in prestito al Siviglia. Poi il trasferimento non è andato in porto e Rodriguez ha dovuto accettare il modesto Tolone. *«Non sono il Messia»* ha tenuto a precisare al suo arrivo e invece... L'esordio è avvenuto alla 10a giornata (Tolone-Cannes 4-3), ma è dall'11a giornata (Lione-Tolone 1-1) che va in gol regolarmente: 5 giornate, 5 gol, ma soprattutto 5 punti scaturiti dai suoi piedi. □

Sopra, Leonardo Rodriguez con Bernard Tapie

15. GIORNATA
Montpellier-Auxerre 1-1
Perilleux (M) 53', Roche (A) 79'
Monaco-Lens 0-0
Tolone-Sochaux 2-0
Rodriguez 65', Revelles 70'
Rennes-Metz 3-1
Huysman (M) 3', Denis (R) 14', Shala (R) 31', L.Delamontagne (R) 61'
Paris S.G.-Nimes 2-0
Simba 49' e 74'
Lilla-Caen 1-2
Brisson (L) 6' rig., Dangbeto (C) 31', Cauet (C) 71'
Le Havre-Marsiglia 0-2
Boli 35', Waddle 72'
Lione-Tolosa 1-0
Fernandez Leal 81'
Nancy-Nantes 3-1
Tarasiewicz (Nancy) 12', Séchat (Nantes) aut. 16', Micciche (Nancy) 56', Zavarov (Nancy) 90'
Cannes-St.Etienne 2-0
Mège 35' e 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	22	15	9	4	2	26	11
Monaco	20	15	9	2	4	23	13
Paris S.G.	19	15	6	7	2	17	9
Metz	17	15	8	1	6	23	20
Caen	17	15	7	3	5	19	16
Nantes	16	15	6	4	5	16	16
Le Havre	16	15	5	6	4	8	11
Nimes	16	15	5	6	4	15	19
Cannes	15	15	6	3	6	20	17
Auxerre	15	15	5	5	5	16	13
Montpellier	15	15	4	7	4	15	16
Tolone	14	15	6	2	7	18	19
Lens	14	15	2	10	3	9	11
Lilla	14	15	5	4	6	11	14
Tolosa	14	15	4	6	5	14	19
St.Etienne	13	15	5	3	7	15	13
Lione	12	15	3	6	6	9	11
Sochaux	11	15	4	3	8	16	22
Rennes	11	15	3	5	7	12	18
Nancy	9	15	3	3	9	16	30

MARCATORI: **12 reti:** Weah (Monaco); **11 reti:** Papin (Marsiglia); **10 reti:** Calderaro (Metz).

AUSTRIA

17. GIORNATA
Alpine D.-Kremser SC 2-2
Slezak (K) 55', Krstovic (A) 61', Schachner (A) 71', Jessenitschnig (K) 80'
Sturm Graz-Vorwärts S. 0-2
Novak 38' e 50' rig.
St.Pölten-Rapid Vienna 2-2
Herzog (R) 41', Fjörtoft (R) 57', Brankovic (S) 65', Rotter (S) 69' rig.
Austria V.-First Vienna 3-0
Narbekovas 32', Stöger 60' e 71'
FCS Tirol-Austria S. 2-2
Stadler (A) 16', Posch (T) 23', Westerthaler (T) 75', Keglevits (A) 81'
Stahl Linz-Admira Wac 2-2
Artner (A) 4', Zeller (S) 22', Gschnaidtner (S) 45', Marschall (A) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	26	17	12	2	3	32	13
Austria V.	25	17	10	5	2	41	17
FCS Tirol	21	17	8	5	4	38	27
Stahl Linz	21	17	8	5	4	23	19
Admira Wac	20	17	7	6	4	23	18
Rapid Vienna	19	17	7	5	5	31	21
Vorwärts S.	13	17	5	3	9	19	21
Sturm Graz	13	17	5	3	9	17	23
St.Pölten	13	17	4	5	8	19	26
Kremser SC	13	17	4	5	8	18	27
First Vienna	13	17	4	5	8	16	34
Alpine D.	7	17	1	5	11	9	40

MARCATORI: **11 reti:** Pacult e Westerthaler (Tiroll).

BELGIO

COPPA

SEDICESIMI: Beerschot-Ostenda 1-0; Union-Anversa 0-1; Diest-Geel 1-1 4-5 rig.; Lommel-Tilleur 4-1; Gent-Harelbeke 4-1; Beveren-Seraing 3-2; Tongeren-Eendracht Aalst 1-3; Ol.Charleroi-Malines 0-3; Bruges FC-Lokeren 2-0; Waregem-Izegem 2-1; VK Tienen-Kapellen 2-2 6-5 rig.; RWDM-Genk 3-0; Standard-Cercle Bruges 3-1, Courtrai-St.Niklaas 1-2; Germinal Ekeren-Liegi 0-1; St.Trond-Anderlecht 1-1 dts 5-4 rig.

FINLANDIA

COPPA

FINALE: TPS Turku-Kuusysi Lahti 0-0 dts 5-3 rig.

In basso (fotoSportingPictures), Peter Stöger dell'Austria Vienna

BULGARIA

11. GIORNATA: Lokomotiv S.-Minor Pernik 1-0; Lokomotiv Pl.-Sliven 1-1; Yantra G.-Dobrudja 2-0; Hebar-Botev Pl. 0-1; Pirin Blag.-Etar Tarnovo 0-1; Lokomotiv GO-Levski Sofia 0-2; Slavia Sofia-Chernomorets 2-0; Beroe St.Z.-CSKA Sofia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	20	11	9	2	0	29	8
Levski Sofia	15	11	7	1	3	16	8
Botev Pl.	14	11	6	2	3	17	9
Lokomotiv Pl.	13	11	5	3	3	14	8
Sliven	13	11	4	5	2	13	12
Lokomotiv S.	12	11	4	4	3	15	11
Beroe St.Z.	12	11	4	4	3	9	11
Chernomorets	11	11	4	3	4	14	14
Etar Tarnovo	11	11	2	7	2	8	8
Slavia Sofia	10	11	3	4	4	16	12
Lokomotiv GO	10	11	3	4	4	7	11
Yantra G.	9	11	2	5	4	7	13
Pirin Blag.	8	11	2	4	5	8	12
Hebar	6	11	0	6	5	4	13
Dobrudja	6	11	2	2	7	6	19
Minor Pernik	6	11	1	4	6	3	17

IRLANDA NORD

4. GIORNATA: Ards-Distillery 4-4; Ballyclare-Bangor 1-5; Coleraine-Newry Town 0-1; Crusaders-Glentoran 2-3; Larne-Glenavon 3-2; Linfield-Carrick R. 4-0; Omagh-Cliftonville 1-2; Portadown-Ballymena 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	12	4	4	0	0	14	1
Glentoran	10	4	3	1	0	14	6
Omagh	9	4	3	0	1	9	3
Portadown	9	4	3	0	1	9	3
Glenavon	7	4	2	1	1	9	6
Crusaders	6	4	2	0	2	8	7
Cliftonville	6	4	2	0	2	4	5
Larne	5	4	1	2	1	7	7
Ballymena	5	4	1	2	1	5	5
Ards	5	4	1	2	1	7	9
Ballyclare	4	4	1	1	2	10	11
Bangor	3	4	1	0	3	7	11
Newry Town	3	4	1	0	3	3	10
Coleraine	2	4	0	2	2	5	11
Distillery	2	4	0	2	2	5	12
Carrick R.	1	4	0	1	3	2	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** McGaughey (Linfield).

ISRAELE

5. GIORNATA: Maccabi Haifa-Hapoel Beer Sheva 2-3; Hapoel Gerusalemme-Zafririm Hollon 1-0; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Yavne 3-1; Bnei Yehuda-Maccabi Tel Aviv 3-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 2-1; Maccabi Nathanya-Beitar Tel Aviv 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel T.A.	12	5	4	0	1	7	3
Hapoel B.S.	9	5	3	0	2	10	6
Hapoel P.T.	9	5	2	3	0	9	6
Bnei Yehuda	9	5	3	0	2	7	8
Maccabi N.	9	5	3	0	2	6	7
Maccabi P.T.	7	5	2	1	2	8	4
Maccabi Haifa	7	5	2	1	2	8	6
Maccabi T.A.	7	5	2	1	2	12	12
Beitar T.A.	7	5	2	1	2	6	6
Maccabi Y.	4	5	1	1	3	8	11
Hapoel G.	3	5	1	0	4	1	10
Zafririm H.	2	5	0	2	3	3	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Nimni (Maccabi Tel Aviv); **4 reti:** Bico (Hapoel Beer Sheva).

UNGHERIA

10. GIORNATA: Siofok-Ujpesti TE 4-3; Vészprem-Tatabánya 1-2; Haladas-Pécsi MSC 0-0; BVSC-Zalaegerszeg 4-0; Váci Izzó-Videoton 1-1; Ferencváros-MTK VM 1-2; Dyosgyör-Raba ETO 2-1; Vasas-Kispest 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**15**	10	5	5	0	23	11
BVSC	**14**	10	5	4	1	15	8
MTK VM	**13**	10	5	3	2	19	8
Siofok	**13**	10	6	1	3	18	13
Kispest	**12**	10	5	2	3	18	12
Ferencváros	**12**	10	3	6	1	12	7
Vasas	**12**	10	5	2	3	13	9
Pécsi MSC	**12**	10	4	4	2	7	5
Ujpesti TE	**10**	10	2	6	2	16	13
Haladas	**10**	10	3	4	3	10	9
Videoton	**9**	10	1	7	2	11	12
Raba ETO	**7**	10	2	3	5	9	12
Vészprem	**7**	10	2	3	5	9	18
Dyosgyör	**6**	10	2	2	6	8	20
Tatabánya	**6**	10	1	4	5	7	19
Zalaegerszeg	**2**	10	0	2	8	5	24

URSS

28. GIORNATA: CSKA Mosca-Dinamo Minsk 3-1; Spartak Mosca-Pakhtator Tashkent 0-1; Ararat Erevan-Torpedo Mosca 0-0; Metallurg Zaporozje-Lokomotiv Mosca 3-0; Dinamo Kiev-Chernomorets Odessa 0-1; Spartak Vladikavkaz-Metallist Kharkov 1-0; Pamir Dushanbe-Shakhtjor Donetsk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**41**	28	16	9	3	54	29
Spartak M.	**39**	28	16	7	5	54	27
Dinamo Kiev	**33**	28	12	9	7	41	32
Torpedo M.	**32**	28	11	10	7	33	19
Chernomorets	**32**	28	8	16	4	36	24
Dinamo Mosca	**29**	28	11	7	10	40	39
Dinamo Minsk	**28**	28	9	10	9	29	30
Dnepr	**28**	28	9	10	9	29	31
Ararat	**27**	28	11	5	12	29	36
Shakhtjor	**26**	28	6	14	8	30	36
Metallurg	**25**	28	9	7	12	25	33
Pamir	**25**	28	6	13	9	26	30
Spartak Vl.	**22**	28	7	8	13	30	40
Metallist	**21**	28	6	9	13	26	40
Lokomotiv	**17**	28	5	7	16	17	45

SAN MARINO

SERIE A1

4. GIORNATA: Faetano-Libertas 1-3; Cosmos-Folgore 1-0; Domagnano-Juvenes 2-1; Tre Fiori-Cailungo 1-0; Montevito-Murata 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**7**	4	3	1	0	7	3
Domagnano	**5**	4	2	1	1	9	5
Libertas	**5**	4	2	1	1	5	3
Tre Fiori	**5**	4	1	3	0	2	1
Faetano	**4**	4	2	0	2	7	6
Cailungo	**4**	4	2	0	2	6	5
Cosmos	**4**	4	2	0	2	5	4
Juvenes	**3**	4	1	1	2	4	5
Murata	**2**	4	0	2	2	3	8
Folgore	**1**	4	0	1	3	2	10

SERIE A2

4. GIORNATA: Virtus-Dogana 2-2; Tre Penne-Pennarossa 2-0; San Giovanni-Fiorita 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Penne	**8**	4	4	0	0	10	3
Virtus	**4**	3	1	2	0	8	5
San Giovanni	**4**	4	1	2	1	5	5
Pennarossa	**4**	4	2	0	2	4	7
Dogana	**2**	4	0	2	2	3	5
Fiorita	**0**	3	0	0	3	3	8

DANIMARCA

15. GIORNATA
B 1903-Bröndby 1-1
Kenneth Wegner (B1903) 15', Ushe Ukechukwu (Br) 28'
Frem-AGF Aarhus 3-1
Torben Christensen (A) 7', Jimmi Luthje (F) 35', Peter Lassen (F) 47', Sören Lyng (F) 74'
Silkeborg-OB Odense 1-3
Morten Donnerup (O) 41', Jess Thorup (O) 75', Hans Erfurt (S) 77', Jacob Harder (O) 88'
Vejle-Naestved 5-2
Steen Thychosen (V) 10', 11 e 31', Frank Hougaard (N) 14', Johhny Mölby (V) 25', Jacob Svingaard (V) 45', Jesper Bo Petersen (V) 86'
AaB Aalborg-Lyngby 1-1
Per Pedersen (L) 50', Jens Jessen (A) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**22**	15	8	6	1	26	13
B 1903	**20**	15	8	4	3	27	17
Lyngby	**18**	15	6	6	3	23	13
AaB Aalborg	**17**	15	6	5	4	27	22
Frem	**15**	15	5	5	5	24	24
AGF Aarhus	**15**	15	5	5	5	15	18
Silkeborg	**13**	15	5	3	7	19	24
Naestved	**11**	15	4	3	8	22	31
Vejle	**10**	15	4	2	9	20	26
OB Odense	**9**	15	3	3	9	24	39

LUSSEMBURGO

7. GIORNATA: Union-Avenir Beggen 0-2; Spora-Red Boys 1-2; Hespérange-Grevenmacher 3-3; Wiltz-Aris 1-2; Wormeldange-Jeunesse 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**11**	7	4	3	0	16	4
Spora	**10**	7	4	2	1	13	5
Jeunesse	**9**	6	3	3	0	12	1
Union	**8**	6	3	2	1	13	5
Red Boys	**7**	7	2	3	2	11	14
Hespérange	**6**	7	2	2	3	10	15
Grevenm.	**5**	7	1	3	3	7	11
Wormeldange	**5**	7	1	3	3	5	12
Aris	**5**	7	1	3	3	5	14
Wiltz	**2**	7	1	0	6	7	18

PARAGUAY

8. GIORNATA: S. de América-Olimpia 1-0; Cerro Porteño-Colegiales 2-1; River Plate-Guarani 2-2; Nacional-Libertad 2-0; S.Lorenzo-Sp.Colombia 0-0; Cerro Cora-Sp.Luqueño 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**12**	8	4	4	0	13	7
S. de América	**11**	8	4	3	1	11	9
Nacional	**10**	8	3	4	1	13	6
Guarani	**10**	8	2	6	0	13	9
Olimpia	**10**	8	3	4	1	11	8
Cerro Cora	**9**	8	3	3	2	7	5
Colegiales	**8**	8	2	4	2	9	9
S.Lorenzo	**8**	8	2	4	2	6	7
Sp.Luqueño	**6**	8	2	2	4	7	11
River Plate	**5**	8	0	5	3	6	11
Sp.Colombia	**5**	8	1	3	4	6	12
Libertad	**2**	8	0	2	6	5	13

COPPA INTERAMERICANA

FINALE (ritorno): América Città del Messico-Olimpia Asunción 2-1
Toninho (A) 7' e 41', G.González (O) 20'

N.B.: l'América di Città del Messico (la formazione chiamata "Pumas") si aggiudica il trofeo.

MESSICO

5. GIORNATA: Necaxa-Guadalajara 1-1; Veracruz-Atlante 2-1; Un.Nuevo León-Cobras 1-0; U. de Guad.-Santos 4-0; Puebla-Tamaulipas 1-0; Toluca-León 1-1; Atlas-Querétaro 3-0; Morelia-Monterrey 2-0; Cruz Azul-U.A.G. 2-1; UNAM-América rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	**7**	5	3	1	1	6	4
Atlas	**6**	5	3	0	2	6	3
América	**6**	4	2	2	0	6	3
Morelia	**6**	5	2	2	1	5	2
Cruz Azul	**6**	5	3	0	2	9	8
Un.Nuevo L.	**6**	5	2	2	1	7	6
Veracruz	**6**	5	3	0	2	5	4
Santos	**6**	5	2	2	1	6	7
U. de Guad.	**5**	5	2	1	2	5	5
Atlante	**5**	5	1	3	1	5	5
Guadalajara	**5**	5	1	3	1	5	5
Necaxa	**5**	5	1	3	1	5	5
León	**5**	5	0	5	0	3	3
Tamaulipas	**4**	5	2	0	3	7	5
Monterrey	**4**	5	1	2	2	7	7
UNAM	**4**	4	2	0	2	6	6
Querétaro	**4**	5	1	2	2	5	9
Cobras	**3**	5	1	1	3	4	7
Toluca	**3**	5	0	3	2	4	9
U.A.G.	**2**	5	1	0	4	4	7

CILE

21. GIORNATA: Univ. Católica-Colo Colo 0-2; La Serena-Coquimbo 0-1; Palestino-Cobresal 1-2; Cobreloa-Osorno 3-0; Wanderers-Fernández Vial 0-0; Antofagasta-Everton 2-1; Concepción-Unión Española 4-2; O'Higgins-Palestino 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**31**	21	13	5	3	38	16
Coquimbo	**28**	21	11	6	4	28	21
O'Higgins	**26**	21	10	6	5	34	23
Univ. Católica	**25**	21	11	3	7	38	29
Antofagasta	**25**	21	8	9	4	18	15
Cobreloa	**24**	21	10	4	7	43	25
Concepción	**24**	21	8	8	5	30	28
Fernández V.	**21**	21	8	5	8	17	20
Univ. de Chile	**18**	20	6	6	8	28	24
Everton	**18**	21	6	6	9	20	25
La Serena	**18**	21	7	4	10	24	34
Cobresal	**17**	21	5	7	9	25	27
Unión Esp.	**16**	21	6	4	11	25	34
Palestino	**16**	22	3	10	9	22	31
Osorno	**15**	21	5	5	11	27	43
Wanderers	**14**	21	3	8	10	17	39

URUGUAY

17. GIORNATA
Racing-Nacional 0-1
M.Saralegui 80'
Huracán Buceo-Peñarol 1-3
Cedrés (P) 31', Fascioli (H) 38', Paulinho (P) 67' rig. e 90'
Central Esp.-Progreso 2-1
Da Silva (C) 45', Azambuja (C) 66', Miliche (P) 68'
Wanderers-Danubio 1-0
Carballo 73'
El Tanque-Liverpool 1-1
Vignone (L) 50', V.Rodríguez (T) 89'
Defensor Sp.-Cerro 1-0
W.Gutiérrez 51'
Rentistas-Bella Vista 0-0

18. GIORNATA
Peñarol-Defensor Sp. 0-0
Nacional-El Tanque 0-2
E.Hernández 63' e 73'
Rentistas-Danubio 0-0
Central Esp.-Racing 1-1
Larrea (C) 3', Correa (R) 52'
Cerro-Huracán Buceo 1-2
J.C.Paz (C) 40', Noble (H) 45', Fascioli (H) 52'
Progreso-Wanderers 2-0
Cabrera 48' e 82'
Liverpool-Bella Vista 2-0
Vignone 6', Barbat 31' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**24**	18	9	6	3	25	15
Central Esp.	**23**	18	7	9	2	20	15
Defensor Sp.	**22**	18	8	6	4	19	10
Peñarol	**22**	18	7	8	3	22	18
Danubio	**20**	18	8	4	6	20	14
Liverpool	**20**	18	5	10	3	16	13
Wanderers	**19**	18	5	9	4	16	17
Cerro	**18**	18	5	8	5	15	13
Huracán B.	**17**	18	7	3	8	22	22
Bella Vista	**16**	18	3	10	5	18	25
Racing	**15**	18	4	7	7	14	21
Progreso	**13**	18	3	7	8	17	24
El Tanque	**12**	18	3	6	9	11	20
Rentistas	**11**	18	2	7	9	12	20

ECUADOR

PLAY OFF SEMIFINALI

GRUPPO 1 - 2. GIORNATA: Barcelona-Green Cross 2-1; Técnico Univ.-Valdéz 0-0.
3. GIORNATA: Valdéz-Green Cross 1-1; Técnico Univ.-Barcelona 2-0.
4. GIORNATA: Green Cross-Valdéz 1-2; Barcelona-Técnico Univ. 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdéz	**6**	4	2	2	0	5	3
Barcelona	**4**	4	2	0	2	8	5
Green Cross	**3**	4	1	1	2	7	6
Técnico Univ.	**3**	4	1	1	2	3	9

GRUPPO B - 2. GIORNATA: Dep. Quito-LDU Quito 3-2; Emelec-Nacional 1-0.
3. GIORNATA: Dep. Quito-Emelec 3-2; LDU Quito-Nacional 1-1.
4. GIORNATA: Nacional-LDU Quito 0-0; Emelec-Dep. Quito 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**5**	4	2	1	1	8	9
LDU Quito	**4**	4	1	2	1	6	4
Nacional	**4**	4	1	2	1	4	2
Emelec	**3**	4	1	1	2	5	8

In alto, il nazionale danese Per Pedersen, stella del Lyngby: sua la rete del pareggio contro il AaB di Aalborg (fotoSabattini)

ARGENTINA/IL RIVER PLATE

PASSARELLA DI VARIETÀ

Pochi ma necessari rinforzi hanno cambiato volto ai biancorossi: con la novità del lancio di Borrelli, spalla di Ramón Diaz

È quasi sconvolgente come tutto sia cambiato. Un semplice esercizio della memoria ci riporta al River dello scorso campionato: una squadra deludente, di centro classifica, senza presente nè futuro. Il tecnico Daniel Passarella — consapevole delle difficoltà economiche del club — si è limitato a chiedere quattro rinforzi, uno per reparto. Sono quindi arrivati Rivarola, un difensore sconosciuto, proveniente da una provincia lontana; Torresani e Sponton direttamente dalle giovanili; il portiere Comizzo e, fra lo scetticismo generale, dall'Europa Ramon Diaz (qualcuno, maliziosamente, ha collegato il suo arrivo con l'amicizia che lo lega all'allenatore). Niente di più ingiusto: Ramon Diaz già ha messo a segno sette gol in otto partite. E il River, su ogni campo che ha calcato, non ha fatto altro che vincere al punto che nemmeno Passarella, c'è da giurarlo, pensava che le cose andassero tanto bene.

Alla base del recupero di Ramon Diaz c'è indubbiamente la fiducia che Passarella ha riposto in lui, ma al tecnico del River va riconosciuto un altro... miracolo: il lancio di Juan Josè Borrelli, nato e cresciuto nelle giovanili del River tanto timido e smilzo quanto bravo sul campo. Su Borrelli, è stato montato un vero e proprio «show» pubblicitario. Definito, tre anni fa quando ne aveva diciassette, come «la nuova promessa» del calcio argentino, all'inizio non ce l'ha fatta a divenire realtà: un po' per il carattere, un po' per vari malanni fisici. Nessuna meraviglia, quindi, se perse il posto in squadra. L'arrivo di Passarella, però, l'ha rilanciato e ora sembra proprio che la promessa di ieri si sia tramutata nella splendida realtà di oggi. Divenuto l'uomo faro della squadra, Borrelli ha già superato brillantemente il primo esame con la nazionale di Alfio Basile e questo, per un ragazzo che ha solo vent'anni, significa certezza di esplosione. A condizione, beninteso, che lo si lasci maturare in santa pace e senza pretendere cose che oggi non può dare.

Marcelo Larraquy

In alto, Juan José Borrelli. Sotto, Ramón Medina Bello: due pilastri del River Plate

9. GIORNATA
Boca Jrs.-Huracan 1-1
Amato (B) 72', Alonso (H) 81'
Dep. Espanol-Newell's O.B. 1-0
Kenig 43'
Ferrocarril-Independiente 2-3
Taffarel (F) 3', Ibaez (I) 16' e 63', G. Grondona (I) 83', Bizzotti (F) 89'
Velez-Estudiantes 1-0
E.F. Gonzales rig. 69'
Belgrano-Talleres 3-0
Spallina 19', Primo 60', Montserra 62'
Gimnasia y Esgrima-San Lorenzo 0-2
A. Costa 12' e 30'
Racing-Argentinos Jrs. 0-0
Rosario C.-Platense 1-3
Diego Diaz (P) 40', C. Gonzales (P) 55' e 69', Bisconti (R) rig. 82'
Union-Quilmes 0-0
Mandiyu-River rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**16**	8	8	0	0	15	3
Talleres	**14**	9	6	2	1	13	8
Boca Jrs	**13**	9	5	2	2	15	10
Velez	**11**	9	5	1	3	15	7
S. Lorenzo	**10**	9	2	6	1	6	4
Union	**10**	9	2	6	1	8	7
Gimnasia	**10**	9	4	2	3	7	8
Independiente	**9**	9	3	3	3	9	8
Dep. Español	**9**	9	4	1	4	9	9
Argentinos Jrs	**9**	9	2	5	2	7	7
Huracan	**9**	9	2	5	2	8	12
Platense	**8**	9	2	4	3	8	9
Belgrano (C)	**8**	9	2	4	3	7	8
Rosario C.	**7**	9	2	3	4	8	11
Mandiyu	**7**	8	2	3	3	7	9
Estudiantes	**7**	9	1	5	3	3	7
Ferrocarril	**6**	9	2	2	5	8	11
Racing	**5**	9	0	5	4	4	8
Newell's O.B.	**5**	9	1	3	5	4	10
Quilmes	**5**	9	1	3	5	2	8

☐ Julio Grondona è stato riconfermato per altri quattro anni alla presidenza della federcalcio argentina, che guida ininterrottamente dal 1979.

☐ Diego Latorre, attaccante della Fiorentina in parcheggio al Boca Juniors, è il calciatore argentino che in Patria guadagna di più: la società viola gli passa 25 milioni al mese, il Boca arrotonda con i premi.

☐ L'ex genoano Rubèn Paz, tornato al Racing Avellaneda dopo la breve parentesi rossoblù, è sempre l'idolo della tifoseria «academica» nonostante un peso forma (75 kg) non proprio ideale...

BRASILE

SAN PAOLO

1. TURNO - SERIE VERDE
19. GIORNATA

Ituano-Palmeiras 2-0
Rosa aut. 50', Leandro 86'
Guaraní-América 3-0
Ailton 25', Robert 29', Cacaio 83'
Corinthians-Novorizontino 1-1
Neto (C) 13', Ciro (N) 15'
Bragantino-Botafogo 1-0
Nei 90'
XV Jaú-XV Piracicaba 3-1
Neto (J) 28' e 60', Angelo (J) 74', Airton (P) 85'
Ferroviária-Mogi Mirim 0-0
Portuguesa-Santos 0-0

20. GIORNATA
Santos-Guaraní 0-1
Biro Biro 87'
Corinthians-Bragantino 3-0
Nei aut. 48', Dinei 75', Paulo Sergio 88'
Palmeiras-XV Piracicaba 0-0
XV Jaú-Ferroviária 1-1
Anderson (X) 17' rig., André (F) 49'
Botafogo-Mogi Mirim 1-1
Bira (B) 36', Paulo Roberto (M) 69'
Novorizontino-Ituano 1-2
Amaral (I) 26', Cléber (N) 43', Reginaldo (I) 56'
América-Portuguesa 0-0

21. GIORNATA
Guaraní-Bragantino 1-2
Neí (B) 9', Silvio (B) 16', Ailton (G) 69'
América-Santos 1-1
Tato (S) 18', Marinho (A) 26'
Palmeiras-Corinthians 2-1
Betinho (P) 45' rig. e 67', Wilson Mano (C) 47'
Portuguesa-Novorizontino 3-1
Adil (P) 50' e 81', Mauricio (P) 51', Válter (N) 88'
Mogi Mirim-XV Jaú 1-2
Marcelinho (M) 17', Katesumi (X) 64', Marcelo (X) 81'
XV Piracicaba-Ituano 3-0
Celso Luís 18' e 59', Tostao 63'
Ferroviária-Botafogo 0-0

22. GIORNATA
Corinthians-Mogi Mirim 3-1
Paulo Sérgio (C) 12', Jacenir (C) 37', Marcelinho (C) 63', Demétrio (M) 90'
Guaraní-Novorizontino 2-1
Ciro (N) 21', Fernando (G) 33', Cacaio (G) 79'
Ituano-Portuguesa 1-0
Wallace 63'
Botafogo-Palmeiras 1-1
Demétrio (B) 54', Magrao (P) 82'
Bragantino-América 2-1
Ludo (B) 19', Robinho (A) 42', Doma (B) aut. 90'
XV Piracicaba-Ferroviária 3-1
Dicao (X) 25' e 54', Tostao (X) 74', Marquinhos (F) 79' rig.
Santos-XV Jaú rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guaraní	**26**	21	9	8	4	20	10
Corinthians	**26**	22	7	12	3	22	13
Palmeiras	**24**	21	9	6	6	18	14
Botafogo	**23**	21	6	11	4	16	13
Bragantino	**23**	21	8	7	6	22	20
Portuguesa	**23**	21	8	7	6	18	17
Santos	**22**	20	5	12	3	16	10
Ituano	**22**	21	8	6	7	19	20
XV Piracicaba	**21**	22	7	7	8	25	26
América	**20**	22	4	12	6	13	19
Ferroviária	**18**	21	3	12	6	11	14
XV Jaú	**17**	20	5	7	8	18	20
Mogi Mirim	**16**	22	5	6	11	17	30
Novorizontino	**15**	21	4	7	10	19	28

A fianco, Alexandre Torres del Fluminense (fotoTamminen)

1. TURNO - SERIE GIALLA
19. GIORNATA
Noroeste-Sao Joao 0-2
César 38', André 62'
Marilia-Sao Paulo 2-2
Tosin (M) 36', Wanks (M) 37', Tosin (S) aut. 54', Antonio Carlos 87'
Sao José-Ponte Preta 1-5
Barros (S) 29', Hélio (P) 50', Osvaldo (P) 65', Pedro Luís (P) 71', Ernani (P) 76' e 86'

20. GIORNATA
Ponte Preta-Noroeste 1-2
Edson (N) 1', King (P) aut. 9', Marquinhos (N) 56'
Sao Carlense-Olimpia 2-1
Viola (S) aut. 2', Serrano (O) 8', Heraldo (S) 39'
Sao Bento-Marilia 0-1
Tosin 17'
Catanduvense-Sao Joao 0-0
Sao José-Juventus 0-0
Rio Branco-Santo André 1-1
Reginaldo (S) 37', Cure (R) 80'
Sao Paulo-Inter Limeira 1-4
Cilinho (I) 12' e 13', Pavao (S) 44', Guga (I) 53', Tato (I) 68'

21. GIORNATA
Sao Joao-Rio Branco 1-0
André 89'
Sao Paulo-Sao José 5-0
Antonio Carlos 2', Rai 4', Barros aut. 11', Eraldo 40', Macedo 47'
Inter Limeira-Juventus 0-1
Esquerdinha 78'
Santo André-Catanduvense 4-0
Ivan 10', Rizza 12' e 60', Preta 76'
Sao Bento-Noroeste 1-1
Marquinhos (N) 6', Ferreira (S) 76'
Marilia-Sao Carlense 2-2
Gustavo (S) 5', Nei (M) 31' e 90', Marcos César (S) 38'
Ponte Preta-Olimpia 2-0
Ponte Preta-Olimpia 2-0
Ernani 4' e 50'

22. GIORNATA
Catanduvense-Sao José 0-1
Luciano 41'
Sao Carlense-Ponte Preta 0-0
Olimpia-Santo André 2-1
Viola (O) 8', Carlao (O) 11', Reginaldo (S) 54'
Rio Branco-Sao Bento 2-0
Dário 1', César 64'
Inter Limeira-Marilia 1-0
Guga 6'
Juventus-Sao Joao 0-0
Noroeste-Sao Paulo 1-1
Macedo (S) 23', Marco Aurélio (N) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**35**	22	14	7	1	44	18
Sao Carlense	**26**	21	9	8	4	29	21
Inter Limeira	**24**	20	11	2	7	24	18
Noroeste	**24**	20	7	10	3	21	17
Santo André	**23**	20	6	11	3	30	23
Ponte Preta	**22**	21	6	10	5	22	13
Sao Joao	**20**	21	6	8	7	22	21
Juventus	**20**	20	6	8	6	15	19
Rio Branco	**18**	19	7	4	8	18	17
Marilia	**16**	21	5	6	10	22	26
Olimpia	**16**	20	4	8	8	13	24
Sao José	**15**	21	4	7	10	14	29
Sao Bento	**14**	20	4	6	10	16	27
Catanduvense	**13**	20	2	9	9	11	28

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - GRUPPO A - 1. GIORNATA: Botafogo-Itaperuna 3-1; Fluminense-Americano 0-0; América Tres Rios-América 0-0; Sao Cristovao-Goytacaz 1-0; Flamengo-Bangu 2-1; Campo Grande-Vasco da Gama 1-0.

2. GIORNATA: Bangu-América Tres Rios C-0; Itaperuna-América 0-0; Americano-Flamengo 1-1; Goytacaz-Fluminense 2-1; Campo Grande-Botafogo 2-3; Vasco da Gama-Sao Cristovao rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**4**	2	2	0	0	6	3
Flamengo	**3**	2	1	1	0	3	2
Sao Cristovao	**2**	1	1	0	0	1	0
Campo G.	**2**	2	1	0	1	3	3
Goytacaz	**2**	2	1	0	1	2	2
Americano	**2**	2	0	2	0	1	1
América Tres	**2**	2	0	2	0	0	0
América	**2**	2	0	2	0	0	0
Fluminense	**1**	2	0	1	1	1	2
Bangu	**1**	2	0	1	1	1	2
Itaperuna	**1**	2	0	1	1	1	3
Vasco da G.	**0**	1	0	0	1	0	1

2. TURNO - GRUPPO B - 1. GIORNATA: Bonsucesso-Miguel Couto 1-1; Portuguesa-Madureira 0-1; Volta Redonda-Nova Cidade 1-0; Uniao Nacional-Cabofriense 3-2; Friburguense-Olaria 1-0; Mesquita-Paduano rinviata.

2. GIORNATA: Paduano-Volta Redonda 3-2; Cabofriense-Friburguense 0-0; Olaria-Portuguesa 3-0; Madureira-Bonsucesso 3-1; Miguel Couto-Mesquita rinviata; Nova Cidade-U. Nacional rinviata.

CLASSIFICA: Madureira p.4; Friburguense 3; Olaria, Uniao Nacional, Paduano, Volta Redonda 2; Miguel Couto, Cabofriense, Bonsucesso 1; Mesquita, Nova Cidade, Portuguesa 0.

PARANA'

1. TURNO - 13. GIORNATA: Toledo-Foz 1-0; Londrina-Atlético 0-0; Paraná-Coritiba 2-0; Operario-Apucarana 2-1; Matsubara-Campo Mourao 1-0; Cascavel-Arapongas 2-1; Gremio-Nove de Julho 2-1. 14. GIORNATA: Nove de Julho-Coritiba 1-0; Campo Mourao-Apucarana 0-1; Cascavel-Operario 0-0; Paraná-Toledo 3-1; Arapongas-Atlético 0-4; Gremio-Londrina 1-4; Matsubara-Foz 0-0. 15. GIORNATA: Atlético-Cascavel 5-0; Foz-Paraná 1-0; Apucarana-Matsubara 2-1; Coritiba-Campo Mourao 0-1; Londrina-Arapongas 1-1; Nove de Julho-Operario 0-2; Toledo-Gremio 0-0.

CLASSIFICA: Paraná, Atlético Paranaense p.23 Operario 19; Gremio Maringá, Londrina 18; Coritiba 17; Foz 16; Campo Mourao 15; Toledo, Apucarana 14; Cascavel 13; Matsubara 10; Nove de Julho 7; Arapongas 3.

MONDOPARADE

Dejan Savicevic

Partito Stojkovic verso Marsiglia e successivamente per Verona, volato Prosinecki per i lidi madrileni, il grande «Dejo» è rimasto l'unico fuoriclasse del meraviglioso centrocampo della Stella Rossa del tempo che fu. Dato per partente anche Darko Pancev, ai campioni d'Europa non rimane che questo discontinuo ma limpidissimo genio, ormai pronto (prima che sia troppo tardi...) per spiccare il grande salto verso Occidente. Ha già 26 anni, diamogli una chance nel nostro campionato.

Ridvan Dilmen

Tempo fa, dopo un'esibizione in una partita disputata a Udine in occasione di uno dei tanti addii di Zico, fece innamorare di sè il pubblico televisivo. Era poi stato colpito da un gravissimo infortunio, che lo aveva anche costretto ad annunciare il ritiro. Per fortuna, è poi tornato sui propri passi: domenica è rientrato in prima squadra e ha giocato per la prima volta al fianco del fraterno amico Tanju Çolak, mandandolo a segno e realizzando personalmente l'ultimo gol del Fenerbahçe.

Hossam Hassan

Piccola ribalta anche per il figlio delle Piramidi, Hossam Hassan, centravanti del Neuchatel Xamax. È il più produttivo tra gli appartenenti alla colonia egiziana dei neo-castellani, che comprende anche il suo gemello Ibrahim, terzino-stopper, e Hany Ramzy, eclettico difensore impiegabile anche a centrocampo. Le quattro reti rifilate al derelitto Celtic di Liam Brady nel mercoledì europeo ne hanno fatto, in Egitto, un eroe nazionale.

Alex Ferguson

Per i «diavoli» del Manchester United, una settimana da tragedia. Prima la disfatta madrilena in Coppa delle Coppe (0-3 contro l'Atlético), che compromette il cammino in Europa. Poi il 2-3 subito dallo Sheffield Wednesday, costato la testa della classifica a tutto vantaggio del Leeds, anche se Robson e soci hanno giocato una partita in meno. Prendiamo Alex Ferguson come colpevole sommo, visto che in questi casi il capro espiatorio è sempre l'allenatore.

BASKET/AL VIA IL CAMPIONATO NBA

CACCIA AI TORI

Venerdì 1° novembre parte il torneo delle stelle pro. Portland e Detroit guidano il gruppo delle pretendenti al trono di Michael Jordan e dei suoi Chicago Bulls

di Massimo Oriani

È iniziata l'era dei Chicago Bulls? Mentre la NBA si appresta a dare il via alla stagione regolare, tutti si domandano se è veramente nata una dinastia o se il trionfo dello scorso maggio di Jordan e compagni è stato solamente un fuoco di paglia. La risposta non tarderà ad arrivare. Favoriti per la finale sono gli stessi campioni in carica e i Portland Trailblazers, abbastanza stranamente due squadre che non si sono per nulla rinforzate rispetto all'ultima stagione. Chicago ha aggiunto solamente la matricola Mark Randall, mentre Portland, che ha chiuso la regular season '90-'91 con il miglior record assoluto (63 vinte e 19 perse), ha trovato spazio a malapena per la sua unica scelta nel draft di giugno. Lamont Strothers. In seconda fila ci sono gli odiati rivali dei Bulls, i Detroit Pistons di Isiah Thomas a Bill Laimbeer. Cambiato look alla panchina, con la cessione di Vinnie Johnson, James Edwards e Scott Hastings e l'arrivo di Orlando Woolridge, Jeff Martin e Darrel Walker, la squadra allenata dal coach USA a Barcellona, Chuck Daly, punta decisamente a riconquistare l'anello di campione che è stato suo per due volte negli ultimi tre anni. Un poco più indietro troviamo i finalisti '91, i Los Angeles Lakers. Alla corte del coach Mike Dunleavy sono arrivati la guardia tiratrice Sedale Threatt e il centro di riserva Jack Haley, due discrete riserve; ma l'ago della bilancia sarà ancora Magic Johson, che nonostante non sia più un ragazzino è ancora in grado di sorreggere il peso della squadra sulle sue spalle. Allo stesso livello dei Lakers ci sono gli eterni rivali dei californiani, i Boston Celtics. I biancoverdi del presidentissimo Red Auerbach continuano a puntare tutto sui tre grandi vecchi, Bird, Parish e McHale, una scelta rischiosa perché, come già accaduto in passato, gli infortuni potrebbero tagliar loro le gambe proprio sul più bello, nei playoff. Il «backcourt» bostoniano è invece giovane e di belle speranze, con Reggie Lewis, Brian Shaw e Dee Brown. Se il «frontline» resterà sano sino alla fine, i Celtics potranno lottare per il titolo. Sarà molto interessante seguire da vicino le vicende dei Knicks che presentano in panchina Pat Riley, coach dei Lakers pluricampioni NBA negli anni '80. Riley ha accettato una sfida molto rischiosa ma affascinante, quella di riportare in vetta New York dopo anni di mediocrità. Per riuscire nel suo intento ha voluto rivoluzionare la squadra, cedendo Maurice Cheeks, Jerrod Mustaf e Trent Tucker e acquisendo Xavier McDaniel e Tim McCormick. Nel lotto delle pretendenti ai playoff ci saranno poi i Philadelphia 76ers di Charles Barkley, gli Indiana Pacers guidati dall'ex coach della Virtus Bologna Bob Hill, i Cleveland Cavs di Brad Daugherty e gli Atlanta Hawks di Dominique Wilkins. Le altre, non escludendo però un inserimento a sorpresa di Orlando tra le prime, sono ancora lontane dal traguardo post-stagionale.

Nella costa ovest, oltre ai già citati Portland e Lakers, le favorite per i playoff saranno Phoenix, che ha ceduto McDaniel a New York per fare spazio alla prima scelta Chad Gallagher, Utah, con la coppia Karl Malone-John

SERIE A/BOCCIATA «L'ALTRA SICILIA»

LA VERGOGNA DI UN NO

Come era facilmente prevedibile la capolista Knorr ha mantenuto il primato solitario, battendo L'Altra Sicilia Trapani. Anzi, Trapani e basta, come piace al Consiglio di Presidenza della FIP, che ha respinto la richiesta della società di poter utilizzare sulla tenuta da gioco il suo slogan contro la mafia e il degrado della regione. Decisamente giustissima: perché mai turbare la coscienza narcotizzata dei tifosi e, soprattutto, perché mescolare una frase di protesta con i sacri nomi degli sponsor; la volontà di riscatto di una terra in ginocchio con formaggini, cucine, saponette e deodoranti?
Due parole, due soltanto, ancora sulla Knorr, che giovedì farà il suo esordio nel Campionato Europeo contro Spalato, rinforzata, per l'occasione e per il resto dell'annata da «Sugar» Richardson. Sì, proprio il campione americano cacciato quest'estate dalla Virtus per sospetto uso/abuso di stupefacenti e che non più tardi di una quindicina di giorni fa aveva annunciato fuoco e fiamme legali contro la sua ex società. È finita quasi a tarallucci e vino, lasciando in molti osservatori neutrali l'impressione di uno squallore diffuso e di un'ipocrisia imperante. Ma consideriamolo, per sempre, capitolo chiuso.
Campionato che saluta il ritorno, dopo cinque mesi, di Vincenzo Esposito. Caserta, grazie a lui, torna grande. □

Sopra, Wendell Alexis e la scritta proibita

A fianco, Michael Jordan leader dei Chicago Bulls

Stockton, Los Angeles Clippers, possibile rivelazione dell'anno, con l'enorme talento a loro disposizione, Golden State, con il trio Mullin-Richmond-Hardaway, ma sempre alla ricerca di un centro di valore. San Antonio, con David Robinson, voglioso di riscattare l'eliminazione al primo turno dei playoff '91, Houston, guidato dall'allenatore dell'anno 1991, Don Chaney e da Hakeem Olajuwon. Billy Owens, Larry Johnson e Dikembe Mutombo sono le matricole più attese, tre giocatori in grado di cambiar volto alla loro squadra. □

A destra, Isiah Thomas, leader dei Detroit Pistons che si propongono come primi rivali dei campioni di Chicago, insieme ai Portland Trail Blazers

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **7. giornata:** Phonola Caserta-Il Messaggero Roma 94-86; Knorr Bologna-Trapani 93-81; Scavolini Pesaro-Ticino Siena 89-66; Libertas Livorno-Benetton Treviso 72-86; Robe di Kappa Torino-Stefanel Trieste 86-72; Glaxo Verona-Filanto Forlì 88-76; Ranger Varese-Philips Milano 83-99; Fernet Branca Pavia-Clear Cantù 102-92.

CLASSIFICA: Knorr 12; Phonola, Scavolini, Benetton 10; Il Messaggero, Stefanel, Libertas Livorno, Philips, Glaxo 8; Clear, Filanto, Robe di Kappa 6; Ticino, Ranger, Fernet Branca 4; Trapani 0.

MARCATORI: Oscar 241; Alexis, Radja 181; Mc Adoo, Riva, Moretti 164; Magee 163, Daye 160, Del Negro 151; Vincent 150; Gentile 147; Hurt 143, Wilkins 142; Kempton 140; Middleton 134.

PROSSIMO TURNO (3/11, ore 17.30): Phonola-Glaxo; Philips-Scavolini; Il Messaggero-Trapani; Benetton-Ranger; Clear-Ticino; Stefanel-Knorr; Libertas Livorno-Fernet Branca; Filanto-Robe di Kappa.

SERIE A2

RISULTATI: **7. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Lotus Montecatini 80-82; Sidis Reggio Emilia-Napoli 82-77; Kleenex-Billy Desio 86-69; Breeze Milano-Scaini Venezia 91-83; Turboair Fabriano- Mangiaebevi Bologna 95-86; Rex Udine-Firenze 82-93; Marr Rimini-Telemarket Brescia 80-76; Cercom Ferrara-Banco di Sardegna Sassari 92-89.

CLASSIFICA: Lotus, Panasonic 12; Breeze, Marr 10; Scaini, Telemarket, Firenze, Kleenex 8; Banco di Sardegna, Mangiaebevi, Cercom, Turboair, Sidis 6; Napoli 4; Billy 2; Rex 0.

MARCATORI: Rowan 227; Myers C. 211; Mitchell 209; Dantley 196; Young 185; Boni 184; Thompson 167; Vranes 166; Murphy 161; Embry 160; Comegys 154; Stivrins, Solomon 152; Spriggs 150; Portaluppi 146; Blanton 142.

PROSSIMO TURNO (3/11, ore 17.30): Panasonic-Rex; Firenze-Scaini; Lotus-Marr; Telemarket-Kleenex; Banco di Sardegna-Turboair; Mangiaebevi-Breeze anticipata al 2/11; Billy-Sidis; Cercom-Napoli.

I VOTI di Dario Colombo

10 Esposito
Con tre mesi d'anticipo sul previsto è rientrato — eccome — sulla scena del campionato, dando la mazzata definitiva alle speranze del Messaggero e riaccendendo, al contrario, quelle della Phonola. Premio 'Anema e core'.

9 Breeze
A metà estate sembrava dovesse sciogliersi, cambiava nome per dare a qualche possibile acquirente l'impressione di essere davvero una squadra di Milano e adesso si ritrova seconda nella classifica di A2: miracolo a Milano.

8 Promo-Fip
Ovvero come — quando fa le cose per bene — anche la Fip ogni tanto raccoglie risultati ed elogi. È successo con la campagna di reclutamento degli arbitri che ha portato oltre duemila adesioni: risultato insperato, premio giusto al buon lavoro.

7 Robe di Kappa
Il bravo D'Anna, dopo anni di entrata in scena solo per rimediare situazioni d'emergenza, sta dimostrando che sa 'rendere' anche partendo dall'inizio sulla sedia di head coach: e senza stelle Torino si avvia sicura verso il traguardo dei playoff.

6 Myers
Meriterebbe ben di più, se non fosse che si ha quasi paura a dire che è nata una stella: ma questo Myers che anche domenica realizza 42 punti contro la Telemarket ormai sta diventando troppo puntuale all'appuntamento per essere solo un'illusione.

5 Mannion
Con 8 su 19 al tiro non può credere che la gente cada nel trabocchetto della giornata nera: ormai si sono accorti tutti che il suo è un vero e proprio «sciopero bianco» contro la società, colpevole a suo dire di non trattarlo da superstar...

4 Ranger
Terza sconfitta davanti al pubblico di casa, uscita ingloriosa sotto i fischi: l'infortunio a Ferraiuolo non può bastare a giustificare l'ennesimo sconfitta degli uomini di Bernardi, che a questo punto si ritrovano in una situazione davvero brutta.

3 Consiglio
Abbiamo dato 8 per la campagna di reclutamento degli arbitri, non possiamo esimerci dal votaccio per l'assurda decisione che ha bloccato l'idea di Trapani di giocare con la scritta «L'altra Sicilia»: e pensare che anche il presidente federale è siciliano.

2 Kornet
Due come i punti segnati nella partita contro la Scavolini, forse l'ultima della sua esperienza italiana visto che al suo posto Lombardi vuole fortissimamente da alcune settimane Tellis Frank. E pensare che ha un contratto di oltre mezzo miliardo...

1 Primizie Parma
La Federazione, tramite l'istituto di medicina del CONI, ha fatto sapere che Francesca Rossi non è proprio sana come un pesce: e quando si tratta di cuore tutto inviterebbe alla prudenza. Ma i dirigenti di Parma avanti tranquilli: l'importante è prevenire.

VOLLEY/IL MESSAGGERO VOLA CON KIRALY

L'ASSO DI RAVENNA

Grazie alle doti del formidabile americano, la squadra di Ricci ha vinto in Brasile il Mundialito per Club

di Lorenzo Dallari

Battendo 3-1 il Banespa il Messaggero Ravenna è salito sul tetto del mondo. La squadra di Daniele Ricci ha infatti vinto in Brasile la terza rassegna iridata per club, inserendo il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione dopo il Maxicono e la Mediolanum (che ha chiuso il torneo al terzo posto). Il segreto del Messaggero? Tanta determinazione, un collaudato assetto tecnico-tattico, l'esperienza dei suoi giocatori e lui, Karch Kiraly, «the boss». Il formidabile californiano, giustamente reputato da anni il numero uno a livello internazionale e come tale premiato in Brasile, ha infatti trascinato ancora una volta i suoi al successo, come in passato aveva saputo fare con la nazionale statunitense, con la quale, da capitano, ha diviso la soddisfazione della conquista di due titoli olimpici (a Los Angeles nel 1984 e a Seul nel 1988), di una Coppa del Mondo (a Tokyio nel 1985) e di un titolo mondiale (a Parigi nel 1986). E anche a San Paolo ha lasciato il suo segno inconfondibile: correttezza, grinta, tanta voglia di vincere. Sono stati fondamentali i primi tempi di Gardini, i muri di Masciarelli, le invenzioni di Vullo, la concretezza di Margutti e le fiondate di Timmons, suo amico per la pelle, ma il successo del Messaggero porta ancora una volta la sua firma. È lui che mette a terra le palle più importanti come l'ultima con il Banespa, è lui che non sbaglia mai una ricezione (lo scorso anno concluse la regular season con un incredibile 92% in questo fondamentale), è lui che salva tutte le palle, anche quelle imprendibili, in difesa.

Al suo arrivo in Italia molti avevano pensato che fosse venuto solo per guadagnare i tanti soldi che gli avevano promesso (si parla di un milione di dollari), ma lui con i fatti, ha smentito tutte le voci. L'importanza che Kiraly riveste nell'economia del gioco ravennate è stata confermata anche di recente. Capace di espugnare senza eccessivi patemi il campo di Montichiari in Coppa Italia, battendo la Gabeca con un netto 3-0 al gran completo, il Messaggero è stato piegato 3-1 solamente tre giorni dopo, dovendo rinunciare al suo trascinatore, volato negli States per essere incoronato «king of the beach». Quello che si chiedono tutti adesso è se tornerà in Nazionale, visto che è l'unico della vecchia guardia che non ha ancora garantito la sua partecipazione a Barcellona. In Spagna ci saranno davvero tutti, da Buck a Partie, da

Sopra, Claudia Gatti, dell'Orion Sesto San Giovanni, squadra che si è aggiudicata il match contro l'Edilfornaciai e guida la classifica (fotoSabattini)

MOMENTO FAVOREVOLE PER TREVISO

SISLEY SOLA IN TESTA

Il risultato più importante della sesta giornata di A1 è stato il successo della Sisley Treviso sul campo di Montichiari: 3-2, che consente alla squadra di Montali di confermarsi leader della classifica. Sugli altri campi, primi due punti per l'Alpitour, capace di superare a Cuneo l'Ingram Città di Castello e convincente affermazione della Carimonte a Catania sulle Terme Acireale, mentre il Maxicono ha cancellato le due ultime sconfitte consecutive andando ad espugnare il campo del Gabbiano Mantova e a Perugia la Venturi Spoleto ha vinto la battaglia con la volitiva Siap Brescia imponendosi nel tie break. In Serie A2 continua a destare sensazione il buon momento della Zinella Bologna, capace di piegare 3-1 la Brondi Asti. I romani hanno battuto a domicilio 3-1 la Banca Popolare di Sant'Antioco, mentre gli emiliani hanno regalato un set allo Jesi. Buone conferme anche per il Centromatic, vincitore senza problemi a Firenze del Monteco Ferrara, e immediato riscatto per il Jockey Schio, capace di piegare senza problemi il San Giorgio Mestre nel derby veneto. In campo femminile prosegue invece la marcia sorprendente dell'Orion Sesto San Giovanni: anche sabato il sestetto di Sant'Andrea ha inflitto un pesante 3-0 all'Edilfornaciai San Lazzaro. Per il resto, bella vittoria per l'Imet Perugia ad Ancona e per l'Assovini a Bari sull'Isola Verde Modena, mentre il Menabò Reggio Emilia continua ad attraversare un momento particolarmente difficile e il Team System ha esonerato l'allenatore dopo il passo falso casalingo con il Calia Matera. Al posto del tecnico argentino Ricciardi è stato chiamato il suo vice, Giorgio Turriani.

l.d.

A fianco, da sinistra, Fabio Vullo e Karch Kiraly. L'americano, premiato in Brasile come miglior giocatore, ha dato un contributo decisivo alla vittoria nel Mundialito. Sotto, il coach Ricci

Stork a Saunders, da Ctvrtlik a Timmons, da Root a Fortune. E lui? Ancora non lo sa, gli piacerebbe molto vincere la sua terza medaglia d'oro consecutiva, impresa mai riuscita a nessuno, ma sta per diventare papà per la seconda volta. Ad aprile, quando la Nazionale si radunerà, dovrebbe venire alla luce il suo secondogenito, e lui vuole restare vicino alla moglie. Se potrà aggregarsi al gruppo più tardi staccherà il biglietto per la Catalogna, altrimenti vedrà la sfida a cinque cerchi dalla televisione.

Ma Doug Beal, gran capo della Nazionale nord americana, sta facendo di tutto per convincerlo ad andare. Così come Brusi, del Messaggero, sta già lavorando per indurlo a restare a Ravenna per un altro anno. Il Messaggero, in verità, ha già pronto il nome del sostituto: si tratta di Geovani Gavio, il brasiliano del Charro Padova. Ma Karch, lo sanno tutti, è un'altra cosa. Lui è «the number one», il numero uno. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 6. GIORNATA
Gabeca Montichiari-Sisley Treviso 2-3 (13-15, 15-12, 15-6, 7-15, 9-15)
Mediolanum Milano-Sidis Jesi posticipata al 6/11
Charro Padova-Il Messaggero Ravenna posticipata al 14/11
Venturi Spoleto-Siap Brescia 3-2 (13-15, 12-15, 15-3, 15-12, 16-14)
Acireale Catania-Carimonte Modena 0-3 (8-15, 11-15, 12-15)
Alpitour Cuneo-Ingram C. di Castello 3-1 (9-15, 15-2, 15-7, 15-2)
Gabbiano Mantova-Maxicono Parma 0-3 (2-15, 14-16, 3-15)

CLASSIFICA: Sisley 10; Mediolanum, Maxicono, Charro, Gabeca, Sidis 8; Il Messaggero, Siap, Carimonte 6; Venturi 4; Alpitour, Acireale 2; Gabbiano, Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (7. giornata, 3/11): Sisley-Alpitour (2/11); Siap-Catania (2-11); Venturi-Gabbiano; Sidis-Ingram; Carimonte-Gabeca; Maxicono-Petrarca (30-10); Il Messaggero-Mediolanum.

SERIE A2 MASCHILE - 6. GIORNATA
Gividi Milano-Moka Rica Forlì 0-3 (7-15, 3-15, 8-15)
Centromatic Prato-Monteco Ferrara 3-0 (15-6, 15-13, 15-12)
Agrigento-Carifano Fano 3-1 (15-12, 4-15, 15-10, 15-4)
San Giorgio Venezia-Jockey Schio 0-3 (6-15, 8-15, 12-15)
Zinella Bologna-Brondi Asti 3-1 (15-13, 13-15, 15-4, 15-10)
Lazio Roma-Banca Popolare Sassari 3-0 (15-4, 15-6, 15-6)
Prep Reggio Emilia-Sidis Jesi 3-1 (15-6, 15-1, 10-15, 15-7)
Codyeco S. Croce-Sparanise 3-0 (15-10, 15-9, 15-9)

CLASSIFICA: Lazio, Prep 12; Zinella, Jockey, Centromatic, Brondi 10; Moka Rica, Agrigento 6; San Giorgio, Monteco, Codyeco 4; Banca Popolare, Sidis, Carifano, Sparanise 2; Gividi 0.

PROSSIMI TURNI (7. giornata, 31/11): Gividi-Carifano; Monteco-Zinella; Moka Rica-Prep; Sidis-Agrigento; Centromatic-Brondi; Sparanise-Lazio; Banca Popolare-San Giorgio; Jockey-Codyeco.

8. giornata, 3/11: Lazio-Gividi; Banca Popolare-Monteco; San Giorgio-Moka Rica; Carifano-Sidis; Prep Centromatic; Brondi-Jockey; Agrigento-Codyeco; Zinella-Sparanise.

SERIE A1 FEMMINILE - 3. GIORNATA
Team System-Calia Matera 0-3 (9-15, 12-15, 9-15)
Assovini Bari-Isola Verde Modena 3-1 (11-15, 15-5, 15-13, 16-14)
Nausicaa Reggio C.-Reggio Emilia 3-0 (15-11, 15-10, 15-8)
Orion Sesto S. Giov.-Edilfornaciai S. Lazzaro 3-0 (15-8, 15-8, 15-9)
Para Spezzano-Teodora Ravenna 1-3 (15-11, 10-15, 11-15, 6-15)
Unibit Roma-Sipp Cassano 3-0 (15-8, 15-4, 15-4)
Yoghi Ancona-Imet Perugia 0-3 (13-15, 11-15, 11-15)

CLASSIFICA: Cali, Assovini, Orion 6; Imet, Unibit, Edilfornaciai, Teodora 4; Nausicaa, Isola Verde, Team System, Reggio Emilia 2; Para Yoghi, Sipp 0.

PROSSIMO TURNO (4. giornata, 2/11): Edilfornaciai-Para; Reggio Emilia-Calia (29/10); Isola Verde-Unibit; Teodora-Assovini; Sipp-Team System; Imet-Orion (29/10); Yoghi-Nausicaa.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Brusi
Il voto più alto è per il direttore sportivo del Messaggero. La vittoria nel Mundialito premia ancora una volta un uomo onesto e serio, che ha assemblato al meglio un gruppo di grandi campioni, dando fiducia in panchina a Ricci.

9 Gatti
Claudia, bella schiacciatrice della Orion fa sul serio. Al di là di un fisico elegante, un viso d'angelo, e un bel sorriso, la verità è che tira delle mazzate da far paura, oltre a difendere come Kiraly. Così, si spiega il primato in classifica delle milanesi.

8 Ghiretti
Finalmente il bravo Direttore Generale della Lega si è preso tre giorni di vacanza. Con lui la pallavolo si sta dando una struttura professionale. C'è ancora da fare, ma la strada è quella giusta, speriamo che la Federazione capisca e si adegui.

7 Agazzi
Lo schiacciatore della Sisley Treviso ha giocato contro Montichiari al posto di Quiroga infortunato e non lo ha fatto mai rimpiangere. Anzi, nel tie brek decisivo ha battuto al salto da fuoriclasse, tirando fuori il mio amico Montali da un brutto guaio.

6 Magistro
Presidente ombra dell'Assovini e assessore allo sport di Bari, quest'anno ha allestito una formazione ambiziosa che combatterà con le prime fino alla fine. Sufficienza stretta perché a parte la bella Pagliari, non compra più giocatrici italiane.

5 Catania
Un tempo in Sicilia si giocava la grande pallavolo. Adesso è quasi pronto il nuovo palazzetto, si fanno progetti ambizioni e poi si perde nettamente in casa con la Carimonte. C'è qualcosa che non va, presidente Consoli.

4 Fano
Tre partite, due punti. Sicuramente il signor Ricciardi avrà fatto degli errori, ma qui si rischia di cadere nel ridicolo. Se non c'è qualcosa che non sappiamo (e che sarebbe bene portare alla luce) cerchiamo di non acquisire i difetti del calcio.

3 Milano
Quella povera, naturalmente. Dopo la retrocessione della passata stagione, adesso il Gividi, del bravo e simpatico Iaccarini, rischia di scomparire. Senza pubblico ma soprattutto senza punti dopo tante giornate del torneo di A2. Reagire, prego.

2 Weishoff
Paula dei miracoli ha fatto una capatina in Italia ha fatto vincere una partita a Reggio Emilia e poi se n'è andata a giocare la Coppa del Mondo. I voti alti li teniamo per quando torna, anche perché se non si sbriga le reggiane se ne vanno in A2.

1 Organizzazione
Del Mundialito di Club, naturalmente. Fondi neri, costi che hanno superato i preventivi, lacune varie e la luce che ogni tanto se ne andava, come prima del match ball per il Messaggero. Il tutto per dire che l'unica cosa bella in Brasile è stato il pubblico.

CICLISMO/FONDRIEST EREDE DI BUGNO

UNA COPPA PIENA DI DUBBI

Campione del mondo nel 1988, l'atleta trentino si è aggiudicato il trofeo iridato senza aver vinto nessuna delle tredici tappe. Puntando sul suo fisico da Rambo, può ancora migliorarsi. In discussione anche il calendario: da febbraio a ottobre la stagione è troppo lunga e stressante

di Beppe Conti

BERGAMO - Fondriest finalmente ce l'ha fatta e si è unito al coro dei campioni del nostro ritrovato ciclismo, a Chiappucci in trionfo a Sanremo alla maniera di Coppi e Merckx, attaccando nella discesa del Turchino; ad Argentin, irresistibile però soltanto nelle classiche belghe di primavera, la Freccia e la Liegi - Bastogne - Liegi; a Chioccioli, Coppino in rosa sulle strade del Giro d'Italia; a Gianni Bugno, campione del mondo, protagonista d'un grande Tour de France a dispetto del secondo posto.

Gloria vera quella di Fondriest? Diciamo che il trentino a 26 anni non è ancora riuscito a dare il meglio, che può e deve migliorarsi, che purtroppo possiede grossi limiti, un po' inspiegabili, visto il fisico eccellente, sulle grandi montagne. Ma nelle corse d'un giorno, le grandi classiche si può contare parecchio su di lui, purché eviti, nel futuro, certi errori commessi nel corso di questa stagione e nel recente passato. Tanti, troppi sbagli commessi fin dal giorno di quella sconfitta allo sprint con Fignon alla Sanremo: aveva solo 23 anni, commise due errori prima sul Poggio, attaccato nelle retrovie, poi in volata, nello spingere un rapportone che le sue gambe non sapevano tirare. E poi avanti sino a Montreal, all'inizio di ottobre, quando decise di anticipare uno sprint finale che avrebbe vinto facilmente, per partire ai 700 metri, facile preda degli avversari.

Però Fondriest, nonostante tutto, è atleta di grande valore. E se Chioccioli ha vinto il Giro d'Italia a 32 anni, ci sentiamo di scommettere che Fondriest trionferà in classiche importanti, facendo magari anche il bis iridato prima dei 30 anni, perché poche gli sono vietate: forse la Roubaix, perché troppo leggero, ma di certo non la Sanremo e neppure il Giro delle Fiandre, quelle che in assoluto ama maggiormente.

Fondriest è stato bravo nella crono finale di Coppa sabato scorso a Bergamo. L'ha chiusa al quarto posto nella scia degli specialisti maggiormente accreditati, come Rominger, vincitore eccellente, come Breukink ottimo secondo, come Wegmuller, che aveva vinto a sorpresa il Nazioni un anno fa a Cannes.

LA COPPA DEL MONDO

LE 13 PROVE	I VINCITORI
Milano-Sanremo - (Ita)	Claudio Chiappucci (Carrera) - Ita
Giro delle Fiandre (Bel)	Edwig Van Hooydonck (Buckler) -Bel
Parigi-Roubaix (Fra)	Marc Madiot (R.M.O.) - Fra
Liegi-Bastogne-Liegi (Bel)	Moreno Argentin (Ariostea) - Ita
Amstel Gold Race (Ola)	Frans Maassen (Buckler) - Ola
Wincanton Classic (Ing)	Eric Van Lancker (Panasonic) - Bel
G.P. San Sebastiano (Spa)	Gianni Bugno (Gatorade) - Ita
Campionato di Zurigo (Svi)	Johan Museeuw (Lotto) - Bel
G.P. Liberazione (cr. squadre) (Ol.)	Buckler Ola
G.P. delle Americhe (Can)	Eric Van Lancker (Panasonic) - Bel
Parigi-Tours (Fra)	Johan Capiot (TVM) - Bel
Giro di Lombardia (Ita)	Sean Kelly (PDM) - Irl
G.P. Nazioni (Bergamo) cr. indiv.	Tony Rominger (Toshiba) - Svi

LA CLASSIFICA FINALE

1. Maurizio Fondriest (Panasonic-Italia)	p. 132
2. Laurent Jalabert (Toshiba-Francia)	p. 121
3. Rolf Sorensen (Ariostea-Danimarca)	p. 114
4. Edwig Van Hooydonck (Buckler-Belgio)	p. 94
5. Johan Museeuw (Lotto-Belgio)	p. 82

Niente da fare per gli avversari di Coppa del Trentino, che già avevano poche speranze alla partenza. Sorensen ha chiuso al settimo posto, Jalabert al decimo.

Nella classifica finale, Fondriest ha vinto con 132 punti contro i 121 di Jalabert e i 114 di Sorensen. Più indietro e fuori dai giochi gli altri, Ballerini nono, Chiappucci tredicesimo. Ma la Coppa del Mondo ha suscitato critiche e discussioni. Forse fin troppe. Nel ciclismo, a differenza di altri sport nei quali quella challenge ha grande successo,

non potrà mai ottenere un'affermazione d'altissimo livello. Perché nel ciclismo, per sua fortuna, ci sono anche le grandi gare a tappe, il Giro d'Italia e il Tour de France, c'è quel fascino sottile e irrazionale del mondiale in prova unica.

Ma la Coppa non guasta, per legare con un filo logico certe classiche un po' svalutate. Certo, s'impongono al più presto tante correzioni. Innanzitutto il calendario. Oggi i campioni non reggono più sul palcoscenico da febbraio a fine ottobre: troppa tensione, troppi impegni, troppi spostamenti fra una gara e l'altra. E allora la Coppa deve chiudere i giochi a fine settembre, anticipando anche il giro di Lombardia. Poi in ottobre si può dar spazio ai giovani, a chi deve salvare il bilancio.

E infine la rotazione delle prove. Come accade nello sci. I cinque «monumenti», Sanremo e Giro delle Fiandre, Roubaix, Liegi - Bastogne - Liegi e Giro di Lombardia non si toccano. Ma le altre sì, ci son tante gare che meriterebbero di entrare nel circuito, la Freccia Vallone come il Giro del Lazio, tanto per fare qualche esempio.

Per il resto però va bene così, anche i punteggi e le prove. Del resto, nessuno ha inventato niente, esisteva già la Desgrange-Colombo sul finire degli anni '40 e negli anni '50. Vi trionfarono Coppi nel '49 e Petrucci nel '53. Adesso Fondriest ha vinto la Coppa del Mondo. Speriamo che per lui si tratti di un punto di partenza. La conferma è già lì, dietro l'angolo, appesa al traguardo della prossima Sanremo. □

A sinistra, Franco Chioccioli, trionfatore del Giro d'Italia, con la moglie e il figlio. A fianco, altri due protagonisti della stagione: Gianni Bugno e Claudio Chiappucci. In alto, Maurizio Fondriest alza la Coppa del Mondo. Sopra a sinistra, Tony Rominger, vincitore del G.P. delle Nazioni

LA STAGIONE IN CIFRE

WALKER, 17 VITTORIE

CAMPIONATO DEL MONDO

Stoccarda	1. Gianni Bugno (Gatorade) Italia

ALTRE CLASSICHE INTERNAZIONALI

Het Volk (Belgio)	Andrea Kappes (Histor) Germania
Gand-Wevelgem (Belgio)	Djamolidin Ab. (Carrera) Urss
Freccia Vallone (Belgio)	Moreno Argentin (Ariostea) Italia
G.P. Francoforte (Germania)	Johan Bruyneel (Lotto) Belgio
Parigi-Bruxelles (Belgio)	Brian Holme (Histor) Danimarca

I CAMPIONI NAZIONALI

BELGIO	Benjamin Van Itterbeeck
COLOMBIA	Jorge Otalvaro
FRANCIA	Armando De La Cuevas
GERMANIA	Falk Boden
GRAN BRETAGNA	Brian Smith
ITALIA	Gianni Bugno
OLANDA	Steven Rooks
PORTOGALLO	Luis Santos
SPAGNA	Salvador Gonzales
SVIZZERA	Laurent Dufaux
STATI UNITI	Davis Phinney
UNIONE SOVIETICA	Andrej Tchmil

I PLURIVITTORIOSI NEL MONDO DEL 1991

VITTORIE	VINCITORE
17	Chris Wälker (G.B.)
14	Mario Cipollini (It.)
13	Gianni Bugno (It.)
12	Phil Anderson (Australia)
11	Miguel Indurain (Sp); Johan Museeuw (Bel); Jean Paul Van Poppel (Ol)
10	Jerry Cooman (Bel); Leonardo Sierra (Ven.)

LE CORSE A TAPPE

Tour de France	Miguel Indurain (Banesto) - Spagna
Giro d'Italia	Franco Chioccioli (Del Tongo MG) - Italia
Vuelta di Spagna	Melchior Mauri (Once) - Spagna
Settimana Siciliana	Phil Anderson (Motorola) - Australia
Tirreno-Adriatico	Herminio Diaz Zabala (Once) - Spagna
Giro della Svizzera	Luc Roosen - Belgio
Giro di Puglia	Fabiano Fontanelli (Ital/Navigare) - Italia
Giro del Trentino	Leonardo Sierra (Selle Italia) - Venezuela
Giro di Calabria	Paolo Botarelli (Jolly Club 88) - Italia
Giro di Romandia	Tony Rominger (Toshiba) - Svizzera

Statistiche a cura di **Lamberto Righi**

RUGBY/LA COPPA DEL MONDO

UN OVALE TUTTO D'ORO

Un giro d'affari di 100 miliardi, 60 TV collegate: ecco alcune cifre di uno sport in grande crescita

di Pierluigi Fadda

LONDRA. Un milione e trecentomila biglietti tutti venduti, due miliardi di telespettatori nei sessanta Paesi collegati (dal Ciad all'Indonesia, dalla Cina all'Unione Sovietica) quattromila giornalisti accreditati, un giro d'affari, tra diritti televisivi, incassi, sponsorizzazioni e merchandising, superiore ai cento miliardi, una cinquantina dei quali saranno di guadagno e andranno divisi fra le sedici federazioni le cui squadre hanno dato vita alla fase finale di questa seconda Coppa del Mondo di rugby che si concluderà il 2 novembre con la finalissima nel tempio londinese di Twickenham.

Forse William Webb Ellis, l'uomo che nel 1823 giocando con i compagni di scuola nel collegio di Rugby, prese — secondo la leggenda — il pallone tra le mani e corse in avanti, contravvenendo alle regole del football che si giocava allora, dando vita a un nuovo sport, si agiterà nella tomba del cimitero di Mentone dove riposa da più di 120 anni. Nello sport da lui inventato con quel gesto è in atto una vera rivoluzione. Anche l'ultimo baluardo nel dilettantismo nel mondo sportivo sta per cadere. L'enorme impatto avuto da questa seconda edizione della Coppa del Mondo (la prima, nell'87 in Australia e Nuova Zelanda non ebbe un simile successo, ma rappresentò comunque una tappa miliare per il più conservatore degli sport) è stato davvero dirompente: i «media» di tutto il mondo ne hanno parlato, il prestigioso *«Time»* ha dedicato alla manifestazione addirittura la copertina, il successo è stato grande sotto ogni aspetto.

Il rugby aveva bisogno di uscire dai suoi confini tradizionali nei quali l'aveva confinato il conservatorismo dei britannici, sempre ostili a ogni tipo di competizione, fin dall'inizio del secolo, quando non parteciparono al torneo dei Giochi olimpici nel 1900, nel 1920 e nel 1924. La Coppa del Mondo è stata voluta dalla Francia, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda e i vecchi parrucconi britannici hanno dovuto accettarla loro malgrado all'inizio, adesso probabilmente, visto il giro d'affari, ne saranno contenti.

Nello sport più legato alle tradizioni, l'accelerazione della storia negli ultimi quattro anni è stata incredibile. Dopo un secolo di immobilismo e alle soglie del Duemila anche il mondo ovale si è messo al passo coi tempi. E fra quattro anni, quando i mondiali verranno quasi certamente organizzati dal Sud Africa, un'altra delle grandi potenze esclusa sinora a causa della sua politica di apartheid, forse si sarà ancora più vicini al professionismo. I giocatori, che sono i veri attori dello spettacolo, sinora hanno dovuto accontentarsi delle briciole. L'International Board, l'organismo che regola il rugby mondiale, del quale fanno parte soltanto i quattro Paesi britannici (Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles), Francia, Nuova Zelanda, Australia e Sud Africa, soltanto adesso ha ammesso altre tre nazioni (Italia, Argentina e Giappone), ma sarà costretto ad allargare i suoi orizzonti e a concedere molto di più anche ai giocatori che oggi possono ricevere soltanto una ridicola diaria di 80.000 lire come rimborso spese quando sono impegnati con le loro nazionali. Come si può pensare che giocatori che dedicano duecento giorni all'anno al rugby possano continuare ad accontentarsi di cifre simili? Vorranno, giustamente, avere la loro fetta di torta e si passerà dunque da un rigido dilettantismo alme-

UNA SQUADRA NELLA STORIA

SADDAM TERZA LINEA

LONDRA. Ve l'immaginate una squadra con due piloni come Churchill e Budda, una terza linea con Saddam n. 8 e due combattenti come Gengis Khan e Che Guevara, due mediani con l'intelligenza di Aristotele e John Kennedy, due centri come Napoleone e Attila? L'ha ideata Peter Fitzsimons, ex seconda linea dell'Australia che ha giocato anche in Francia, a Brive, ed un anno in Italia, a Rovigo, e ora fa il giornalista. L'ha pubblicata sulla rivista inglese «*Rugby World & Post*» nel numero dedicato ai mondiali.

Winston Churchill (pilone) - Grande capitano per la sua straordinaria forza di carattere e per l'abilità nei discorsi. Chi può parlare alla squadra meglio di lui?

Benito Mussolini (tallonatore) - Ha tutte le caratteristiche per giocare in questo ruolo: è piccolo, aggressivo, di brutto aspetto e malizioso. Potrebbe avere qualche problema con Churchill perché vorrebbe togliergli il potere.

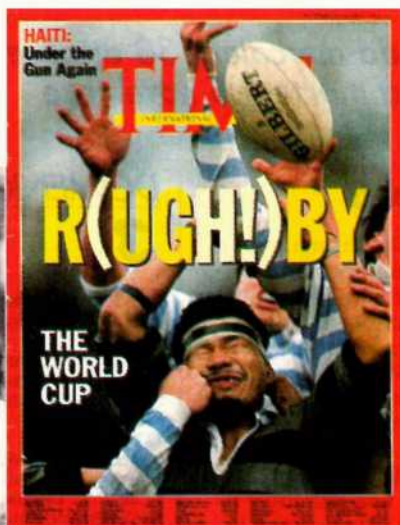
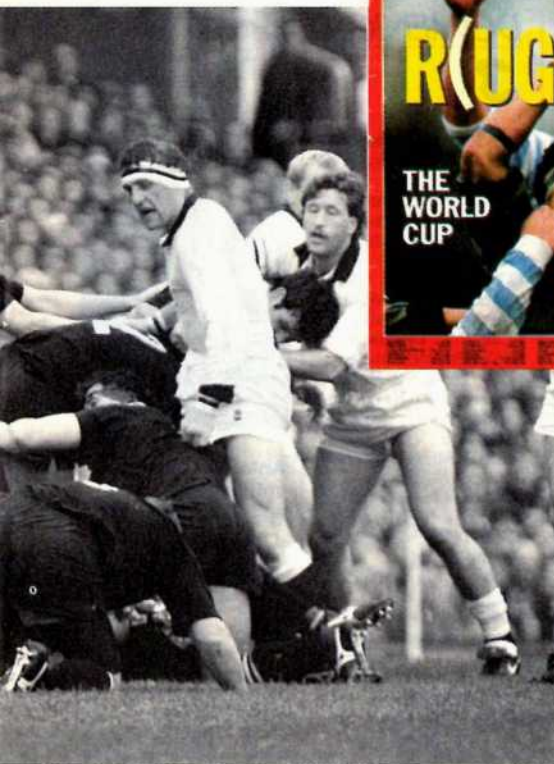
Budda (pilone) - Un'àncora della mischia, un uomo così pesante che non puoi spostarlo. Ottimo fisico e carattere, forse però è troppo tranquillo.

Charles De Gaulle (seconda linea) - Forte, alto, sa sempre trovare la strada della vittoria.

Peter Fitzsimons (seconda linea) - Avrei tanta voglia di giocare in una squadra così. Ma al mio posto starebbe bene Golia, per la sua forza fisica e morale.

Saddam Hussein (terza linea centro) - Un n. 8 sopra peso e piccolo, ma un po' pazzo e capace di sopravvivere a tutto.

Che Guevara (terza linea ala) - Grande combattente, veloce e aggressivo. Avrebbe meritato questo ruolo anche Hitler, ma non aveva rispetto per le regole.

Gengis Khan (terza linea ala) - Un altro guerriero mai domo. Quando gli avversari lo vedono, sempre ricoperto di sangue,

Sopra, la copertina che il settimanale Time ha dedicato alla Coppa del Mondo. A fianco, una fase di Inghilterra-Nuova Zelanda, la partita che ha inaugurato la manifestazione, giunta alla sua seconda edizione (fotoBlusky)

no ad un semiprofessionismo.

Anche i britannici che sinora hanno considerato questo sport «cosa loro», gestendolo a loro piacimento, dovranno arrendersi all'evidenza dei fatti. È vero che undici dei sedici Paesi partecipanti al mondiale, sono di matrice anglosassone (Argentina, Italia, Romania, Giappone e Francia gli «intrusi») ma proprio la World Cup ha fatto emergere forze nuove come il Canada e le Isole Samoa, che sono giunte ai quarti di finale, o la stessa Italia che ha battuto gli Stati Uniti e soprattutto ha resistito ai mitici All Blacks neozelandesi perdendo soltanto per 21-31. Il gioco dell'Impero britannico, parte integrante della società anglosassone, sta dunque allargando i suoi confini a velocità supersonica. Ma nel prossimo futuro sarà importante che questo sport, avviato verso il professionismo, non perda le sue caratteristiche peculiari, che ne fanno un gioco unico al mondo. Il rugby è da sempre scuola di coraggio e lealtà, anche il suo pubblico, formato per lo più da ex giocatori, non ha niente a che fare con quello violento del calcio. Ovunque, durante la coppa del mondo si sono viste grandi folle, piene di entusiasmo e passione, ma nessun episodio di violenza. Al massimo, come è accaduto durante Inghilterra-Italia a Twickenham, si può assistere allo streaking di uno spettatore che entra in campo nudo per vincere una scommessa fatta con gli amici, ma viene immediatamente placcato dagli uomini del servizio d'ordine.

L'augurio è che il professionismo prossimo venturo non snaturi questo sport e che l'arrivo di molto denaro non gli faccia perdere le caratteristiche che l'hanno fatto diventare un'autentica scuola di vita. □

IN FINALE AUSTRALIA E INGHILTERRA

LA STELLA DI DAVID SUI WALLABIES

LONDRA. David Campese, la stella italo-australiana che ha illuminato con i suoi lampi la Coppa del Mondo di rugby, guiderà sabato nel tempio londinese di Twickenham, sotto gli occhi della regina Elisabetta che premierà i vincitori, il Wallabies alla conquista del titolo mondiale contro l'Inghilterra. Campese, ben noto in Italia per aver giocato e vinto due scudetti nel Petrarca di Padova prima, e ora nella Mediolanum di Milano campione in carica, tenterà di esaltare con le sue finte imprevedibili e la sua straordinaria velocità il gioco dei «canguri» nella sfida decisiva contro i padroni di casa inglesi. L'Australia partirà favorita: nella semifinale di Dublino, davanti a sessantamila spettatori, ha inflitto ai campioni uscenti, i mitici All Blacks neozelandesi, una lezione storica, battendoli per 16-6, grazie a due mete, una di Campese, l'altra propiziata dallo stesso Campese e segnata da Horan, un calcio di punizione e una trasformazione di Lynagh, un altro futuro «italiano» (giocherà nel Benetton di Treviso dopo il mondiale); per i «tutti neri» soltanto due penalities di Fox hanno evitato l'umiliazione. L'Inghilterra nell'altra semifinale aveva superato per 9-6 la Scozia e e Edimburgo (settantamila i presenti) in una partita non spettacolare, chiusa, decisa da un drop del mediano d'apertura inglese Andrew, dopo che l'estremo Webb aveva realizzato con due punizioni gli altri punti inglesi, contro due penalties dell'estremo scozzese Hastings, il quale aveva fallito un'occasione facilissima per portare in vantaggio la sua squadra. Sabato a Londra vedremo se la stella di David illuminerà l'Australia e le consentirà di conquistare il titolo mondiale. In un torneo dove l'Italia ha fatto buona figura, sarebbe come colorare di azzurro una grande impresa. Facciamo il tifo. **p.l.f.**

Sopra, gli azzurri, sconfitti in Coppa del Mondo prima dall'Inghilterra poi dalla Nuova Zelanda

perdono immediatamente la palla.
John Kennedy (mediano d'apertura) - Nessuno come lui in questa posizione. È di bell'aspetto e sa scegliere i punti deboli degli avversari.
Aristotele (mediano di mischia) - Grande comunicatore, capace di organizzare il gioco fra avanti e trequarti.
Vladimir Lenin (trequarti ala sinistra) - Negli ultimi 70 anni ha riposato a Mosca. Sarà in perfetta forma per bucare le difese.
Napoleone Bonaparte (trequarti centro) - Ha sbagliato soltanto nella partita di Waterloo. Grande leader, purtroppo non va d'accordo con De Gaulle, ma sarà lui il vice capitano.
Attila (trequarti centro) - Va sempre diritto e finisce il lavoro iniziato da Napoleone.
Margareth Thatcher (trequarti ala destro) - Chi puoi scegliere più a destra di Attila? Soltanto lei, Maggie.
Serge Blanco (estremo) - Non può mancare. Ha giocato 82 test match con la Francia segnando tre milioni di mète. È entrato anche lui nella storia.

p.l.f.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 30 ottobre a martedì 5 novembre

Il tedesco Boris Becker (fotoStrazzi) impegnato nel Torneo di Bercy

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
17.30	Settimana gol	TELE+2
18.20	Studio Sport	ITALIA 1
18.30	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2

Raimondo Vianello e Omar Sivori, rispettivamente conduttore e opinionista di Pressing

MERCOLEDÌ 30

11.00 RAI 3 **Mountain bike.** Campionato italiano velocità.
12.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Bercy.
14.15 TELE+2 **Golf.** Speciale Coppa del Mondo.
15.30 TELE+2 **Rugby.** Coppa del Mondo. Finale 3. posto.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Bercy.
20.15 TELE+2 **Volley.** Maxicono Parma-El Charro Padova.
23.00 RAI 1 **Calcio.** Ungheria-Norvegia. Europei. Sintesi.
0.40 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Bercy.

GIOVEDÌ 31

11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano. Sintesi.
12.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Bercy.
13.30 TELE+2 **Golf.** Coppa del Mondo.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Bercy.
20.15 TELE+2 **Basket.** Maccabi-Phonola Caserta. Campionato europeo per club.
23.30 RAI 2 **Basket.** Maccabi-Phonola Caserta.
0.40 RAI 1 **Tennis.** Torneo di Bercy.
1.00 TELE+2 **Golf.** Coppa del Mondo.

VENERDÌ 1

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Milano-Varese.
13.30 TELE+2 **Golf.** Coppa del Mondo.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Bercy. A seguire: **Ippica.** G.P. Orsi Mangelli di trotto.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Werder Brema-Kaiserslautern. Campionato tedesco.
0.30 RAI 1 **Tennis.** Torneo di Bercy.

VI SEGNALIAMO

Continua anche questa settimana uno degli avvenimenti più importanti dell'anno per il grande tennis, l'Open de la ville de Paris. Lo scorso anno la sfida tra i più grandi campioni del mondo è stata vinta da Stefan Edberg, in finale contro Boris Beker ritiratosi per infortunio dopo 30 minuti di gioco. Quest'anno la finale è fissata per domenica 3, trasmessa da Telemontecarlo con telecronaca di Lea Pericoli e riproposta da Rai 1 a tarda notte. Ultime battute anche per la Coppa del Mondo di rugby, che si conclude sabato 2 novembre. Collegamento su Tele+2 alle 15.30. Epilogo anche per la Formula 1 con il G.P. d'Australia, in diretta da Adelaide alle 9 di domenica mattina sulla terza rete.

SABATO 2

13.30 TELE+2 **Golf.** Coppa del Mondo.
14.30 RAI 1 **Ciclismo.** Firenze-Pistoia. Cronometro individuale. A seguire: **Rugby.** Campionato italiano. Sintesi.
14.30 RAI 3/TMC **Tennis.** Torneo di Bercy. Semifinali.
15.30 TELE+2 **Rugby.** Coppa del Mondo. Finale.
16.15 RAI 2 **Volley.** Una partita di Serie A1.
17.00 TELE+2 **Golf.** Coppa del Mondo.
17.45 RAI 2 **Basket.** Mangiaebevi Bologna-Aresium Milano. Serie A2.
20.30 TELE+2 **Calcio.** VfB Stoccarda-Stoccarda Kickers. Campionato tedesco.
24.00 RAI 2 **Pallanuoto.** Campionato italiano. Una partita. A seguire: **Pallamano.** Cividin Trieste-Ortigia Siracusa.

DOMENICA 3

9.00 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. d'Australia di Formula 1.
10.00 TELE+2 **Football americano.** Kansas City Chiefs-Los Angeles Raiders.
13.30 TELE+2 **Golf.** Coppa del Mondo. Giornata conclusiva.
14.30 TMC **Tennis.** Torneo di Bercy. Finale.
17.15 TELE+2 **Volley.** Messaggero Ravenna-Mediolanum Milano. Serie A1.
18.00 RAI 2 **Ciclismo.** Giro del Medio Po.
18.30 RAI 2 **Atletica.** Maratona di New York.
21.30 TELE+2 **Basket.** Cicago Bull-Philadelphia 76ERS. Campionato NBA.
1.00 rai 1 **Tennis.** Torneo di Bercy. Finali.

Aldo Biscardi, conduttore del Processo

Antonella Clerici, volto dello sport di Rai 2

LUNEDÌ 4

17.30 RAI 3 **Nuoto.** Trofeo Caccia.
20.30 TELE+2 **Baseball.** Speciale World Series 1991 della Major League Americana.

MARTEDÌ 5

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga.
15.45 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Sintesi.
16.15 RAI 3 **Calcio femminile.** Campionato italiano. Sintesi.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
23.30 Top Sport	TMC
GIOVEDÌ	
15.45 Bici&Bike	RAI 3
22.30 La grande boxe	TELE+2
23.30 Almanacco	TELE+2
VENERDÌ	
17.05 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 Il grande tennis	TELE+2
23.30 Almanacco	TELE+2
SABATO	
13.00 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
19.00 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Sailing	TELE+2
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1
DOMENICA	
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
14.00 Qui si gioca	TMC
14.00 Domenica Stadio	ITALIA 1
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 Sport Regione	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
20.30 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
LUNEDÌ	
14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
17.10 A tutta B	RAI 3
19.45 Sport regione	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI3
22.30 Fair play	TELE+2
23.55 Crono	TMC
MARTEDÌ	
14.15 Supervolley	TELE+2
20.15 Almanacco	TELE+2
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Racing	TELE+2

QUANDO VIAGGIATE LA VOSTRA UNICA PREOCCUPAZIONE DEVE ESSERE SEGUIRE LA STRADA, NON I SEGNALI.

Concentratevi tranquillamente sulla guida e lasciate che a seguire i segnali radio sia la WKC 5500 Grundig. Il Radio Data System incorporato riconosce le emittenti attrezzate e memorizza le frequenze, per sintonizzarsi ogni volta sul segnale migliore della vostra rete preferita. É una comodità tutta vostra. Solo vostra: c'è il Doppio Sistema di Sicurezza, con pannello comandi estraibile e codice segreto di accesso.

CAR AUDIO
MADE BY
GRUNDIG

WKC 5500 CON RADIO DATA SYSTEM.
DESIGN BY F.A. PORSCHE.